NUOVO TESTAMENTO

DEL

SIGNOR NOSTRO

GESÙ CRISTO

SECONDO LA VOLGATA

TRADOTTO IN LINGUA ITALIANA,

E DI ANNOTAZIONI ARRICCHITO.

Prima edizione Napoletana giusta l'esemplare di Torino.

TOMO I.

IN NAPOLI MDCCLXXII.

NELLA STAMPERIA SIMONIANA

Con licenza de' Superiori.

LETTERA

DELL' ILL. E REV. MONSIGNORE

FRANCESCO RORÀ

ARCIVESCOVO DI TORINO

ALL' AUTORE.*

Ho letto con singolare mio piacere il libro da V. S. Ill. mandatomi, e comechè sia un parto del nobilissimo ingegno, e profonda erudizione di Lei, io lo stimo, e me lo tengo per cosa cara, e preziosa assai. Il fine da Lei inteso per questa sua opera è lodevolissimo, e di grande utilità, venendo in avvenire anche i non intelligenti della Latina lingua ad avere a loro istruzione nell' Italico nostro idioma il Sacro Volume di nostra Religione con rarissima fedeltà, e chiarezza, e proprietà esposto, ciò, che con ragione poteasi fra noi desiderare. Io però mi congratulo con Esso lei senza fine di questa sua impresa, sperando fermamente, che sarà per esserne sempre più paga, e contenta per la gloria, che le ne verrà, e per lo vantaggio, che vedrà aver prodotto. E con distinta immutabile osservanza mi protesto

Di V. S. Ill., cui forte m' incresce di non potere per ora manifestare a viva voce questi sinceri sentimenti dell' animo mio, perchè sono costretto ad intrattenermi ancora per qualche tempo in questa solitudine per cagione di varie mie importanti occupazioni.

Di Villa 19 Novembre 1769.

Div. ed Obbl. Servitore
FRANCESCO ARCIVESCOVO
DI TORINO.

* A. Martini.

PREFAZIONE GENERALE

DELL' OPERA.

Ono già molti anni, che un Perſonaggio di gran dignità, e nelle virtù dell' animo, e nella vera pietà alla dignità ſteſſa non inferiore dicevami in un familiare ragionamento, che opera utile alla Chieſa di Dio, ed atta a contribuire non poco alla edificazione de' Fedeli ſtata ſarebbe, ſe alcuno tra gl' Italiani intrapreſo aveſſe di traslatare nel noſtro volgar linguaggio quella parte almeno de' Libri Sagri, che ſotto il nome di Nuovo Teſtamento comprendeſi. Imperocchè qual miglior riparo, diceva egli, alla inondazione de' pravi coſtumi, ed alla corruttela del vivere, divenuta già quaſi uſanza in queſti noſtri tempi, che il rappellare i Criſtiani a que' primi inſegnamenti, i quali uſciti della bocca Divina dell' Unico Salvatore noſtro, e Maeſtro, e dalla grazia del medeſimo avvalorati furono già da tanto di cangiare la univerſale corruzione degli uomini in dolce fragranza di ogni virtù, e ſantità? La parola di Dio è parola immacolata, che converte le anime; ma in particolar guiſa tale ſi è per noi Criſtiani quella parola, la quale annunziata un giorno dal Verbo del Padre, e quindi predicata per ogni parte, ed a memoria de' Secoli regiſtrata da' Miniſtri della ſteſſa parola, è appunto come quell' ineſauſto Teſoro del Padre di famiglia, da cui ſecondo le diverſe circoſtanze, e le varie biſogne delle anime, e le ſalutifere medicine ſi traggono a curare gli umani languori, ed il nudrimento opportuno a ſoſtenere le

forze dell' uom Cristiano nella faticosa carriera della vita spirituale. E niuno stimolo certamente più forte, e più atto a risvegliare dal profondo loro letargo i Cristiani, che quella voce di verità, il suono di cui quanto è dolce alle orecchie de' buoni, altrettanto è pe' tristi terribile, e spaventoso. Ma quale, e quanta consolazione recherebbe a tante anime giuste, che Dio cercano nella semplicità del cuor loro, il potere nella lezione della divina parola gustare, quando che sia, di quelle caste delizie, le quali tanta hanno forza, e virtù per confortare la pazienza, e la speranza Cristiana, e delle quali lo sperimento non alla scienza, che gonfia, ma alla purezza del cuore, ed alla sincera carità, ch' edifica, è riserbato? Il linguaggio, in cui distesi furono i Libri Santi, divenuto già tempo intelligibile a pochi, priva molte di tali anime di questa dolce consolazione; le quali non potendo ricorrere al fonte, costrette sono a dissetarsi a qualche ruscello limpido forse di vena, ma sempre scarso, e difettoso al paragone. Imperocchè quella incredibile forza, e vivezza, e quella divina fecondità, di cui nella schietta sua semplicità va adorna, e ricca la divina parola, non può esser giammai da umano pennello ritratta, nè da' colori dell' umana eloquenza rappresentata. In quella guisa appunto, che la più diligente, e studiata descrizione di un Reale giardino servirà bensì a farne intendere la vaghezza del sito, gl' industriosi compartimenti, la rarità delle piante, dell' erbe, e de' frutti, la copia e freschezza delle acque, l' ampiezza de' viali, ci mostrerà finalmente un tutto ammirabile; ma non potrà per avventura giammai agguagliar la forza di quell' impressione, che la sola prima confusa vista di un tal complesso di

maraviglie in noi desterebbe. Nè per altra ragione, se io mal non m' appongo, egli avvenne, che i primi Padri, e Maestri del Cristianesimo dopo gli Apostoli, di altissimo intendimento forniti, e di quella scienza celeste ripieni, che da questo inesiccabil fonte avevano attinta, e di cui potevano alle loro pecorelle far larga copia; ebbero nulladimeno gran cura, che i popoli tutti convertiti al Vangelo avessero ciascuno nel proprio linguaggio trasportate le sagre Lettere, e sopra tutto il Nuovo Testamento. Sopra di che le infinite altre testimonianze lasciando da parte, la sola vagliami del Grisostomo nella Omelia prima sopra il Vangelo di S. Giovanni, dove dice: *Ed i Siri, e gli Egiziani, e gl' Indi, ed i Persiani, ed Etiopi, e cento altre Nazioni, traslatati nel lor linguaggio i dogmi di Giovanni, appresero, Uomini barbari, una nuova filosofia* -- Anzi lo stesso Santo, sbalzato che fu dal furore de' suoi nemici al suo esilio di Cucuso nell'Armenia, a gran pro della fede, e della pietà diede opera, che da alcune persone, che quivi trovò nella Greca lingua intelligenti, ed il Nuovo Testamento, ed il Salterio nell'idioma di quel paese fosse converso.

Le versioni in lingua Italiana, che fino a questi giorni vanno per le Stampe, sono di due maniere. Alcune di esse furon parto di Autori pii, e Cattolici, come quella di Niccolò Malermi, o Malerbi Monaco Camaldolese data in luce la prima volta in Venezia l'anno 1471., ed approvata, come si dice nel titolo, con facoltà della sagra Inquisizione; e similmente un' altra di Santi Marmochino dell' Ordine de' Predicatori stampata pur in Venezia l'anno 1538. Della prima più di venti diverse edizioni novera il P. Jacopo le Long

fatte in Venezia. Imperocchè tra' Traduttori Cattolici Italiani della Scrittura non mi sembrano da rammentare coloro, che a qualche piccola parte della Scrittura medesima le loro fatiche restrinsero, come Francesco Cattani da Diacceto Vescovo di Fiesole, di cui abbiamo le Pistole, Lezioni, e Vangeli, che si leggono in tutto l'anno alla Messa in volgar Fiorentino tradotti, e Remigio Fiorentino dell'Ordine de' Predicatori, il quale ne'medesimi tempi con qualche lode le stesse Pistole, e Vangeli recò in volgar lingua, e di alcune annotazioni morali adornolle. Ma le mentovate antiche versioni sono (conforme giudiziosamente osserva Monsignor Fontanini) * ed oscure, e barbare, e prive di ogni grazia di lingua, e difficili ad intendersi poco meno, che il latino stesso, da cui furon tratte. Altre versioni poi di Scrittori Eretici furon lavoro, e tra queste voglionsi annoverare principalmente quelle, le quali al primo nascere delle ultime eresie uscirono delle mani di taluno di quegl' infelici Italiani, i quali da folle genio di novità allettati traviarono dalla vera antica credenza, e ridottisi in clima straniero con sacrilega infedeltà maneggiando le sacre Lettere, in queste andaron cercando alle pessime bevute dottrine patrocinio, e difesa. Quindi è, che per diverse ragioni niuno di tai volgarizzamenti poteva essere di grande uso, o soccorso pe' buoni Cattolici bramosi di addottrinarsi al vero fonte della divina parola. E nulladimeno o il bisogno, o la semplice curiosità di avere nella comune lingua le sagre Lettere fa sì, che con molta avidità, e non lieve spesa sia ricercata una di queste Bibbie, ch' è in og-

* Bibliot. class. VIII. Cap. I.

gi per le mani di molti, benchè da Scrittor protestante con pessima fede manipolata. La qual cosa eziandio in un certo biasimo, e vergogna ridondava degl' Italiani, astretti in tal guisa a valersi di guide mal sicure, o infedeli; mentre altre Nazioni possono trarsi avanti, e mostrare nella propria lor lingua tradotto diligentemente, e con lode da Uomini religiosissimi e l' uno, e l' altro Testamento, e renduto a benefizio delle anime pubblico per via delle stampe, anche con approvazione della Santa Romana Sede. *

Per tutte queste ragioni adunque sembrava non solo utile, ma necessario di ritentar simile impresa a pro degl' Italiani; ma comprendendone io agevolmente la somma difficoltà, non avrei ardito giammai di pormi alla prova, se l' esortazioni di Personaggio sì grave, ed autorevole, e forse ancor più il genio di adoperarmi giusta mia possa, e secondo la mia vocazione per lo spirituale vantaggio de' prossimi non avesse la naturale mia timidità superato. Confidato adunque nel divino ajuto posi fin da quel tempo la mano all' opera, ma per varie cagioni, che non è quì luogo di divisare, non poteva allora se non lentamente avanzare il mio lavoro, al quale in questi ultimi anni solamente ho potuto consacrare in gran parte le mie vigilie

* Il Padre Jacopo Wiechi della Compagnia di Gesù tradusse in Pollacco la Bibbia per comando di Gregorio XIII., e la sua traduzione fu impressa in Cracovia con approvazione di Clemente VIII., conforme racconta il Possevino nell' Apparato, e l'Alegambe Catalog. In Tedesco havvi la versione dell'Emser fatta da questo dotto, ed illustre Teologo per ovviare al male, che faceano le versioni degli Eretici. Presso i Franzesi è molto stimata la traduzione del Sacis, lavoro di molte mani, di cui si fa uso anche in Italia da chi possiede quella lingua.

ſino a condurlo preſſo al ſuo fine. Ed eccomi a dire, con qual ordine io mi abbia in queſta verſione di tutto il Nuovo Teſtamento proceduto. Il Sacroſanto Concilio di Trento dichiarato avendo, che tra tutte le latine edizioni della Scrittura, che allora correano, quella, che col nome di Volgata comunemente ſi appella, canonizzata già pel continuo uſo di tanti ſecoli dalla Chieſa, debba averſi per autentica, queſta ſteſſa Volgata abbiamo avuto in mira di ſeguitare coſtantemente. Ma ſiccome lo ſteſſo Concilio non inteſe per queſto di derogare in parte alcuna al riſpetto, che debbeſi agli Originali Teſti de'ſacri Libri, per prima baſe dell'opera credetti di dover porre un diligente ſcrupoloſo confronto del Greco Teſto con la ſteſſa Volgata. Quindi è, che ho eſaminato a parola a parola interamente lo ſteſſo Teſto, fiſſando, quanto per me ſi potea, con eſattezza, e preciſione il ſenſo di ciaſcuna ſua voce, comparando ogni coſa con la Volgata, e notando eziandío qualunque differenza, per minima ch' eſſa foſſe, che tra l'uno, e l'altra ſi ritrovaſſe. Fatica oſcura, e per non dir altro, poco gradevole, fatica però neceſſaria a renderci pienamente inteſi del vero ſenſo della Volgata medeſima, ed a ſtabilire una giuſta interpretazione. Nè io voglio quì entrar a diſcorrere delle ſtrettezze, e della povertà della lingua latina in comparazione della greca, per la qual povertà e S. Girolamo, e S. Ilario, e S. Ambrogio frequentemente confeſſano, che la latina interpretazione rendere non può ſovente in tutta la ſua pienezza il ſenſo del greco: dirò bensì, che il ſolo impegno di ſeguitare a parola a parola l'originale, conforme (e non ſenza grandi ragioni) ſi è fatto nella Volgata, non potea non partori-

te ed oscurità, ed anfibologie in gran numero, le quali al solo riscontro del Greco agevolmente dileguansi. Di questo adunque valendomi a solo fine di porgere al bisogno luce, e soccorso al Testo latino, nelle discordanze, che tra l'uno, e l'altro s'incontrano, non ho esitato a tener dietro all'Autore della Volgata. Che se in alcuni luoghi (e saran questi rarissimi) ho creduto indispensabile di attenermi alla Greca lezione, io spero, che sarà ciò condonato all'evidenza de' motivi, che a tal partito mi hanno indotto, e tanto più, perchè a questi vedrassi aggiunta l'autorità de' Padri della Chiesa latina, i quali la stessa lezione han seguitata; onde arguire si possa, che forse per sola colpa degli Amanuensi diversamente oggi da noi si legga. Del rimanente ben lungi dal voler far pompa, o soverchio uso delle molte fatiche, ed osservazioni da me fatte sopra del Greco, mio proposito è stato di tradurre costantemente la nostra Volgata; ed a questa determinazione guidavami non solo la venerabile autorità della Chiesa, ma anche la stessa ragione. Imperocchè comune essendo il pericolo dell'alterazione, che dalle diverse mani de' Copisti nelle antiche Scritture intravviene, e chi è, che senza temerità possa affermare, che più pura, ed incorrotta conservata siasi la comune Greca edizione, quale or la leggiamo, di quel, che fosse prima quel Testo, da cui la Volgata stessa fu tratta? Sopra di che per attutir l'alterezza di certi spiriti, i quali, senza saperne più oltre, da queste discordanze prendono argomento di biasimo, e di disistima contra l'Autore della Volgata, ed in certo modo di soverchia semplicità accusano la Chiesa stessa, siami lecito di osservare primieramente, rari essere que' luoghi, che più, o meno dal Gre-

cò comune si allontanano, ne' quali luoghi la lezione della Volgata sostenuta non sia da alcuno di que' Codici Greci scritti a penna, che nelle pubbliche Librerie si conservano, e de' quali diversi Interpreti, e Commentatori dopo il ristoramento delle lettere hanno fatto lodevole uso. Ed è ciò tanto vero, che tra' più dotti moderni Interpreti non è mancato, chi la molta consonanza osservando, che ne' passi controversi ritrovasi tra alcuni di tali antichi Codici, e la Volgata, si è fatto a credere, che forse da questa trasportate fossero in quelli quelle lezioni, le quali dal Greco comune son differenti: opinione, per non dir altro, impossibile a dimostrarsi, difficilissima a credersi, ed inutilmente inventata; quando da tal concerto sembrava doversi piuttosto inferire, che nè sopra la Greca edizione, nè sopra alcun altro Testo maggior fondamento può farsi, che sopra la nostra Volgata.

In secondo luogo si osservi, che non rade volte la lezione della Volgata apparisce non sol migliore, ma ancòr la vera, come quella, che o meglio lega, ed unisce il discorso, o colla storia e col fatto stesso si accorda, o finalmente dall' autorità de' Padri è fissata.

Ultimamente, che le variazioni, e le differenze, di cui parliamo, non battono esse giammai sopra punti essenziali, e che alla fede, o a' principj della Cristiana morale appartengano; e di ciò sarà agevolmente chiarito, chiunque vorrà darsi la briga di riscontrare le varietà de' due Testi, le quali per consiglio di alcuni amici, e particolarmente del dottissimo Signor Teologo Marchini Professore di Sagra Scrittura nella Regia Università, (a cui molto io debbo per l' amorevole at-

tenzione usata nel rivedere questo lavoro) saranno alla fine di ciascun Tomo diligentemente notate.

E questo poco basti per far conoscere, e manifesta rendere a tutti la sovrana giustizia di quel decreto da noi rammemorato, col quale dalla Cattolica Chiesa nel santo Concilio di Trento adunata confermato fu alla nostra Volgata quel grado di autenticità, di cui essa era già secoli in fermo possesso.

Di questa Volgata adunque la traduzione è quella, che io ora presento così semplice, e schietta, che non molto spesso s' imbatterà il Lettore a trovarvi per entro frammischiata, ed aggiunta qualche parola. Imperocchè minor male ho creduto il lasciare nella versione quella oscurità, che nel Testo stesso talor si ritrova, che o snervare, od alterare il sentimento per aggiugner chiarezza. Con ciò sia che quella qualunque siasi oscurità non mai si confà col carattere de'Libri Divini, ed agevolmente con le note si toglie; ma la più leggera, e presso che invisibile mutazione non parea sopra ogni altra cosa da evitarsi. E ciò tanto più, perchè molti di tali luoghi, de' quali non così chiaro il senso apparisce, sono da'Padri, ed Interpreti in diverse guise spiegati; ed il volere nella versione dilucidarli, necessariamente portava di dichiararsi per l' una, o per l' altra opinione, la qual cosa all' ufficio del Traduttore non appartiene. Sonomi perciò tenuto ad una versione interamente letterale, conservando, quanto era possibile, la stessa frase, le stesse figure, e lo stesso ordine, e, come diciam noi, giacitura delle parole, sforzandomi, per dir tutto in una parola; di ritrarre, e rappresentare l'inimitabil modello, che mi era dinanzi, e di renderne non solo una general so-

miglianza, ma anche i più minuti lineamenti. Una cotal diligenza, o vogliam dir religione, è a me paruta mai sempre di strettissima necessità nel volgarizzamento di un Libro, in cui non di rado altissimi, e divinissimi Misteri sotto il velo di una semplice paroluzza sono adombrati. E da questa stessa religiosa scrupolosità è proceduto il ritenere, che ho fatto per ordinario, i molti ebraismi sparsi per entro il Sacro Testo. Imperocchè adoperati avendoli lo Spirito Santo, e trasportati nel Greco linguaggio, ed andando questi continuamente per le bocche de' Padri, e della Chiesa medesima, ed essendo al loro suono già tempo avvezze le orecchie del Popol Cristiano, holli considerati a guisa di tante gemme, che al discorso arrecano ricchezza, e splendore. Imperocchè tali modi di dire molto meglio nella lor brevità spiegano un concetto, che non le molte parole, con le quali tentar si volesse di farlo intendere.

Con tutte però le diligenze da me usate io son ben lungi dal credere di avere aggiunto a quel segno, che mi era prefisso, e molte senza dubbio saranno le cose, che altri troverrà da riprendere, e quelle ancor, nelle quali avvenuto sarammi di perdere di vista i miei stessi principj in così lungo e scabroso lavoro. Imperocchè con tutta sincerità vengo ora a dire, che, qualunque idea io mi avessi della difficoltà di riuscire in un tale impegno, l' ho trovata nel fatto incredibilmente maggiore, e molte volte vinta da una certa disperazione la mano mi cadde, e la penna. La qual cosa niuno sia, che si pensi essere da me detta per vana ambizione, quando appena perdono, o pietà ardisco di sperare del mio ardimento.

Dopo aver dato conto della Traduzione ragion

vuole, che io parli eziandio delle note, che l' accompagnano. Mio intento è stato d' illustrare con esse, quanto la necessità portavalo, i luoghi oscuri, e difficili, di togliere le apparenti contraddizioni, di rendere in una parola piano, ed aperto il senso letterale, e di far tutto ciò con egual brevità, e chiarezza. E da questo desìo di brevità egli è proceduto, che io mi abbia a tutto potere schivato d' impacciarmi in alcuna di quelle controversie, che intorno a varj punti di cronologìa, di storia, o di erudizione sacra si muovono da' Comentatori, ed Interpreti. Con ciò sia che cotali quistioni nè utili sono, nè necessarie al fatto di coloro, i quali nella meditazione della Divina parola intesi sono non all' acquisto di pellegrine cognizioni, ma bensì ad istruirsi de' proprj doveri, ed a diventare migliori, al profitto de' quali indiritte sono le mie fatiche. Non ho lasciato però di accennar per lo più tali controversie, e di aprire sopra di esse in poche parole il mio sentimento. Secondo le massime osservate in ogni tempo nella Cattolica Chiesa, dichiarate nel Sacro Concilio di Trento, e specialmente raccomandate a coloro, i quali nelle lingue viventi traducono le sacre Lettere, * non solo nella interpretazione de' luoghi più importanti, ma generalmente in tutto quello, che per agevolare la strada all' intelligenza del sacro Testo, è da me stato scritto, ho avuti per guide, e Maestri i Padri della Chiesa, ed i pii, e Cattolici Interpreti dalla Chiesa stessa approvati. Imperocchè una parte di quell' ossequio, che alla Religione si debbe, ed alla fede, è posta, come osserva egregiamente S. Girolamo, ** nel

* Decr.S.R.C.I.13.Jun.1757. ** In Ep. Divi Pauli ad Philem.

rispetto, e nella venerazione di que' grandi Uomini, i quali furono stabiliti da Dio come depositarj della Celeste Dottrina, e l' hanno con tanta fedeltà a noi tramandata. E a dir vero, lasciando anche di far parola de' superiori Celesti lumi, de' quali non fu parco il Signore verso tali uomini di altissima virtù adorni, e costituiti da lui Condottieri, e Pastori del popol suo; lasciando, dico, tutto questo da parte, e chi è mai, che, considerati i soli umani talenti, nella scienza delle sacre lettere sia o per grandezza d' ingegno, o per ampiezza di erudizione da preferirsi ad un Girolamo, ad un Ambrogio, ad un Agostino, ad un Ilario, ad un Gregorio Nazianzeno, ad un Basilio, ad un Crisostomo, ed a tanti altri illustri Sapienti del Cristianesimo, i quali la intera lor vita in tali studj con infinito vantaggio, ed onor della Chiesa impiegarono? Da questi fonti adunque ho io attinto quello, che ora presento a' fedeli in queste Annotazioni, nelle quali ho proccurato giusta mia possa di non uscir da' confini di una moderata sufficienza, per non dire del puro necessario, affinchè non venisse a crescere in soverchia mole quest' opera; ed io so quel, che siami costato l' esser sì breve. Ne' tre primi Vangeli, la materia de' quali è più piana, e non nuova al popol Cristiano, come quella, che di quotidiano argomento serve alle Prediche, ed alle familiari Istruzioni de' Ministri della Chiesa, ho creduto di potere a man salva ridurmi alla maggior brevità. Il Vangelo di S. Giovanni, gli Atti Apostolici, e sopra tutto le sublimissime Lettere di Paolo, e quelle ancora degli altri Apostoli di altri ajuti, e schiarimenti abbisognavano, che ne facilitassero l' intelligenza, ed io spero, che il Lettore senza l'aggravio di una

na soverchia lunghezza troverà, quanto bastar può a sufficientemente illustrarle. Sembrerà forse ad alcuno, che io mi sia stato eccessivamente parco nelle riflessioni morali; ma io porto ferma opinione, che niuno sarà giammai, che in ispirito di pietà, e di orazione si ponga a leggere la Divina Scrittura, che molte di tali riflessioni non se gli affacciano alla mente; dappoichè la meditazione della Celeste parola è quell'esca, come dice il Profeta, onde il divin fuoco si accende di santi affetti fecondo, e di utili avvisi allo spirituale bisogno di ciascheduno proporzionati. Ho allargata per così dire la mano, allorchè trattavasi o di porre in più chiaro lume qualche punto importante della Cristiana Morale, o di rilevare alcuno de' dogmi della Cattolica Chiesa contra gli Eretici, o finalmente per far conoscere la fermezza delle verità fondamentali del Cristianesimo contra i libertini, e gl'increduli de' tempi nostri. Imperocchè non è ignoto ad alcuno, come il secol nostro ferace sia di certi spiriti, i quali, se non ardiscon fra noi di avventurarsi fino al manifesto disprezzo de' Libri santi, li riguardano almeno con una certa schifiltà, o indifferenza, chiaro, ed aperto indizio di un cuore infedele. Si degnassero almen costoro di prendere per le mani questi Libri medesimi prima di disprezzargli, e di leggerli con quel cuore retto, e con quella docilità, da cui il sincero amore del vero non va scompagnato giammai. Le prove della verità del Vangelo per ogni parte lampeggiano agli occhi di qualunque uomo, cui l'accecamento delle passioni oscuro non renda lo stesso meriggio. Queste prove evidenti, e, siami lecito dire, irresistibili, fondate non sono negli studiati ragionamenti, nelle riflessioni sublimi, nell' eloquenti declamazioni de' nostri Istorici. Queste prove posano

ſopra fatti pubblici, ſopra fatti, de'quali una intera Nazione oſtinatamente avverſa al Vangelo fu teſtimone non meno degli ſteſſi Autori, che li deſcriſſero, ſopra fatti rappreſentati ſenz' artifizio, ſenz' affettato color di eloquenza, con quella nuda, e ſchietta ſemplicità, che fu in ogni tempo il carattere, e, per così dire, il ſigillo della verità. Quel, che ſia Gesù Criſto, la ſempiterna virtù, e Divinità di lui, la ſua podeſtà, e ſapienza infinita, ne' fatti ſi legge più aſſai, che nelle parole de' noſtri Iſtorici: ed è argomento maſſimo di ſtupore il vedere, come queſti medeſimi Storici amatori sì teneri, ed oſſequioſi del nome del Salvatore, che a gran ventura ſi tennero di autenticare col proprio ſangue la loro teſtimonianza, con sì alto animo, e libero, e ſpaſſionato le geſta di lui ci hanno deſcritte, che quaſi non all'onore di lui, ma ſolo all' iſtruzione, ed inſegnamento degli uomini ſembrino inteſi; tanto alieni dal magnificar le ſue glorie, che non hanno neppur penſato ad abbaſſarſi un momento a rintuzzar l' orgoglio de' nemici di lui, od a ſmentire le loro calunnie. Or quanto nobile, e grande, e divina è una tal maniera di ſcrivere, e quanto acconcia a far fede di quello ſpirito di verità promeſſo a'ſuoi da Gesù Criſto, dal quale ſpirito animati furono, e guidati i noſtri Scrittori ſacri nel condurre la loro impreſa? Imperocchè i ſublimi ragionamenti, e le ſottili ſpeculazioni non ſono per tutti; il linguaggio de'fatti non v'ha così rozzo ſpirito, ed ignorante, che non lo intenda. E tali eſſer doveano della vera Religione le pruove, potenti a convincere la ſuperba ragion de'ſapienti, e proporzionate inſieme alla rozzezza de' piccoli, de'quali la maggior parte (come egregiamente oſ-

ſerva S.Agoſtino) * ſe alla Religione pervenir doveſſero per mezzo della ragione, potrebbero di leggeri da vana apparenza di ragione eſſer deluſi, ed in molte nocevoli opinioni cadere, dalle quali o non mai, o non ſenza grande difficoltà potrebbero liberarſi.

Mi ſi perdoni queſta qualunque ella ſia digreſſione per un libero sfogo di quel dolore, da cui neſſun uomo, che del nome di Criſtiano ſia degno, può eſſere ſcevro, ed eſente al riflettere, come una certa claſſe di uomini, che per filoſofi di alto volo ſi ſpacciano, non ad altro fine omai e penſino, e ſcrivano, che per ingombrar (quanto è lor poſſibile) ogni coſa di oſcurità, e di tenebre, e come per grande, e nuova impreſa ſienſi aſſunto di condur l'uomo a nulla credere, a nulla temere, o ſperare, a ſeppellirſi ancor vivente nella terra; benchè a molti ſegni, ed a molti argomenti evidentemente ancor ſuo mal grado conoſca, che per qualche coſa di migliore, e di più durevole è ſtato egli fatto. Tanto più nell'uomo lo ſpirito di diffidenza, la ſmodata libertà di penſare, e forſe anche più la corruzione del cuore, e la ſeduzione delle paſſioni.

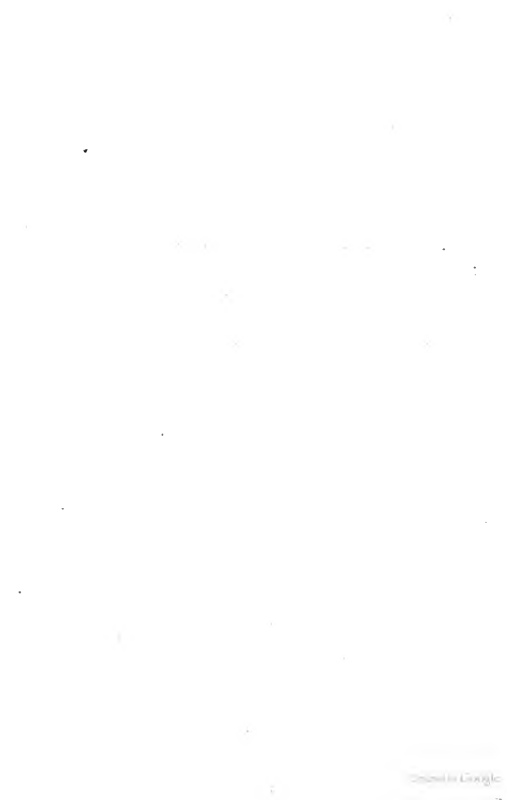
Ma coloro, nel cuore de' quali conſerva Dio la ſemenza della ſua fede, veggono ne' ſanti Vangeli i Teſori della Sapienza di Dio manifeſtati al mondo da Gesù Criſto; meditano con ſenſi di riconoſcenza, e d'amore negl' inſegnamenti, e nella Vita del Salvatore, quali ſieno i mezzi eletti nel conſiglio di Dio per ricondurre l'uomo alla innocenza, ed alla dignità della ſua origine, da cui era decaduto per ragion del peccato; e ſopra ogni altra coſa ammirano il coſtante carattere di bontà, e di carità di queſt' Uomo-Dio, carattere sì con-

b 2

* De quant. animae num. 12.

veniente al Riparatore ; carattere , ch' egli volle trasfuso in tutt' i suoi figliuoli, e Discepoli, nell' amore fondando la Nuova Legge, e la pienezza di questa costituendo nel solo amore. Leggono negli Atti Apostolici la prodigiosa propagazione del Vangelo in mezzo alle contraddizioni del mondo, ed alle furiose persecuzioni della Sinagoga. Il piccol granello sepolto già nella terra leva il suo capo, cresce, si dilata, s' innalza, ed in pianta fiorisce rigogliosa, ed incredibilmente feconda. Leggono nelle Lettere di Paolo, e degli altri Apostoli i dogmi altissimi della Cristiana Teología, ed i principj della Morale, e della perfezione Cristiana divinamente esposti, ed illustrati per istruzione di tutta la Chiesa ; e finalmente nell' Apocalisse le avversità, e le consolazioni della medesima Chiesa misteriosamente adombrate, e lo stato di lei sopra la terra, e quello, che ella aspetta in futuro. Il passare tra queste cose la vita (dirò io con le parole di S. Girolamo *) queste meditare, null'altro sapere, null'altro cercare fuori di queste, non è egli un formarsi già quì in terra un' abitazione del Regno Celeste ? Io non sono nè stupido, nè temerario a tal segno, che ardisca vantarmi di sapere, e d' intendere tali cose ; ma io confesso, che pur lo bramo, e lontano dall' ambizione di Maestro per compagno mi esibisco a coloro, i quali di compagno in questo cammino abbian bisogno, ed in istato non sieno di procacciarsene uno migliore. E' dato a chi chiede, è aperto a chi batte, trova, chi cerca; e ad ogni altra scienza quella è certamente da preferirsi, la quale fino al Cielo ci accompagna, e nel Cielo stesso dura con noi.

* Epistola ad Paulinum.

IL SANTO VANGELO
D I
GESÙ CRISTO
SECONDO MATTEO.

PREFAZIONE.

LA voce greca *Evangelio* significa l'annunzio di qualunque avvenimento felice, ed a gran ragione perciò col nome di Evangelj furono intitolati que' quattro Libri dettati dallo Spirito del Signore a' quattro sagri Scrittori della Vita, Predicazione, e Morte di Cristo; perchè in questi Libri raccontasi, come il Verbo di Dio recò agli uomini la dolce faustissima nuova della loro liberazione, e come la stessa liberazione egli conducesse ad effetto.

Il primo de' quattro Vangeli noverati in ogni tempo dalla Chiesa nel Canone delle Scritture divine egli è il Vangelo scritto da S. Matteo Apostolo. Questi figliuolo di Alfeo, e di professione Pubblicano, chiamato di poi all' Apostolato da Gesù Cristo fu testimone oculare di tutto quello, che ci ha narrato nella sua Storia. Dopo l'Ascensione di Gesù Cristo al Cielo alcuni antichi Scrittori dicono, ch' egli andasse a predicare nell' Etiopia; altri nella Persia, o tra' Parti; ed è molto probabile, che in tutti que' Paesi egli annunziasse la dottrina del Salvatore. Prima di partire dalla Giudea alle preghiere de' Fedeli (alcuni dicono de' medesimi Apostoli) scrisse egli il suo

Vangelo, il che credesi comunemente, che avvenisse l'anno ottavo dopo l'Ascensione di Gesù Cristo, quarantesimo primo dell' Era volgare. E' ancora sentimento comune dell' antichità, ch' egli lo scrivesse in Ebreo; ma non è egualmente certo, se o egli stesso, o S. Giacomo Apostolo, od alcun altro uomo de' tempi Apostolici in Greca lingua lo traslatasse. Ma quantunque ignoto sia l' Autore della Greca, ed eziandio della latina Versione fatta dal Greco, sappiamo però, ch' esse sono antichissime, e canonizzate dall' autorità della Cattolica Chiesa, dalle mani di cui e questa, e tutte le altre divine Scritture abbiam noi ricevute.

CAPO

CAPO PRIMO.

Genealogia di Cristo secondo la carne. L' Angiolo rivela a Giuseppe, in qual modo la Vergine avesse conceputo. Nascita di Cristo.

1. Libro della generazione di Gesù Cristo figliuolo di Davidde, figliuolo d' Abramo.

2. Abramo generò Isacco; Isacco generò Giacobbe; Giacobbe generò Giuda, e i suoi Fratelli.

3. Giuda ebbe di Tamar Phares, e Zaram; Phares generò Esron; Esron generò Aram.

1. *Liber generationis Jesu Christi filii * David, filii Abraham.* * Luc. 3. 31.

2. * *Abraham genuit Isaac.* † *Isaac autem genuit Jacob.* * *Jacob autem genuit Judam, & Fratres ejus.* * Gen. 21. 3. †Gen. 25. 26. * Gen. 29. 35.

3. * *Judas autem genuit Phares, & Zaram de Thamar,* † *Phares autem genuit Esron; Esron autem genuit Aram.*
* Gen. 38. 29. 1. Par. 2. 4.
† Ruth. 4. 18. 2. Par. 2. 5.

ANNOTAZIONI.

Verf. 1. *Libro della generazione:* o pure *novero de' Maggiori di Gesù Cristo.*

Figliuolo di Davidde, Figliuolo di Abramo: con queste parole comincia l' Evangelista a risvegliare l' idea della grandezza di colui, del quale prende a scriver l' istoria, accennando, com' egli è quel Figliuolo promesso tante volte a Davidde, e del quale lo stesso Re Profeta celebrò divina-

4. Aram generò Aminadab; Aminadab generò Naaſſon; Naaſſon generò Salmon.

4. *Aram autem genuit Aminadab.* * *Aminadab autem genuit Naaſſon. Naaſſon autem genuit Salmon.* * Num.7.12.

5. Salmon ebbe di Raab Booz; Booz ebbe di Ruth Obed; Obed generò Jeſſe, e Jeſſe generò Davidde Re.

5. *Salmon autem genuit Booz de Rahab. Booz autem genuit Obed ex Ruth. Obed autem genuit Jeſſe.* * *Jeſſe autem genuit David regem.*
* Ruth.4.22. 1.Reg.16.1.

6. Davidde Re ebbe Salomone di quella, ch' era ſtata (moglie) d' Uria.

6. * *David autem rex genuit Salomonem ex ea, quæ fuit Uriæ.* * 2. Reg.12.24.

7. Salomone generò Roboamo; Roboamo generò Abía; Abía generò Aſa.

7. * *Salomon autem genuit Roboam.* † *Roboam autem genuit Abiam. Abias autem genuit* * *Aſa.* * 3.Reg.11.43. †3.Reg.14.31. * 3.Reg.15.8.

8. Aſa generò Gioſafatte; Gioſafatte generò Joram; Joram generò Ozía.

8. *Aſa autem genuit Joſaphat. Joſaphat autem genuit Joram. Joram autem genuit Oziam.*

9. Ozía generò Gioatam; Gioatam generò Achaz, e Achaz generò Ezechía.

9. * *Ozias autem genuit Joatham.* † *Joatham autem genuit Achaz. Achaz autem genuit Ezechiam.* * 2.Par.26.23. † 2.Par.27.9. Par.28.27.

10. Ezechía generò Manaſſe; Manaſſe generò Amon; Amon generò Gioſía.

10. * *Ezechias autem genuit Manaſſen.* † *Manaſſes autem genuit Amon. Amon autem genuit Joſiam.* * 2. Par.32.33. † 2.Par.33.20. & 25.

11. Gioſía generò Geconía, e i ſuoi Fratelli imminente la traſmigrazione in Babilonia.

11. * *Joſias autem genuit Jechoniam, & fratres ejus in tranſmigratione Babylonis.*
* 2.Par.36.1.2.

12. E dopo la traſmigrazione di Babilonia Geconía generò Salatiel; Salatiel generò Zorobabel.

12. *Et poſt tranſmigrationem Babylonis, Jechonias genuit Salathiel. Salathiel autem genuit Zorobabel.*

---

mente i miſterj, e le glorie; promeſſo ad Abramo, cui era ſtato detto da Dio medeſimo, che *nel ſeme di lui ſarebbero ſtate benedette tutte le Tribù della terra. Gen.49.10. Gen.26.4.*

13. Zorobabel generò Abiud; Abiud generò Eliacim; Eliacim generò Azor.

14. Azor generò Sadoc; Sadoc generò Achim; Achim generò Eliud.

15. Eliud generò Eleazar; Eleazar generò Matan; Matan generò Giacobbe.

16. Giacobbe generò Giuseppe Sposo di Maria, della quale nacque Gesù chiamato il Cristo.

17. Da Abramo dunque fino a Davidde sono in tutto quattordici generazioni; da Davidde fino alla trasmigrazione di Babilonia quattordici generazioni; e dalla trasmigrazione di Babilonia fino a Cristo quattordici generazioni.

18. La nascita di Gesù Cristo fu in questo modo. Essendo stato la madre di lui Maria sposata a Giuseppe, si scoperse gravida di Spirito Santo prima che andassero a stare insieme.

13. Zorobabel autem genuit Abiud. Abiud autem genuit Eliacim. Eliacim autem genuit Azor.

14. Azor autem genuit Sadoc. Sadoc autem genuit Achim. Achim autem genuit Eliud.

15. Eliud autem genuit Eleazar. Eleazar autem genuit Mathan. Mathan autem genuit Jacob.

16. Jacob autem genuit Joseph virum Mariæ, de qua natus est Jesus, qui vocatur Christus.

17. Omnes itaque generationes ab Abraham usque ad David, generationes quatuordecim: & a David usque ad transmigrationem Babylonis generationes quatuordecim: & a transmigratione Babylonis usque ad Christum, generationes quatuordecim.

*18. Christi autem generatio sic erat: * Cum esset desponsata mater ejus Maria Joseph, antequam convenirent, inventa est in utero habens de Spiritu sancto.*

* Luc. 1. 27.

Vers. 16. *Giuseppe Sposo di Maria*. E' da osservarsi, che l'Evangelista comprende nella genealogía di Giuseppe quella di Maria, e per conseguenza quella ancora di Gesù Cristo suo figliuolo; imperocchè era comandato agl'Israeliti di non imparentarsi se non con persone della stessa tribù, e della stessa famiglia. *Num.* 36. 6. 7. 8. Ed essendo perciò la genealogía della Vergine la medesima, che quella di Giuseppe, era conveniente, e conforme all'uso delle Scritture lo stabilire l'origine di Giuseppe per mostrare quella di Gesù Cristo; benchè questi non fosse vero figliuol di Giuseppe, ma solo di Maria.

Vers. 18. *Si scoperse gravida di Spirito Santo*. Si scoperse,

19. Or Giuseppe marito di lei essendo uomo giusto, e non volendo esporla all' infamia, prese consiglio di segretamente rimandarla.

19. *Joseph autem vir ejus, cum esset justus, & nollet eam traducere, voluit occulte dimittere eam.*

20. Ma nel tempo, che egli stava in questo pensiero, un Angelo del Signore gli apparve in sogno dicendo: Giuseppe, figliuolo di Davidde, non temere di prendere Maria tua consorte; imperocchè ciò, che in essa è stato conceputo, è dallo Spirito Santo.

20. *Hæc autem eo cogitante, ecce Angelus Domini apparuit in somnis ei, dicens: Joseph fili David, noli timere accipere Mariam conjugem tuam: quod enim in ea natum est, de Spiritu sancto est.*

21. Ella partorità un figliuolo, cui tu porrai nome Gesù: imperocchè egli sarà, che libererà il suo popolo da' suoi peccati.

21. *Pariet autem filium: & * vocabis nomen ejus* JESUM: *ipse enim salvum faciet populum suum a peccatis eorum.*
* Luc. 1. 31. * Act. 4. 12.

22. Tutto questo seguì, affinchè si adempisse, quanto era stato detto dal Signore per mezzo del Profeta, che dice:

22. *Hoc autem totum factum est, ut adimpleretur, quod dictum est a Domino per Prophetam dicentem:*

---

che era gravida, avendo conceputo per opera, e per virtù dello Spirito Santo, non per opera di uomo. La concezione del Verbo, benchè comune a tutte tre le divine Persone, si attribuisce particolarmente allo Spirito Santo; perchè siccome al Padre la Potenza, la Sapienza al Figliuolo, così allo Spirito Santo si attribuiscono le opere di carità, e di santità, tra le quali la massima fu l' Incarnazione del Verbo di Dio.

Vers. 19. *Uomo giusto*. Giusto di quella specie di giustizia, la quale forma un cuore retto, buono, e perfetto dinanzi a Dio.

Non volendo &c. O accusarla in giudizio come adultera, o pubblicamente ripudiarla. Insigne prova è questa della virtù di Giuseppe, e dell' altissimo concetto, ch' egli avea della sua Sposa.

Vers. 20. *In sogno*. Questo modo di dire significa sovente nelle Scritture una visione, o rivelazione particolare, e così debbe intendersi in questo luogo.

Vers. 21. *Salverà il suo Popolo*. La sua Chiesa composta d' Ebrei, e di Gentili riuniti per formare in lui un sol corpo, o sia Israello spirituale.

23. Ecco, che la Vergine farà gravida, e partorirà un figliuolo, e lo chiameranno per nome Emmanuele; che interpretato significa, Dio con noi.

24. Risvegliatosi adunque Giuseppe dal sonno, fece come ordinato gli avea l' Angelo del Signore, e prese con seco la sua consorte.

25. Ed egli non la conoscea fino a quando partorì il suo figliuolo primogenito: e chiamollo per nome Gesù.

23. * *Ecce virgo in utero habebit, & pariet filium: & vocabunt nomen ejus Emmanuel: quod est interpretatum nobiscum Deus.*

* Isai. 7. 14.

24. *Exurgens autem Joseph a somno, fecit sicut præcepit ei Angelus Domini, & accepit conjugem suam.*

25. *Et non cognoscebat eam, donec peperit filium suum primogenitum: & vocavit nomen ejus Jesum.*

Verf. 25. *Non la conoscea fino &c.* Questa maniera di parlare, come in altri luoghi della Scrittura, così in questo non significa cosa alcuna pel tempo seguente, come lo hanno dimostrato i Padri, e particolarmente Isidoro di Damiata *Epist.* 18. *l.* 1. E perciò osserva santo Ilario, che ogni volta che si parla in appresso della Vergine, ella non è mai chiamata moglie di Giuseppe, ma sempre col titolo di Madre di Cristo.

Il suo figliuolo primogenito. Perchè un figliuolo si chiami primogenito, basta, ch' egli sia il primo, che nasca d'una donna; e non è necessario, che questa ne abbia degli altri. E con gran mistero l' Evangelista chiamò il figliuolo di Maria piuttosto *Primogenito*, che *Unigenito*; affinchè intendasi, come in lui riunivansi i diritti tutti della Primogenitura, (il Principato, il Sacerdozio, l'Eredità) conferiti a questo Primogenito; del quale i primogeniti della legge erano figura, e del quale dice l' Apostolo, che quando fu introdotto dal Padre nel mondo, fu ordinato a tutti gli Angeli di adorarlo. *S. Isidoro di Damiata l. 3. Ep. 31. S. Epif. Heres. 78.*

CAPO II.

Come i Magi arrivarono a Betlemme, ed offersero a Cristo i doni. Crudeltà di Erode contra i bambini; esilio di Cristo in Egitto, e suo ritorno nella terra d'Israele.

1. ESsendo adunque nato Gesù in Betlemme di Giuda, regnante il Re Erode, ecco che i Magi arrivarono dall' Oriente a Gerusalemme.

2. Dicendo: dove è il nato Re de' Giudei? imperocchè abbiam veduta la sua stella nell'Oriente; e siamo venuti per adorarlo.

3. Sentite il Re Erode tali cose, si turbò, e con lui tutta Gerusalemme.

1. * *CUm ergo natus esset Jesus in Bethlehem Juda in diebus Herodis regis, ecce Magi ab Oriente venerunt Jerosolymam.* * Luc.2.7.

2. *Dicentes: Ubi est, qui natus est rex Judæorum? vidimus enim stellam ejus in Oriente, & venimus adorare eum.*

3. *Audiens autem Herodes rex, turbatus est, & omnis Jerosolyma cum illo.*

ANNOTAZIONI.

Verf. 1. *Betlemme di Giuda*. Per distinguerla da un' altra, ch' era nella tribù di Zabulon.

Regnante Erode. Questi era Erode soprannominato il Grande, figliuolo di Antipatro, Idumeo di origine, o come altri vogliono Ascalonita. Così il tempo, in cui dovea venire il Messia, era già arrivato secondo la celebre profezia di Giacobbe. *Gen.*49. 10. Conciossiachè gli Ebrei non aveano più capi della loro nazione, ma erano governati da un Principe straniero, dato loro da' Romani.

I Magi. Da qualunque parte dell' Oriente sieno venuti questi Magi (imperocchè alcuni li credono della Persia, altri dell' Arabia) è certo, che per questo nome intendevasi una classe d'uomini, che tutta si occupava nello studio delle scienze più sublimi, e del culto delle loro Divinità. Non è inverisimile, che di molte delle profezie di Daniele (il quale era con tanto nome vissuto nella Persia) si fosse conservata la memoria, e la tradizione tra questi filosofi.

4. E adunati tutt' i Principi de' Sacerdoti, e gli Scribi del Popolo, domandò loro, dove fosse per nascere il Cristo.

5. Essi gli risposero: in Betlemme di Giuda; imperocchè così è stato scritto dal Profeta.

6. E tu Betlemme, terra di Giuda, non sei la minima tra i Capi di Giuda; poichè da te uscirà il Condottiere, che reggerà Israele mio Popolo.

7. Allora Erode chiamati segretamente a se i Magi, minutamente s' informò da loro, in qual tempo fosse lor comparsa la stella.

8. E mandandogli a Betlemme, disse: andate, e ricercate esatte notizie di questo fanciullo, e quando l' abbiate trovato, fatemelo sapere; affinchè ancor io vada ad adorarlo.

9. Quegli udite le parole del Re si partirono, ed ecco, che la stella veduta da loro in Oriente andava loro davanti, finattantochè arrivata sopra del luogo, ove stava il bambino, fermossi.

4. *Et congregans omnes principes sacerdotum, & scribas populi, sciscitabatur ab eis, ubi Christus nasceretur.*

5. *At illi dixerunt ei: In Bethlehem Judæ: Sic enim scriptum est per Prophetam:*

6. * *Et tu Bethlehem terra Juda, nequaquam minima es in principibus Juda: ex te enim exiet dux, qui regat Populum meum Israel.*

* Mich. 5. 2. Joan. 7. 42.

7. *Tunc Herodes clam vocatis Magis, diligenter didicit ab eis tempus stellæ, quæ apparuit eis:*

8. *Et mittens illos in Bethlehem, dixit: Ite, & interrogate diligenter de puero: & cum inveneritis, renuntiate mihi, ut & ego veniens adorem eum.*

9. *Qui cum audissent regem, abierunt: & ecce stella, quam viderant in Oriente, antecedebat eos, usquedum veniens staret supra, ubi erat puer.*

Vers. 4. *I Principi de' Sacerdoti.* Probabilmente erano questi i capi delle ventiquattro famiglie Sacerdotali. 1. *Par.* 15. 12. *e* 24. 6.

Scribi del Popolo. Questi in altri luoghi del Vangelo sono chiamati Dottori della Legge, perchè erano i custodi de' Libri santi, e gl' Interpreti della Scrittura. Eglino erano i dotti, e scienziati di tutte le tribù.

Vers. 8. *Mandandogli a Betlemme.* Erode avrebbe potuto fargli accompagnare; e se nol fece, fu, o perchè non volle mostrare di far caso della voce sparsa d' un nuovo Re nato, o perchè Dio lo accecò; affinchè non potesse sapere, dove fosse il bambino.

10. Veduta la ſtella ſi riempirono di ſopraggrande allegrezza.

11. Ed entrati nella caſa trovarono il bambino con Maria ſua Madre, e proſtratiſi l'adorarono, ed aperti i loro teſori gli offerirono i doni, oro, incenſo, e mirra.

12. Ed eſſendo ſtati in ſogno avvertiti di non ripaſſar da Erode, per altra ſtrada ſe ne ritornarono al loro paeſe.

13. Partiti che furon eſſi, l'Angelo del Signore apparve in ſogno a Giuſeppe, e gli diſſe: levati, prendi il bambino, e la ſua madre, e fuggi in Egitto, e fermati colà finattantochè io t'avviſerò; imperocchè Erode cercherà del bambino per farlo morire.

14. Ed ei ſvegliatoſi preſe il bambino, e la madre di notte tempo, e ſi ritirò in Egitto.

15. Ed ivi ſi ſtette fino alla morte d'Erode; affinchè ſi adempiſſe, quanto era ſtato detto dal Signore pel Profeta, che dice: *ho richiamato il mio Figliuolo dall' Egitto.*

10. *Videntes autem ſtellam gaviſi ſunt gaudio magno valde.*

11. *Et intrantes domum, invenerunt puerum cum Maria matre ejus, & procidentes adoraverunt eum:* * *& apertis theſauris ſuis obtulerunt ei munera, aurum, thus, & myrrham.* * Pſ. 71. 10.

12. *Et reſponſo accepto in ſomnis, ne redirent ad Herodem, per aliam viam reverſi ſunt in regionem ſuam.*

13. *Qui cum receſſiſſent, ecce Angelus Domini apparuit in ſomnis Joſeph, dicens: ſurge, & accipe puerum, & matrem ejus, & fuge in Ægyptum, & eſto ibi uſque dum dicam tibi. Futurum eſt enim, ut Herodes quærat puerum ad perdendum eum.*

14. *Qui conſurgens, accepit puerum, & matrem ejus nocte, & ſeceſſit in Ægyptum.*

15. *Et erat ibi uſque ad obitum Herodis; ut adimpleretur, quod dictum eſt a Domino per Prophetam dicentem:* * *Ex Ægypto vocavi filium meum.*

* Oſee 11. 1.

Verſ. 11. *Lo adorarono*. I Magi illuminati dallo Spirito Santo adorarono il nato Salvatore in iſpirito, e verità, e con vero culto di Religione. Un fanciullo, che all'eſterno nulla avea di differente dagli altri, privo di ogni apparato di grandezza, e di magnificenza, in un poveriſſimo albergo, con tutta la ſua povertà ſi attrae il riſpetto, e le adorazioni di queſti Sapienti della terra.

16. Allora Erode vedendosi burlato da' Magi, s'adirò fortemente, e mandò ad uccidere tutt' i fanciulli, ch' erano in Betlemme, e in tutt' i suoi confini, dall' età di due anni in giù, secondo il tempo, che avea rilevato da' Magi.	16. *Tunc Herodes videns, quoniam illusus esset a Magis, iratus est valde, & mittens occidit omnes pueros, qui erant in Bethlehem, & in omnibus finibus ejus, a bimatu & infra, secundum tempus, quod exquisierat a Magis.*
17. Allora si adempì, quanto fu predetto dal Profeta Geremía, che dice:	17. *Tunc adimpletum est, quod dictum est per Jeremiam prophetam dicentem:*
18. Una voce si è udita in Rama, gran pianti, ed urli: Rachele piangente i suoi figli, nè volle ammetter consolazione, perchè più non sono.	18. * *Vox in Rama audita est, ploratus, & ululatus multus: Rachel plorans filios suos, & noluit consolari, quia non sunt.* * Jer. 31. 15.
19. Morto Erode, ecco che l' Angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto;	19. *Defuncto autem Herode, ecce Angelus Domini apparuit in somnis Joseph in Ægypto;*
20. E gli disse: svegliati, prendi il fanciullo, e la madre di lui, e va nella terra d' Israele; imperocchè sono morti coloro, che cercavano la vita del bambino.	20. *Dicens: Surge, & accipe puerum, & matrem ejus, & vade in terram Israel: defuncti sunt enim, qui quærebant animam pueri.*
21. Ed egli svegliatosi prese il bambino, e la madre, ed andò nella terra d'Israele.	21. *Qui consurgens, accepit puerum, & matrem ejus, & venit in terram Israel.*
22. Ma avendo sentito, che Archelao regnava nella Giudea in luogo di Erode suo padre, temè d'andare colà; ed avvertito in sogno, si ritirò in Galilea.	22. *Audiens autem, quod Archelaus regnaret in Judæa pro Herode patre suo, timuit illo ire: & admonitus in somnis, secessit in partes Galilææ.*

Vers. 18. *Si è udita in Rama*. Rama era nella tribù di Beniamino, ma nell' estrema parte di questa tribù, e vicino a Betlemme, e per questo si dice, che le strida degli uccisi fanciulli s' udirono in Rama, e il testo Ebreo può tradursi: *Si è udita fino a Rama;* perchè anche i bambini di Rama (ch' erano a' confini di Betlemme) furono uccisi secondo l' ordine di Erode.

Vers. 20. *Nella terra d' Israele:* Cioè a dire nella Giudea in generale senza determinazione di luogo.

23. Dove giunto abitò nella Città chiamata Nazaret; affinchè si adempisse quello, ch'era stato predetto da'Profeti: Ei sarà chiamato Nazareno.

23. *Et veniens habitabit in civitate, quæ vocatur Nazareth; ut adimpleretur, quod dictum est per Prophetas: Quoniam Nazaræus vocabitur.*

Vers. 23. *Da' Profeti*. S. Girolamo dice, che il Vangelista vuol significare in parlando così, che non ha avuto in mira alcun luogo particolare delle Scritture, dove il Cristo si chiami Nazareno; ma bensì gl' infiniti luoghi, dove il Messía è chiamato *il Santo* per eccellenza, che ciò significa Nazareno. Nondimeno in Isaía cap. 11. v. 1. il testo Ebreo dice: *Uscirà della stirpe di Jesse una verga, ed un Nazareno si alzerà dalla radice di lei*. Netzer, *virgulto*, *germoglio*, onde Nazareno.

C A P O III.

Giovanni Batista (di cui descrivesi l' austera vita) predica nel deserto la penitenza, secondo la predizione, e radunandosi da lui il popolo riprende i Farisei, ed i Sadducei, esortandogli a fare frutti degni di penitenza, e mostrando la differenza, che v'ha tra 'l suo battesimo, e quello di Cristo. Sopra di Cristo battezzato da Giovanni discende lo Spirito Santo; e si udì dal Cielo la voce del Padre.

1. IN questo tempo venne Giovanni il Batista a predicare nel deserto della Giudea.

1. *IN diebus autem illis venit Joannes Baptista prædicans in deserto Judææ.*

2. Dicendo: fate penitenza, perchè il regno de' Cieli è vicino.

2. *Et dicens:* * *Pœnitentiam agite: appropinquavit enim regnum cælorum.*

* Marc. 1. 4. Luc. 3. 3.

A N N O T A Z I O N I.

Vers. 1. *Batista*. Questo cognome fu dato al Precursore o per ragione del battesimo, che da lui conferivasi, o più particolarmente per l' onore, che gli fece Cristo di voler essere da lui battezzato; essendo lo stesso *Batista*, che *Battezzatore*, come in altri luoghi ha il testo originale.

Vers. 2. *Il Regno de' Cieli*. Significa il Regno di Gesù

3. Imperocchè questi è l' uomo, di cui parlò Isaia profeta, che disse: la voce di colui, che grida nel deserto: preparate la via del Signore: appianate i sentieri di lui.

*3. Hic est enim, qui dictus est per Isaiam prophetam dicentem: * Vox clamantis in deserto: Parate viam Domini: rectas facite semitas ejus.*
* Isai.40.3. Marc. 1. 3. Luc.3.4.

4. Or lo stesso Giovanni aveva una veste di peli di cammello, ed una cintola di cuojo a' fianchi; e il suo cibo erano le locuste, e il mele salvatico.

4. Ipse autem Joannes habebat vestimentum de pilis camelorum, & zonam pelliceam circa lumbos suos: esca autem ejus erat locustæ, & mel sylvestre.

5. Allora andava a lui Gerusalemme, e tutta la Giudea, e tutto il paese d'intorno al Giordano.

*5. * Tunc exibat ad eum Jerosolyma, & omnis Judæa, & omnis regio circa Jordanem;*
* Marc. 1. 5.

6. Ed erano battezzati da lui nel Giordano, confessando i loro peccati.

6. Et baptizabantur ab eo in Jordane, confitentes peccata sua.

7. Ma avendo egli veduti molti Farisei, e Sadducei, che venivano al suo Battesimo, disse loro: razza di vipere, chi vi ha insegnato a fuggire dall'ira futura?

*7. Videns autem multos Pharisæorum, & Sadducæorum, * venientes ad baptismum suum, dixit eis: Progenies viperarum, quis demonstravit vobis fugere a ventura ira?* * Luc.3.7.

Cristo nelle anime tanto per lo tempo presente, in cui la grazia del Salvatore distrugge a parte a parte nelle medesime l' imperio del Demonio, e del peccato; quanto anche per lo tempo avvenire, in cui regnerà il Signore assolutamente sopra di esse, e sarà egli solo il tutto in tutti nella sua gloria.

Vers. 4. *Le locuste*. Queste eran del numero degli animali puri, che poteano mangiarsi dagli Ebrei. *Levit.* 11. 21.

Vers. 6. *Erano battezzati*. Con questo battesimo venivano a disporsi per mezzo della penitenza a ricevere il battesimo del Salvatore, per mezzo del quale doveano ricevere la remissione de' peccati.

Vers. 7. *Farisei, e Sadducei*. Fariseo, secondo l'opinione più probabile, vuol dire *separato*, *segregato*; a motivo che costoro si piccavano d'osservare più strettamente, e minutamente la legge.

8. Fate adunque frutti degni di penitenza.

9. E non vogliate dire drento di voi: abbiamo Abramo per padre; imperocchè io vi dico, che può Dio da queste pietre suscitar de' figliuoli ad Abramo.

10. Imperocchè la scure sta già alla radice degli alberi. Qualunque albero adunque, che non fa buon frutto, sarà tagliato, e gettato nel fuoco.

11. Quanto a me io vi battezzo con acqua per la penitenza; ma quegli, che verrà dopo di me, è più potente di me, di cui non son io degno di portare i sandali; egli vi battezzerà con lo Spirito Santo, e col fuoco.

8. *Facite ergo fructum dignum pœnitentiæ.*

9. *Et ne velitis dicere intra vos:* * *Patrem habemus Abraham: dico enim vobis, quoniam potens est Deus de lapidibus istis suscitare filios Abrahæ.* * Joan.8. 39.

10. *Jam enim securis ad radicem arborum posita est. Omnis ergo arbor, quæ non facit fructum bonum, excidetur, & in ignem mittetur.*

11. * *Ego quidem baptizo vos in aqua in pœnitentiam; qui autem post me venturus est, fortior me est, cujus non sum dignus calceamenta portare: ipse vos baptizabit in Spiritu sancto, & igni.*
* Marc.1. 8. Luc.3. 16. Joan.1.26. Act.1.5.

Sadduceo s' interpreta *giusto*. A queste due specie d' uomini (i primi ipocriti, e dominati dall' ambizione; i secondi, che non pensavano se non al piacere, ed alla vita presente) dichiarò Gesù Cristo la guerra, benchè fossero sommamente potenti nella Repubblica. S. Giovanni li chiama *razza di vipere*, per far loro intendere quanto maggiormente dovesser confondersi per esser nati di pessimi genitori, che gloriarsi di esser discesi da Abramo, e dagli altri Patriarchi, dalle virtù de' quali aveano malamente degenerato. Dice perciò, è egli credibile, che venghiate con buona intenzione a ricever il mio Battesimo per far penitenza, affin di schivare il gastigo, del quale fin adesso non vi siete messi in pensiero?

Vers. 9. *Abbiamo Abramo*. E perciò le promesse a lui fatte sono anche per noi. Questa falsa fidanza ingannò mai sempre, e inganna tutt'ora gli Ebrei. I figliuoli d'Abramo, secondo la fede, non secondo la carne, sono i Gentili chiamati al Vangelo, ne' quali l'effusione della Grazia, e dello Spirito del Signore vinse, e domò la durezza del cuore, e la perversità de' costumi.

12. Egli ha la sua pala nella sua mano, e purgherà affatto la sua aja, e ragunerà il suo frumento nel granajo; ma brucerà le paglie con fuoco inestinguibile.

12. Cujus ventilabrum in manu sua, & permundabit aream suam, & congregabit triticum suum in horreum, paleas autem comburet igni inextinguibili.

13. Allora arrivò Gesù dalla Galilea al Giordano da Giovanni, per esser da lui battezzato.

*13. * Tunc venit Jesus a Galilæa in Jordanem ad Joannem, ut baptizaretur ab eo.*
* Marc. 1. 9.

14. Ma Giovanni se gli opponea, dicendo: io ho bisogno d' esser battezzato da te, e tu vieni a me?

14. Joannes autem prohibebat eum, dicens: Ego a te debeo baptizari, & tu venis ad me?

15. Ma Gesù gli rispose, dicendo: lasciami fare per ora; imperocchè così ci conviene adempire tutta la giustizia. Allora lo lasciò (fare).

15. Respondens autem Jesus, dixit ei: Sine modo: sic enim decet nos implere omnem justitiam. Tunc dimisit eum.

16. Gesù battezzato uscì tosto dell' acqua: ed ecco che si aprirono (a quello) i Cieli, e vide lo Spirito di Dio scendere quasi colomba, e venire sopra di lui.

*16. * Baptizatus autem Jesus, confestim ascendit de aqua: & ecce aperti sunt ei cæli: & vidit spiritum Dei descendentem sicut columbam, & venientem super se.*
* Luc. 3. 21. & 22.

Vers. 12. *La sua Aja*: La sua Chiesa.

Vers. 15. *Ci conviene*. Conveniva, primo, che per onore della missione di Giovanni il suo Battesimo fosse approvato, e consagrato da Gesù Cristo; secondo, che Gesù Cristo con la sua umiltà desse l' esempio agli altri di disporsi col primo al secondo Battesimo, mediante la penitenza; terzo, era ancora conveniente, che Giovanni pubblicamente testificasse, come Gesù Cristo, essendo infinitamente a lui superiore, non avea bisogno del suo Battesimo. Così Gesù Cristo, e Giovanni adempivano in tutto perfettamente la giustizia.

Vers. 16. *Vide lo Spirito*. Non solamente Gesù Cristo, ma e S. Giovanni, e tutti gli Ebrei videro la colomba; col qual miracolo fu nuovamente manifestato il Messia, il quale avea già detto in Isaia: *Lo Spirito del Signore si è posato sopra di me ec. 61. 1.*

17. Ed ecco una voce dal Cielo, che disse: questi è il diletto mio Figlio, nel quale io mi sono compiaciuto.

17. * *Et ecce vox de cælis dicens: Hic est filius meus dilectus, in quo mihi complacui.*
* Luc. 9. 35. 2.Petr.1.17.

C A P O IV.

Cristo nel deserto dopo il digiuno di quaranta giorni supera le tentazioni del Diavolo, ed essendo stato catturato Giovanni, si ritira a Capharnaum, e predica la penitenza: chiama a se Pietro, ed Andrea, Giacomo, e Giovanni di Zebedeo, ed annunziando il Vangelo anche a' Galilei, cura diverse infermità.

1. Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per esser tentato dal Diavolo.

2. Ed avendo digiunato quaranta giorni, e quaranta notti, finalmente gli venne fame.

3. Ed accostatosegli il tentatore, disse: Se tu sei Figliuolo di Dio, dì, che queste pietre diventino pani.

1. * *Tunc Jesus ductus est in desertum a Spiritu, ut tentaretur a diabolo.*
* Marc. 1. 12. Luc.4. 1.

2. *Et cum jejunasset quadraginta diebus, & quadraginta noctibus, postea esuriit.*

3. *Et accedens tentator dixit ei: Si filius Dei es, dic, ut lapides isti panes fiant.*

A N N O T A Z I O N I.

Verf. 1. *Dallo Spirito*. Da quel medesimo Spirito, che si era posato sopra di lui, fu condotto nel deserto, dove per mezzo della solitudine, e del digiuno, e con la vittoria del tentatore, dovea prepararsi alla predicazione del Vangelo.

Verf. 2. *Gli venne fame*. E' questa fame una manifestissima prova dell' umanità assunta dal Verbo Divino, con tutte le sue dipendenze, e con tutte le necessità inseparabili dalla medesima; non avendo egli voluto, benchè scevro di peccato, essere esente da alcuna delle miserie annesse alla condizione dell' uomo peccatore.

Verf. 3. *Ed accostatosegli*. I Padri sono di sentimento, che il Demonio si presentasse a Gesù Cristo in forma d' uomo. Nel continuato digiuno di quaranta giorni vedeva il

4. Ma egli rispondendo disse: sta scritto: l'uomo non vive di solo pane, ma di qualunque parola, che esca della bocca di Dio.

4. *Qui respondens dixit: Scriptum est: * Non in solo pane vivit homo, sed in omni verbo, quod procedit de ore Dei.*
* Deuter. 8. 3. Luc. 4. 4.

5. Allora il Diavolo lo menò nella Città Santa, e posello sulla sommità del tempio;

5. *Tunc assumpsit eum diabolus in sanctam civitatem, & statuit eum super pinnaculum templi;*

6. E gli disse: Se tu sei figliuolo di Dio gettati giù; imperocchè sta scritto, che ha commesso a' suoi Angeli la cura di te, ed essi ti porteranno sulle mani, affinchè non inciampi talvolta col tuo piede nella pietra.

6. *Et dixit ei: Si filius Dei es, mitte te deorsum. Scriptum est enim: * Quia Angelis suis mandavit de te, & in manibus tollent te, ne forte offendas ad lapidem pedem tuum.*
* Psalm. 90. 11.

7. Gesù gli disse: sta anche scritto: non tenterai il Signore Dio tuo.

7. *Ait illi Jesus: Rursus scriptum est: * Non tentabis Dominum Deum tuum.*
* Deut. 6. 16.

8. Di nuovo il Diavolo lo menò sopra un monte molto elevato, e fecegli vedere tutt' i regni del mondo, e la loro magnificenza;

8. *Iterum assumpsit eum diabolus in montem excelsum valde: & ostendit ei omnia regna mundi, & gloriam eorum;*

9. E gli disse: tutto questo io ti darò, se prostrato mi adorerai.

9. *Et dixit ei: Hæc omnia tibi dabo, si cadens adoraveris me.*

Demonio qualche cosa di più che umano nel Salvatore; ma la fame, che poi gli venne, lo facea conoscere per uomo. Le tentazioni di lui sono dirette a scoprire l'essere di Gesù Cristo. S. Ignazio Martire fu di parere, che il Demonio non conobbe nè la verginità di Maria, nè la incarnazione del Verbo.

Vers. 5. *Nella Città Santa*: Così è chiamata Gerusalemme a motivo principalmente del Tempio, l'unico in tutto l'universo, in cui fosse Dio adorato; ed a motivo della vera Religione, della quale essa era quasi il centro.

Vers. 7. *Non tentare*. E' un tentar Dio l'esporsi ad evidente pericolo senza necessità, sulla falsa fidanza della protezione divina.

10. Allora Gesù gli diſſe: vattene Satana: imperocchè ſta ſcritto: adora il Signore Dio tuo, e ſervi lui ſolo.

11. Allora il Diavolo lo laſciò: ed ecco, che ſe gli accoſtarono gli Angeli, e lo ſervivano.

12. Gesù poi avendo ſentito, come Giovanni era ſtato meſſo in prigione, ſi ritirò nella Galilea.

13. E laſciata la Città di Nazaret, andò ad abitare in Capharnaum, Città marittima a' confini di Zabulon, e Nephtalim;

14. Affinchè ſi adempiſſe quello, ch' era ſtato detto da Iſaìa profeta.

15. La terra di Zabulon, e la terra di Nephtalim, ſtrada al mare di là del Giordano, la Galilea delle nazioni.

16. Il Popolo, che camminava nelle tenebre, ha veduta una gran luce, e la luce ſi è levata per coloro, che giaceano nella regione, e nella oſcurità della morte.

17. Da

10. *Tunc dixit ei Jeſus: Vade Satana: Scriptum eſt enim:* * *Dominum Deum tuum adorabis, & illi ſoli ſervies.*
* Deut. 6. 13.

11. *Tunc reliquit eum diabolus: & ecce Angeli acceſſerunt, & miniſtrabant ei.*

12. * *Cum autem audiſſet Jeſus, quod Joannes traditus eſſet, ſeceſſit in Galilæam:*
* Marc. 1. 14. Luc. 4. 14. Joan. 4. 43.

13. *Et relicta civitate Nazareth, venit, & habitavit in Capharnaum maritima, in finibus Zabulon, & Nephthalim;*

14. *Ut adimpleretur, quod dictum eſt per Iſaiam prophetam:*

15. * *Terra Zabulon, & terra Nephthalim, via maris trans Jordanem, Galilæa gentium.* * Iſ. 9. 1.

16. *Populus, qui ſedebat in tenebris, vidit lucem magnam: & ſedentibus in regione umbræ mortis, lux orta eſt eis.*

17. *Exin-*

Verſ. 10. *Satana*: Parola, che ſignifica tra gli Ebrei avverſario, nimico: queſto nome conviene, e ſi dà ſovente all' Angelo prevaricatore nelle Scritture.

Verſ. 12. *Nella Galilea*: Queſta ſi chiamava la Galilea ſuperiore. Queſta era effettivamente abitata da molti Gentili, fino da quando Salomone ne avea cedute venti Città ad Hiram Re di Tiro; l' altra chiamavaſi Galilea inferiore, ed apparteneva al dominio di Erode, e quivi era Nazareth. *Vide* 1. *Reg.* 11.

17. Da lì in poi cominciò Gesù a predicare, e a dire: fate penitenza; imperocchè il regno de' Cieli è vicino.

17. * *Exinde cœpit Jesus prædicare, & dicere: Pœnitentiam agite: appropinquavit enim regnum cælorum.*
* Marc. 1. 15.

18. E camminando Gesù lungo il mare di Galilea, vide due fratelli Simone, chiamato Pietro, ed Andrea suo fratello, che gettavano in mare la rete (imperocchè erano pescatori).

18. *Ambulans autem Jesus juxta mare Galilææ*, * *vidit duos fratres, Simonem, qui vocatur Petrus, & Andream fratrem ejus, mittentes rete in mare, (erant enim piscatores).* * Marc. 1. 16. Luc. 5. 2.

19. E disse loro: venite dietro a me, e vi farò pescatori d' uomini.

19. *Et ait illis: Venite post me, & faciam vos fieri piscatores hominum.*

20. Ed essi subito, abbandonate le reti, lo seguirono.

20. *At illi continuo relictis retibus secuti sunt eum.*

21. E di là andando innanzi vide due altri fratelli, Giacomo di Zebedeo, e Giovanni suo fratello in una barca insieme con Zebedeo loro padre, che rassettavano le loro reti, e li chiamò.

21. *Et procedens inde, vidit alios duos fratres, Jacobum Zebedæi, & Joannem fratrem ejus in navi cum Zebedæo patre eorum, reficientes retia sua: & vocavit eos.*

22. Ed essi subito, abbandonate le reti, ed il padre, lo seguirono.

22. *Illi autem statim relictis retibus, & patre, secuti sunt eum.*

23. E Gesù andava girando per tutta la Galilea insegnando nelle lor Sinagoghe, e predicando il Vangelo del Regno, e sanando tutt' i languori, e le malattie del popolo.

23. *Et circuibat Jesus totam Galilæam, docens in synagogis eorum, & prædicans evangelium regni: & sanans omnem languorem, & omnem infirmitatem in populo.*

Vers. 18. *Vide due fratelli*: Gesù Cristo conoscea già Pietro, ed Andrea prima di questa chiamata (*Jo.* 1. 40.), ma non gli aveva ancora chiamati con quella voce onnipotente, che dovea determinargli ad abbandonare ogni cosa, per diventare suoi discepoli.

Vers. 23. *Nelle Sinagoghe*: Sinagoga vuol dire adunanza, assemblea; e significa tanto il luogo, dove si radunavano gli Ebrei, come gli stessi Ebrei radunati. Comunemente nel Vangelo s'intendono con questo nome i luoghi destinati

24. E si sparse la fama di lui per tutta la Siria, e gli presentarono tutti quegli, che erano indisposti, ed afflitti da diversi mali, e dolori, e gl' indemoniati, ed i lunatici, ed i paralitici, ed egli li risanò.

25. E lo seguì una gran turba dalla Galilea, dalla Decapoli, da Gerusalemme, dalla Giudea, e dal Paese di là dal Giordano.

24. *Et abiit opinio ejus in totam Syriam, & obtulerunt ei omnes male habentes, variis languoribus, & tormentis comprehensos, & qui dæmonia habebant, & lunaticos, & paralyticos, & curavit eos:*

25. * *Et secutæ sunt eum turbæ multæ de Galilæa, & Decapoli, & de Jerosolymis, & de Judæa, & de trans Jordanem.* *Marc.3.7. Luc.6.17.

---

all' orazione, ed alle religiose assemblee, che nelle Città della Giudea tenevansi i giorni di Sabato. In queste Sinagoghe si educava la gioventù Ebrea, ed eranvi quasi Collegj sotto il governo di un Sacerdote, e di alcuni Leviti, e degli Anziani del popolo. Quivi pure si disaminavano in prima istanza le cause riguardanti la Legge.

Il Vangelo del Regno: Vuol dire la felice novella del Regno celeste, che Gesù Cristo prometteva agli uomini, e gl' insegnamenti divini, per mezzo de' quali additava loro la strada per arrivarvi.

Vers. 24. *La Siria*. Questa abbracciava molte Provincie, l' Idumea, la Palestina, la Celesiria, la Fenicia, la Siria di Damasco, la Siria di Antiochia, la Mesopotamia ec. Donde s' intende quanto spazio di mondo fosse già pieno della rinomanza, e de' miracoli del Salvatore.

Vers. 25. *Della Decapoli*: E' un paese composto di dieci città situate tra la Siria, e la Galilea superiore. La capitale era Scitopoli.

CAPO V.

Delle otto beatitudini. Gli Apostoli sale della terra, e luce del mondo. Non è venuto Cristo per isciogliere la legge, ma per adempirla. Del non adirarsi contra il fratello; del non desiderare la donna altrui; del taglio del membro, ch' è cagione di scandalo; del non ripudiare la moglie; del non giurare; del non resistere al male; dell' amor de' nemici.

1. GEsù vista quella turba salì sopra un monte, ed essendosi egli posto a sedere, si accostarono a lui i suoi discepoli.

2. Ed aperta la sua bocca gli ammaestrava, dicendo:

3. Beati i poveri di spirito, perchè di questi è il regno de' cieli.

4. Beati i mansueti, perchè questi possederanno la terra.

5. Beati coloro, che piangono, perchè saran consolati.

1. *VIdens autem Jesus turbas, ascendit in montem, & cum sedisset, accesserunt ad eum discipuli ejus.*

2. *Et aperiens os suum docebat eos, dicens:*

3. * *Beati pauperes spiritu: quoniam ipsorum est regnum cælorum.* * Luc. 6. 20.

4. * *Beati mites: quoniam ipsi possidebunt terram.* * Ps. 36. 11.

5. * *Beati, qui lugent: quoniam ipsi consolabuntur.* * Is. 61. 2.

ANNOTAZIONI.

Vers. 3. *Poveri di spirito*. Quasi tutt' i Padri intendono per questi poveri i veri umili, a' quali giustamente il primo, e più distinto luogo si assegna tra i Beati dal Maestro dell' umiltà, che in questa virtù ripose il fondamento, e quasi l'essenza della vita cristiana.

Vers. 4. *I mansueti* sono quegli, i quali con ispirito di carità sopportano le persecuzioni, nè si lascian vincer dal male; ma vincono il male col bene, sopportando tutto con umile pazienza.

Vers. 5. *Che piangono*: di portare in se stessi il corpo del peccato, che si solleva contra la legge dello spirito, e perciò gridano coll' Apostolo: *Me infelice! chi mi libererà da questo corpo di morte?*

6. Beati quelli, che hanno fame, e fete della giuftizia, perchè faranno fatollati.

6. Beati, qui efuriunt, & fitiunt juftitiam: quoniam ipfi faturabuntur.

7. Beati i mifericordiofi, perchè troverranno mifericordia.

7. Beati mifericordes: quoniam ipfi mifericordiam confequentur.

8. Beati coloro, che hanno il cuor puro, perchè vedranno Dio.

*8. * Beati mundo corde: quoniam ipfi Deum videbunt.*
* Pf. 23. 4.

9. Beati i pacifici, perchè faranno chiamati figli di Dio.

9. Beati pacifici: quoniam filii Dei vocabuntur.

10. Beati quei, che foffrono perfecuzione per amore della giuftizia, perchè di effi è il regno de' Cieli.

*10. * Beati, qui perfecutionem patiuntur propter juftitiam: quoniam ipforum eft regnum cælorum.*
*Petr. 2. 20. & 3. 14. & 4. 14.

Verf. 6. *Fame, e fete della &c.* Hanno cioè vivo, ed ardente defiderio della falute, la quale confifte nel poffeffo del vero bene, e follecitudine fervorofa di fare quanto fi domanda, per confeguire sì gran bene.

Verf. 7. *I mifericordiofi*: quefta mifericordia confifte in una inclinazione dolce, e benefica, trasfufa in noi dalla Grazia, la quale folleciti ci rende a follevare, ajutare, ed confolare in qualunque modo per noi fi poffa gli afflitti, e i miferabili, ed in quefta virtù includefi ancora il perdono delle ingiurie, e la mifericordia verfo i nemici.

Verf. 8. *Il cuor puro*: voto dell' amore delle creature, e di tutt' i defiderj della carne. E ben fi dice di quefti, che vedranno Dio, come quelli, che fano, e purgato hanno quell' occhio, col quale le cofe fpirituali rimiranfi: *Gli occhi del cuore illuminati*, come dice l'Apoftolo.

Verf. 9. *I pacifici*: La manfuetudine riguarda il proffimo, la pace dell' uomo pacifico riguarda lui fteffo, e quefta confifte nell' effer libero da' turbamenti delle fregolate paffioni, e nell' avere perfettamente foggetta la carne allo fpirito, e lo fpirito a Dio. Il pacifico *farà chiamato figliuolo di Dio*, perchè imita Dio.

Verf. 10. *Quei, che patifcono*: Suppone nel giufto perfeguitato due condizioni, primo, che fopporti la perfecuzione per la caufa di Gesù Crifto; fecondo, che foffra non folo con pazienza, ma anche con gaudio.

11. Voi siete beati, quando gli uomini vi malediranno, e vi perseguiteranno, e diranno di voi falsamente ogni male per causa mia.

12. Rallegratevi, ed esultate, perchè grande è la vostra ricompensa ne'cieli; imperocchè così hanno perseguitato i Profeti, che sono stati prima di voi.

13. Voi siete il sale della terra; che se il sale diventa scipito, con che si salerà egli? Non è più buono a nulla, se non ad esser gettato via, e calpestato dalla gente.

14. Voi siete la luce del mondo. Non si può nascondere una città situata sopra di un monte.

15. Nè accendono la lucerna, e la mettono sotto il moggio, ma sopra il candelliere, affinchè faccia lume a tutta la gente di casa.

16. Così risplenda la vostra luce dinanzi agli uomini, affinchè veggano le vostre buone opere, e glorifichino il vostro Padre, ch' è ne' cieli.

17. Non vi date a credere, che io sia venuto per isciogliere la legge, o i profeti; non son venuto per iscioglierla, ma per adempirla.

11. *Beati estis cum maledixerint vobis, & persecuti vos fuerint, & dixerint omne malum adversum vos, mentientes propter me.*

12. *Gaudete, & exultate, quoniam merces vestra copiosa est in cælis: sic enim persecuti sunt prophetas, qui fuerunt ante vos.*

13. *Vos estis sal terræ.* * *Quod si sal evanuerit, in quo salietur? ad nihilum valet ultra, nisi ut mittatur foras, & conculcetur ab hominibus.*

* Marc. 9. 49. Luc. 14. 34.

14. *Vos estis lux mundi. Non potest civitas abscondi supra montem posita:*

15. * *Neque accendunt lucernam, & ponunt eam sub modio, sed super candelabrum, ut luceat omnibus, qui in domo sunt.*

*Marc. 4. 21. Luc. 8. 16. & 11. 33.

16. * *Sic luceat lux vestra coram hominibus, ut videant opera vestra bona, & glorificent patrem vestrum, qui in cælis est.* * 1. Petr. 2. 12.

17. *Nolite putare, quoniam veni solvere legem, aut prophetas: non veni solvere, sed adimplere.*

Vers. 13. *Siete il sale*: Paragona i suoi discepoli al sale, perchè dovea mandargli ad un mondo corrotto, e di guasti costumi per convertirlo; e perchè come sale debbono affaticarsi, per preservare i Fedeli dalla corruzione del peccato, e dar loro il gusto, e il desiderio del bene.

Vers. 16. *Glorifichino il Padre* con la loro perfezione, e colla imitazione delle vostre virtù.

Vers. 17. *Non vi date a credere &c.* Lo stesso Dio è il

18. Imperocchè in verità vi dico, che se non passa il cielo, e la terra, non iscatterà un jota, o un punto solo della legge, fino a tanto che tutto sia adempito.

18. * *Amen quippe dico vobis, donec transeat cælum, & terra, jota unum, aut unus apex non præteribit a lege, donec omnia fiant.*
* Luc. 16. 17.

19. Chiunque per tanto violerà uno di questi comandamenti minimi, e così insegnerà agli uomini, sarà chiamato minimo nel regno de' cieli; ma colui, che avrà ed operato, ed insegnato, questi sarà tenuto grande nel regno de' cieli.

19. * *Qui ergo solverit unum de mandatis istis minimis, & docuerit sic homines, minimus vocabitur in regno cælorum: qui autem fecerit, & docuerit, hic magnus vocabitur in regno cælorum.*
* Jac. 2. 10.

20. Imperocchè io vi dico, che se la vostra giustizia non sarà più abbondante, che quella degli Scribi, e de' Farisei, non entrerete nel regno de' cieli.

20. *Dico enim vobis, quia nisi abundaverit justitia vestra * plusquam Scribarum, & Pharisæorum, non intrabitis in regnum cælorum.*
* Luc. 11. 19.

21. Avete sentito, che è stato detto agli antichi: non ammazzare, e chiunque avrà ammazzato, sarà reo in giudizio.

21. *Audistis quia dictum est antiquis:* * *Non occides: qui autem occiderit, reus erit judicio.*
* Exod. 20. 13. Deut. 5. 17.

Legislatore del Vecchio, e del Nuovo Testamento, e perciò S. Agostino dice, che Gesù Cristo non ha alterata, ma perfezionata la Legge, confermando quanto essa contenea ci essenziale, ed aggiugnendole quello, che le mancava. *Aug. cont. Faust. l. 19. cap. 17.*

Vers. 19. *Chiunque per tanto &c.* Questo debbe intendersi de' dieci Comandamenti, o sia di tutto quel, che concerne i due gran precetti dell' amore di Dio, e del Prossimo; imperocchè quanto a' precetti ceremoniali, questi non erano se non ombre, e figure del nuovo Testamento, ed al principiar di questo dovean cessare.

Vers. 20. *Più abbondante &c.* cioè a dire piena, e perfetta non solamente secondo la lettera, ma molto più secondo lo spirito, e secondo l'uomo interiore, astenendosi da tutto il male, e facendo tutto il bene.

22. Ma io vi dico, che chiunque si adirerà contra del suo fratello, sarà reo in giudizio; e chi avrà detto al suo fratello raca, sarà reo nel consesso; e chi gli avrà detto stolto, sarà reo del fuoco dell'inferno.

22. Ego autem dico vobis, quia omnis, qui irascitur fratri suo, reus erit judicio. Qui autem dixerit fratri suo, raca: reus erit concilio. Qui autem dixerit fatue: reus erit gehennæ ignis.

23. Se adunque tu stai per fare l' offerta all' altare, ed ivi ti viene alla memoria, che il tuo fratello ha qualche cosa contra di te:

23. Si ergo offers munus tuum ad altare, & ibi recordatus fueris, quia frater tuus habet aliquid adversum te:

24. Posa ivi la tua offerta davanti l' altare, e va a riconciliarti prima col tuo fratello, e poi ritorna a fare la tua offerta.

24. Relinque ibi munus tuum ante altare, & vade prius reconciliari fratri tuo: & tunc veniens offeres munus tuum.

25. Accordati presto col tuo avversario, mentre sei con lui per istrada; affinchè per disgrazia il tuo avversario non ti ponga in mano del giudice, ed il giudice in mano del ministro, e tu venghi cacciato in prigione.

25. * *Esto consentiens adversario tuo cito, dum es in via cum eo: ne forte tradat te adversarius judici, & judex tradat te ministro: & in carcerem mittaris.*

* Luc. 12. 58.

Vers. 22. *Reo in giudizio, reo in consesso:* Fassi allusione a due diversi Tribunali: il primo, e più grande è quello, che chiamasi quì *Consesso*, o *Consiglio*, altrimenti Sinedrio, che costava di settantadue giudici, e puniva di pene di morte: il secondo indicato colla parola *giudizio*, era un tribunal subalterno, dal qual s' appellava al Sinedrio.

Gehenna, o *Gehennon*, luogo, nel quale una volta gli Ebrei avevano offerti, e consumati col fuoco i figliuoli loro in onore dell' Idolo di Baal; quindi si usò questo nome per ispiegare il fuoco, e il luogo dell' inferno.

Vers. 23. *Ha qualche cosa contra &c.* S. Ireneo applica queste parole alla disposizione di cuore, senza di cui nessuno debbe accostarsi alla Sacrosanta Eucaristia.

Vers. 25. *Col tuo avversario*: Questo è il prossimo, cui siasi fatta da noi qualche ingiuria, o dal quale la abbiamo noi ricevuta. Siamo per istrada, o per viaggio fino a che siamo in questa vita, il giudice è Dio. Il nostro prossimo

26. Ti dico in verità: non uscirai di là prima d'aver pagato fino all'ultimo picciolo.

27. Avete sentito, che fu detto agli antichi: non fare adulterio.

28. Ma io vi dico, che chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso in cuor suo adulterio con essa.

29. Che se il tuo occhio destro ti scandalizza, cavalo, e gettalo da te; imperocchè è meglio per te, che perisca uno de' tuoi membri, che essere buttato tutto il tuo corpo nell'inferno.

30. E se la tua mano destra ti scandalizza, troncala, e gettala lungi da te; imperocchè è meglio per te, che perisca uno de' tuoi membri, che andare tutto il tuo corpo nell'inferno.

31. E' stato pur detto: chiunque rimanda la propria moglie, le dia il libello del ripudio.

26. *Amen dico tibi, non exies inde, donec reddas novissimum quadrantem.*

27. *Audistis, quia dictum est antiquis:* * *Non mœchaberis.* * Ex. 20. 14.

28. *Ego autem dico vobis: quia omnis, qui viderit mulierem ad concupiscendum eam, jam mœchatus est eam in corde suo.*

29. * *Quod si oculus tuus dexter scandalizat te, erue eum, & projice abs te: expedit enim tibi, ut pereat unum membrorum tuorum, quam totum corpus tuum mittatur in gehennam.*

* Marc. 9.46. Infr. 18.9.

30. *Et si dextra manus tua scandalizat te, abscinde eam, & projice abs te: expedit enim tibi, ut pereat unum membrorum tuorum, quam totum corpus tuum eat in gehennam.*

31. *Dictum est autem:* * *Quicunque dimiserit uxorem suam, det ei libellum repudii.*

*Deut. 24. 1. Infr. 19. 7. 9. Marc. 10. 11. 12. Luc. 16. 18. 1. Cor. 7. 10.

---

ci consegna nelle mani del giudice, quando per nostra colpa lo stesso prossimo abbia di che lagnarsi di noi presso Dio. La prigione è il Purgatorio.

Vers. 31. *Le dia il libello*: Con questa legge non avea Dio approvato il ripudio; ma bensì ordinato agli Ebrei, che il ripudio non si facesse senza certe formalità, le quali dando luogo, e tempo alla riflessione, doveano servire a rendere meno frequenti i ripudj tollerati solo a motivo della durezza del loro cuore.

La rende adultera: La espone al pericolo di cadere in tal peccato.

32. Ma io vi dico, che chiunque rimanda la ſua moglie, eccetto per ragion di adulterio, la fa divenire adultera: e chi ſpoſa la donna ripudiata, commette adulterio.

33. Similmente avete udito, che è ſtato detto agli antichi: non violare il giuramento; ma rendi al Signore quanto hai giurato.

34. Ma io vi dico di non giurare in modo alcuno, nè pel cielo, perchè è il trono di Dio:

35. Nè per la terra, perchè è lo ſgabello de' piedi di lui: nè per Geruſalemme, perchè eſſa è la città del gran Re:

36. Nè giurerai per la tua teſta, atteſo che tu non puoi far bianco, o nero uno de' tuoi capelli.

37. Ma ſia il voſtro parlare: così è, così è; non è così, non è così; imperocchè il di più è un male.

38. Avete udito, che è ſtato detto: occhio per occhio, e dente per dente.

39. Ma io vi dico di non iſtare a tu per tu col cattivo; ma a chi ti percuoterà nella deſtra guancia, preſenta anche l'altra:

32. *Ego autem dico vobis: Quia omnis, qui dimiſerit uxorem ſuam, excepta fornicationis cauſa, facit eam mœchari: & qui dimiſſam duxerit, adulterat.*

33. *Iterum audiſtis, quia dictum eſt antiquis:* * *Non perjurabis: reddes autem Domino juramenta tua.* * Lev.19.12. Ex.20.7. Deut.5.11. Jac.5.12.

34. *Ego autem dico vobis, non jurare omnino, neque per cælum, quia thronus Dei eſt:*

35. *Neque per terram, quia ſcabellum eſt pedum ejus: neque per Jeroſolymam, quia civitas eſt magni regis:*

36. *Neque per caput tuum juraveris, quia non potes unum capillum album facere, aut nigrum.*

37. * *Sit autem ſermo veſter, eſt, eſt: non, non: quod autem his abundantius eſt, a malo eſt.* * Jac. 5. 12.

38. *Audiſtis, quia dictum eſt:* * *Oculum pro oculo: & dentem pro dente.* *Ex.21.24. Lev.24.20. Deut.19.21.

39. *Ego autem dico vobis, non reſiſtere malo:* * *ſed ſi quis te percuſſerit in dexteram maxillam tuam, præbe illi & alteram:* * Luc.6.29. 1.Cor.6.7.

Verſ. 34. *Non giurare nè per &c.* Gli Ebrei ſi aſteneano dal nome di Dio ne' loro giuramenti, ma ſi valeano de' nomi di creature, il che vieta quì Gesù Criſto. Che ſia però lecito a' Criſtiani (dove, e quando la ragione, o la neceſſità lo richiede) il giurare, lo dimoſtra la pratica della Chieſa.

Verſ. 37. *E un male*: viene da cattiva cagione, dalla diffidenza degli uni, e dalla mala fede degli altri.

40. E a colui, che vuol muoverti lite, e toglierti la tua tonaca, cedigli anche il mantello:

41. E se uno ti strascinerà a correre per un miglio, va con esso anche altre due miglia.

42. Dà a chiunque ti chiede, e non rivolger la faccia da chi vuol chiederti in prestito qualche cosa.

43. Avete udito, che fu detto: amerai il prossimo tuo, odierai il tuo nemico;

44. Ma io vi dico: amate i vostri nemici, fate del bene a coloro, che vi odiano, ed orate per coloro, che vi perseguitano, e vi calunniano.

45. Affinchè siate figli del Padre vostro, ch'è ne' cieli, il quale fa, che levisi il suo sole sopra i buoni, e sopra i cattivi, e manda la pioggia pe' giusti, e per gl' iniqui.

46. Imperocchè, se amerete coloro, che vi amano, che premio avrete voi? non fanno eglino altrettanto anche i pubblicani?

40. *Et ei, qui vult tecum judicio contendere, & tunicam tuam tollere, dimitte ei & pallium:*

41. *Et quicunque te angariaverit mille passus, vade cum illo & alia duo.*

42. * *Qui petit a te, da ei: & volenti mutuari a te, ne avertaris.*

* Deut. 15. 7. 8.

43. *Audistis quia dictum est:* * *Diliges proximum tuum, & odio habebis inimicum tuum;* * Lev. 19. 18.

44. *Ego autem dico vobis:* * *Diligite inimicos vestros, benefacite his, qui oderunt vos:* † *& orate pro persequentibus, & calumniantibus vos:*

* Luc. 6. 27. † Rom. 12. 20. Act. 7. 59. Luc. 23. 34.

45. *Ut sitis filii patris vestri, qui in cælis est: qui solem suum oriri facit super bonos, & malos: & pluit super justos & injustos.*

46. *Si enim diligitis eos, qui vos diligunt, quam mercedem habebitis? nonne & publicani hoc faciunt?*

Vers. 41. *Se uno ti strascinerà &c.* Vuol farci intendere, che dobbiamo avere un cuore pieno di pazienza, e misericordia, e disposto a soffrire anche più di quello, che vienci dato da patire.

Vers. 43. *Odierai il tuo nemico*: Questa era una delle storte massime de' falsi interpreti della legge.

Vers. 46. *I Pubblicani*. Pubblicano è lo stesso, che Gabelliere, esattore de' tributi imposti da' Romani agli Ebrei, e pagati da questi tanto mal volentieri, come si vedrà in appresso; onde perciò odiavano al sommo questi Pubblicani, abbenchè se non tutti, almeno parte fossero della stessa loro nazione, come sembra certissimo di S. Matteo, che pur era Pubblicano.

47. E se saluterete solo i vostri fratelli, cosa fate di più (degli altri)? non fann' eglino altrettanto i gentili?

48. Siate adunque voi perfetti, com' è perfetto il Padre vostro, ch' è ne' cieli.

47. *Et si salutaveritis fratres vestros tantum, quid amplius facitis? nonne & ethnici hoc faciunt?*

48. *Estote ergo vos perfecti, sicut & pater vester cælestis perfectus est.*

C A P O VI.

In qual maniera debba farsi la limosina; orazione domenicale. Del digiuno. Tesoreggiar non in terra, ma nel cielo; dell' occhio mondo; del non servire a due padroni; del non affannarsi pel vitto, e vestito.

1. BAdate di non fare le vostre buone opere alla presenza degli uomini col fine d' esser veduti da loro; altrimenti non ne sarete rimunerati dal Padre vostro, ch' è ne' cieli.

2. Quando adunque farai limosina, non suonar la tromba davanti a te, come fanno gl' ipocriti nelle sinagoghe, e nelle piazze, per essere onorati dagli uomini: vi dico in verità, che costoro hanno ricevuta la loro mercede.

1. *ATtendite, ne justitiam vestram faciatis coram hominibus, ut videamini ab eis: alioquin mercedem non habebitis apud patrem vestrum, qui in cælis est.*

2. *Cum ergò facis eleemosynam, noli tuba canere ante te, sicut hypocritæ faciunt in synagogis, & in vicis, ut honorificentur ab hominibus. Amen dico vobis, receperunt mercedem suam.*

A N N O T A Z I O N I.

Vers. 1. *Badate di non fare &c.* Non proibisce quì il buon esempio, ma condanna coloro, che fanno il bene non per onorar Dio, ed edificare il prossimo; ma per guadagnarsi la stima, e la lode degli uomini.

Vers. 2. *Hanno ricevuta la loro mercede*: la vanità, alla quale andavan dietro: Vani sono (dice S. Agostino) ed hanno per loro ricompensa la vanità.

3. Ma quando tu fai limosina, non sappia la tua sinistra quel, che fa la tua destra:

4. Dimodochè la tua limosina sia segreta, e il Padre tuo, che vede nel segreto, te ne darà egli la ricompensa.

5. Ed allorchè orate, non fate come gl' ipocriti, i quali affettano di stare ad orare nelle sinagoghe, ed a' capi delle strade, affine di essere osservati dagli uomini; in verità io vi dico, che hanno ricevuta la loro ricompensa.

6. Ma tu, quando fai orazione, entra nella tua camera, e chiusa la porta, prega in segreto il tuo Padre, e il Padre tuo, che vede nel segreto, te ne renderà la ricompensa.

7. Non vogliate nelle vostre orazioni usar molte parole, come i pagani; imperocchè essi pensano d' essere esauditi, mediante il molto parlare.

3. *Te autem faciente eleemosynam, nesciat sinistra tua quid faciat dextera tua:*

4. *Ut sit eleemosyna tua in abscondito, & pater tuus, qui videt in abscondito, reddet tibi.*

5. *Et cum oratis, non eritis sicut hypocritæ, qui amant in synagogis, & in angulis platearum stantes orare, ut videantur ab hominibus: amen dico vobis, receperunt mercedem suam.*

6. *Tu autem cum oraveris, intra in cubiculum tuum, & clauso ostio, ora patrem tuum in abscondito, & pater tuus, qui videt in abscondito, reddet tibi.*

7. *Orantes autem, nolite multum loqui, sicut ethnici: putant enim, quod in multiloquio suo exaudiantur.*

Vers. 3. *Non sappia la tua &c.* Bisognerebbe, se fosse possibile, che ignorassimo noi stessi quel bene, che facciamo, affinchè la vanagloria non venisse a corrompere le azioni nostre col pascolo dell' amor proprio.

Vers. 6. *Entra nella tua camera*: Non condanna le orazioni pubbliche, alle quali erano stati assegnati da Dio medesimo tempi, e luoghi particolari; ma raccomandando di fuggire l' affettazione di comparire uomo di orazione, insegna a un tempo a cercare, ed onorare Dio in ogni luogo, adorandolo in ispiriro, e verità, come quello, che ogni luogo riempie, ed è sempre vicino agli umili.

Vers. 7. Gesù Cristo uso a passare le intere notti in orazione, non vieta nè l' orar lungamente, nè il rinnovare più volte per effetto d' ardente brama le stesse domande; ma condanna coloro, i quali ad imitazione de' Pagani la

8. Non siate adunque com' essi; imperocchè il vostro Padre sa, prima che glie l'addimandiate, di quali cose abbiate bisogno.

9. Voi adunque orate così: Padre nostro, che sei ne' cieli, sia santificato il tuo nome.

10. Venga il tuo regno: sia fatta la tua volontà come nel cielo, così anche in terra.

11. Dacci oggi il nostro pane per sostentamento:

12. E rimettici i nostri debiti, come noi li rimettiamo a chi ci è debitore;

13. E non c' indurre in tentazione; ma liberaci dal male. Così sia.

14. Imperocchè se voi perdonerete agli uomini i loro mancamenti, il vostro Padre celeste vi perdonerà similmente i vostri peccati.

15. Ma se voi non perdonate agli uomini i loro mancamenti, neppure il Padre celeste perdonerà a voi i vostri.

16. Quando poi digiunate, non vogliate far i maninconici, come gl' ipocriti; imperocchè questi sfigurano il proprio volto, affin di dare a conoscere agli uomini, che digiunano; in verità io vi dico, che han ricevuta la lor mercede.

8. *Nolite ergo assimilari eis: scit enim pater vester, quid opus sit vobis, antequam petatis eum.*

9. *Sic ergo vos orabitis:* * *Pater noster, qui es in cælis: sanctificetur nomen tuum:*

* Luc. 11. 2.

10. *Adveniat regnum tuum. Fiat voluntas tua, sicut in cælo, & in terra.*

11. *Panem nostrum supersubstantialem da nobis hodie:*

12. *Et dimitte nobis debita nostra, sicut & nos dimittimus debitoribus nostris;*

13. *Et ne nos inducas in tentationem. Sed libera nos a malo. Amen.*

14. * *Si enim dimiseritis hominibus peccata eorum: dimittet & vobis pater vester cælestis delicta vestra.*

* Eccli. 28. 3. 4. 5. Infr. 18. 35. Marc. 11. 25.

15. *Si autem non dimiseritis hominibus: nec pater vester dimittet vobis peccata vestra.*

16. *Cum autem jejunatis, nolite fieri, sicut hypocritæ, tristes: exterminant enim facies suas, ut appareant hominibus jejunantes. Amen dico vobis, quia receperunt mercedem suam.*

---

speranza di essere esauditi fondavano nella moltitudine, nell' ordine, e nella repetizione delle preghiere, immaginandosi, che ciò fosse necessario per muovere Dio a consolarli

17. Ma tu, quando digiuni, profumati la testa, e lavati la faccia;

17. *Tu autem, cum jejunas, unge caput tuum, & faciem tuam lava;*

18. Affinchè il tuo digiuno sia noto non agli uomini, ma al tuo Padre celeste, il quale sta nel segreto; ed il Padre tuo, il quale vede in segreto, te ne darà la ricompensa.

18. *Ne videaris hominibus jejunans, sed patri tuo, qui est in abscondito: & pater tuus, qui videt in abscondito, reddet tibi.*

19. Non cercate di accumular tesori sopra la terra, dove la ruggine, ed i vermi li consumano, e dove i ladri li disotterrano, e li rubano.

19. *Nolite thesaurizare vobis thesauros in terra: ubi ærugo, & tinea demolitur: & ubi fures effodiunt, & furantur.*

20. Ma procurate di accumular de' tesori nel cielo, dove la ruggine, ed i vermi non li consumano, ed ove i ladri non li disotterrano, nè li rubano.

20. * *Thesaurizate autem vobis thesauros in cælo: ubi neque ærugo, neque tinea demolitur; & ubi fures non effodiunt, nec furantur.*

* Luc. 12. 33.
1. Tim. 6. 19.

21. Imperocchè dov' è il vostro tesoro, ivi è il vostro cuore.

21. *Ubi enim est thesaurus tuus, ibi est & cor tuum.*

22. La lucerna del tuo corpo è il tuo occhio; se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà illuminato.

22. * *Lucerna corporis tui est oculus tuus. Si oculus tuus fuerit simplex, totum corpus tuum lucidum erit.*

* Luc. 11. 34.

23. Ma se il tuo occhio è difettoso, tutto il tuo corpo sarà ottenebrato; se adunque la luce, ch' è in te, diventa tenebrosa, quanto grandi saranno le stesse tenebre?

23. *Si autem oculus tuus fuerit nequam, totum corpus tuum tenebrosum erit. Si ergo lumen, quod in te est, tenebræ sunt: ipsæ tenebræ quantæ erunt?*

Vers. 22. *La Lucerna*: paragona la lucerna del corpo con gli affetti del cuore, e co' pensieri dell' animo, e dice, che in quella guisa, che, l'occhio non essendo sano, il corpo non può nè guidarsi, nè operare con sicurezza; così se il cuore, e l' intelletto non è sano, i desiderj, e gli affetti non possono essere buoni.

24. Niuno può servire due padroni; imperocchè o odierà l'uno, ed amerà l'altro, o sarà affezionato al primo, e disprezzerà il secondo; non potete servire a Dio, ed alle ricchezze.

25. Per questo vi dico, non vi prendete affanno nè del vostro sostentamento, nè del come aver da mangiare, nè del vostro corpo, onde aver da coprirvi. La vita non vale ella più dell' alimento, ed il corpo più del vestito?

26. Gettate lo sguardo sopra gli uccelli dell'aria, i quali non seminano, nè mietono, nè empiono granai, ed il vostro Padre celeste li pasce. Non siete voi assai da più di essi?

27. Ma chi è di voi, che con tutto il suo pensare possa aggiuntare alla sua statura un cubito?

28. E perchè vi prendete pena pel vestito? pensate come crescono i gigli del campo; essi non lavorano, e non filano.

29. Or io vi dico, che neppure Salomone con tutta la sua splendidezza fu mai vestito come uno di questi.

24. * *Nemo potest duobus dominis servire: aut enim unum odio habebit, & alterum diliget: aut unum sustinebit, & alterum contemnet: Non potestis Deo servire, & mammonæ.* * Luc. 16.13.

25. * *Ideo dico vobis, ne solliciti sitis animæ vestræ quid manducetis, neque corpori vestro quid induamini. Nonne anima plus est quam esca: & corpus plus quam vestimentum?* * Ps.54.23. Luc.12.22. Phil.4.6.1.Tim.6.7.1.Petr.5.7.

26. *Respicite volatilia cæli, quoniam non serunt, neque metunt, neque congregant in horrea: & pater vester cælestis pascit illa. Nonne vos magis pluris estis illis?*

27. *Quis autem vestrum cogitans potest adjicere ad staturam suam cubitum unum?*

28. *Et de vestimento quid solliciti estis? Considerate lilia agri quomodo crescunt: non laborant, neque nent.*

29. *Dico autem vobis, quoniam nec Salomon in omni gloria sua coopertus est sicut unum ex istis.*

Vers. 27. *Chi è, che possa &c.* Se noi non abbiamo niun potere in cose, che sono in noi, e in noi si fanno, come il crescere, e l'ingrandire; a torto ci diamo affanno per le cose, che sono fuori di noi, e perciò molto meno soggette al nostro potere. Non proibisce la regolata, e discreta attenzione alle cose, che ci risguardano; ma la soverchia cura, e l'ansietà, che si ha per esse, fondata per lo più sopra la storta opinione di poter colle nostre forze, e colla nostra abilità condurre a fine i nostri disegni.

30. Se adunque in tal modo riveste Dio un' erba del campo, che oggi è, e domani vien gettata nel forno, quanto più voi gente di poca fede?

31. Non vogliate adunque angustiarvi, dicendo: cosa mangeremo, o cosa beremo, o di che ci rivestiremo?

32. Imperocchè tali sono le cure de' Gentili. Or il vostro Padre celeste sa, che di tutte queste cose avete bisogno.

33. Cercate adunque in primo luogo il regno di Dio, e la sua giustizia, ed avrete di soprappiù tutte queste cose.

34. Non vogliate adunque mettervi in pena pel dì di domane; imperocchè il dì di domane avrà pensiero per se: basta a ciascun giorno il suo affanno.

30. *Si autem fœnum agri, quod hodie est, & cras in clibanum mittitur, Deus sic vestit: quanto magis vos modicæ fidei?*

31. *Nolite ergo solliciti esse: dicentes: Quid manducabimus, aut quid bibemus, aut quo operiemur?*

32. *Hæc enim omnia gentes inquirunt. Scit enim Pater vester, quia his omnibus indigetis.*

33. *Quærite ergo primum regnum Dei, & justitiam ejus: & hæc omnia adjicientur vobis.*

34. *Nolite ergo solliciti esse in crastinum. Crastinus enim dies sollicitus erit sibi-ipsi: sufficit diei malitia sua.*

Vers. 32. *Tali sono le cure &c.* Per umiliare gli Ebrei, i quali riguardavano i Gentili come insensati, ed incapaci di pensare rettamente di Dio, e della sua Provvidenza, dice, che si rassomigliano a questi ogni volta, che di soverchio s' inquietino per le cose temporali.

Il Padre vostro . . . sa: Due saldissimi fondamenti della nostra speranza in Dio; egli è nostro Padre, e conosce i nostri bisogni.

CA-

CAPO VII.

De' cattivi giudizj; del non dare a' cani le cose sante; dell' efficacia dell' orazione; fare agli altri quel, che vogliamo sia fatto a noi. Alla vita si entra per la porta stretta. Come si distinguono i falsi profeti da' veri, e il buon arbore dal cattivo. Similitudine dell' uomo, che edifica, con quello, che ascolta Cristo.

1. NOn giudicate, affin di non essere giudicati.

2. Imperocchè a tenore del vostro giudicare, sarete giudicati, e sarà rimisurato a voi con quella misura, colla quale misurate.

3. E perchè badi tu ad una pagliuzza, ch' è nell' occhio di tuo fratello, e non fai riflessione alla trave, che hai nell' occhio tuo?

4. Ovvero come dirai al tuo fratello: lascia, ch' io ti cavi dall' occhio il filo di paglia, mentre hai tu una trave nell' occhio tuo?

5. Ipocrita, cavati prima la trave dall' occhio, e allora guarderai di levare il filo di paglia dall' occhio del tuo fratello.

1.* *NOlite judicare, ut non judicemini.*

* Luc. 6. 37. Rom. 2. 1.

2. *In quo enim judicio judicaveritis, judicabimini: * & in qua mensura mensi fueritis, remetietur vobis.*

* Marc. 4. 24.

3. *Quid autem vides festucam in oculo fratris tui, & trabem in oculo tuo non vides?*

4. *Aut quomodo dicis fratri tuo: Sine ejiciam festucam de oculo tuo? Et ecce trabs est in oculo tuo?*

5. *Hypocrita, ejice primum trabem de oculo tuo, & tunc videbis ejicere festucam de oculo fratris tui.*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Non giudicate*: Giudicare in questo luogo significa condannare, censurare, il che s'intende di que' giudizj, che uno fa del suo prossimo senz' autorità, e temerariamente; conciossiacosachè egli non vieta, anzi insegna a giudicare dell' albero da' suoi frutti. Parla adunque delle azioni, che possono esser prese in buona, e in cattiva parte, secondo le intenzioni, ed i segreti motivi, da' quali procedono; e di queste ci ordina di riserbare a Dio scrutatore de' cuori il giudizio, e quanto a noi d'interpretarle nel miglior senso.

6. Non vogliate dare le cose sante a' cani, e non buttate le vostre perle agl' immondi animali, perchè non accada, che le pestino co' loro piedi, e si rivoltino a sbranarvi.

6. *Nolite dare sanctum canibus, neque mittatis margaritas vestras ante porcos, ne forte conculcent eas pedibus suis, & conversi dirumpant vos.*

7. Chiedete, ed otterrete, cercate, e troverrete, picchiate, e saravvi aperto.

7. * *Petite, & dabitur vobis: quærite, & invenietis: pulsate, & aperietur vobis.*

* Infr.21.22. Marc.11.24. Luc.11.9. Joan. 14.13. Jac. 1.6.

8. Imperocchè chiunque chiede, riceve, e chi cerca, trova, e sarà aperto a colui, che picchia.

8. *Omnis enim, qui petit, accipit: & qui quærit, invenit: & pulsanti aperietur.*

9. E chi mai è tra voi, che chiedendogli il suo figliuolo del pane, gli porga un sasso?

9. *Aut quis est ex vobis homo, quem si petierit filius suus panem, numquid lapidem porriget ei?*

10. E se gli domanderà un pesce, gli darà egli una serpe?

10. *Aut si piscem petierit, numquid serpentem porriget ei?*

11. Se adunque voi cattivi come siete, sapete dare de' beni, che vi sono dati, a' vostri figliuoli; quanto più il Padre vostro, ch' è ne' cieli, concederà il bene a coloro, che glielo domandano?

11. *Si ergo vos, cum sitis mali, nostis bona data dare filiis vestris: quanto magis pater vester, qui in cælis est, dabit bona petentibus se?*

Vers. 6. *Non date le cose sante &c.* I Pastori dell'anime debbono guardarsi dall' esporre la parola di Dio, e i Misterj divini al dispregio degli empj, e de' libertini; i quali o combattono gli stessi Misterj, abbajando, ed urlando a guisa di cani, o li calpestano come tanti porci impegolati nel fango de' loro indegni piaceri: i quali tutti non potendo sfogarsi contra la parola della Verità, se la prendono co' suoi Predicatori.

Vers. 11. *De' beni, che vi sono dati*: I beni, che non sono vostri proprj, non fatti, non creati da voi; ma i quali tutti vi vengono da colui, ch' è la sorgente unica di tutt' i beni e del corpo, e dello spirito.

12. Fate dunque agli uomini tutto quello, che volete, che facciano a voi; imperocchè in questo sta la legge, ed i Profeti.	12. * *Omnia ergo quæcunque vultis, ut faciant vobis homines, & vos facite illis. Hæc est enim lex, & Prophetæ.* * Tob. 4. 16. Luc. 6. 31.
13. Entrate per la porta stretta, perchè larga è la porta, e spaziosa la via, che conduce alla perdizione, e molti sono quei, ch' entrano per essa.	13. * *Intrate per angustam portam: quia lata porta, & spatiosa via est, quæ ducit ad perditionem, & multi sunt, qui intrant per eam.* * Luc. 13. 24.
14. Quanto angusta è la porta, e stretta la via, che conduce alla vita: e quanto pochi son quei, che la trovano!	14. *Quam angusta porta, & arcta via est, quæ ducit ad vitam: & pauci sunt, qui inveniunt eam!*
15. Guardatevi da' falsi Profeti, che vengono da voi vestiti da pecore; ma al di dentro son lupi rapaci.	15. *Attendite a falsis prophetis, qui veniunt ad vos in vestimentis ovium, intrinsecus autem sunt lupi rapaces.*
16. Li riconoscerete da' loro frutti: si coglie forse uva dalle spine, o fichi da' triboli?	16. *A fructibus eorum cognoscetis eos. Numquid colligunt de spinis uvas, aut de tribulis ficus?*
17. Così ogni buon albero porta buoni frutti, e ogni albero cattivo fa frutti cattivi.	17. *Sic omnis arbor bona fructus bonos facit: mala autem arbor malos fructus facit.*
18. Non può un buon albero far frutti cattivi, nè un albero cattivo far frutti buoni.	18. *Non potest arbor bona malos fructus facere: neque arbor mala bonos fructus facere.*
19. Qualunque pianta, che non porti buon frutto, si taglia, e si getta nel fuoco.	19. * *Omnis arbor, quæ non facit fructum bonum, excidetur, & in ignem mittetur.* * Supr. 3. 10.
20. Voi li riconoscerete adunque da' frutti loro.	20. *Igitur ex fructibus eorum cognoscetis eos.*

Vers. 13. *Spaziosa la via*: La via larga è quella dell' amore del secolo, la stretta quella del Vangelo, e della Croce. Così Gesù Cristo distrugge lo storto pregiudizio degli uomini mondani, che si difendono coll' esempio del maggior numero, dappoichè egli ha predetto, che il maggior numero non sarà di quelli, che battono la via della vita.

21. Non tutti quelli, che a me dicono: Signore, Signore, entreranno nel regno de' cieli, ma colui, che fa la volontà del Padre mio, ch' è ne' cieli; questi entrerà nel regno de' cieli.

22. Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiam noi profetato nel nome tuo, e non abbiam noi nel nome tuo cacciato i Demonj, e non abbiamo noi nel nome tuo fatto molti miracoli?

23. Ed allora io protesterò ad essi; non vi ho mai conosciuti: ritiratevi da me tutti voi, che commettete l'iniquità.

24. Chiunque per tanto ascolta queste mie parole, e le mette in pratica, sarà paragonato all'uomo saggio, che fondò la sua casa sul sasso.

25. E cadde la pioggia, e i fiumi inondarono, e soffiarono i venti; ed imperversarono contra quella casa; ma essa non andò giù, perchè era fondata sul sasso.

21. * *Non omnis, qui dicit mihi, Domine, Domine, intrabit in regnum cælorum: sed qui facit voluntatem Patris mei, qui in cælis est, ipse intrabit in regnum cælorum.*
* Infr.25.11. Luc.6.46.

22. *Multi dicent mihi in illa die: Domine, Domine, nonne in nomine tuo prophetavimus, & * in nomine tuo dæmonia ejecimus, & in nomine tuo virtutes multas fecimus?* * Act. 19. 13.

23. *Et tunc confitebor illis: Quia nunquam novi vos: * discedite a me, qui operamini iniquitatem.* * Ps. 6. 9.
Inf.25.41. Luc.13.27.

24. * *Omnis ergo, qui audit verba mea hæc, & facit ea, assimilabitur viro sapienti, qui ædificavit domum suam supra petram.* * Luc. 6. 48.
Rom.2.13. Jac.1.22.

25. *Et descendit pluvia, & venerunt flumina, & flaverunt venti, & irruerunt in domum illam, & non cecidit: fundata enim erat super petram.*

Vers. 22. *In quel giorno*: Quel giorno grande, ultimo per lo mondo, nel quale si tratterà la causa di tutti gli uomini dinanzi al tribunale di Gesù Cristo, il quale dopo aver ad essi personalmente insegnato ciò, che si domanda da loro per farli salvi, verrà per chieder conto del modo, onde avremo ubbidito alla sua parola.

Non abbiam noi profetato? Possono e i miracoli, e la profezía essere scompagnati dalla santità della vita, e dalla vera carità, della qual cosa ne vedremo esempj nel sacrosanto Evangelio.

Vers. 24. *Sul sasso*: La fede in Gesù Cristo, o pure Gesù Cristo medesimo è il fondamento dell' edifizio dell'uomo Cristiano.

26. Chiunque ascolta queste mie parole, e non le pratica, sarà simile all' uomo stolto, che edificò la sua casa sopra l'arena:

27. E cadde la pioggia, e inondarono i fiumi, e soffiarono i venti, e imperversarono contra quella casa, ed essa andò giù, e fu grande la sua rovina.

28. Or avendo Gesù terminati questi discorsi, le turbe si stupivano della sua dottrina.

29. Imperocchè egli le istruiva, come avente autorità, e non come i loro Scribi, e Farisei.

26. Et omnis, qui audit verba mea hæc, & non facit ea, similis erit viro stulto, qui ædificavit domum suam super arenam:

27. Et descendit pluvia, & venerunt flumina, & flaverunt venti, & irruerunt in domum illam, & cecidit, & fuit ruina illius magna.

28. Et factum est: cum consummasset Jesus verba hæc, admirabantur turbæ super doctrina ejus.

29. * *Erat enim docens eos sicut potestatem habens, & non sicut Scribæ eorum, & Pharisæi.*

* Marc. 1. 22. Luc. 24. 3.

Vers. 26. *Sopra la sabbia*: E' sabbia qualunque fondamento, che gettisi fuori di quello della parola di Gesù Cristo, dell'amore di Gesù Cristo, dell'imitazione di Gesù Cristo.

Vers. 29. *Le istruiva come &c.* Parlava, come si conveniva a un uomo-Dio, facendo vedere lo spirito della legge, manifestandone la perfezione, aggiungendo alle parole i miracoli, e molto più l' unzione interiore, che non solo persuadea, ma ammolliva, e vinceva il cuore.

CAPO VIII.

Guarigione del lebbroso; del figliuolo del Centurione, e della suocera di Pietro, e di altri. Rigetta uno Scriba, che volea seguitarlo; ed ordina ad un altro, che lo segua senza dimora. La navicella è in pericolo, ma Cristo acquieta la tempesta. Liberazione de' due demoniaci nel paese de' Geraseni.

1. E Sceso, che egli fu dal monte, lo seguirono molte turbe.

1. Cum autem descendisset de monte, sequutæ sunt eum turbæ multæ:

2. Quand' ecco un lebbroſo accoſtatoſegli lo adorava, dicendo : Signore, ſe vuoi, puoi mondarmi.

2. * *Et ecce leproſus veniens, adorabat eum, dicens: Domine, ſi vis, potes me mundare.* *Marc. 1. 40. Luc. 5. 12.

3. E Gesù ſteſa la mano lo toccò, dicendo: lo voglio, ſei mondato, e ſubito fu mondato dalla ſua lebbra.

3. *Et extendens Jeſus manum, tetigit eum, dicens: Volo. Mundare. Et confeſtim mundata eſt lepra ejus.*

4. E Gesù gli diſſe : guardati di dirlo a neſſuno, ma va a moſtrarti al Sacerdote, ed offeriſci il dono preſcritto da Mosè in teſtimonianza per eſſi.

4. *Et ait illi Jeſus: Vide, nemini dixeris: ſed vade,* * *oſtende te ſacerdoti, & offer munus, quod præcepit Moyſes, in teſtimonium illis.* * Lev. 14. 2.

5. Ed entrato che fu in Capharnaum, andò a trovarlo un Centurione, raccomandandoſegli,

5. * *Cum autem introiſſet Capharnaum, acceſſit ad eum Centurio, rogans eum,* * Luc. 7. 1.

6. E dicendo; Signore, il mio ſervo giace in letto malato di paraliſia nella mia caſa, ed è malamente tormentato.

6. *Et dicens: Domine, puer meus jacet in domo paralyticus, & male torquetur.*

7. E Gesù gli diſſe : io verrò, e lo guarirò.

7. *Et ait illi Jeſus: Ego veniam, & curabo eum.*

ANNOTAZIONI.

Verſ. 2. *Lo adorava*. Dagli atti, e dalle parole del lebbroſo ſi conoſce, che riconobbe Gesù Criſto per vero figliuol di Dio, e non dubitò, che poteſſe guarirlo, ma temette la propria indegnità.

Verſ. 3. *Steſa la mano*: La legge proibiva di toccare un lebbroſo, Gesù Criſto lo toccò per moſtrare, che nulla vi è d'impuro per lui, che eſſendo la ſteſſa purità, e ſantità, toglie, e lava ogni macchia; e ancora per dar a conoſcere, come la ſteſſa ſua carne pel congiungimento colla divinità era di virtù ſalutare, e vivificante.

Verſ. 4. *Offeriſci* : L' offerta era pe' ricchi due agnelli, farina, ed olio; pe' poveri un agnello, e due tortore, o due colombi. *Levit.* 14.

In teſtimonianza per eſſi: S. Girolamo ſpiega così queſte parole: affinchè i Sacerdoti dalla tua guarigione miracoloſa comprendano, chi io mi ſia, e ſieno ineſcuſabili, ſe in me non credono.

8. Ma il Centurione rispondendo disse: Signore, io non son degno, che voi entriate sotto il mio tetto, ma dite solo una parola, e il mio servo sarà guarito.

8. * *Et respondens Centurio, ait: Domine, non sum dignus, ut intres sub tectum meum: sed tantum dic verbo, & sanabitur puer meus.*

* Luc. 7. 6.

9. Imperocchè io sono un uomo subordinato ad altri, ed ho sotto di me de' soldati, e dico a uno: va, ed egli va; ed all'altro: vieni, ed egli viene; ed al mio servitore: fa la tal cosa, ed ei la fa.

9. *Nam & ego homo sum sub potestate constitutus, habens sub me milites, & dico huic: Vade, & vadit; & alii: Veni, & venit; & servo meo: Fac hoc, & facit.*

10. Gesù udite queste parole ne restò ammirato, e disse a coloro, che lo seguivano: in verità io vi dico, che non ho trovata fede sì grande in Israello.

10. *Audiens autem Jesus miratus est, & sequentibus se dixit: Amen dico vobis, non inveni tantam fidem in Israel.*

11. Ed io vi dico, che molti verranno dall'Oriente, e dall' Occidente, e riposeranno con Abramo, e Isacco, e Giacobbe nel regno de' cieli:

11. * *Dico autem vobis, quod multi ab Oriente, & Occidente venient, & recumbent cum Abraham, & Isaac, & Jacob in regno cælorum:*

* Malach. 1. 11.

12. Ma i figliuoli del regno saranno gittati nelle tenebre esteriori, ivi sarà pianto, e stridore di denti.

12. *Filii autem regni ejicientur in tenebras exteriores; ibi erit fletus, & stridor dentium.*

Vers. 11. *Molti verranno*: A somiglianza di questo Gentile, la fede del quale è sì umile, e sì ardente, verranno senza numero da tutte le parti del mondo i Gentili alla mia Chiesa, e meriteranno il premio destinato a' figliuoli di Abramo, d' Isacco, e di Giacobbe, a' quali rassomiglieranno per la lor fede.

Vers. 12. *I figliuoli del regno*, o sia *gli eredi del regno*. Presso i soli Ebrei era la vera Religione, il Tempio, il Sacerdozio, la Legge del vero Dio, e ad essi appartenean primariamente le promesse della salute, e del regno eterno.

Tenebre esteriori: Fuori della Chiesa tutto è oscurità, e tenebre risguardo alle cose di Dio, e della salute, come suole essere fuori della casa; nella quale si fa una gran ce-

13. Allora Gesù disse al Centurione: va, e ti sia fatto, conforme hai creduto, e nello stesso momento il servo fu guarito.

14. Ed essendo andato Gesù a casa di Pietro, vide la suocera di lui giacente colla febbre:

15. E toccolle la mano, e la febbre se ne andò, ed ella si alzò, e serviva ad essi.

16. Venuta poi la sera gli presentarono molti indemoniati, ed egli cacciava colla parola gli spiriti, e sanò tutti i malati;

17. Affinchè si adempisse quello, che fu detto da Isaia Profeta, il quale dice: Egli ha prese le nostre infermità, ed ha portati i nostri malori.

18. Vedendo poi Gesù una gran turba intorno a se, dette ordine per passare all'altra riva.

13. *Et dixit Jesus Centurioni: Vade, & sicut credidisti, fiat tibi. Et sanatus est puer in illa hora.*

14. *Et cum venisset Jesus in domum Petri, vidit socrum ejus jacentem, & febricitantem:*

15. *Et tetigit manum ejus, & dimisit eam febris, & surrexit, & ministrabat eis.*

16. * *Vespere autem facto, obtulerunt ei multos dæmonia habentes: & ejiciebat spiritus verbo: & omnes male habentes curavit:* * Marc. 1. 32.

17. *Ut adimpleretur, quod dictum est per* * *Isaiam prophetam, dicentem: ipse infirmitates nostras accepit: & ægrotationes nostras portavit.*
* Is. 53. 4. 1. Petr. 2. 24.

18. *Videns autem Jesus turbas multas circum se, jussit ire trans fretum.*

---

na: da queste tenebre temporali passano poi all'eterne i figliuoli increduli, e disubbidienti al Vangelo. Così Gesù Cristo umiliando gli Ebrei risvegliava in essi la gelosía, e l'emulazione inverso i Gentili.

Vers. 17. *Egli ha prese &c.* Queste parole d' Isaia risguardano i patimenti di Gesù Cristo, co' quali dovea medicina apprestare alle mortali piaghe del genere umano; il Vangelista le appropria alla guarigione delle malattie corporali, perchè queste sono un'immagine di quelle dell'anima; per la qual cosa veggiamo sovente nel Vangelo alla grazia della sanazione corporale premessa la remissione de' peccati, la quale era il primo, e principale oggetto della venuta di Gesù Cristo.

Vers. 18. *Dette ordine &c.* Si ritira o per umiltà fuggendo la gloria degli uomini dopo i grandi prodigj operati, o per attutire l'invidia de'Sacerdoti, e Dottori della Legge, o finalmente per andare ad operare un atto di grande misericordia.

19. Ed accostatosegli uno Scriba, gli disse: Maestro io ti terrò dietro, dovunque andrai.

20. E Gesù gli disse: le volpi hanno le loro tane, e gli uccelli dell' aria i loro nidi, ma il figliuolo dell' uomo non ha dove posare la testa.

21. Ed un altro de' suoi discepoli gli disse: Signore, dammi prima licenza di andare a seppellire mio padre.

22. Ma Gesù gli disse: sieguimi, e lascia, che i morti seppelliscano i loro morti.

23. Ed essendo montato nella barca, lo seguirono i suoi discepoli.

24. Quand' ecco una gran tempesta si sollevò nel mare, talmente che la barca era coperta dall' onde, ed egli dormiva.

19. Et accedens unus Scriba, ait illi: Magister, sequar te, quocunque ieris.

20. Et dicit ei Jesus: * *Vulpes foveas habent, & volucres cœli nidos: filius autem hominis non habet, ubi caput reclinet.* * Luc.9.58.

21. Alius autem de discipulis ejus ait illi: Domine, permitte me primum ire, & sepelire patrem meum.

22. Jesus autem ait illi: Sequere me, & dimitte mortuos sepelire mortuos suos.

23. * *Et ascendente eo in naviculam, secuti sunt eum discipuli ejus.* *Marc.4.36. Luc.8.22.

24. Et ecce motus magnus factus est in mari, ita ut navicula operiretur fluctibus, ipse vero dormiebat.

Vers. 19. 20. *Ti terrò dietro &c.* Queste parole potrebbero far credere, che costui fosse un uomo di molta virtù, ma la risposta di Gesù Cristo ci dà a conoscere, ch' egli non avea se non fini bassi, e terreni; mentre viene a dirgli: chi vuol seguirmi, è bene stolto, se si propone ingrandimenti, o fortune mondane, mentre io medesimo non ho nè casa, nè tetto, nè luogo, dove posare la testa. Gli uomini del mondo possono e vivere ed operare per gli beni del mondo; i seguaci di Gesù Cristo non vivono, e non operano, se non per la vita avvenire.

Vers. 21. *De' suoi discepoli*: Uno, non degli Apostoli, ma di quelli, che più assiduamente stavano con Gesù Cristo. Può egualmente essere, che o fosse stata recata a lui la nuova della morte del padre, o credendola vicina volesse andare ad assisterlo.

Vers. 22. *Lascia, che i morti &c.* La voce *morti* è qui usata in due sensi, nel primo significa la morte spirituale, nel secondo la morte del corpo. Nè si vietano gli atti di pietà verso i morti; ma fassi intendere a noi, che il grande affare della salute, e la fedeltà dovuta a Dio, che ci chiama, debbono andar innanzi a tutte le cose.

25. E accostatisi a lui i suoi discepoli, lo svegliarono dicendogli: Signore, salvaci, ci perdiamo.

26. E Gesù disse loro, perchè temete, o uomini di poca fede? Allora rizzatosi comandò a' venti, ed al mare; e si fece gran bonaccia.

27. Onde la gente ne restò stupefatta, e diceano: chi è costui, a cui ubbidiscono i venti, ed il mare?

28. Ed essendo egli sbarcato al di là del lago nel paese de' Geraseni, gli vennero incontro due indemoniati, che uscivano delle sepolture, ed erano tanto furiosi, che nessuno potea passare per quella strada.

29. E si misero tosto a gridare: che abbiamo noi che fare con teco, o Gesù figliuolo di Dio? Sei tu venuto quì avanti tempo per tormentarci?

25. *Et accesserunt ad eum discipuli ejus, & suscitaverunt eum, dicentes: Domine, salva nos, perimus.*

26. *Et dicit eis Jesus: quid timidi estis, modicæ fidei? Tunc surgens, imperavit ventis, & mari, & facta est tranquillitas magna.*

27. *Porro homines mirati sunt, dicentes: Qualis est hic, quia venti, & mare obediunt ei?*

28. * *Et cum venisset trans fretum in regionem Gerasenorum, occurrerunt ei duo habentes dæmonia, de monumentis exeuntes, sævi nimis, ita ut nemo posset transire per viam illam.*

* Marc. 5. 1. Luc. 8. 26.

29. *Et ecce clamaverunt, dicentes: Quid nobis, & tibi, Jesu fili Dei? Venisti huc ante tempus torquere nos?*

Verf. 26. *Comandò &c.* Il testo greco porta: *ordinò con minacce*: così si facea conoscere per autore, e padrone della natura, chiamando le cose insensate, come quelle, che hanno senso, e riscuotendo da esse pronta, e perfetta ubbidienza. E quello, che nel versetto seguente racconrasi, mostra, che effettivamente i testimonj di tal avvenimento cominciarono a pensare, che Gesù Cristo fosse qualche cosa di più, che un semplice uomo.

Verf. 28. *Dalle Sepolture &c.* Queste presso gli Ebrei erano molto spaziose, e quasi grandi caverne, come apparisce da molti luoghi della Scrittura, e della Storia sacra; erano ancora lontane dalla Città, e dall' abitato, perchè l'accostarsi ad esse portava impurità legale. *Num.* 19. 11.

Verf. 29. *Avanti tempo*: Prima del dì del giudizio, nel qual dì si aspettavano di essere giudicati dal figliuolo dell' uomo. *Dan.* 7. 13.

30. Ed eravi non lungi da essi un gregge di molti porci, che pascolava.

30. * *Erat autem non longe ab illis grex multorum porcorum pascens.*
* Marc.5.11. Luc.8.32.

31. Or i Demonj lo pregavano, dicendo: se ci cacci di quì, mandaci in quel gregge di porci.

31. *Dæmones autem rogabant eum, dicentes: Si ejicis nos hinc, mitte nos in gregem porcorum.*

32. Ed egli disse loro: andate; e quegli essendo usciti, entrarono ne' porci, e immediatamente tutto il gregge con grand' impeto si precipitò nel mare, e perì nell' acqua.

32. *Et ait illis: Ite. At illi exeuntes abierunt in porcos, & ecce impetu abiit totus grex per præceps in mare: & mortui sunt in aquis.*

33. Ed i pastori si fuggirono, ed andati in Città raccontarono tutte queste cose, e il fatto di quelli, che erano stati posseduti da' Demonj.

33. *Pastores autem fugerunt: & venientes in civitatem, nunciaverunt omnia, & de eis, qui dæmonia habuerant.*

34. E subitamente tutta la Città uscì incontro a Gesù, e vedutolo, lo pregarono di ritirarsi da' loro confini.

34. *Et ecce tota civitas exiit obviam Jesu: & * viso eo rogabant, ut transiret a finibus eorum.* *Marc.5.17.Luc.8.37.

Vers. 30. *Gregge di porci*: E' probabile, che questi fossero di alcun Gentile, de' quali gran numero viveva in Gerasa, e in tutto quel paese detto perciò Galilea delle genti. Può anche darsi, che gli Ebrei stessi nutrissero tali porci, per vendergli a' Gentili, e particolarmente a' Romani.

Vers. 31. *Mandaci in quel &c.* Così confessano, che Cristo è Padrone di loro, degli ossessi, e di quegli animali. Questa domanda la fanno, sia per odio verso degli uomini, a' quali cercan di fare tutto il male, che possono, quando non possono fare quel, che vorrebbero; sia per rendere Cristo odioso a quella gente, e rimuoverla dall' ascoltarlo. Dall' altro canto la permissione di Cristo, e rendea più celebre la liberazione degl' indemoniati, e dimostrava meglio la sua Onnipotenza.

Vers. 34. *Lo pregarono di &c.* Il dispiacere del danno ricevuto prevalse a tutt' i riflessi, che dolce, e amabile potevano ad essi rendere la presenza del Salvatore. Così ogni giorno i più vili, e meschini oggetti a Cristo, ed alla salute si preferiscono.

C A P O IX.

Risana un paralitico. Mormorazioni degli Scribi. Vocazione di Matteo pubblicano. Mormorazioni de' Farisei. Libera una donna dal flusso di sangue; e rende la vita ad una fanciulla, e la vista a due ciechi. Del demoniaco mutolo sanato, e di altri miracoli. Della messe, e degli operaj.

1. E Montato in una piccola barca, ripassò il lago, e andò nella sua Città.

2. Quando ecco gli presentarono un paralitico giacente nel letto, e vista Gesù la loro fede, disse al paralitico: figliuolo, confida, ti son perdonati i tuoi peccati.

3. E subito alcuni degli Scribi dissero dentro di se: costui bestemmia.

4. E avendo Gesù veduti i loro pensieri, disse: perchè pensate voi male in cuor vostro?

1. *ET ascendens in naviculam, transfretavit, & venit in civitatem suam.*

2. * *Et ecce offerebant ei paralyticum jacentem in lecto. Et videns Jesus fidem illorum, dixit paralytico: confide, fili, remittuntur tibi peccata tua.*

* Marc.2.3. Luc.5.18.

3. *Et ecce quidam de Scribis dixerunt intra se: hic blasphemat.*

4. *Et cum vidisset Jesus cogitationes eorum, dixit: Ut quid cogitatis mala in cordibus vestris?*

A N N O T A Z I O N I.

Verf. 1. *Nella sua Città*: cioè Capharnaum: dice sua Città, perchè dappoichè ebbe lasciata Nazareth, quivi era solito ordinariamente di dimorare, perchè era città di commercio, e vi concorrea gran gente da tutte le parti, e perciò più propria per la pubblicazione del Vangelo. *V. Marc.*2. 1.

Verf. 2. *Ti sono perdonati*: Volle prima del male sanare l'origine, e la causa del male, cioè l'anima.

Verf. 4. *Veduti i loro pensieri*: Gesù Cristo dimostra quì evidentemente la sua divinità, primo col far vedere, che penetrava i cuori degli uomini; secondo coll'assoluta potestà de' miracoli.

5. Che è più facile di dire: ti sono perdonati i tuoi peccati; o di dire: sorgi, e cammina?

6. Or affinchè voi sappiate, che il figliuol dell'uomo ha la potestà sopra la terra di rimettere i peccati: sorgi, disse egli allora al paralitico, piglia il tuo letto, e vattene a casa tua.

7. Ed egli si rizzò, e andossene a casa sua.

8. Ciò vedendo le turbe s' intimorirono, e glorificarono Dio, che tanta potestà diede agli uomini.

9. E partitosi Gesù di là, vide un uomo, che stava a sedere al banco, di nome Matteo, e gli disse: sieguimi. Ed egli alzatosi, lo seguitò.

5. *Quid est facilius dicere: Dimittuntur tibi peccata tua: an dicere: surge, & ambula?*

6. *Ut autem sciatis, quia filius hominis habet potestatem in terra dimittendi peccata, tunc ait paralytico: Surge, tolle lectum tuum, & vade in domum tuam.*

7. *Et surrexit, & abiit in domum suam.*

8. *Videntes autem turbæ timuerunt, & glorificaverunt Deum, qui dedit potestatem talem hominibus.*

9. *Et, * cum transiret inde Jesus, vidit hominem sedentem in telonio, Matthæum nomine. Et ait illi: sequere me. Et surgens, secutus est eum.* * Marc.2.14. Luc.5.27.

Verf. 5. *Che è più facile &c.* Significa, che è più forte cosa il dire *cammina*, che il dire *ti sono perdonati i peccati*; perchè se i peccati sieno rimessi, o no, nol possono sapere i circostanti, se il paralitico cammini, o non cammini, quando Cristo gli ordina di camminare, lo veggon tutti. Con la potestà di far l' uno, prova la potestà di fare l' altro. Così l' incredulo trova quì una dimostrazione della divinità di Gesù Cristo, alla quale non ha nulla da opporre. Egli è Dio, se può perdonare i peccati; ora che egli possa perdonarli lo attesta il paralitico, il quale ad un comando di lui si leva in piedi, e cammina.

Verf. 6. *Figliuolo dell' uomo*: Nelle Scritture è lo stesso, che *l' uomo*. Gesù Cristo si è appropriato questo nome, onorando così la natura da lui assunta, e rammentandoci continuamente con esso quel, ch' egli per misericordia ha voluto diventare per noi.

Verf. 9. *Lo seguitò*: Mosso non solo dall' esteriore chiamata, ma molto più dalla grazia, che cangiò il cuore di lui, e d' un uomo tutto ingolfato nelle cose del mondo ne fece un principale imitatore di Gesù Cristo, e della sua povertà.

10. Ed essendo egli a tavola nella casa, ecco, che venutivi molti pubblicani, e peccatori, si misero a tavola con Gesù, e co' suoi discepoli.

11. Il che avendo veduto i Farisei, dicevano a' suoi discepoli: perchè mai il vostro Maestro mangia co' pubblicani, e co' peccatori?

12. Ma Gesù avendo ciò udito, disse loro: non hanno bisogno del medico i sani, ma gli ammalati.

13. Andate adunque, ed imparate quel, che sia: io amo meglio la misericordia, che il sagrifizio; imperocchè non son venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori.

14. Allora si portaron da lui i discepoli di Giovanni, e gli dissero: per qual motivo noi, ed i Farisei digiuniamo frequentemente, ed i tuoi discepoli non digiunano?

10. *Et factum est discumbente eo in domo, ecce multi publicani, & peccatores venientes discumbebant cum Jesu, & discipulis ejus.*

11. *Et videntes Pharisæi, dicebant discipulis ejus: Quare cum publicanis, & peccatoribus manducat Magister vester?*

12. *At Jesus audiens, ait: Non est opus valentibus medicus, sed male habentibus.*

13. *Euntes autem discite quid est: * Misericordiam volo, & non sacrificium. Non enim veni vocare justos, † sed peccatores.*

* Osee 6. 6. Infr. 12. 7.
† 1. Tim. 1. 15.

14. *Tunc accesserunt ad eum discipuli Joannis, dicentes: * Quare nos, & Pharisæi jejunamus frequenter: discipuli autem tui non jejunant?*

* Marc. 2. 18. Luc. 5. 33.

Vers. 10. *Essendo egli a tavola*: Matteo con invitare Gesù Cristo a pranzo in casa sua volle render pubblica la sua conversione, e procurare anche quella de' suoi conoscenti, ed amici.

Vers. 12. *Non hanno bisogno &c.* Non vuol dire, che vi fossero al mondo degli uomini sani per loro stessi, e che non avesser bisogno del Medico celeste; ma solo mostrare, quanto ingiustamente si formalizzassero del suo conversare co' peccatori, mentre per essi era venuto; invitandoli così a rientrare in loro stessi, ed a riconoscersi per ammalati, se voleano disporsi ad essere guariti; insinuando, che non è sperabile la guarigione di chi con isfacciata superbia si crede, e si spaccia per sano.

Vers. 13. *La misericordia, che &c.* Amo meglio il sacrificio interno del cuore, che l'esterno, ed il carnale.

15. E Gesù disse loro: possono forse i compagni dello sposo esser in lutto, fintantochè lo sposo è con essi? ma verrà il tempo, che sarà loro tolto lo sposo, ed allora digiuneranno.

15. Et ait illis Jesus: Numquid possunt filii sponsi lugere, quamdiu cum illis est sponsus? Venient autem dies, cum auferetur ab eis sponsus: & tunc jejunabunt.

16. Nessuno attacca un pezzo di panno nuovo a un vestito usato; imperocchè quella sua giunta porta via qualche cosa al vestito, e la rottura si fa peggiore.

16. Nemo autem immittit commissuram panni rudis in vestimentum vetus: tollit enim plenitudinem ejus a vestimento, & pejor scissura fit.

17. Nè mettono il vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si rompono gli otri, e si versa il vino, e gli otri vanno in malora; ma si mette il vino nuovo in otri nuovi, e l' uno, e gli altri conservansi.

17. Neque mittunt vinum novum in utres veteres: alioquin rumpuntur utres, & vinum effunditur, & utres pereunt. Sed vinum novum in utres novos mittunt, & ambo conservantur.

18. In quello, che egli dicea loro queste cose, ecco, che uno de' principali se gli accostò, e lo adorava, dicendo: Signore, or ora la mia figliuola è morta; ma vieni, imponi la tua mano sopra di essa, e viverà.

*18. * Hæc illo loquente ad eos, ecce princeps unus accessit, & adorabat eum, dicens: Domine, filia mea modo defuncta est: sed veni, impone manum tuam super eam, & vivet.*

* Marc.5.22. Luc.8.41.42.

19. E Gesù alzatosi, gli andò dietro co' suoi discepoli.

19. Et surgens Jesus, sequebatur eum, & discipuli ejus.

Vers. 16. e 17. Con queste sue comparazioni volle significare, che i suoi discepoli, non essendo ancor rinnovati dallo Spirito Santo, non dovevano essere di soverchio aggravati con le opere di penitenza. Ma tolto loro lo Sposo, cioè a dire, dopo la morte di Gesù Cristo la loro vita non altro fu, che una continua mortificazione. Insegna ancora con questo a non fare tanto caso delle mortificazioni esteriori, che in esse costituiscasi la sostanza della legge, e per amore di esse si manchi agli essenziali doveri del proprio stato.

20. Quand' ecco una donna, la quale da dodici anni pativa una perdita di sangue, se gli accostò per dierro, e toccò il lembo della sua veste.

21. Imperocchè dicea dentro di se: soltanto che io tocchi la sua veste, sarò guarita.

22. Ma Gesù rivoltosi, e miratala, le disse: sta di buon animo, o figlia, la tua fede ti ha salvata, e da quel punto la donna fu liberata.

23. Ed essendo Gesù arrivato alla casa di quel principale, ed avendo veduto i trombetti, e una turba di gente, che facea molto strepito, dicea:

24. Ritiratevi, perchè la fanciulla non è morta, ma dorme, ed essi si burlavano di lui.

25. Quando poi fu messa fuori la gente, egli entrò, e la prese per mano, e la fanciulla si alzò.

26. E se ne divolgò la fama per tutto quel paese.

27. E quindi partendo Gesù, due ciechi lo seguitarono, gridando, e dicendo: figliuolo di Davidde, abbi pietà di noi.

28. Quan-

20. * *Et ecce mulier, quæ sanguinis fluxum patiebatur duodecim annis, accessit retro, & tetigit fimbriam vestimenti ejus.* *Marc.5.25. Luc.8.43.

21. *Dicebat enim intra se: si tetigero tantum vestimentum ejus, salva ero.*

22. *At Jesus conversus, & videns eam, dixit: Confide, filia, fides tua te salvam fecit. Et salva facta est mulier ex illa hora.*

23. *Et cum venisset Jesus in domum principis, & vidisset tibicines, & turbam tumultuantem, dicebat:*

24. *Recedite: non est enim mortua puella, sed dormit. Et deridebant eum.*

25. *Et cum ejecta esset turba, intravit: & tenuit manum ejus. Et surrexit puella.*

26. *Et exiit fama hæc in universam terram illam.*

27. *Et transeunte inde Jesu, secuti sunt eum duo cæci, clamantes, & dicentes: miserere nostri, fili David.*

28. *Cum* -

Vers. 20. *Una donna*: Questa, cui dalla sua malattia venne il nome di emorroissa, secondo *Euseb. lib.7. cap.* 14., era di Cesarea di Filippo, e la memoria del miracolo operato in essa da Gesù Cristo si conservava in due statue di bronzo, che a tempo di Eusebio in quella Città si vedeano.

Vers. 24. *Ma dorme*: atteso quello, che dovea fare Gesù Cristo, era vero, che la morte della fanciulla non era, se non un breve sonno.

Vers. 27. *Figliuolo di Davidde*: Secondo l' uso comune

28. Quando poi egli fu arrivato alla casa, i ciechi se gli presentarono, e Gesù disse loro: credete voi, che io vi possa far questo? gli dicono: sì, Signore.

28. *Cum autem venisset domum, accesserunt ad eum cæci. Et dicit eis Jesus: creditis, quia hoc possum facere vobis? Dicunt ei: utique, Domine.*

29. Allora toccò loro gli occhi, dicendo: siavi fatto secondo la vostra fede.

29. *Tunc tetigit oculos eorum, dicens: secundum fidem vestram fiat vobis.*

30. Ed apprironsi i loro occhi; e Gesù li minacciò, dicendo: badate, che nessuno lo sappia.

30. *Et aperti sunt oculi eorum: & comminatus est illis Jesus, dicens, videte, ne quis sciat.*

31. Ma quegli essendosene andati sparsero la fama di lui per tutto quel paese.

31. *Illi autem exeuntes, diffamaverunt eum in tota terra illa.*

32. Partiti questi, gli presentarono un mutolo indemoniato:

32. *Egressis autem illis,* ecce obtulerunt ei hominem mutum, dæmonium habentem.*

* Infr. 12. 22. Luc. 11. 14.

33. E cacciato il demonio, il mutolo parlò, e ne restarono maravigliate le turbe, le quali diceano: mai si è veduta cosa tale in Israele.

33. *Et ejecto dæmonio, locutus est mutus, & miratæ sunt turbæ, dicentes: nunquam apparuit sic in Israel.*

34. Ma i Farisei dicevano: Egli caccia i demonj per mezzo del principe de' demonj.

34. *Pharisæi autem dicebant: in principe dæmoniorum ejicit dæmones.*

---

degli Ebrei così si chiama il Messia da essi aspettato: e siccome tra i miracoli, che secondo Isaia (35. 5.) dovea fare il figliuolo di Davidde, era anche l'illuminare i ciechi; quindi è, che questi due ciechi riconoscono Gesù per lo vero Messia e con chiamarlo figliuolo di Davidde, e con chiedere a lui la vista.

Vers. 28. *Alla casa*, la quale crede S. Girolamo, che fosse quella della Suocera di S. Pietro, nella quale solea Gesù Cristo abitare, quando stava in Capharnaum.

Vers. 31. *Ma quelli . . . sparsero &c.* Chi fa del bene ad un altro dee ricoprire il beneficio col silenzio per custodir l'umiltà; chi poi riceve il beneficio, ha obbligo di mostrarne gratitudine, il che porta a manifestarlo, e per questo nessuno de' Padri ha biasimato questi ciechi d'aver disubbidito a Gesù Cristo pubblicando il miracolo.

35. E Gesù andava girando per tutte le città, ed i castelli, insegnando nelle loro sinagoghe, e predicando il Vangelo del regno, e sanando tutt' i languori, e tutte le malattie.

35. * *Et circuibat Jesus omnes civitates, & castella, docens in synagogis eorum, & prædicans evangelium regni, & curans omnem languorem, & omnem infirmitatem.*

* Marc. 6. 6.

36. E vedendo quelle turbe, n' ebbe compassione, perchè erano mal condotte, e giaceano come pecore senza pastore.

36. *Videns autem turbas, misertus est eis: quia erant vexati, & jacentes sicut oves non habentes pastorem.*

37. Allora disse a' suoi discepoli: la messe è veramente copiosa, ma gli operaj sono pochi.

37. *Tunc dicit discipulis suis: * messis quidem multa, operarii autem pauci.*

* Luc. 10. 2.

38. Pregate adunque il padron della messe, che mandi fuora operaj alla sua messe.

38. *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam.*

Vers. 36. *N' ebbe compassione*: Principalmente compassiona i mali spirituali, de' quali il massimo, l' essere senza guida; perchè avendo pastori cattivi, era peggio, che se ne fossero state affatto prive.

CAPO X.

Missione de' dodici Apostoli. Avvertimenti dati loro da Cristo. Egli non è venuto per recar la pace, ma la guerra. Come si dee confessarlo dinanzi agli uomini; del portar la croce di Cristo. E fatto a lui quello, che si fa ad alcuno per amore di lui.

1. E Chiamati a se i dodici suoi discepoli diede loro potestà sopra gli spiriti impuri, affinchè gli scacciassero, e di curare tutt' i languori, e tutte le malattie.

1. * ET *convocatis duodecim discipulis suis, dedit illis potestatem spirituum immundorum, ut ejicerent eos, & curarent omnem languorem, & omnem infirmitatem.*

* Marc. 3. 13.
Luc. 6. 13. & 9. 1.

2. Or i nomi de' dodici Apostoli sono questi : il primo, Simone chiamato Pietro, ed Andrea suo fratello,

2. Duodecim autem Apostolorum nomina sunt hæc. Primus, Simon, qui dicitur Petrus, & Andreas frater ejus,

3. Giacomo figliuolo di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, Filippo, e Bartolommeo, Tommaso, e Matteo il pubblicano, Giacomo d' Alfeo, e Taddeo,

3. Jacobus Zebedæi, & Joannes frater ejus, Philippus, & Bartholomæus, Thomas, & Matthæus publicanus, Jacobus Alphæi, & Thaddæus,

4. Simone Cananeo, e Giuda Iscariote, il quale anche lo tradì.

4. Simon Chananæus, & Judas Iscariotes, qui & tradidit eum.

5. Questi dodici Gesù gli spedì, ordinando loro, e dicendo : non andrete tra i Gentili, e non entrerete nelle Città de' Samaritani.

5. Hos duodecim misit Jesus, præcipiens eis, dicens : in viam gentium ne abieritis, & in civitates Samaritanorum ne intraveritis :

6. Ma andate piuttosto alle pecorelle perdute della Casa d' Israello.

6. Sed potius ite ad oves, quæ perierunt domus Israel.

7. Ed andando annunziate, e dite : il regno de' Cieli è vicino.

7. Euntes autem prædicate, dicentes : quia appropinquavit regnum cælorum.

8. Rendete la sanità a' malati, risuscitate i morti, mondate i lebbrosi, cacciate i demonj ; date gratuitamente quello, che gratuitamente avete ricevuto.

8. Infirmos curate, mortuos suscitate, leprosos mundate, dæmones ejicite : gratis accepistis, gratis date.

ANNOTAZIONI.

Vers. 2. *I nomi de' dodici Apostoli :* Nel versetto primo sono detti discepoli, in questo Apostoli, cioè *messi*, *mandati*, che tali solamente divengono per la missione, che ricevono da Gesù Cristo, che gli elegge per suoi cooperatori, e gli spedisce a raccoglier la messe pteparata già colla predicazione del Salvatore.

Vers. 5. e 6. La promessa di un Salvatore era stata fatta da Dio principalmente agli Ebrei, e solamente dopo il gran rifiuto dovea Gesù Cristo essere solennemente predicato a' Genrili.

Vers. 8. *Gratuitamente avete ricevuto :* I Ministri della

9. Non vogliate avere nè oro, nè argento, nè portar denaro nelle vostre borse.

10. Nè bisacce per viaggio, nè due vesti, nè scarpe, nè bastone: imperocchè merita l'operajo il suo sostentamento.

11. Ed in qualunque Città, o Castello entrerete, informatevi, chi in essa sia degno; ed ivi fermatevi, fino a che ve n' andiate.

12. All' entrar poi nella casa, salutatela con dire: pace sia a questa casa.

13. E se pur quella casa ne sarà degna, verrà sopra di essa la vostra pace; se poi non è degna, la vostra pace tornerà a voi.

14. E se alcuno non vi riceverà, nè ascolterà le vostre parole, uscendo fuora da quella casa, o da quella Città, scuotete la polvere da' vostri piedi.

9. * *Nolite possidere aurum, neque argentum, neque pecuniam in zonis vestris:*

* Marc.6.8. Luc.9.3. & 10.4.

10. *Non peram in via, neque duas tunicas, neque calceamenta, neque virgam: dignus enim est operarius cibo suo.*

11. *In quamcunque autem civitatem, aut castellum intraveritis, interrogate, quis in ea dignus sit: & ibi manete, donec exeatis.*

12. *Intrantes autem in domum, salutate eam, dicentes: pax huic domui.*

13. *Et si quidem fuerit domus illa digna, veniet pax vestra super eam: si autem non fuerit digna, pax vestra revertetur ad vos.*

14. *Et quicunque non receperit vos, neque audierit sermones vestros; exeuntes foras de domo, vel civitate, excutite pulverem de pedibus vestris.*

Religione debbono fuggire ogni ombra di umano interesse; degli Apostoli, e de' loro successori dice Tertulliano: *Apud illos nulla Dei res pretio constabat.*

Vers. 11. *Fermatevi fino &c.* Ordinando loro di non andare, se non in casa di buona riputazione, e di non cangiare facilmente d' ospizio, previene lo scandalo, che avrebbe potuto arrecare agli altri il vedere i suoi Apostoli o girare da una casa all' altra, quasi per cercar maggiori comodità, o fermarsi in luoghi sospetti.

Vers. 12. *La pace sia &c.* Saluto comune presso gli Ebrei.

Vers. 13. *La pace ritornerà &c.* I vostri desiderj, e le vostre fatiche, ove mai fossero inutili agli altri, saranno sempre utili a voi.

Vers. 14. *Scuotete la polvere &c.* Era questo un atto di disprezzo, e di maledizione, col quale mostravano di non voler più commercio con qualcheduno.

15. In verità io vi dico: sarà meno punita nel dì del giudizio Sodoma, e Gomorra, che quella Città.

15. *Amen dico vobis; tolerabilius erit terræ Sodomorum, & Gomorrhæorum in die judicii, quam illi civitati.*

16. Ecco, che io vi mando come pecore in mezzo a' lupi. Siate adunque prudenti come i serpenti, e semplici come le colombe.

16. * *Ecce ego mitto vos sicut oves in medio luporum. Estote ergo prudentes sicut serpentes, & simplices sicut columbæ.* * Luc. 10. 3.

17. Guardatevi però dagli uomini, perchè vi faran comparire nelle loro adunanze, e vi frusteranno nelle loro Sinagoghe.

17. *Cavete autem ab hominibus. Tradent enim vos in conciliis, & in synagogis suis flagellabunt vos:*

18. E sarete condotti per causa mia dinanzi a' Presidenti, ed a' Re, come testimonj contra di essi, e contra le nazioni.

18. *Et ad præsides, & ad reges ducemini propter me in testimonium illis, & gentibus.*

19. Ma quando sarete posti nelle lor mani, non vi mettete in pena del che, o del come abbiate a parlare; imperocchè vi sarà dato in quel punto quello, che abbiate da dire.

19. * *Cum autem tradent vos, nolite cogitare, quomodo, aut quid loquamini: dabitur enim vobis in illa hora, quid loquamini:* * Luc. 12. 11.

20. Imperocchè non siete voi, che parlate, ma lo Spirito del Padre vostro è quegli, che parla in voi.

20. *Non enim vos estis, qui loquimini, sed Spiritus Patris vestri, qui loquitur in vobis.*

Vers. 16. *Siate prudenti*: Si raccomanda da una parte la prudenza, dall'altra la semplicità; il che vuol dire, che fuggano con discrezione di porger motivo a' malevoli di disgustarsi, e mettersi a far loro del male, e dall'altro canto la verità si predichi con tutta schiettezza, e senza umani rispetti.

Vers. 18. *Come testimonj*: La invincibil pazienza degli Apostoli era una delle prove della verità, e santità del Vangelo, non essendo possibile, che tanto patir potessero con tanta rassegnazione, e costanza, se non avvalorati dalla mano di Dio.

21. Or il fratello darà il fratello alla morte, ed il padre(darà) il figlio, e si leveran su i figliuoli contra de' genitori, e li metteranno a morte.

21. *Tradet autem frater fratrem in mortem, & pater filium: & insurgent filii in parentes, & morte eos afficient:*

22. E farete in odio a tutti per causa del nome mio; ma chi persevererà fino alla fine, si salverà.

22. *Et eritis odio omnibus propter nomen meum: qui autem perseveraverit usque in finem, hic salvus erit.*

23. Ma allora quando vi perseguiteranno in questa Città, fuggite ad un'altra: in verità io vi dico, non avrete finito di scorrere le Città d'Israele, prima che venga il figliuolo dell' uomo.

23. *Cum autem persequentur vos in civitate ista, fugite in aliam. Amen dico vobis, non consummabitis civitates Israel, donec veniat filius hominis.*

24. Non v'ha discepolo da più del Maestro, nè servo da più del suo padrone.

24. * *Non est discipulus super magistrum, nec servus super dominum suum:* * Luc.6.40. Joan.13.16. & 15.20.

25. Basti al discepolo di essere come il Maestro; ed al servo di essere come il padrone. Se hanno chiamato Beelzebub il padron di casa, quanto più i suoi domestici?

25. *Sufficit discipulo, ut sit sicut magister ejus; & servo, sicut dominus ejus: Si patremfamilias Beelzebub vocaverunt: quanto magis domesticos ejus?*

26. Non abbiate adunque paura di loro; imperocchè nulla vi è di nascosto, che non sia per essere rivelato, e niente d'occulto, che non s'abbia a sapere.

26. *Ne ergo timueritis eos.* * *Nihil enim est opertum, quod non revelabitur; & occultum, quod non scietur.* *Marc.4.22. Luc.8.17. & 12.2.

Verf.23. *Non avrete finito &c.* Vuol accennare, dice S. Ilario, l'incredulità degli Ebrei, e come solamente dopo, che la moltitudine delle nazioni sarà entrata nella Chiesa, gli avanzi d'Israele vi entreranno prima della seconda venuta del figliuolo dell' Uomo. Dove è da notare, che le cose dette quì da Cristo a' suoi Apostoli non a loro soli sono dette, ma anche a' loro successori nella Chiesa. E' adunque, come se dicesse, non vi riuscirà di condurre alla fede, ed alla perfezione della virtù evangelica tutto Israele prima della seconda mia venuta.

Verf. 25. *Beelzebub:* Con questo nome, che significa *Signore delle mosche*, era chiamato l' Idolo di Accaron, 4. *Reg.* 1. 2., e col medesimo s'intese poscia il demonio.

27. Dite in pieno giorno quello, che io vi dico all'oſcuro, e predicate ſu i tetti quel, che vi è ſtato detto in un orecchio.

27. *Quod dico vobis in tenebris, dicite in lumine: & quod in aure auditis, prædicate ſuper tecta.*

28. E non temete coloro, che uccidono il corpo, e non poſſono uccider l'anima; ma temete piuttoſto colui, che può mandar in perdizione e l'anima, e 'l corpo all'inferno.

28. *Et nolite timere eos, qui occidunt corpus, animam autem non poſſunt occidere: ſed potius timete eum, qui poteſt & animam, & corpus perdere in gehennam.*

29. Non è egli vero, che due paſſerotti ſi vendono un quattrino, e un ſolo di queſti non caſcherà per terra ſenza del Padre voſtro?

29. *Nonne duo paſſeres aſſe væneunt: & unus ex illis non cadet ſuper terram ſine Patre veſtro?*

30. Ma fino i capelli del voſtro capo ſono ſtati contati.

30. * *Veſtri autem capilli capitis omnes numerati ſunt.*
* 2.Reg.14.11. Act.27.34.

31. Non temete adunque: voi ſorpaſſate di pregio un gran numero di paſſerotti.

31. *Nolite ergo timere: multis paſſeribus meliores eſtis vos.*

32. Chiunque per tanto mi confeſſerà dinanzi agli uomini, anch' io lo confeſſerò dinanzi al Padre mio, che è ne' Cieli.

32. * *Omnis ergo, qui confitebitur me coram hominibus, confitebor & ego eum coram Patre meo, qui in cælis eſt.*
* Marc.8.38. Luc.9.26. & 12.8. 2.Tim.2.12.

33. E chiunque mi rinnegherà dinanzi agli uomini, lo rinnegherò anch' io dinanzi al Padre mio, ch'è ne' Cieli.

33. *Qui autem negaverit me coram hominibus, negabo & ego eum coram Patre meo, qui in cælis eſt.*

34. Non vi penſate, che io ſia venuto a metter la pace ſopra la terra: non ſon venuto a metter pace, ma guerra.

34. * *Nolite arbitrari, quia pacem venerim mittere in terram: non veni pacem mittere, ſed gladium:* * Luc.12.51.

Verſ. 27. *Da' tetti*. Le ſommità delle caſe erano quaſi terrazzi ſcoperti, dove paſſeggiavano, confabulavano, e di dove poteaſi comodamente parlare a chi ſteſſe nella ſtrada.

Verſ. 34. *Ma la guerra*. Gli Ebrei aſpettavano dal Meſsia un regno pacifico, glorioſo, ricolmo di tutt' i beni della terra; ma non la pace di queſto mondo, nè le ſoddisfazioni della concupiſcenza Gesù Criſto è venuto a recare

35. Imperocchè son venuto a dividere il figlio dal padre, e la figlia dalla madre, e la nuora dalla suocera.

35. Veni enim separare hominem adversus patrem suum, & filiam adversus matrem suam, & nurum adversus socrum suam:

36. Ed i nemici dell' uomo sono la gente di sua casa.

*36. * Et inimici hominis, domestici ejus.* * Mich.7.6.

37. Chi ama suo padre, o sua madre più di me, non è degno di me; e chi ama il figlio, o la figlia più di me, non è degno di me.

*37. * Qui amat patrem, aut matrem plusquam me, non est me dignus: & qui amat filium, aut filiam super me, non est me dignus.* * Luc.14.26.

38. E chi non prende la sua croce, e mi segue, non è degno di me.

*38. * Et qui non accipit crucem suam, & sequitur me, non est me dignus.* *Infr.16.24. Marc.8.34. Luc.14.27.

39. Chi tien conto della sua vita, la perderà, e chi avrà perduto la vita per amor mio, la troverrà.

*39. * Qui invenit animam suam, perdet illam, & qui perdiderit animam suam propter me, inveniet eam.*
*Luc.9.24. & 17.33.Jo.12.25.

40. Chi riceve voi, riceve me, e chi mi riceve, riceve colui, che mi ha mandato.

*40. * Qui recipit vos, me recipit: & qui me recipit, recipit eum, qui me misit.*
* Luc.10.16. Jo.13.20.

41. Chi riceve un profeta come profeta, riceverà la mercede del Profeta; e chi riceverà un giusto a titolo di giusto, avrà la mercede del giusto.

41. Qui recipit prophetam in nomine prophetæ, mercedem prophetæ accipiet: & qui recipit justum in nomine justi, mercedem justi accipiet.

---

agli uomini. La mortificazione, e la circoncisione de' desiderj della carne significata nella guerra si assegna da Gesù Cristo come il fondamento della sua missione, e l'essenza di sua dottrina.

Vers. 41. *Chi riceve un giusto*: Cioè un Ministro del Vangelo, od un uomo giusto non per interesse, o per fine umano, ma solo perchè è Ministro del Vangelo, o perchè è giusto, avrà la ricompensa, cioè la beatitudine eterna, che quegli riceverà da Dio. Con ciò si dà ad intendere, di qual merito sia presso Dio il cooperare in qualunque modo alla salvazione dell'anime. Imperocchè ricevere val quì consolare, assistere, prestare gli uficj di carità.

42. E chiunque avrà dato da bere un sol bicchiere d' acqua fresca a uno di questi più piccoli, come a discepolo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa.

42. * *Et quicunque potum dederit uni ex minimis istis calicem aquæ frigidæ tantum in nomine discipuli: amen dico vobis, non perdet mercedem suam.* * Marc.9.40.

CAPO XI.

Giovanni manda dalla sua prigione due discepoli a Cristo. Risposta di Cristo. Elogio di Giovanni. Riprende la durezza degli Ebrei, e la ostinazione delle Città, che aveano veduti tanti miracoli. Confessione di Cristo al Padre. Del giogo soave.

1. Gesù avendo finito di dar questi insegnamenti a' suoi dodici discepoli, partì da quel luogo, per andar ad insegnare, e predicare nelle loro Città.

2. Ma avendo Giovanni udito nella prigione le opere di Gesù Cristo, mandò due de' suoi discepoli,

3. A dirgli: sei tu quegli, che sei per venire, ovvero si ha da aspettare un altro.

1. Et factum est, *cum consummasset Jesus, præcipiens duodecim discipulis suis, transiit inde, ut doceret, & prædicaret in civitatibus eorum.*

2. * *Joannes autem cum audisset in vinculis opera Christi, mittens duos de discipulis suis,* * Luc.7.18.

3. *Ait illi: Tu es, qui venturus es, an alium expectamus?*

ANNOTAZIONI.

Verf. 1. *Nelle loro Città*: Nelle Città della Galilea, dalle quali erano oriundi o tutti, o quasi tutti gli Apostoli.

Verf. 2. *Mandò due &c.* Li mandò, non perchè avesse egli bisogno di assicurarsi, che Gesù Cristo fosse il Messia; ma perchè ne avean bisogno i suoi discepoli, i quali di soverchio affezionati al loro Maestro di mal occhio vedeano l' autorità, che Gesù Cristo si andava acquistando. S. Giovanni accomodandosi alla loro debolezza, mostra quasi di dubitare anch' egli, per dare ad essi occasione d' illuminarsi.

4. E Gesù rispose loro : andate, e riferite a Giovanni quel, che avete udito, e veduto.

5. I ciechi veggono, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono mondati, i sordi odono, ed i morti risorgono, si annunzia a' poveri il Vangelo.

6. E beato chi non prenderà in me motivo di scandalo.

7. Ma quando quelli furono partiti, cominciò Gesù a parlare di Giovanni alle turbe : cosa siete voi andati a vedere nel deserto ? una canna sbattuta dal vento ?

8. Ma pure, che siete voi andati a vedere ? un uomo vestito delicatamente? Ecco, che coloro, che vestono delicatamente, stanno ne' palazzi dei Re.

4. *Et respondens Jesus ait illis : euntes renuntiate Joanni, quæ audistis, & vidistis.*

5. * *Cæci vident, claudi ambulant, leprosi mundantur, surdi audiunt, mortui resurgunt, pauperes evangelizantur:*
* Is.35.5. & 61. 1.

6. *Et beatus est, qui non fuerit scandalizatus in me.*

7. * *Illis autem abeuntibus, cœpit Jesus dicere ad turbas de Joanne: quid existis in desertum videre? arundinem vento agitatam?*
* Luc.7.24.

8. *Sed quid existis videre? hominem mollibus vestitum? Ecce qui mollibus vestiuntur, in domibus regum sunt.*

Vers. 5. *Si predica a' poveri* : Uno de' caratteri del Messia, secondo il Profeta Isaia, è questo : *Il Signore mi unse, e mandommi ad evangelizzare a' poveri* : ed è certamente degno della bontà del Maestro celeste il fare suo particolar impegno d' istruire, e coltivare questa porzione grande del genere umano, per la quale non aprirono mai scuola i ptetesi sapienti, e filosofi del paganesimo.

Vers. 6. *Beato chi &c.* Di Gesù Cristo era stato detto, che sarebbe pietra d'inciampo per molti, cioè per gl' increduli. S. Girolamo crede, che con queste parole venga rimproverata a' discepoli di Giovanni la loro incredulità.

Vers. 7. *Cosa siete voi &c.* Quelli, che si trovaron presenti all'imbasciata di Giovanni, avrebber potuto credere, che questi si fosse cangiato di parere in riguardo a Cristo, per questo il Salvatore altamente commenda la costanza, e la fermezza della fede del Precursore. Credete voi (dice), che Giovanni sia tale, che si lasci scuotere, e volgere da ogni banda secondo i venti ?

Vers. 8. *Certo, che coloro &c.* A voi ricchi, a voi Farisei, che vivete ne' gran palagi tra le delizie, non si confacea troppo di andar a vedere un uomo, che vive aspramente, nè altro spira, che penitenza.

9. Ma pure cosa siete andati a vedere? un profera? sì, vi dico io, anche più che profeta.

9. Sed quid existis videre? prophetam? Etiam dico vobis, & plusquam prophetam.

10. Imperocchè questi è colui, del quale sta scritto: ecco, che io spedisco innanzi a te il mio Angelo, il quale preparerà la tua strada davanti a te.

*10. Hic est enim, de quo scriptum est: * ecce ego mitto Angelum meum ante faciem tuam, qui præparabit viam tuam ante te.*

* Mal.3.1. Marc.1.2. Luc.7.27.

11. In verità io vi dico, che tra quanti sono nati di donna, non è venuto alla luce chi sia maggiore di Giovanni Batista, ma il più piccolo nel regno de' cieli è maggiore di lui.

11. Amen dico vobis, non surrexit inter natos mulierum major Joanne Baptista: qui autem minor est in regno cælorum, major est illo.

12. Or dal tempo di Giovanni Batista insin adesso il regno de' cieli si acquista colla forza, ed è preda di coloro, che usano violenza.

12. A diebus autem Joannis Baptistæ usque nunc, regnum cælorum vim patitur, & violenti rapiunt illud.

Vers. 9. *Più che profeta*: Perchè non solo predisse, ma mostrò a dito il Messía; perchè gli altri furono mandati agli uomini, ma egli anche a Cristo, e come Angelo del Signore precedette lo stesso Cristo.

Vers. 11. *Il più piccolo &c.* Paragona Gesù Cristo non la santità di Giovanni con la santità de' giusti del nuovo Testamento, ma la cognizione di lui risguardo all' economía della Redenzione del mondo con quella, che hanno avuta, ed hanno i Santi dopo la venura del Messía, il quale ha illuminato le Scritture, e rivelato molti misterj ignoti al Precursore.

Vers. 12. *Il Regno de' Cieli si acquista &c.* Non è più ristretta a un solo Popolo la Chiesa di Dio, ma a tutti è aperta, non vi si entra, come una volta, per diritto di eredità, o di discendenza; imperocchè molti vengono dall' Oriente, e dall' Occidente, e sono assisi con Abramo, e Isacco, e Giacobbe (*Matth.* 4. 11.), imitando il valore, e la virtù di que' Patriarchi, da' quali tralignarono i discendenti infedeli.

13. Imperocchè tutt' i profeti, e la legge hanno profetato fino a Giovanni.

14. E se voi volete capirla, egli è quell' Elía, che dovea venire.

15. Chi ha orecchio da intendere, intenda.

16. Ma a che cosa dirò io, che sia simile questa razza d' uomini? Ella è simile a que' ragazzi, che stanno a sedere nella piazza, ed alzan la voce verso de' loro compagni,

17. E dicono: abbiamo suonato, e voi non avete ballato; abbiamo cantate canzoni lugubri, e non avete dato segno di dolore.

13. *Omnes enim prophetæ, & lex usque ad Joannem prophetaverunt:*

14. *Et si vultis recipere, * ipse est Elias, qui venturus est.* * Mal. 4. 5.

15. *Qui habet aures audiendi audiat.*

16. *Cui autem similem æstimabo generationem istam? Similis est pueris sedentibus in foro, qui clamantes coæqualibus,*

17. *Dicunt: cecinimus vobis, & non saltastis: lamentavimus, & non planxistis.*

Vers. 13. *Fino a Giovanni:* Parla così, non perchè subito dopo la predicazione di Giovanni dovesse aver fine la legge; ma bensì, perchè allora cominciò a finire.

Vers. 15. *Chi ha orecchio*: Si serve Gesù Cristo di questa maniera di parlare per esprimere, come la cosa da lui detta è di grande importanza, e degna di riflessione per ben capirla, ed era certo importante per gli Giudei l'intendere, che la legge terminava in Giovanni, che d' allora in poi il Regno de' Cieli sarebbe esposto alla forza, che perciò non vi sarebbe stato per essi salute, se confidandosi nella legge rigettata avessero la testimonianza di Giovanni, ed il Cristo da lui annunziato.

Vers. 16. e 17. S.Luca VII. 29. ci spiega, chi fosser coloro, de' quali parla quì il Salvatore: *Il popolo... e i Pubblicani glorificarono Dio ricevendo il battesimo di Giovanni: ma i Farisei, e i Dottori della legge dispregiarono &c.* Il senso della similitudine è questo: venne Giovanni vestito di cilicio, menando vita asprissima nel deserto, di modo che parve non invitare gli uomini se non a piangere; venne Gesù Cristo, e colla sua ammirabil dolcezza di costumi si adattò alla piacevolezza della vita comune, intervenendo talora a' conviti, vivendo, e trattando popolarmente con ogni genere di persone: nè all' uno, nè all' altro corrispsero i Farisei, e i Dottori della Legge, anzi li maltrattarono ambedue.

18. Imperocchè è venuto Giovanni, che non mangiava, nè beeva, e dicono: egli è indemoniato.

19. E' venuto il figliuolo dell' uomo, che mangia, e bee, e dicono: ecco un mangiatore, e un bevone, amico de' pubblicani, e de' peccatori: ma la Sapienza è stata giustificata da' suoi figliuoli.

20. Allora egli cominciò a rinfacciare alle Città, nelle quali erano stati fatti da lui molti miracoli, che non avessero fatto penitenza.

21. Guai a te, o Corozzain, guai a te, o Betzaida, perchè se in Tiro, e Sidone fossero stati fatti que' miracoli, che presso di voi sono stati fatti, già da gran tempo avrebber fatto penitenza nella cenere, e nel ciliccio.

18. *Venit enim Joannes neque manducans, neque bibens, & dicunt: dæmonium habet.*

19. *Venit filius hominis manducans, & bibens, & dicunt: ecce homo vorax, & potator vini, publicanorum, & peccatorum amicus. Et justificata est sapientia a filiis suis.*

20. *Tunc cœpit exprobrare civitatibus, in quibus factæ sunt plurimæ virtutes ejus, quia non egissent pœnitentiam.*

21. * *Væ tibi Corozain, væ tibi Bethsaida: quia, si in Tyro, & Sidone factæ essent virtutes, quæ factæ sunt in vobis, olim in cilicio, & cinere pœnitentiam egissent.*

* Luc.10.13.

Vers. 19. *La Sapienza è stata &c.* I figliuoli, o sia i discepoli della Sapienza sono coloro, tra' quali questa Sapienza *fu veduta, e co' quali conversò*. Baruch. III. *Post hæc in terris visus est, & cum hominibus conversatus est.* Questa è stata giustificata da tutt' i figliuoli buoni, che le furono ubbidienti, e fedeli; e fu giustificata da' cattivi, mentre, quando questi la ripudiarono, abbracciandola i primi, chiaramente si vide, che non alla Sapienza divina, ma alla durezza, e perversità del loro cuore doveva attribuirsi, se restavano nell' incredulità, e rigettavano la vita; e questo doppio avvenimento medesimo ha giustificata la Sapienza divina, dalla quale era stato molti secoli avanti chiaramente predetto.

Vers. 21. *Corozzain*, e *Betzaida*: Due Città della Galilea abitate la massima parte dagli Ebrei. Tiro, e Sidone Città della Fenicia popolate di Gentili.

22. Per queſto io vi dico, che Tiro, e Sidone ſaranno men rigoroſamente di voi trattate nel dì del giudizio.

22. *Veruntamen dico vobis: Tyro, & Sidoni remiſſius erit in die judicii, quam vobis.*

23. E tu, Capharnaum, ti alzerai tu fino al cielo? tu ſarai depreſſa fino all' inferno, perchè ſe in Sodoma foſſero ſtati fatti i miracoli, che ſono ſtati fatti preſſo di te, Sodoma forſe ſuſſiſterebbe al dì d' oggi.

23. *Et tu Capharnaum, numquid uſque in cælum exaltaberis? uſque in infernum deſcendes: quia, ſi in Sodomis factæ fuiſſent virtutes, quæ factæ ſunt in te, forte manſiſſent uſque in hanc diem.*

24. Perciò io ti dico, che la terra di Sodoma ſarà men rigoroſamente di te trattata nel dì del giudizio.

24. *Veruntamen dico vobis, quia terræ Sodomorum remiſſius erit in die judicii, quam tibi.*

25. Allora preſe Gesù a dire: io ti ringrazio, o Padre, Signore del cielo, e della terra, perchè hai tenute occulte queſte coſe a' ſaggi, e prudenti, e le hai rivelate a' piccolini.

25. * *In illo tempore reſpondens Jeſus dixit: Confiteor tibi, Pater, Domine cæli, & terræ, quia abſcondiſti hæc a ſapientibus, & prudentibus, & revelaſti ea parvulis.*

* Luc. 10. 21.

26. Così è, o Padre, perchè così a te piacque.

26. *Ita Pater: quoniam ſic fuit placitum ante te.*

27. Tutte quante le coſe ſono ſtate a me date dal Padre mio, e neſſuno conoſce il figliuolo fuori del Padre, e neſſuno conoſce il Padre fuori del figliuolo, e fuor di colui, cui avrà voluto il figliuolo farlo conoſcere.

27. *Omnia mihi tradita ſunt a Patre meo:* * *Et nemo novit filium, niſi Pater: neque Patrem quis novit, niſi Filius, & cui voluerit filius revelare.*

* Jo.6.46.7.28.29.8.19. & 10.15.

28. Venite da me tutti voi, che ſiete affaticati, ed aggravati, ed io vi riſtorerò.

28. *Venite ad me omnes, qui laboratis, & onerati eſtis, & ego reficiam vos.*

Verſ. 23. *Sarai depreſſa*: Mi hai avuto lungamente per oſpite, e ſei ſtata teſtimone di tante maraviglie fatte da me per illuminarti. Più grave ſarà perciò la tua pena, per non aver creduto in me. Il greco dà un ſenſo più piano, ed è queſto: *E tu, Capharnaum, eſaltata fino al Cielo, ſarai depreſſa &c.* per la lunga dimora, che egli vi avea fatto, Capharnaum era tenuta per patria di Criſto.

29. Prendete sopra di voi il mio giogo, ed imparate da me, che son mansueto, ed umile di cuore, e troverrete riposo alle anime vostre.

*29. Tollite jugum meum super vos, & discite a me, quia mitis sum, & humilis corde: * & invenietis requiem animabus vestris.* *Jer.6.16.

30. Imperocchè soave è il mio giogo, e leggiero il mio peso.

*30. * Jugum enim meum suave est, & onus meum leve.* * Jo. 5. 3.

Vers. 29. *Troverrete riposo:* Questo riposo non è uno stato d'infingardagine, ma è la pace, e tranquillità dell'animo mediante la pazienza cristiana in mezzo alle croci della vita presente, ed è ancora la quiete eterna, ricompensa delle croci pazientemente sofferte.

CAPO XII.

Della osservanza del sabato. Dell'uomo, che avea la mano inaridita. I Farisei macchinano la morte di Cristo. Guarigioni miracolose. Dell'indemoniato cieco, e mutolo. I Farisei convinti di bestemmia. Peccato contra lo Spirito Santo. Del segno di Giona. Madre, e Fratelli di Cristo chi sieno.

1. IN quel tempo Gesù passava in giorno di sabato per un campo di grano, ed i suoi discepoli avendo fame si misero a cogliere delle spighe, ed a mangiare.

*1. IN illo tempore abiit Jesus per sata sabbato: * discipuli autem ejus esurientes cœperunt vellere spicas, & manducare.*

* Marc.2.23. Luc.6.1.

2. Veduto ciò i Farisei, dissero a lui: guarda, come i tuoi discepoli fanno ciò, che non è lecito di fare in giorno di sabato.

2. Pharisæi autem videntes, dixerunt ei: ecce discipuli tui faciunt, quod non licet facere sabbatis.

ANNOTAZIONI.

Vers. 2. *Ciò, che non è lecito &c.* I giorni di Sabato non si faceano lecito gli Ebrei di lavorare, neppure per le più urgenti necessità della vita, come per preparar da mangiare.

3. Ma egli disse loro: non avete voi letto quello, che fece Davidde trovandosi preso dalla fame egli, e quei, ch' eran con lui:

*3. At ille dixit eis: Non legistis, * quid fecerit David, quando esuriit, & qui cum eo erant:*

* 1. Reg. 21. 6.

4. Come egli entrò nella casa di Dio, e mangiò i pani della proposizione, de' quali non era lecito a lui, nè a quei, che erano con lui, di cibarsi, ma a' soli Sacerdoti?

4. Quomodo intravit in domum Dei, & panes propositionis comedit, quos non licebat ei edere, neque his, qui cum eo erant, nisi solis sacerdotibus?

5. O non avete voi letto nella legge, che ne' giorni di sabato i Sacerdoti nel tempio rompono il sabato, e son senza colpa?

*5. Aut non legistis in lege, * quia sabbatis Sacerdotes in templo sabbatum violant, & sine crimine sunt?*

* Levit. 24. 8. Num. 28. 9. 10.

6. Or io vi fo sapere, che v'ha quì uno più grande del tempio.

6. Dico autem vobis, quia templo major est hic.

7. Che se voi sapeste cosa vuol dire: amo la misericordia, e non il sagrifizio, non avreste mai condannato gl'innocenti.

*7. Si autem sciretis, quid est: * misericordiam volo, & non sacrificium: nunquam condemnassetis innocentes.*

* Osee 6. 6.

8. Imperocchè il figliuolo dell' uomo è padrone anche del sabato.

8. Dominus enim est filius hominis etiam sabbati.

9. Ed essendo partito di là, andò alla loro sinagoga.

9. Et cum inde transisset, venit in synagogam eorum.

10. Ed

10. Et

Verf. 4. *I pani della proposizione*: Cioè, che si poneano sei da una parte, sei dall' altra sopra una tavola davanti al Tabernacolo del Signore, e quasi da' due lati della faccia del Signore. Si cangiavano di settimana in settimana questi dodici pani, e quelli, che si levavano, erano mangiati da' soli Sacerdoti.

Verf. 5. *Ne' giorni di Sabato i Sacerdoti &c.* Questi uccideano le vittime, e le scorticavano, cavavano le interiora, spezzavan le legna, accendevano il fuoco nel giorno di Sabato.

Verf. 7. *Amo la misericordia*: La carità verso del prossimo negli urgenti bisogni è preferibile alle osservanze legali.

10. Ed eccoti un uomo, che aveva una mano arida, e l'interrogarono, dicendo: è egli lecito di render la sanità in giorno di sabato? affine di accusarlo.

11. Ma egli rispose loro: chi sarà tra voi, che avendo una pecora, se questa venga a cadere in giorno di sabato nella fossa, non la pigli, e la cavi fuora?

12. Ma quanto è da più un uomo d'una pecora? E adunque lecito di far benefizj in giorno di sabato.

13. Allora disse a quell'uomo: stendi la tua mano, ed egli la stese, e fu renduta sana come l'altra.

14. Ma i Farisei usciti di là tennero consiglio contra di lui del modo di levarlo dal mondo.

15. Ma Gesù sapendolo si ritirò di là, e lo seguirono molti, a' quali tutti restituì la salute.

16. E comandò loro severamente, che non lo manifestassero.

17. Affinchè si adempisse, quanto era stato detto dal profeta Isaia, che dice:

18. Ecco il mio servo eletto da me, il mio diletto, nel quale si è molto compiaciuta l'anima mia. Porrò sopra di lui il mio spirito, ed egli annunzierà la giustizia alle nazioni.

19. Non litigherà, nè griderà, nè sarà udita da alcuno nelle piazze la voce di lui,

10. Et ecce homo manum habens aridam, & interrogabant eum, dicentes: si licet sabbatis curare? ut accusarent eum.

*11. Ipse autem dixit illis: quis erit ex vobis homo, qui habeat ovem unam, * & si ceciderit hæc sabbatis in foveam, nonne tenebit, & levabit eam?* * Deut. 22. 4.

12. Quanto magis melior est homo ove? Itaque licet sabbatis benefacere.

13. Tunc ait homini: extende manum tuam. Et extendit, & restituta est sanitati sicut altera.

14. Exeuntes autem Pharisæi, consilium faciebant adversus eum, quomodo perderent eum.

15. Jesus autem sciens recessit inde: & secuti sunt eum multi, & curavit eos omnes:

16. Et præcepit eis, ne manifestum eum facerent.

17. Ut adimpleretur, quod dictum est per Isaiam prophetam, dicentem:

*18. * Ecce puer meus, quem elegi, dilectus meus, in quo bene complacuit animæ meæ. Ponam spiritum meum super eum, & judicium gentibus nunciabit.*

* Is. 42. 1.

19. Non contendet, neque clamabit, neque audiet aliquis in plateis vocem ejus:

20. Egli non romperà la canna ſpaccata, e non ammorzerà il lucignolo, che fuma, ſin a tanto che faccia trionfare il giudizio.

20. *Arundinem quaſſatam non confringet, & linum fumigans non extinguet, donec ejiciat ad victoriam judicium.*

21. E nel nome di lui ſpereranno le genti.

21. *Et in nomine ejus gentes ſperabunt.*

22. Allora gli fu preſentato un indemoniato cieco, e muto, e lo ſanò in guiſa, che parlava, e vedeva.

22. *Tunc oblatus eſt ei dæmonium habens, cæcus, & mutus, & curavit eum, ita ut loqueretur, & videret.*

23. E tutte le turbe uſcivano fuori di ſe, e dicevano: è egli forſe queſto il figliuolo di Davidde?

23. *Et ſtupebant omnes turbæ, & dicebant: numquid hic eſt filius David?*

24. Ma i Fariſei udito queſto diſſero: coſtui non caccia i demonj, ſe non per opera di Beelzebub principe de' demonj.

24. * *Phariſæi autem audientes, dixerunt: Hic non ejicit dæmones, niſi in Beelzebub principe dæmoniorum.*

* Supr. 9. 34. Marc. 3. 22. Luc. 11. 15.

25. Gesù però conoſciuti i lor penſieri, diſſe loro: qualunque Regno diviſo in contrarj partiti ſarà devaſtato; e qualunque città, o famiglia diviſa in contrarj partiti non ſuſſiſterà.

25. *Jeſus autem ſciens cogitationes eorum, dixit eis:* * *omne regnum diviſum contra ſe, deſolabitur: & omnis civitas, vel domus diviſa contra ſe non ſtabit.*

* Luc. 11. 17.

26. Ma ſe ſatana diſcaccia ſatana, egli è in diſcordia con se medeſimo, come dunque ſuſſiſterà il Regno di lui?

26. *Et ſi ſatanas ſatanam ejicit, adverſus ſe diviſus eſt: quomodo ergo ſtabit regnum ejus?*

Verſ. 20. *Non romperà &c.* Si deſcrive quì l' ammirabil dolcezza, e carità di Gesù Criſto, e la ſua compaſſione per le ſpirituali miſerie degli uomini.

Sin a tanto che &c. Dopo i giorni di miſericordia l'Agnello ucciſo dalla ſua ingrata nazione, ruggendo come leone, fulminerà la ſentenza di riprovazione contra di eſſa, e ſaraſſi luogo a' Gentili, pe' quali lo ſteſſo Agnello ſarà oggetto di ſperanza, e di amore.

27. E se io caccio i demonj per opera di Beelzebub, per opera di chi li cacciano i vostri figliuoli? Per questo essi saran vostri giudici.

27. Et si ego in Beelzebub ejicio dæmones, filii vestri in quo ejiciunt? Ideo ipsi judices vestri erunt.

28. Che se per mezzo dello Spirito di Dio io caccio i demonj, è adunque certo, che è giunto a voi il Regno di Dio.

28. Si autem ego in spiritu Dei ejicio dæmones, igitur pervenit in vos regnum Dei.

29. Con ciò sia che come può uno entrare in casa d'un campione, e rubargli i suoi arnesi, se prima non lega il campione, per poi saccheggiargli la casa?

29. Aut quomodo potest quisquam intrare in domum fortis, & vasa ejus diripere, nisi prius alligaverit fortem? & tunc domum illius diripiet.

30. Chi non è meco, è contra di me, e chi non raccoglie meco, disperge.

30. Qui non est mecum, contra me est: & qui non congregat mecum, spargit.

Verf. 27. *I vostri figliuoli*: Se queste parole s' intendono degli Apostoli, e non degli esorcisti, che vi erano tra gli Ebrei, il senso sarà questo: se io caccio i demonj nel nome di Beelzebub, i miei Apostoli, che sono tutti del vostro popolo, in nome di chi li cacciano? non li cacciano nel nome mio? Non son io adunque più potente di Beelzebub, il quale non può resistere alla virtù del mio nome? e se il mio nome ha tanto potere, che invocato da altri fa fuggire i demonj, non potrò io ancora senz' altro ajuto cacciarli? quello per tanto, che nel nome mio fanno i miei discepoli, serve per farvi conoscere, chi io mi sia, e come non ho bisogno di alcuno per far quello, che fo, e la condannazione vostra, e de' vostri perversi giudizj è manifesta.

Verf. 28. *Il Regno di Dio*: Il Messía da voi aspettato, vostro Re, vostro Dio.

Verf. 29. *Come può uno entrare in casa &c.* Il campione è il demonio, il quale regnò come in casa propria nel mondo, dove era adorato prima della venuta del Salvatore.

Verf. 30. *Chi non è meco &c.* I Farisei calunniavano Gesù Cristo per lo più in segreto, e senza mostrarsegli apertamente contrarj. Gesù Cristo gli stringe quì fortemente, obbligandogli a dichiararsi, dicendo loro, che non vi è via

31. Per questo io vi dico, che qualunque peccato, e qualunque bestemmia sarà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contra lo Spirito Santo non sarà perdonata.

32. Ed a chiunque avrà sparlato contra il figliuolo dell' uomo, gli sarà perdonato, ma a chiunque avrà sparlato contra lo Spirito Santo, non sarà perdonato nè in questo secolo, nè nel futuro.

33. O date per buono l'albero, e per buono il suo frutto, o date per cattivo l'albero, e per cattivo il suo frutto; imperocchè dal frutto si riconosce la pianta.

34. Razza di vipere, come potete parlar bene, voi, che siete cattivi? imperciocchè dalla pienezza del cuore parla la bocca.

31. * *Ideo dico vobis: omne peccatum, & blasphemia remittetur hominibus, spiritus autem blasphemiæ non remittetur.*

* Marc.3.28. Luc.12.10.

32. *Et quicunque dixerit verbum contra filium hominis, remittetur ei: qui autem dixerit contra Spiritum Sanctum, non remittetur ei neque in hoc sæculo, neque in futuro.*

33. *Aut facite arborem bonam, & fructum ejus bonum: aut facite arborem malam, & fructum ejus malum: siquidem ex fructu arbor agnoscitur.*

34. *Progenies viperarum, quomodo potestis bona loqui, cum sitis mali? * ex abundantia enim cordis os loquitur.* * Luc.6.45.

---

di mezzo, che dopo tutte le prove, che avea date della sua missione divina, bisogna o riceverlo come Messìa, o rigettarlo come impostore; e che è nemico della verità, chi avendola conosciuta non si mette dalla parte di essa.

Vers. 31. e 32. Il peccato contra lo Spirito Santo comunemente si crede essere quello, che commetteano gli Ebrei di attribuire al demonio quello, che era manifestamente opera di Dio. Questo peccato, dice Gesù Cristo, che non sarà perdonato, cioè sarà a mala pena, e con somma difficoltà perdonato. E la ragione, per cui è moralmente impossibile, che sia perdonato questo peccato, si è per l'abuso, che in ciò fa l'uomo de' mezzi stessi destinati da Dio ad illuminarlo, e convertirlo.

Contra il Figliuolo dell' uomo: Contra di me, considerato come puro uomo, e non conosciuto per Dio.

Vers. 33. *O date per buono &c.* Se le opere mie sono buone, non può aver parte in esse il demonio, non potendo da sì cattivo principio provenire azioni se non malvage.

35. L' uomo dabbene da un buon tesoro cava fuora del bene: il cattivo uomo da un cattivo tesoro cava fuora del male.

35. *Bonus homo de bono thesauro profert bona: & malus homo de malo thesauro profert mala.*

36. Or io vi fo sapere, che di qualunque parola oziosa, che avran detto gli uomini, ne renderan conto nel dì del giudizio.

36. *Dico autem vobis, quoniam omne verbum otiosum, quod locuti fuerint homines, reddent rationem de eo in die judicii.*

37. Imperocchè le tue parole ti giustificheranno, e le tue parole ti condanneranno.

37. *Ex verbis enim tuis justificaberis, & ex verbis tuis condemnaberis.*

38. Allora gli replicarono alcuni degli Scribi, e de' Farisei, dicendo: Maestro, desideriamo di vedere qualche tuo miracolo.

38. *Tunc responderunt ei quidam de Scribis, & Pharisæis, dicentes: Magister, volumus a te signum videre.*

39. Ma egli rispose loro: questa generazione cattiva, ed adultera va cercando un prodigio, e nessun prodigio le sarà conceduto, fuorchè quello di Giona profeta.

39. *Qui respondens ait illis: * Generatio mala, & adultera signum quærit: & signum non dabitur ei, nisi signum Jonæ prophetæ.*

* Inf. 16. 4. Luc. 11. 29. 1. Cor. 1. 22. † Jon. 2. 1.

40. Imperocchè siccome Giona stette per tre giorni, e tre notti nel ventre della balena, così starà il figliuolo dell'uomo per tre giorni, e tre notti nel seno della terra.

40. *Sicut enim fuit Jonas in ventre ceti tribus diebus, & tribus noctibus; sic erit filius hominis in corde terræ tribus diebus, & tribus noctibus.*

41. Gli uomini di Ninive insorgeranno nel dì del giudizio contra di questa nazione, e la condanneranno, perchè essi fecero penitenza alla predicazione di Giona; ed ecco quì uno, che è da più di Giona.

41. * *Viri Ninivitæ surgent in judicio cum generatione ista, & condemnabunt eam: quia pœnitentiam egerunt in prædicatione Jonæ. Et ecce plusquam Jonas hic.*

* Jon. 3. 5.

Vers. 41. *I Niniviti*: Popolo infedele, che non avea sentito parlare del vero Dio, prima che Giona andasse a predicare tra di loro.

42. La Regina del mezzogiorno insorgerà nel dì del giudizio contra questa razza d'uomini, e la condannerà, perchè venne dall' estremità della terra ad udire la sapienza di Salomone. ed ecco quì uno, ch' è da più di Salomone.

43. Quando lo spirito impuro è uscito d'un uomo, se ne va per luoghi asciutti cercando riposo, e non lo trova.

44. Allora dice: ritornerò nella mia casa, della quale sono uscito, e giuntovi la trova vota, e spazzata, ed apparecchiata.

45. Allora va, e prende altri sette spiriti peggiori di lui, e vi entrano ad abitarla, e l'ultimo stato di quest' uomo diventa peggiore del primo; così succederà anche a questa stirpe perversa.

42. *Regina austri surget in judicio cum generatione ista, & condemnabit eam: * quia venit a finibus terræ audire sapientiam Salomonis, & ecce plusquam Salomon hic.*
*3.Reg.10.1. 2.Par.9.1.

43. * *Cum autem immundus spiritus exierit ab homine, ambulat per loca arida, quærens requiem, & non invenit.* * Luc.11.24.

44. *Tunc dicit: revertar in domum meam, unde exivi. Et veniens invenit eam vacantem, scopis mundatam, & ornatam.*

45. *Tunc vadit, & assumit septem alios spiritus secum nequiores se, & intrantes habitant ibi: & * fiunt novissima hominis illius pejora prioribus. Sic erit & generationi huic pessimæ.*
* 2. Petr.2.20.

Vers. 43. *Quando lo spirito &c.* Erano stati gli Ebrei tolti dal dominio del diavolo, cui servivano tutte le altre nazioni, quando in Abramo loro padre furono separati, e destinati al culto del vero Dio, e ricevettero la legge, e furono fatti degni di avere Dio per Signore, e per Padre. Per le continue loro infedeltà meritavano, che in eambio d'uno sette immondi spiriti entrassero a dominargli, e ponessero stanza, e trono in mezzo di essi.

Per luoghi asciutti: Significa allegoricamente i Gentili senza scienza, e lume del vero Dio, tra' quali mal volentieri si trattiene il demonio, perchè considerando questi come già suoi, va più volentieri in traccia di coloro, che sono stati più da Dio favoriti, maggior guadagno stimando il pervertire uno di questi, che il dominare a suo talento sopra gli altri.

Vers. 44. e 45. Per intendere quest' allegoria si noti, che

46. Mentre egli continuava a parlare alle turbe, ecco che la madre, ed i fratelli di lui si tratteneano di fuori, desiderando di parlargli.

46. * *Adhuc eo loquente ad turbas, ecce mater ejus, & fratres stabant foris, quærentes loqui ei.*

* Marc.3.31. Luc.8.19.

47. Ed alcuno gli disse: tua madre, ed i tuoi fratelli sono fuori, e cercano di te.

47. *Dixit autem ei quidam: ecce mater tua, & fratres tui foris stant quærentes te.*

48. Ma egli rispose a chi gli parlava: chi è la mia madre, e chi sono i miei fratelli?

48. *At ipse respondens dicenti sibi, ait: quæ est mater mea, & qui sunt fratres mei.*

49. E stesa la mano inverso de' suoi discepoli: questi, disse, sono la madre, ed i fratelli, che io ho.

49. *Et extendens manum in discipulos suos, dixit: ecce mater mea, & fratres mei.*

50. Imperocchè chiunque fa la volontà del Padre mio, ch' è ne' Cieli, quegli è mio fratello, e sorella, e madre.

50. *Quicunque enim fecerit voluntatem Patris mei, qui in cælis est, ipse meus frater, & soror, & mater est.*

---

gli Ebrei risplendevano al di fuori pel culto esteriore, per le cerimonie, e solennità, per la maestà del tempio, mondati, e netti almeno all' esterno, e al loro pensare, mediante le purificazioni legali, ed i sagrifizj.

Allora va, e prende &c. Per l' abuso della grazia, e de' doni celesti divenendo pessimo colui, che era perfetto, egli è come se in cambio di quel solo spirito cattivo, che lo dominava prima della sua conversione, n' entrino sette in lui a tiranneggiarlo.

Vers. 46. *I fratelli di lui*: Così sono chiamati i cugini, o i parenti stretti di Gesù Cristo.

Vers. 48. *Chi è la mia madre*: Mirabilmente sopra questo passo S. Ambrogio: = Non rigetta Gesù ingiuriosamente o la madre, o i parenti; ma insegna, quanto più religiosa, e santa sia l' unione degli animi, che quella del sangue.

C A P O XIII.

Parabole del seminatore, e della zizzania, del granello di senapa, del lievito, del tesoro ritrovato, della perla, e della rete. Il profeta non è onorato nel proprio paese.

1. IN quel giorno poi Gesù uscito della casa stava a sedere alla riva del mare.

2. E si radunò intorno a lui gran turba di popolo, talmente che entrato in una barca vi si pose a sedere, e tutta la turba restò sul lido.

3. E parlò ad essi di molte cose per via di parabole, dicendo: ecco; che un seminatore andò per seminare.

4. E mentre egli spargeva il seme, cadde parte lungo la strada, e sopraggiunsero gli uccelli dell' aria, e lo mangiarono.

5. Parte cadde in luoghi sassosi, ove non avea molta terra, e subito spuntò fuora, perchè non avea profondità di terreno.

1. *IN illo die exiens Jesus de domo, sedebat secus mare.*

2. * *Et congregatæ sunt ad eum turbæ multæ, ita ut in naviculam ascendens sederet: & omnis turba stabat in littore:* * Marc. 4. 1.

3. * *Et locutus est eis multa in parabolis, dicens: ecce exiit, qui seminat, seminare:* * Luc. 8. 5.

4. *Et dum seminat, quædam ceciderunt secus viam, & venerunt volucres cæli, & comederunt ea.*

5. *Alia autem ceciderunt in petrosa, ubi non habebant terram multam: & continuo exorta sunt, quia non habebant altitudinem terræ:*

ANNOTAZIONI.

Vers. 2. *Entrato in barca &c.* La qual cosa egli fece sì per non essere oppresso dalle turbe, e sì per avere davanti a se tutt' i suoi uditori.

Vers. 3. Le parabole, o comparazioni, o similitudini dicono con espressioni, e termini figurati una cosa, e ne celano un'altra più importante. Di queste era molto comune l'uso presso gli Ebrei, e perciò piene ne sono le Sagre Scritture.

6. Ma levatosi il Sole lo infuocò, e per non aver radice seccò.

6. Sole autem orto aestuaverunt: & quia non habebant radicem, aruerunt.

7. Un' altra parte cadde tra le spine, e crebber le spine, e lo soffocarono.

7. Alia autem ceciderunt in spinas: & creverunt spinae, & suffocaverunt ea.

8. Un' altra finalmente cadde sopra una buona terra, e fruttificò, dove cento per uno, dove sessanta, e dove trenta.

8. Alia autem ceciderunt in terram bonam, & dabant fructum, aliud centesimum, aliud sexagesimum, aliud trigesimum.

9. Chi ha orecchie da intendere, intenda.

9. Qui habet aures audiendi, audiat.

10. Ed accostatisi i suoi discepoli gli dissero: per qual motivo parli tu ad essi per via di parabole?

10. Et accedentes discipuli dixerunt ei: quare in parabolis loqueris eis?

11. Ed ei rispondendo disse loro, perchè a voi è concesso d'intendere i misterj del Regno de' cieli; ma ad essi ciò non è stato concesso.

11. Qui respondens, ait illis: quia vobis datum est nosse mysteria regni caelorum: illis autem non est datum.

12. Imperocchè a chi ha, sarà dato, e sarà nell' abbondanza; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello, che ha.

*12. * Qui enim habet, dabitur ei, & abundabit: qui autem non habet, & quod habet, auferetur ab eo.* * Infr. 25. 29.

Vers. 11. *Ad essi ciò non è stato concesso*: E' manifesto, che Cristo non parla dell' intelligenza della lettera, e neppure di quella dello spirito, la quale poteva essere comune a molti; ma bensì di quella intelligenza, che egli altrove con Isaia chiama intelligenza del cuore, per la quale le verità della religione non solo si apprendono, ma si amano, la quale non a tutti, anzi piuttosto a pochi dice esser concessa.

Vers. 12. *A chi ha, sarà dato*: Si serve di un proverbio per ispiegare, come la Fede abbracciata diventa la sorgente di molti altri beni spirituali. Gli Ebrei al contrario, dice S. Girolamo, non credendo perdettero, per così dire, la stessa natura, cioè la natural cognizione, e restarono accecati a segno di non vedere quello, che col solo lume della ragione avrebbe potuto comprendere, come la divinità di Gesù Cristo provata con tanti miracoli sotto i loro occhi.

13. Per questo parlo loro per via di parabole, perchè vedendo non veggono, ed udendo non odono, nè intendono.

14. Ed adempiesi in essi la profezía d' Isaía, che dice: udirete colle vostre orecchie, e non intenderete; mirerete co' vostri occhi, e non vedrete.

15. Imperocchè questo popolo ha un cuor crasso, ed è duro d' orecchie, ed ha chiusi gli occhi per non vedere cogli occhi, nè udir colle orecchie, nè comprender col cuore, onde si converta, ed io lo risani.

16. Ma beati sono i vostri occhi, che veggono, ed i vostri orecchi, che odono.

17. Imperocchè vi dico in verità, che molti profeti, e molti giusti desiderarono di vedere quello, che voi vedete, e non lo videro; e di udire quello, che udite, e non l'udirono.

18. Sentite per tanto voi la parola del seminatore.

13. *Ideo in parabolis loquor eis: quia videntes non vident, & audientes non audiunt, neque intelligunt.*

14. *Et adimpletur in eis prophetia Isaiæ dicentis: * auditu audietis, & non intelligetis: & videntes videbitis, & non videbitis.*

* Is.6.9. Marc.4.12. Luc.8.10. Jo.12.40. Act.28.26. Rom.11.8.

15. *Incrassatum est enim cor populi hujus, & auribus graviter audierunt, & oculos suos clauserunt: nequando videant oculis, & auribus audiant, & corde intelligant, & convertantur, & sanem eos.*

16. *Vestri autem beati oculi, quia vident, & aures vestræ, quia audiunt.*

17. * *Amen quippe dico vobis, quia multi prophetæ, & justi cupierunt videre, quæ videtis, & non viderunt; & audire, quæ auditis, & non audierunt.*

* Luc.10.24.

18. *Vos ergo audite parabolam seminantis.*

Vers. 13. *Vedendo non veggono*. Veggono le luminose prove della verità del Vangelo, e non vogliono nè intendere, nè credere; ed io in pena della loro durezza, ed ostinazione parlo loro oscuramente, come a gente indegna di conoscere i Misterj del Regno di Dio.

Vers. 15. *Ha chiusi gli occhi*: L' ostinazione de' Farisei, e de' Dottori della legge era tale, che temeano di esser costretti a riconoscere Gesù Cristo per lo vero Messía, e perciò a condannare se stessi, ed a cangiare costumi.

19. Chiunque ascolta la parola del Regno (di Dio), e non vi pon mente, viene il maligno, e toglie quel, che era stato seminato nel di lui cuore: questi è quegli, che ha ricevuto la semenza lungo la strada.

19. Omnis, qui audit verbum regni, & non intelligit, venit malus, & rapit, quod seminatum est in corde ejus: hic est, qui secus viam seminatus est.

20. Quegli, che riceve la semenza in mezzo alle pietre, è colui, che ascolta la parola, e subito la riceve con gaudio.

20. Qui autem super petrosa seminatus est, hic est, qui verbum audit, & continuo cum gaudio accipit illud:

21. Ma non ha in se radice, ed è di corta durata; e venuta la tribolazione, e la persecuzione a causa della parola, tosto è scandalizzato.

21. Non habet autem in se radicem, sed est temporalis: facta autem tribulatione, & persecutione propter verbum, continuo scandalizatur.

22. Colui, che riceve la semente tra le spine, è quegli, che ascolta la parola; ma la sollecitudine del secolo presente, e la illusione delle ricchezze soffogano la parola, e rendesi infruttuosa.

22. Qui autem seminatus est in spinis, hic est, qui verbum audit, & sollicitudo saeculi istius, & fallacia divitiarum suffocat verbum, & sine fructu efficitur.

23. Ma quegli, che riceve la semente in un buon terreno, è colui, che ascolta la parola, e vi pon mente, e porta frutto, e rende ora cento, ora sessanta, ora trenta per uno.

23. Qui vero in terram bonam seminatus est, hic est, qui audit verbum, & intelligit, & fructum affert, & facit aliud quidem centesimum, aliud autem sexagesimum, aliud vero trigesimum.

Vers. 21. *Non ha in se radice*: Chi non è, secondo la frase dell' Apostolo, radicato, e fondato nella carità, che è il principio d'ogni buona opera, riceverà bensì con piacere le verità del Vangelo tratto dalla nativa loro bellezza, ma non resiste, nè persevera nel metterle in pratica, subito che per esse si vegga in pericol di perdere alcuna di quelle cose, che più ama, come la vita, i beni, o la stima degli uomini.

Vers. 22. *L' Illusione delle ricchezze*: Veramente esse sono ingannevoli, perchè promettendoci felicità sono per lo più cagione della nostra maggior miseria, togliendo a noi la pace del cuore, ed inviluppandoci in molti affanni.

24. Propose loro un' altra parabola, dicendo: il Regno de' Cieli è simile ad un uomo, il quale seminò nel suo campo un buon seme.

24. * *Aliam parabolam proposuit illis, dicens: simile factum est regnum cælorum homini, qui seminavit bonum semen in agro suo:*

* Marc.4.26.

25. Ma nel tempo, che gli uomini dormivano, il nemico di lui andò, e seminò della zizzania in mezzo al grano, e si partì.

25. *Cum autem dormirent homines, venit inimicus ejus, & superseminavit zizania in medio tritici, & abiit.*

26. Cresciuta poi l'erba, e venuta a frutto, allora comparve anche la zizzania.

26. *Dum autem crevisset herba, & fructum fecisset, tunc apparuerunt & zizania.*

27. Ed i servi del padre di famiglia accostatisi gli dissero: Signore, non avete voi seminato buon seme nel vostro campo? come dunque ha della zizzania?

27. *Accedentes autem servi patrisfamilias, dixerunt ei: Domine, nonne bonum semen seminasti in agro tuo? Unde ergo habet zizania?*

28. Ed egli rispose loro: qualche nemico uomo ha fatto tal cosa; ed i servi gli dissero, volete voi, che andiamo a coglierla?

28. *Et ait illis: inimicus homo hoc fecit. Servi autem dixerunt ei: vis, imus, & colligimus ea?*

29. Ed egli rispose: no, perchè cogliendo la zizzania non isterpiate con essa anche il grano.

29. *Et ait: non, ne forte colligentes zizania, eradicetis simul cum eis & triticum.*

30. Lasciate, che l'uno, e l'altra crescano fino alla ricolta, ed al tempo della ricolta dirò a' mietitori: sterpate in primo luogo la zizzania, e legatela in fastelli per bruciarla; il grano poi radunatelo nel mio granajo.

30. *Sinite utraque crescere usque ad messem, & in tempore messis dicam messoribus: colligite primum zizania, & alligate ea in fasciculos ad comburendum, triticum autem congregate in horreum meum.*

Vers. 24. *Il Regno de' Cieli è simile &c.* Sarà seminato nella Chiesa il buon seme da Dio, il cattivo dal diavolo, e da' suoi seguaci; il buon seme è la buona dottrina, la virtù; il cattivo l'eresie, gl' insegnamenti contrarj al Vangelo. Il cattivo seme sarà tollerato pazientemente fino alla raccolta.

31. Propose loro un' altra parabola, dicendo: è simile il Regno de' Cieli ad un grano di senapa, che un uomo prese, e seminò nel suo campo.

31. * *Aliam parabolam proposuit eis, dicens: simile est regnum cælorum grano sinapis, quod accipiens homo seminavit in agro suo:*

* Marc. 4. 31. Luc. 13. 19.

32. La quale è bensì la più minuta di tutte le semenze, ma cresciuta che sia, è maggiore di tutt' i legumi, e diventa un albero, di modo che gli uccelli dell' aria vanno a riposare sopra i suoi rami.

32. *Quod minimum quidem est omnibus seminibus: cum autem creverit, majus est omnibus oleribus, & fit arbor, ita ut volucres cæli veniant, & habitent in ramis ejus.*

33. Un' altra parabola disse loro: è simile il Regno de' Cieli ad un pezzo di lievito, cui una donna rimescola con tre staja di farina, finattantochè tutta sia fermentata.

33. *Aliam parabolam locutus est eis:* * *Simile est regnum cælorum fermento, quod acceptum mulier abscondit in farinæ satis tribus, donec fermentatum est totum.*

* Luc. 13. 21.

34. Tutte queste cose Gesù disse alle turbe per via di parabole, nè mai parlava loro senza parabola;

34. *Hæc omnia locutus est Jesus in parabolis ad turbas: & sine parabolis non loquebatur eis:*

35. Affinchè si adempisse quello, che era stato detto dal profeta: aprirò la mia bocca in parabole, manifesterò cose, che sono state nascoste dalla fondazione del mondo.

35. *Ut impleretur, quod dictum erat per prophetam dicentem:* * *aperiam in parabolis os meum, eructabo abscondita a constitutione mundi.*

* Ps. 77. 2.

Vers. 31. *Il Regno de' Cieli &c.* Con questa parabola profetizza Cristo la propagazione prodigiosa, che dovea fare nel mondo la sua parola. Questa parola, di cui la sostanza si è Gesù Crocefisso, questa parola, scandalo per gli Ebrei, follìa nel pensier de' Gentili, distrusse in pochissimo tempo tutte le Sette, annullò tutte le false religioni, stese qual albero vittorioso i suoi rami per tutta la terra, facendovi adorare il Crocefisso, ed amare la croce.

36. Allora Gesù licenziato il popolo se ne tornò a casa, ed accostatisi i suoi discepoli, dissero: spiegaci la parabola della zizzania del campo.

37. Ed ei rispondendo disse loro: quegli, che semina buon seme, si è il figliuolo dell'uomo.

38. Il campo è il mondo, il buon seme sono i figliuoli del regno; la zizzania poi sono i figliuoli del maligno.

39. Il nemico, che l' ha seminata, è il diavolo, la raccolta è la fine del mondo, i mietitori sono gli Angeli.

40. Siccome adunque si raccoglie la zizzania, e si abbrucia, così succederà alla fine del secolo.

41. Il figliuolo dell' uomo manderà i suoi Angeli, e torranno via dal suo Regno tutti gli scandali, e tutti coloro, che esercitano l'iniquità.

42. E li getteranno nella fornace di fuoco: ivi sarà pianto, e stridore di denti.

43. Allora splenderanno i giusti come il sole nel Regno del loro Padre: chi ha orecchie da intendere, intenda.

44. Di più il Regno de'cieli è simile ad un tesoro nascosto in un campo, il qual tesoro un uomo avendolo trovato lo nasconde, e tutto allegro per ciò va, e vende, quanto ha, e compra quel campo.

*36. Tunc, dimissis turbis, venit in domum: * & accesserunt ad eum discipuli ejus, dicentes: edissere nobis parabolam zizaniorum agri.*

* Marc. 4. 34.

37. Qui respondens ait illis: qui seminat bonum semen, est filius hominis.

38. Ager autem, est mundus. Bonum vero semen, hi sunt filii regni. Zizania autem, filii sunt nequam.

*39. Inimicus autem, qui seminavit ea, est diabolus. * Messis vero, consummatio saeculi est. Messores autem, Angeli sunt.* * Apoc. 14. 15.

40. Sicut ergo colliguntur zizania, & igni comburuntur; sic erit in consummatione saeculi:

41. Mittet filius hominis Angelos suos, & colligent de regno ejus omnia scandala, & eos, qui faciunt iniquitatem:

42. Et mittent eos in caminum ignis. Ibi erit fletus, & stridor dentium.

*43. * Tunc justi fulgebunt sicut sol in regno Patris eorum. Qui habet aures audiendi, audiat.* * Sap. 3. 7. Dan. 12. 3.

44. Simile est regnum caelorum thesauro abscondito in agro, quem qui invenit homo, abscondit, & prae gaudio illius vadit, & vendit universa, quae habet, & emit agrum illum.

Vers. 44. *E' simile ad un tesoro*: Con questa, e con la se-

45. E' ancora simile il Regno de' Cieli a un mercatante, che cerca buone perle.

46. Il quale trovata una perla di gran pregio, va, e vende quanto ha, e la compra.

47. E' ancora simile il Regno de'Cieli ad una rete gettata in mare, che raccoglie ogni sorta di pesci;

48. La quale, allorchè fu piena (i pescatori) tiratala fuora, e postisi a sedere sul lido, scelsero, e riposero i buoni ne' vasi, e buttarono via i cattivi.

49. Così succederà nella consumazione del secolo, verranno gli Angeli, e separeranno i cattivi di mezzo a' giusti.

50. E li getteranno nella fornace di fuoco, ivi sarà pianto, e stridore di denti.

51. Avete voi inteso tutte queste cose? Sì, Signore, risposero essi.

52. Ed ei disse loro: per questo ogni Scriba istruito pel Regno de' Cieli è simile ad un padre di famiglia, il quale cava fuora dalla sua dispensa roba nuova, ed usata.

45. *Iterum simile est regnum cælorum homini negotiatori, quærenti bonas margaritas.*

46. *Inventa autem una pretiosa margarita, abiit, & vendidit omnia, quæ habuit, & emit eam.*

47. *Iterum simile est regnum cælorum sagenæ missæ in mare, & ex omni genere piscium congreganti:*

48. *Quam, cum impleta esset, educentes, & secus litus sedentes, elegerunt bonos in vasa, malos autem foras miserunt.*

49. *Sic erit in consummatione sæculi: exibunt Angeli, & separabunt malos de medio justorum.*

50. *Et mittent eos in caminum ignis: ibi erit fletus, & stridor dentium.*

51. *Intellexistis hæc omnia? Dicunt ei: etiam.*

52. *Ait illis: ideo omnis Scriba doctus in regno cælorum similis est homini patrifamilias, quia profert de thesauro suo nova, & vetera.*

---

guente parabola si fa intendere l' inestimabile pregio della parola di Gesù Cristo, e come tutto dee disprezzarsi in paragone del Vangelo.

Vers. 51. *Avete voi inteso?* Dimostra la molta premura, ch' egli ha, perchè i suoi Apostoli penetrino l' intimo senso delle sue parole, come quelli, che dovevano essere maestri degli altri.

Vers. 52. *Ogni Scriba &c.* Ammonisce gli Apostoli, e

53. Terminate, che ebbe Gesù, queste parabole, partì di là;

54. Ed andatosene alla sua patria, insegnava nelle loro sinagoghe, di modo che restavano stupefatti, e dicevano: onde mai ha costui tal sapienza, e miracoli?

55. Non è egli figliuolo d' un artigiano? non è ella sua madre quella, che chiamasi Maria? e suoi fratelli quelli, che chiamansi Giacomo, Giuseppe, Simone, e Giuda?

56. E non son elleno tra di noi tutte le sue sorelle? donde adunque son venute a costui tutte queste gran cose?

57. E restavano scandalizzati di lui. Ma Gesù disse loro: non è senza onore un profeta, fuorchè nella sua patria, e in casa propria.

58. E non fece quivi molti miracoli, a motivo della loro incredulità.

53. *Et factum est, cum consummasset Jesus parabolas istas, transiit inde.*

54. * *Et veniens in patriam suam, docebat eos in synagogis eorum, ita ut mirarentur, & dicerent: unde huic sapientia hæc, & virtutes?*

* Marc. 6. 1. Luc. 4. 16.

55. * *Nonne hic est fabri filius? nonne mater ejus dicitur Maria? & fratres ejus Jacobus, & Joseph, & Simon, & Judas?*

* Jo. 6. 42.

56. *Et sorores ejus nonne omnes apud nos sunt? unde ergo huic omnia ista?*

57. *Et scandalizabantur in eo. Jesus autem dixit eis: non est propheta sine honore, nisi in patria sua, & in domo sua.*

58. *Et non fecit ibi virtutes multas, propter incredulitatem illorum.*

---

dice loro, che lo Scriba, o sia Dottore Evangelico debbe aver pronti, ed alla mano i tesori della scienza divina, per istruzione, ed edificazione della Chiesa, come un padre di famiglia tiene in ordine, e preparato quanto può venir a bisogno per la sua casa.

Vers. 57. *Si scandalizzavano*. Nulla vedendo cogli occhi corporali di grande, nè di straordinario nella persona di Cristo ne prendevano occasione di deridere la sua dottrina, e di screditare eziandío i suoi miracoli: così si scandalizzavano, o sia, secondo l' espressione del Testo originale, *urtavano in lui*, e miseramente tracollavano, con ciò sia che egli *era posto per ruina, e risurrezione di molti*. Luc. 11. 34.

CA-

CAPO XIV.

La testa di Giovanni donata ad una ballerina. Miracolo de' cinque pani, e due pesci. Gesù cammina sul mare. Al tocco delle sue vesti sono risanati molti infermi.

1. IN quel tempo Erode il Tetrarca sentì parlare delle cose di Gesù:

2. E disse a' suoi cortigiani: questi è Giovanni il Batista; egli è risuscitato, e per questo opera in lui la virtù de' miracoli.

3. Imperocchè Erode, fatto prendere, e legare Giovanni, l'avea posto in prigione a causa di Erodiade moglie di suo fratello.

4. Imperocchè Giovanni gli dicea: non ti è permesso di tenere costei.

5. E volendo (Erode) farlo morire, ebbe paura del popolo, perchè lo teneano per un Profeta.

1. * *IN illo tempore audivit Herodes tetrarcha famam Jesu:*
* Marc. 6. 14. Luc. 9. 7.

2. *Et ait pueris suis: hic est Joannes Baptista: ipse surrexit a mortuis, & ideo virtutes operantur in eo.*

3. * *Herodes enim tenuit Joannem, & alligavit eum: & posuit in carcerem propter Herodiadem uxorem fratris sui.*
* Marc. 6. 17. Luc. 3. 19.

4. *Dicebat enim illi Joannes: non licet tibi habere eam.*

5. *Et volens illum occidere, timuit populum: * quia sicut prophetam eum habebant.*
* Infr. 21. 26.

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Erode Tetrarca*. Dopo la morte di Erode detto il *Grande*, regnante il quale nacque Gesù Cristo, e da cui furono fatti uccidere gl' innocenti, la Giudea fu divisa in tre Provincie, delle quali una era la Galilea, la quale fu data a questo Erode soprannominato Antipa, uno de' figliuoli dello stesso Erode il Grande. Tetrarca significa propriamente Re, o Signore della quarta parte di un Regno, ma fu di poi usato per dinotare il Signore di una porzione di un Regno, qualunque essa fosse.

Vers. 2. *Giovan Batista . . . è risuscitato*. E' credibile, che la memoria del gran misfatto commesso contra il Santo, ed innocente Precursore tenesse Erode sommamente agitato, ed in continuo timore della divina vendetta. Quindi facilmente entrogli in mente, che ei fosse risuscitato.

6. Ma nel giorno natalizio di Erode la figliuola di Erodiade ballò in mezzo, e piacque ad Erode.

6. Die autem natalis Herodis saltavit filia Herodiadis in medio, & placuit Herodi.

7. Onde promise con giuramento di darle qualunque cosa gli avesse addomandata.

7. Unde cum juramento pollicitus est, ei dare quodcunque postulasset ab eo.

8. Ed ella prevenuta dalla madre, dammi quì, gli disse, in un bacile la testa di Giovanni Batista.

8. At illa præmonita a matre sua, da mihi, inquit, hic in disco caput Joannis Baptistæ.

9. Si rattristò il Re; ma a causa del giuramento, e de' convitati comandò, che le fosse data.

9. Et contristatus est rex: propter juramentum autem & eos, qui pariter recumbebant, jussit dari.

10. E mandò a decapitare Giovanni nella prigione.

10. Misitque, & decollavit Joannem in carcere.

11. E fu portata in un bacile la di lui testa, e data alla fanciulla, e questa la presentò a sua madre.

11. Et allatum est caput ejus in disco, & datum est puellæ, & attulit matri suæ.

12. Ed andarono i discepoli di lui a prendere il suo corpo, e lo seppellirono, e si portarono a darne la nuova a Gesù.

12. Et accedentes discipuli ejus, tulerunt corpus ejus, & sepelierunt illud, & venientes nuntiaverunt Jesu.

13. Il che avendo udito Gesù, se ne andò di là in barca ad un luogo appartato, e deserto; il che saputosi dalle turbe gli tennero dietro a piedi dalle Città.

*13. * Quod cum audisset Jesus, secessit inde in navicula, in locum desertum seorsum: & cum audissent turbæ, secutæ sunt eum pedestres de civitatibus.* * Marc.6.31. Luc.9.10. Joan.6.1.

Vers. 6. *La figliuola di Erodiade*: Questa fanciulla era figliuola del primo marito di Erodiade, ed avea nome Salome. La sua tragica morte è descritta da Giuseppe Ebreo, il quale ancora riferisce, come terribilmente fu punita da Dio Erodiade, e più terribilmente Erode per la morte data a S. Giovanni.

Vers. 12. *Lo seppellirono*: Secondo alcuni fu seppellito a Sebaste capitale della Samaria, dove fu trovato sotto l'impero di Giuliano il suo corpo.

14. Ed uscito (di barca) vide una gran turba, e si mosse a compassione di essa, e guarì i loro malati.

14. *Et exiens vidit turbam multam, & misertus est eis, & curavit languidos eorum.*

15. Ma facendosi sera si accostarono a lui i suoi discepoli, e gli dissero: il luogo è deserto, e l'ora è passata; licenzia il popolo, affinchè vada per gli villaggi a comprarsi da mangiare.

15. *Vespere autem facto, accesserunt ad eum discipuli ejus, dicentes: desertus est locus, & hora jam præteriit: dimitte turbas, ut euntes in castella, emant sibi escas.*

16. Ma Gesù disse loro: non hanno bisogno di andarsene, date lor voi da mangiare.

16. *Jesus autem dixit eis: non habent necesse ire: date illis vos manducare.*

17. Essi gli risposero: non abbiamo quì se non cinque pani, e due pesci.

17. *Responderunt ei: non habemus hic nisi quinque panes, & duos pisces.*

18. Ed egli disse loro: datemeli quà.

18. *Qui ait eis: Afferte mihi illos huc.*

19. Ed avendo ordinato alle turbe di mettersi a sedere sull' erba, presi i cinque pani, e i due pesci, alzati gli occhi al cielo, benedisse, spezzò, e dette a' discepoli i pani, e i discepoli alle turbe.

19. *Et cum jussisset turbam discumbere super fœnum, acceptis quinque panibus, & duobus piscibus, aspiciens in cælum benedixit, & fregit, & dedit discipulis panes, discipuli autem turbis.*

20. E tutti mangiarono, e si saziarono, e raccolsero dodici ceste piene di frammenti avanzati.

20. *Et manducaverunt omnes, & saturati sunt. Et tulerunt reliquias, duodecim cophinos fragmentorum plenos.*

21. Or quelli, che aveano mangiato, erano in numero di cinque mila uomini senza le donne, ed i ragazzi.

21. *Manducantium autem fuit numerus quinque millia virorum, exceptis mulieribus, & parvulis.*

22. Ed immediatamente Gesù obbligò i suoi discepoli a montare in barca, ed andare ad aspettarlo all' altra riva, nel mentre che egli licenziava le turbe.

22. * *Et statim compulit Jesus discipulos ascendere in naviculam, & præcedere eum trans fretum, donec dimitteret turbas.*

* Marc. 6. 45.

23. E licenziate le turbe, salì egli solo sopra un monte per ivi fare orazione: e venuta la sera, era egli solo in quel luogo.

23. *Et dimissa turba,* * *ascendit in montem solus orare. Vespere autem facto solus erat ibi.*

* Joan. 6. 15.

F 2

24. Ma frattanto la barca era in mezzo del mare sbattuta da' flutti: imperocchè il vento era contrario.

24. *Navicula autem in medio mari jactabatur fluctibus: erat enim contrarius ventus:*

25. Ma alla quarta vigilia della notte Gesù andò verso di loro camminando sul mare.

25. *Quarta autem vigilia noctis venit ad eos ambulans super mare.*

26. E i discepoli vedutolo camminare sopra del mare si turbarono, e diceano: questa è una fantasima; e per la paura alzaron le strida.

26. *Et videntes eum super mare ambulantem, turbati sunt, dicentes: quia phantasma est. Et præ timore clamaverunt.*

27. Ma subito Gesù parlò loro, e disse: fatevi cuore, son io, non temete.

27. *Statimque Jesus locutus est eis, dicens: habete fiduciam: ego sum, nolite timere.*

28. Pietro gli rispose: se sei tu, comandami di venir a te sull' acque.

28. *Respondens autem Petrus dixit: Domine, si tu es, jube me ad te venire super aquas.*

29. Ed egli disse: vieni. E Pietro sceso di barca camminava sopra dell' acque per andar a Gesù.

29. *At ipse ait: veni. Et descendens Petrus de navicula, ambulabat super aquam, ut veniret ad Jesum.*

30. Ma osservando, che il vento era gagliardo, s' impaurì, e principiando a sommergersi gridò, e disse: Signore salvami.

30. *Videns vero ventum validum, timuit: & cum cœpisset mergi, clamavit dicens: Domine, salvum me fac.*

Vers. 24. *In mezzo del mare:* In mezzo al lago di Genesaret.

Vers. 25. *Alla quarta vigilia:* La notte si divideva in quattro parti, ciascuna di tre ore, le quali erano più, o meno lunghe secondo la lunghezza delle notti, e queste quattro parti chiamavansi vigilie, perchè secondo l' uso militare quattro volte per notte, cioè di tre in tre ore si cambiavano le sentinelle. Per la qual cosa la quarta vigilia è verso la punta del dì, nel qual tempo Cristo, passata avendo la notte in orazione, andò a trovare i suoi discepoli.

Vers. 29. *Vieni, e Pietro &c.* Gesù Cristo, dice il Grisostomo, volle permettere a Pietro di fare quello, che domandava, affine di fargli per propria esperienza conoscere, come egli era forte in Gesù Cristo, e debole per se stesso.

31. Gesù stesa tosto la mano, lo prese, e gli disse: o di poca fede, perchè hai dubitato?

32. Ed essendo essi montati nella barca, il vento si quietò.

33. Ma quelli, che erano nella barca, se gli appressarono, e l' adorarono, dicendo: tu sei veramente Figlio di Dio.

34. E traghettato il lago, andarono nella terra di Genesar.

35. Ed avendolo la gente di quel luogo riconosciuto, mandarono per tutto il paese all' intorno, e gli presentarono tutt' i malati;

36. E gli domandarono in grazia, che questi toccassero solamente il lembo della sua veste, e tutti coloro, che la toccarono, furono risanati.

31. *Et continuo Jesus extendens manum, apprehendit eum, & ait illi: modicæ fidei, quare dubitasti?*

32. *Et cum ascendissent in naviculam, cessavit ventus.*

33. *Qui autem in navicula erant, venerunt, & adoraverunt eum, dicentes: vere Filius Dei es.*

34. * *Et cum transfretassent, venerunt in terram Genesar.* * Marc. 6. 53.

35. *Et cum cognovissent eum viri loci illius, miserunt in universam regionem illam, & obtulerunt ei omnes male habentes:*

36. *Et rogabant eum, ut vel fimbriam vestimenti ejus tangerent. Et quicunque tetigerunt, salvi facti sunt.*

Vers. 35. *Mandarono per tutto:* Spediron gente a recar per tutto la nuova dell' arrivo del Salvatore.

Vers. 36. *Domandavano in grazia &c.*: S. Giovan Grisostomo ammira, ed a gran ragione, la fede di questo popolo.

CAPO XV.

Disputa di Cristo co' Farisei intorno alle loro tradizioni preferite da essi alla legge di Dio. Fede della Cananea. Miracolo de' sette pani, e pochi pesci.

1. Allora se gli accostarono gli Scribi, ed i Farisei di Gerusalemme, e gli dissero.

1. * *Tunc accesserunt ad eum ab Jerosolymis Scribæ, & Pharisæi, dicentes:* * Marc. 7. 1.

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Di Gerusalemme &c.*: Nomina il Vangelista spe-

2. Per qual motivo i tuoi Discepoli trasgrediscono le tradizioni de' seniori? Imperocchè non si lavano le mani, quando mangiano.

2. Quare discipuli tui transgrediuntur traditionem seniorum? non enim lavant manus suas, cum panem manducant.

3. Ma egli rispose loro: e voi ancora perchè trasgredite il comando di Dio in grazia della vostra tradizione? Imperocchè Dio ha detto:

3. Ipse autem respondens ait illis: quare & vos transgredimini mandatum Dei propter traditionem vestram? Nam Deus dixit:

4. Onora il padre, e la madre, e, chi maledirà il padre, o la madre, sia punito di morte.

4.* *Honora patrem, & matrem, &:* † *Qui maledixerit patri, vel matri, morte moriatur.* * Exod.20.12.Deut.5.16. Ephes.6.2. † Exod.21.17. Levit.20.9. Prov.20.20.

5. Ma voi altri dite: chiunque avrà detto al padre, o alla madre; qualunque dono da me fatto (a Dio) giova a te, adempie la legge:

5. Vos autem dicitis: Quicunque dixerit patri, vel matri, munus quodcunque est ex me, tibi proderit:

---

cificatamente gli Scribi, ed i Farisei di Gerusalemme, perchè questi erano i più riputati, e potenti, e perciò più superbi di quelli di qualunque altra Città.

Vers. 2. *Le tradizioni:* Erano queste le avvertenze, e gl' insegnamenti ricevuti di viva voce da' maggiori per ischiarimento della legge. Ma i Farisei facean passare per tradizioni de' maggiori i particolari riti da essi inventati. E siccome molte erano le cose, il toccamento delle quali rendea l' uomo immondo, eglino avevano introdotto la regola di lavarsi frequentemente le mani per meglio assicurarsi di non contravvenire alla legge. Di questa superstizione si parla in questo luogo, e la chiamano tradizione de' seniori per aggravar vie più i discepoli di Gesù Cristo, i quali non ne faceano caso.

Vers. 5. *Chiunque avrà detto &c.* L' onore, che Dio comanda di rendere a' genitori, consiste principalmente nell' ajutargli, e soccorrergli. I Farisei diceano, che era dispensato da quest'obbligazione un figliuolo, quando ciò, che potea dare al padre, o alla madre, l' offeriva a Dio per se, e per loro. Questa invenzione crudele serviva a coprire l'avarizia de' sacerdoti, ma distruggeva in fatti il comandamento del Signore.

6. E non assisterà il padre, o la madre; ed avete colle vostre tradizioni annichilato il comandamento di Dio.

6. *Et non honorificabit patrem suum, aut matrem suam: & irritum fecistis mandatum Dei propter traditionem vestram.*

7. Ipocriti: ottimamente profetò di voi Isaia, dicendo:

7. *Hypocritæ, bene prophetavit de vobis Isaias, dicens:*

8. Questo popolo m' onora colle labbra; ma il loro cuore è lungi da me.

8. * *Populus hic labiis me honorat: cor autem eorum longe est a me.*
* Isai. 29. 13. Marc. 7. 6.

9. Ed in vano mi onorano, insegnando dottrine (che sono) comandamenti di uomini.

9. *Sine causa autem colunt me, docentes doctrinas, & mandata hominum.*

10. E chiamate a se le turbe, disse loro: udite, ed intendete.

10. * *Et convocatis ad se turbis, dixit eis: Audite, & intelligite.* * Marc. 7. 14.

11. Non è quel, che entra per la bocca, che imbratti l' uomo; ma quello, ch' esce della bocca, questo è, che l' uomo rende immondo.

11. *Non, quod intrat in os, coinquinat hominem: sed quod procedit ex ore, hoc coinquinat hominem.*

12. Allora accostatisi a lui i discepoli, gli dissero: sai tu, che i Farisei, udito questo discorso, se ne sono scandalezzati?

12. *Tunc accedentes discipuli ejus, dixerunt ei: scis, quia Pharisæi, audito verbo hoc, scandalizati sunt?*

Vers. 11. *Non quello, ch' entra &c.* Gesù Cristo non vuol quì togliere la differenza de' cibi ordinata dalla legge; imperocchè non era ancor venuto il tempo di toglierla, ma vuol dire, che di natura sua tutte le creature di Dio sono buone, ed obliquamente accenna, come la distinzione legale de' cibi essendo fondata non sopra l' essere di tali cibi, ma su l' ordinazione della legge, potea per conseguenza essere annullata. E se ciò era infallibile, molto più il rito delle abluzioni fondato non nella legge, ma nelle loro invenzioni.

Vers. 12. *Se ne sono scandalizzati:* Tale era il falso zelo, che avean costoro pe' loro usi, ed osservanze, che restavano altamente offesi di sentire, che Gesù Cristo non ne facesse gran caso, come se impugnato avesse qualche punto essenziale della legge.

13. Ma egli rispose: qualunque pianta non piantata dal celeste mio Padre sarà sradicata.

14. Non badate a loro: sono ciechi, e guide de' ciechi; e se un cieco ne guida un altro, cadono ambedue nella fossa.

15. Pietro allora prese la parola, e disse: spiegaci questa parabola.

13. *At ille respondens ait:* * *Omnis plantatio, quam non plantavit Pater meus cælestis, eradicabitur.* * Joan. 15. 2.

14. *Sinite illos:* * *cæci sunt, & duces cæcorum: cæcus autem si cæco ducatum præstet, ambo in foveam cadunt.* * Luc. 6. 39.

15. * *Respondens autem Petrus dixit ei: edissere nobis parabolam istam.* * Marc. 7. 17.

Verf. 13. *Qualunque pianta &c.* Dio non riconosce per sue, se non quelle piante, le quali sono state da lui rinnovellate, ed innestate in Cristo. Tali non erano i Farisei, e gli Scribi, a' quali perciò è minacciato il taglio, ed il fuoco.

Verf. 14. *Non badate &c.* Non vuole il Salvatore, che si tralasci di annunziare le verità appartenenti alla salute per paura dello scandalo, che certuni possono quindi pigliarne. Nessuno certamente più di Gesù Cristo si guardò dal dire, o far cosa, che potesse in alcun modo avere in se ombra di scandalo; ma di tutto quello, ch' egli diceva, e facea per loro salute, si fabbricarono i suoi nemici occasione di scandalo, e di rovina.

Verf. 15. *Spiegaci questa &c.* La richiesta di S. Pietro ci fa conoscere, che gli stessi Apostoli erano stati turbati dal discorso di Gesù Cristo. Ma è degna d'osservazione la differenza, che passa tra 'l modo di procedere degli Apostoli, e quello de' Farisei. I Farisei gonfj della pretesa loro sapienza, parendo loro, che le parole di Gesù Cristo andassero a ferire il rispetto dovuto alla legge, senza cercare d'istruirsi, bestemmiano a dirittura quello, che non sanno, o non vogliono intendere. I discepoli per lo contrario, quantunque sorpresi del linguaggio di Gesù Cristo, non si fan però lecito di dubitare della verità delle sue parole; ma sono persuasi di non avere lume sufficiente per capirle, e domandano a Gesù Cristo con umiltà, che dia loro questo lume. Gl' increduli, ed i libertini, i quali leggono le scritture con uno spirito non dissimile da quello, col quale i Farisei ascoltavano il Verbo del Padre, e l' Autore delle scritture, incorrono quotidianamente nella stessa sciagura, ed è per essi occasione di scandalo quella stessa parola, che è fonte di sapienza, e di

16. Ma egli disse: siete tutt' ora anche voi senza intelletto?

17. Non comprendete voi, che tutto ciò, ch' entra per la bocca, passa nel ventre, e di là nel secesso?

18. Ma quel, ch' esce della bocca, viene dal cuore, e questo imbratta l'uomo:

19. Imperocchè dal cuore partono i mali pensieri, gli omicidj, gli adulterj, le fornicazioni, i furti, i falsi testimonj, le maldicenze.

20. Queste sono le cose, che imbrattano l' uomo; ma il mangiare senza lavarsi le mani non imbratta l'uomo.

21. E partitosi Gesù da quel luogo si ritirò dalle parti di Tiro, e di Sidone.

22. Quand' ecco una donna Cananea uscita di que' contorni alzò la voce, dicendogli: abbi pietà di me, Signore figliuolo di Davidde: la mia figliuola è malamente tormentata dal demonio.

23. Ma egli non le fece motto: ed accostatisi a lui i discepoli lo pregavano, dicendogli: spediscila: atteso che ci grida dietro.

16. *At ille dixit: adhuc & vos sine intellectu estis?*

17. *Non intelligitis, quia omne, quod in os intrat, in ventrem vadit, & in secessum emittitur?*

18. *Quæ autem procedunt de ore, de corde exeunt, & ea coinquinant hominem:*

19. *De corde enim exeunt cogitationes malæ, homicidia, adulteria, fornicationes, furta, falsa testimonia, blasphemiæ:*

20. *Hæc sunt, quæ coinquinant hominem. Non lotis autem manibus manducare, non coinquinat hominem.*

21. * *Et egressus inde Jesus, secessit in partes Tyri, & Sidonis.* * Marc.7.24.

22. *Et ecce mulier Chananæa a finibus illis egressa clamavit, dicens ei: Miserere mei, Domine fili David: filia mea male a dæmonio vexatur.*

23. *Qui non respondit ei verbum. Et accedentes discipuli ejus rogabant eum dicentes: Dimitte eam: quia clamat post nos.*

---

salute pe' piccioli, i quali diffidati di se stessi a Dio domandano, che dia loro intelletto, e gli apra la mente per bene intenderla.

Vers. 22. *Cananea*: Secondo la più comune opinione vuol dire, che questa donna era d'una di quelle sette nazioni della terra di Canaan noverate nel Deuteron. 7. 1., che portava specialmente il nome di Cananea. Questa gente era tenuto dagli Ebrei per la più empia di tutto il Gentilesimo.

24. Ma egli rispose, e disse: non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israello.

25. Ma quella se gli approssimò: e lo adorò, dicendo: ajutami, Signore.

26. Ed egli le rispose; non è ben fatto di prendere il pane de' figliuoli, e gettarlo a' cani.

27. Ella però disse: benissimo, Signore; imperocchè anche i cagnolini mangiano le briciole, che cadono dalla tavola de' loro padroni.

24. *Ipse autem respondens ait: non sum missus nisi * ad oves, quæ perierunt, domus Israel.** Supr. 10. 6. Joan. 10. 3.

25. *At illa venit, & adoravit eum, dicens: Domine, adjuva me.*

26. *Qui respondens ait: non est bonum sumere panem filiorum, & mittere canibus.*

27. *At illa dixit: Etiam Domine: nam & catelli edunt de micis, quæ cadunt de mensa dominorum suorum.*

Vers. 24. *Non sono stato mandato &c.* In virtù dell'antica promessa fatta ad Abramo Gesù Cristo era venuto per Israele, onde è detto perciò dall'Apostolo Ministro, cioè Predicatore de' circoncisi. A' Gentili non era stato promesso, ma ad essi per singolare misericordia doveva essere dagli Apostoli annunziato il Vangelo rigettato dagli Ebrei. Ecco la dottrina dell'Apostolo; *Io dico, che Gesù Cristo fu il Ministro de' Circoncisi ad effetto di far conoscere la veracità di Dio nell' adempir le promesse fatte a' Padri: quanto poi a' Gentili lodino essi Dio della sua misericordia.* Rom. 15. 9.

Vers. 26. *Il pane de' figliuoli &c.* Tali erano considerati gli Ebrei per la specialissima cura, ch'ebbe mai sempre Dio di quella nazione; *Cani* per lo contrario erano chiamati i Gentili per la sfacciataggine, colla quale pubblicamente prostituivansi ad ogni sorta d'idolatría.

Vers. 27. *Benissimo, o Signore*: Questa donna comprese maravigliosamente il senso della figura, colla quale Gesù Cristo avea voluto darle ad intendere la differenza, che egli facea tra gli Ebrei, ed i Gentili: vide nelle parole del Signore la sua picciolezza, e la poca stima, che di lei si facea: questa vista accrebbe la sua umiltà, ma non diminuì la speranza, che avea conceputo della bontà, e carità di Cristo: questa trovar le fece nelle stesse parole un nuovo argomento, onde astringerlo, per così dire, ad esaudirla: se il pane de' figliuoli non si dà a' cani, si danno a questi le briciole, che cadono dalla tavola. Io dunque ho vinto, e quantunque l'ab-

28. Allora Gesù le rispose, e disse: o donna, grande è la tua fede: ti sia fatto, come desideri; e da quel punto fu risanata la sua figliuola.

28. Tunc respondens Jesus, ait illi: O mulier, magna est fides tua: fiat tibi, sicut vis. Et sanata est filia ejus ex illa hora.

29. Ed essendo Gesù partito di là, andò verso il mare di Galilea, e salito sopra un monte stava quivi a sedere.

29. Et cum transisset inde Jesus, venit secus mare Galilææ: & ascendens in montem, sedebat ibi.

30. E se gli accostò una gran turba di popolo, che conducea seco muti, ciechi, zoppi, e stroppiati, e molti altri (malati), e li gettarono a' suoi piedi, e li guarì.

*30. * Et accesserunt ad eum turbæ multæ, habentes secum mutos, cæcos, claudos, debiles, & alios multos: & projecerunt eos ad pedes ejus, & curavit eos:*

* Isai. 35. 5.

31. Talmente che le turbe restavano ammirate, vedendo, come i muti parlavano, camminavano i zoppi, ed i ciechi vedevano, e ne davano gloria al Dio d' Israele.

31. Ita ut turbæ mirarentur, videntes mutos loquentes, claudos ambulantes, cæcos videntes: & magnificabant Deum Israel.

32. Ma Gesù, chiamati a se i suoi discepoli, disse loro: ho pietà di questo popolo, perchè sono già tre giorni, che non si distaccan da me, e non hanno niente da mangiare, e non voglio rimandarli digiuni, perchè non isvengano per istrada.

*32. * Jesus autem, convocatis discipulis suis, dixit: misereor turbæ, quia triduo jam perseverant mecum, & non habent, quod manducent: & dimittere eos jejunos nolo, ne deficiant in via.*

* Marc. 8. 1.

33. Gli dissero i discepoli: ma donde caverem noi in un deserto tanto pane da saziare turba sì grande?

33. Et dicunt ei discipuli: unde ergo nobis in deserto panes tantos, ut saturemus turbam tantam?

34. E Gesù disse loro; quanti pani avete voi: ed essi risposero sette, ed alcuni pochi pesciolini.

34. Et ait illis Jesus: quot habetis panes? At illi dixerunt: septem, & paucos pisciculos.

---

bondanza delle grazie, e de' doni vostri voi la riserbiate per gli Ebrei, non negherete però a me cosa sì piccola, come (attesa la vostra Onnipotenza) si è quella, che a voi domando.

35. Ed egli ordinò alla turba, che sedesse per terra.

36. E presi i sette pani, ed i pesci rendette le grazie, gli spezzò, e li diede a'suoi discepoli, e i discepoli li dettero al popolo.

37. Tutti mangiarono, e si saziarono, e raccolsero de' pezzi avanzati sette sporte piene.

38. Or quelli, che aveano mangiato erano quattro mila persone senza i ragazzi, e le donne.

39. E licenziate le turbe, entrò in una barca, ed andò ne' contorni di Magedan.

35. Et præcepit turbæ, ut discumberent super terram.

36. Et accipiens septem panes, & pisces, & gratias agens, fregit, & dedit discipulis suis, & discipuli dederunt populo.

37. Et comederunt omnes, & saturati sunt. Et quod superfuit de fragmentis, tulerunt septem sportas plenas.

38. Erant autem, qui manducaverunt, quatuor millia hominum, extra parvulos, & mulieres.

39. Et dimissa turba, ascendit in naviculam: & venit in fines Magedan.

C A P O XVI.

Domanda de' Farisei, e de' Sadducei; del loro fermento. Opinioni degli uomini intorno a Cristo. Confessione di Pietro premiata. Predizione, che fa Cristo della sua morte, e riprensione di Pietro. Della croce di Cristo, e della propria annegazione.

1. ED andavano a trovarlo i Farisei, e i Sadducei per tentarlo: e lo pregarono di far loro vedere qualche prodigio dal cielo.

2. Ma egli rispose loro, e disse: alla sera voi dite, farà bel tempo, perchè il cielo rosseggia.

1.* *ET accesserunt ad eum Pharisæi, & Sadducæi tentantes: & rogaverunt eum, ut signum de cælo ostenderet eis.* * Marc. 8. 11.

2. At ille respondens, ait illis: Facto vespere dicitis: serenum erit, rubicundum est enim cælum.

ANNOTAZIONI.

Verf. 1. *I Farisei, e i Sadducei*: queste due Sette erano nimicissime tra di loro, ma si univano ogni volta, che si trattava di contrariare Gesù Cristo.

3. Ed alla mattina: oggi sarà temporale, perchè il cielo scuro rosseggia.

4. Voi sapete dunque distinguere gli aspetti del cielo, e non siete da tanto di distinguere i segni de' tempi? Generazione perversa, ed adultera, chiede un prodigio: nè altro prodigio saralle accordato, che quello di Giona Profeta: e, lasciati costoro, si partì.

5. Ora i suoi discepoli in andando a traghettare il lago, si erano scordati di prender il pane.

6. E disse loro Gesù: tenete aperti gli occhi, e guardatevi dal lievito de' Farisei, e Sadducei.

7. Ma essi stavano pensosi dentro di se, e diceano: perchè non abbiamo preso il pane.

8. Il che conoscendo Gesù, disse: perchè state pensosi dentro di voi gente di poca fede, a motivo che non avete pane?

9. Non riflettete ancora, nè vi ricordate de' cinque pani per gli cinque mila uomini, e quante misure ne raccoglieste?

3. *Et mane: Hodie tempestas, rutilat enim triste cælum.*

4. *Faciem ergo cæli dijudicare nostis: signa autem temporum non potestis scire?* * *Generatio mala, & adultera signum quærit: & signum non dabitur ei,* † *nisi signum Jonæ prophetæ. Et relictis illis, abiit.*

* Supr.12.39. † Jonæ 2.1.

5. *Et cum venissent discipuli ejus trans fretum, obliti sunt panes accipere.*

6. *Qui dixit illis:* * *intuemini, & cavete a fermento Pharisæorum, & Sadducæorum.* * Marc.8.15. Luc.12.1.

7. *At illi cogitabant intra se dicentes: quia panes non accepimus.*

8. *Sciens autem Jesus, dixit: quid cogitatis intra vos modicæ fidei, quia panes non habetis?*

9. *Nondum intelligitis, neque recordamini* * *quinque panum in quinque millia hominum, & quot cophinos sumpsistis?* * Supr.14.17. Joan.6.9.

Vers. 4. *I segni de' tempi*: Della venuta del Messia, segni notati, e diligentemente descritti da' Profeti, come erano, la traslazione dello scettro di Giuda in mani straniere, la rivoluzione delle settanta settimane di Daniele &c.

Vers. 8. *Perchè stati pensosi*: Per qual motivo interpretate voi carnalmente le mie parole, e perchè non vi affannate, se non per gli bisogni di questa vita terrena?

10. Nè de' sette pani per gli quattro mila uomini, e quante sporte ne raccoglieste?

*10. * Neque septem panum in quatuor millia hominum, & quot sportas sumpsistis?*
* Sup. 15. 34.

11. Come non comprendete, che non per riguardo al pane io vi ho detto: guardatevi dal fermento de' Farisei, e de' Sadducei?

11. Quare non intelligitis, quia non de pane dixi vobis: cavete a fermento Pharisæorum, & Sadducæorum?

12. Allora intesero, come non aveva egli detto di guardarsi dal fermento del pane, ma dalla dottrina de' Farisei, e de' Sadducei.

12. Tunc intellexerunt, quia non dixerit cavendum a fermento panum, sed a doctrina Pharisæorum, & Sadducæorum.

13. Gesù poi essendo andato nelle parti di Cesarea di Filippo, interrogò i suoi discepoli, dicendo: che dicono gli uomini, che sia il Figliuolo dell'uomo?

*13. * Venit autem Jesus in partes Cæsareæ Philippi: & interrogabat discipulos suos, dicens: Quem dicunt homines esse Filium hominis?*
* Marc. 8. 27.
Luc. 9. 18.

14. Ed essi risposero: altri dicono, egli è Giovanni Batista, altri Elía, altri Geremía, od alcun de' Profeti.

14. At illi dixerunt: alii Joannem Baptistam, alii autem Eliam, alii vero Jeremiam, aut unum ex prophetis.

15. E Gesù disse: e voi chi dite voi, ch' io mi sia?

15. Dicit illis Jesus: vos autem quem me esse dicitis?

16. Rispose Simone Pietro, e disse: tu sei il Cristo, figliuolo di Dio vivo.

*16. Respondens Simon Petrus dixit: * Tu es Christus, filius Dei vivi.*
* Joan. 6. 69. 70.

Vers. 12. *Dalla dottrina &c.* Si ricava dal Vangelo, come i Sadducei negavano l'immortalità dell' anima, e la risurrezione de' corpi, e dallo stesso Vangelo sappiamo, quanto corrotti fossero i costumi e de' Sadducei, e de' Farisei: donde s'intende, con quanta ragione Gesù Cristo avverte i suoi discepoli di guardarsi dagli errori degli uni, e degli altri.

Vers. 13. *Cesarea di Filippo*: Questa Città si nominava *di Filippo*, perchè era stata riedificata da Filippo figliuolo di Erode il grande, e *Cesarea* in onore di Tiberio Cesare, essendosi per l'addietro chiamata Paneade.

17. E Gesù rispose, e disse gli: beato sei tu Simone Bar-Jona, perchè non la carne, ed il sangue te lo ha rivelato, ma il Padre mio, ch' è ne' cieli.

17. Respondens autem Jesus, dixit ei: beatus es Simon Bar-Jona: quia caro, & sanguis non revelavit tibi, sed Pater meus, qui in cælis est.

18. Ed io dico a te, che tu sei Pietro, e sopra questa pietra edificherò la mia chiesa, e le porte dell' inferno non prevarranno contra di essa.

18. * *Et ego dico tibi, quia tu es Petrus, & super hanc petram ædificabo ecclesiam meam, & portæ inferi non prævalebunt adversus eam.*

* Joan. 1. 42.

19. Ed io ti darò le chiavi del Regno de' cieli, e qualunque cosa avrai legato sopra la terra, sarà legata anche ne' cieli; e qualunque cosa avrai sciolta sopra la terra, sarà sciolta anche ne' cieli.

19. * *Et tibi dabo claves regni cælorum. Et quodcunque ligaveris super terram, erit ligatum & in cælis: & quodcunque solveris super terram, erit solutum & in cælis.*

* Isai. 22. 22. Joan. 20. 23.

20. Allora ordinò a' suoi discepoli, che non dicessero a nessuno, che ei fosse Gesù il Cristo.

20. *Tunc præcepit discipulis suis, ut nemini dicerent, quia ipse esset Jesus Christus.*

21. Da indi in poi Gesù cominciò ad indicare a' suoi discepoli, come bisognava, ch' egli andasse a Gerusalemme, ed ivi molte cose soffrisse da' seniori, e dagli Scribi, e da' Principi de' Sacerdoti, e fosse ucciso, e risuscitasse il terzo giorno.

21. *Exinde cœpit Jesus ostendere discipulis suis, quia oporteret eum ire Jerosolymam, & multa pati a senioribus, & scribis, & principibus sacerdotum, & occidi, & tertia die resurgere.*

Vers. 17. *Bar-Jona*, figliuolo *di Giona*, o sia *di Giovanni*. Si crede, che così fosse cognominato Pietro prima, che si desse a seguir Gesù Cristo.

Vers. 18. *Le porte dell' Inferno &c.* La potenza dell' inferno, tutti gli sforzi del demonio, ed anche del mondo congiurato col demonio contra la chiesa, non arriveranno mai ad abbatterla. Paragona adunque la chiesa, e l'inferno, come due Città avverse tra di loro, e in continuo conflitto.

Vers. 19. *Le chiavi*: Ognun sa, che queste chiavi figurano la spirituale potestà della chiesa. Esse furon date primariamente a S. Pietro, come capo di essa.

Vers. 21. *Da indi in poi*: Dappoichè gli ebbe confermati

22. E Pietro, presolo a parte, cominciò a riprenderlo, dicendo; non sia mai vero, o Signore, non avverrà a te simil cosa.

23. E rivoltosi a Pietro, gli disse: ritirati da me, Satana, tu mi sei di scandalo, perchè non hai la saggezza di Dio, ma quella degli uomini.

24. Allora Gesù disse a'suoi discepoli: chi vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, dia di mano alla sua croce, e mi segua.

25. Imperocchè chi vorrà salvare l'anima sua, la perderà; e chi perderà l'anima sua per amor mio, la troverà.

26. Imperciocchè che giova all'uomo di guadagnare tutto il mondo, se poi perda l'anima? o che darà l'uomo in cambio dell'anima sua?

27. Imperocchè il Figliuolo dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo co'suoi Angeli, ed allora renderà a ciascheduno secondo il suo operato.

28. In

22. *Et assumens eum Petrus, cœpit increpare illum, dicens: absit a te, Domine: non erit tibi hoc.*

23. *Qui conversus, dixit Petro:* * *Vade post me, satana, scandalum es mihi: quia non sapis ea, quæ Dei sunt, sed ea, quæ hominum.* * Marc. 8. 33.

24. *Tunc Jesus dixit discipulis suis:* * *Si quis vult post me venire, abneget semetipsum, & tollat crucem suam, & sequatur me.* * Supr. 10. 38. Luc. 9. 23. & 14. 27.

25. * *Qui enim voluerit animam suam salvam facere, perdet eam: qui autem perdiderit animam suam propter me, inveniet eam.*
* Luc. 17. 33. Joan. 12. 25.

26. *Quid enim prodest homini, si mundum universum lucretur, animæ vero suæ detrimentum patiatur? Aut quam dabit homo commutationem pro anima sua?*

27. *Filius enim hominis venturus est in gloria Patris sui cum Angelis suis:* * *& tunc reddet unicuique secundum opera ejus.*
* Act. 17. 31. Rom. 2. 6.

28. *Amen*

---

nella fede della sua divinità, essendo necessaria questa fede per portare il mistero de' suoi patimenti, e della sua morte.

Vers. 23. *Satana*, significa, come si è già detto, *avversario, contradditore*, e figuratamente nelle scritture si prende per lo demonio. Con questa forte riprensione umilia Pietro, il quale per uno zelo non secondo la scienza si opponeva all'esecuzione de' voleri di Dio, il quale aveva ordinato la morte di Cristo per salute di tutti gli uomini.

Vers. 7. *Verrà nella gloria*: Consola i discepoli proponen-

28. In verità io vi dico: tra coloro, che son quì presenti, vi sono di quelli, che non morranno, finattantochè abbiano veduto il Figliuol dell' uomo entrar nel suo Regno.

28. *Amen dico vobis, * sunt quidam de hic stantibus, qui non gustabunt mortem, donec videant Filium hominis venientem in regno suo.*

* Marc. 8. 39. Luc. 9. 27.

do loro la espettazione della sua seconda venuta, quando rivestito di gloria, e d'un assoluto potere ricompenserà le pene, e le afflizioni de' suoi con un' eterna corona.

Vers. 28. *Finattantochè abbiano &c.* Promette, che farà vedere ad alcuni di loro uno schizzo di quella gloria, colla quale verrà alla fine del mondo. E sentimento comune de' Padri, ch' egli intenda di parlare della sua Trasfigurazione, la quale fu sei giorni dopo questo discorso. Ma come adunque trattandosi di sì breve intervallo dice, *non morranno prima, che &c.* se ardissi di dire il mio sentimento, a me pare, che Gesù Cristo abbia forse voluto con una maniera di parlare molto indeterminata tenere vie più ascoso il mistero stesso della Trasfigurazione, e togliere ogni motivo di curiosità a quegli, i quali non dovevano essere a parte di quella sorte.

Nel suo Regno: Chiama così la sua Trasfigurazione, perchè era un' immagine del futuro suo Regno.

CAPO XVII.

Trasfigurazione di Cristo. Giovanni ed Elia. Del fanciullo lunatico, cui non avean potuto sanare gli Apostoli; efficacia della fede, dell'orazione, e del digiuno. Predice la sua passione, e paga il tributo.

1. SEi giorni dopo Gesù prese con se Pietro, e Giacomo, e Giovanni, e li menò separatamente sopra un alto monte.

1. * ET *post dies sex assumit Jesus Petrum, & Jacobum, & Joannem fratrem ejus, & ducit illos in montem excelsum seorsum.*

* Marc. 9. 1. Luc. 9. 28.

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Preso con se Pietro &c.* Volle avere tre testimonj

2. E fu dinanzi ad essi trasfigurato, ed il suo volto era luminoso come il sole, e le sue vesti bianche come la neve.

3. E ad un tratto apparvero ad essi Mosè, ed Elia, i quali discorrean con lui.

4. E Pietro prendendo la parola disse a Gesù: Signore, buona cosa è per noi lo star quì. Se a te piace, facciam quì tre padiglioni, uno per te, uno per Mosè, ed uno per Elia.

5. Prima che egli finisse di dire, ecco che una nuvola risplendente gli adombrò, ed ecco dalla nuvola una voce, che disse: questi è il mio figliuolo diletto, nel quale io mi sono compiaciuto, ascoltatelo.

6. Udito ciò, i discepoli caddero bocconi per terra, ed ebbero gran timore.

7. Ma Gesù si accostò ad essi, e toccogli, e lor disse: alzatevi, e non temete.

8. Ed alzando gli occhi non videro nessuno, fuori del solo Gesù.

2. *Et transfiguratus est ante eos. Et resplenduit facies ejus sicut sol: vestimenta autem ejus facta sunt alba sicut nix.*

3. *Et ecce apparuerunt illis Moyses, & Elias cum eo loquentes.*

4. *Respondens autem Petrus, dixit ad Jesum: Domine, bonum est nos hic esse: si vis, faciamus hic tria tabernacula, tibi unum, Moysi unum, & Eliæ unum.*

5. *Adhuc eo loquente, ecce nubes lucida obumbravit eos. * Et ecce vox de nube, dicens: Hic est Filius meus dilectus, in quo mihi bene complacui: ipsum audite.*

* Supr. 3. 17. 2. Petr. 1. 17.

6. *Et audientes discipuli ceciderunt in faciem suam, & timuerunt valde.*

7. *Et accessit Jesus, & tetigit eos: dixitque eis: surgite, & nolite timere.*

8. *Levantes autem oculos suos, neminem viderunt, nisi solum Jesum.*

---

della sua Trasfigurazione, e questi i tre discepoli prediletti.

Sopra un alto monte. Non si ha dalle Scritture il nome del monte, dove Gesù Cristo si trasfigurò; ma è antichissima opinione, che fosse il monte Tabor nella Galilea.

Vers. 3. *Mosè, ed Elia*: Mosè rappresentava la legge, Elia i Profeti, affinchè s'intendesse, che e la legge, ed i Profeti conducono a Gesù Cristo, ed in Gesù Cristo hanno il loro compimento.

Vers. 5. *Gli adombrò*: Ricoperse i tre discepoli, perchè questo successe, dopo che si furon partiti Mosè, ed Elia lasciando Gesù solo, affinchè non ad altri, che a lui applicar si potessero le parole del Padre.

9. E nel calare dal monte, Gesù ordinò loro, dicendo: non dite a chicchessia quel, che avere veduto, prima che il Figliuol dell' uomo sia risuscitato da morte.

10. Ed i discepoli lo interrogarono, dicendo: perchè dunque dicono gli Scribi, che prima dee venire Elía?

11. Ed egli rispose loro: certo, che prima è per venire Elía, e riordinerà tutte le cose.

12. Ma io vi dico, che Elía è già venuto, e non lo hanno riconosciuto, ma hanno fatto a lui tutto quello, che han voluto, e nella stessa maniera sarà da essi trattato il Figliuolo dell'uomo.

13. Allora i discepoli compresero, che avea loro parlato di Giovanni Batista.

14. Ed essendo egli giunto, dov' eran le turbe, se gli accostò un uomo, e si gettò in ginocchio davanti a lui, dicendo: Signore, abbi pietà di mio figlio, perchè è lunatico, e soffre molto; imperocchè spesso cade nel fuoco, e spesso nell' acqua.

9. *Et descendentibus illis de monte, præcepit eis Jesus, dicens: nemini dixeritis visionem, donec Filius hominis a mortuis resurgat.*

10. *Et interrogaverunt eum discipuli, dicentes: * Quid ergo Scribæ dicunt, quod Eliam oporteat primum venire?*
* Marc. 9. 10. Mal. 4. 5.

11. *At ille respondens, ait eis: Elias quidem venturus est, & restituet omnia:*

12. *Dico autem vobis, * quia Elias jam venit, & non cognoverunt eum, † sed fecerunt in eo, quæcunque voluerunt. Sic & Filius hominis passurus est ab eis.* * Supr. 11. 14. † Supr. 14. 10.

13. *Tunc intellexerunt discipuli, quia de Joanne Baptista dixisset eis.*

14. * *Et cum venisset ad turbam, accessit ad eum homo genibus provolutus ante eum, dicens: Domine, miserere filio meo, quia lunaticus est, & male patitur: nam sæpe cadit in ignem, & crebro in aquam:*
* Marc. 9. 16. Luc. 9. 38.

Vers. 9. *Non dite a chicchessia &c.* La ragione di tal comando si fu, dice S. Girolamo, perchè divulgatosi un fatto tanto glorioso per Gesù Cristo, la morte, che dovea patire, non cagionasse più grave scandalo in uomini sì poco esperti ne' misterj di Dio; ma dappoichè egli ebbe dato sì palpabili prove dell' esser suo col risuscitamento da morte, e colla sua salita al cielo, il miracolo della Trasfigurazione nulla avea più d'incredibile.

Vers. 10. *Perchè dunque &c.* Gli Apostoli, come tutti gli Ebrei confondeano le due venute di Gesù Cristo, e non sapeano, che quell' Elía, il quale dovea precedere la prima venuta, era Giovanni Batista.

15. Ed io l' ho presentato a' tuoi discepoli, e non hanno potuto sanarlo.

16. Ma Gesù rispose, e disse: o generazione incredula, e perversa, fino a quando starò con voi? fino a quando vi sopporterò? Menatelo quì da me.

17. E Gesù sgridò il demonio, e questo uscì dal fanciullo, il quale da quel momento fu risanato.

18. Allora i discepoli presero in disparte Gesù, e gli dissero: per qual motivo non abbiam noi potuto scacciarlo?

19. Rispose loro Gesù: a motivo della vostra incredulità. Imperocchè in verità vi dico, che, se avrete fede quanto un granello di senapa, potrete dire a questo monte, passa da questo a quel luogo, e passerà, e nessuna cosa sarà a voi impossibile.

20. Ma questa sorta (di demonj) non si discaccia se non mediante l' orazione, e il digiuno.

21. E mentre tratteneansi nella Galilea, Gesù disse loro: il Figliuolo dell' uomo ha da esser dato nelle mani degli uomini.

22. E lo uccideranno, ed ei risorgerà il terzo giorno, ed essi restarono afflitti sommamente.

15. *Et obtuli eum discipulis tuis, & non potuerunt curare eum.*

16. *Respondens autem Jesus, ait: o generatio incredula, & perversa, quousque ero vobiscum? usquequo patiar vos? afferte huc illum ad me.*

17. *Et increpavit illum Jesus, & exiit ab eo dæmonium, & curatus est puer ex illa hora.*

18. *Tunc accesserunt discipuli ad Jesum secreto, & dixerunt: Quare nos non potuimus ejicere illum?*

19. *Dixit illis Jesus: propter incredulitatem vestram.* * *Amen quippe dico vobis, si habueritis fidem, sicut granum sinapis, dicetis monti huic, transi hinc illuc, & transibit, & nihil impossibile erit vobis.*

* Luc. 17. 6.

20. *Hoc autem genus non ejicitur nisi per orationem, & jejunium.*

21. *Conversantibus autem eis in Galilæa, dixit illis Jesus:* * *Filius hominis tradendus est in manus hominum:*

* Infr. 20. 18. Marc. 9. 30. Luc. 9. 44.

22. *Et occident eum, & tertia die resurget. Et contristati sunt vehementer.*

Vers. 16. *O generazione incredula*: Dal racconto di S.Marco 14. v. 13. e 16. si vede, che queste parole risguardano il padre del fanciullo lunatico, la fede del quale era assai debole, ma anche più i Dottori della legge, i quali poco prima, dice lo stesso S.Marco, che avevano avuto da disputare con gli Apostoli.

23. Ed essendo andati in Capharnaum, si accostarono a Pietro quelli, che riscuoteano le due dramme, e gli dissero: il vostro Maestro non paga egli le due dramme?

24. Ed ei rispose: certo, che sì. Ed entrato che egli fu in casa, Gesù lo prevenne, e gli disse: che te ne pare, o Simone? da chi ricevono il tributo, od il censo i Re della terra? da' proprj figliuoli, o dagli estranei?

25. Dagli estranei, rispose Pietro; e Gesù soggiunsegli, dunque esenti sono i figliuoli.

26. Con tutto ciò per non recare ad essi scandalo, va al mare, getta l'amo, e prendi il primo pesce, che verrà su, ed apertagli la bocca, vi troverrai uno statere, piglialo, e paga per me, e per te.

23. Et cum venisset Capharnaum, accesserunt, qui didrachma accipiebant, ad Petrum, & dixerunt ei: Magister vester non solvit didrachma?

24. Ait: Etiam. Et cum intrasset in domum, prævenit eum Jesus, dicens: Quid tibi videtur Simon? Reges terræ, a quibus accipiunt tributum, vel censum? a filiis suis, an ab alienis?

25. Et ille dixit: ab alienis. Dixit illi Jesus: Ergo liberi sunt filii.

26. Ut autem non scandalizemus eos, vade ad mare, & mitte hamum: & eum piscem, qui primus ascenderit, tolle: & aperto ore ejus, invenies staterem: illum sumens, da eis pro me, & te.

Vers. 23. *Le due dramme*: Questo tributo alcuni vogliono, che sia quello, che tutti gli Ebrei pagavano al Tempio, il qual tributo era di mezzo siclo per testa, il qual mezzo siclo equivale alle due dramme. Questa opinione mi pare abbastanza provata per quelle parole del versetto seguente, nelle quali Gesù Cristo accenna di essere egli figliuolo di quel Re, a cui si pagava questo tributo. Or il tributo di questo mezzo siclo era destinato pel culto, e servigio di Dio, e del suo Tempio.

Vers. 24. *In casa*: In casa di Simon Pietro, ch' era di Capharnaum.

Vers. 26. *Per non recare &c.*: Perchè non abbiano occasione di parlare, o pensar male di noi, come sprezzatori della legge, o del tempio. Così insegna con memorabile esempio a togliere anche con proprio dispendio le occasioni al prossimo di sospettar di noi.

Per me, e per te: E' degno di considerazione il vedere, come in questo luogo agguaglia Pietro a se medesimo, facendolo, quasi padre di famiglia, pagare insieme con se il tributo.

CAPO XVIII.

Della umiltà. Dello scandalo de' piccoli. Della correzione fraterna. Parabola della pecorella smarrita. Potestà di sciogliere, e di legare data agli Apostoli. Del perdonare le offese. Parabola del servo debitore de' dieci mila talenti.

1. NEl tempo stesso si appressarono a Gesù i suoi discepoli, e gli dissero: chi è più grande nel Regno de' cieli?

2. E Gesù chiamato a se un fanciullo, lo pose in mezzo di essi.

3. E disse: in verità vi dico, che, se non vi convertirete, e non diventerete come fanciulli, non entretete nel Regno de' cieli.

4. Chiunque per tanto si farà piccolo, come questo fanciullo, quegli sarà il più grande nel Regno de' cieli.

5. E chiunque accoglierà nel nome mio un fanciullo come questo, accoglie me stesso.

1.* *IN illa hora accesserunt discipuli ad Jesum, dicentes: quis, putas, major est in regno cælorum?*

* Marc.9.33. Luc.9.46.

2. *Et advocans Jesus parvulum, statuit eum in medio eorum.*

3. *Et dixit: Amen dico vobis, nisi conversi fueritis, & efficiamini sicut parvuli,* * *non intrabitis in regnum cælorum.*

* Infr.19.14. 1. Cor.14.20.

4. *Quicumque ergo humiliaverit se sicut parvulus iste, hic est major in regno cælorum.*

5. *Et qui susceperit unum parvulum talem in nomine meo, me suscipit:*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Chi è il più grande?* Gli Apostoli nell'andare a Capharnaum aveano tra di loro disputato di maggioranza, e dal Vangelo apparisce, che simil disputa era nata più volte; ma ad essa dette questa volta occasione (secondo il parere di alcuni Padri) l'aver Gesù Cristo distinto dagli altri S. Pietro col pagamento del tributo.

Vers. 3. *Se non vi convertirete:* Se non cangerete inclinazioni, ed idee, e non diventerete simili a'fanciulli per la umiltà, e semplicità.

Vers. 5. *Chiunque accoglierà &c.* Nella ospitalità, che Gesù Cristo raccomanda verso de' piccioli, si comprende ogni servigio, ed ogni atto di carità verso del prossimo.

6. Chi poi scandalizzerà alcuno di questi piccolini, che credono in me, meglio per lui sarebbe, che gli fosse appesa al collo una macina da asino, e che fosse sommerso nel profondo del mare.

7. Guai al mondo per causa degli scandali; imperocchè necessaria cosa è, che sienvi degli scandali; ma guai all' uomo, per colpa del quale viene lo scandalo.

8. Che se la tua mano, od il tuo piede ti serve di scandalo, troncagli, e gettali via da te. E' meglio per te di giugnere alla vita con un piede, o una mano di meno, che con tutte due le mani, e con tutti due i piedi esser gettato nel fuoco eterno.

9. E se l'occhio tuo ti serve di scandalo, cavatelo, e gettalo via da te. E meglio per te l'entrar nella vita con un sol occhio, che con due occhi esser gettato nel fuoco dell'inferno.

6. * *Qui autem scandalizaverit unum de pusillis istis, qui in me credunt, expedit ei, ut suspendatur mola asinaria in collo ejus, & demergatur in profundum maris.*

* Marc. 9. 41. Luc. 17. 2.

7. *Væ mundo a scandalis. Necesse est enim, ut veniant scandala: veruntamen væ homini illi, per quem scandalum venit.*

8. * *Si autem manus tua, vel pes tuus scandalizat te, abscide eum, & projice abs te: bonum tibi est ad vitam ingredi debilem, vel claudum, quam duas manus, vel duos pedes habentem mitti in ignem æternum.*

* Supr. 5. 30. Marc. 9. 42.

9. *Et si oculus tuus scandalizat te, erue eum, & projice abs te: bonum tibi est cum uno oculo in vitam intrare, quam duos oculos habentem mitti in gehennam ignis.*

Vers. 6. *Chi poi scandalizzerà*: Chi sarà occasione di scandalo o coll' esempio, o con cattivi documenti, o con maltrattare questi piccoli.

Macina da asino: cioè di quelle, che si faceano girare da un asino, per distinguerla da quelle più piccole, che si giravano a mano.

Vers. 7. *Necessaria cosa è, che sienvi &c.* E' difficile, è impossibile moralmente parlando, che attesa la corruzione dell' uomo manchino al Mondo gli scandali, ed è anche necessario, che ve ne sien per provare la fedeltà, e la costanza de' Giusti; ed a questo fine Dio, che fa coll' infinita sapienza, e potenza sua estrarre il bene dal male, non gl' impedisce, ma li permette.

10. Guardatevi dal disprezzare alcuno di questi piccoli: con ciò sia che io vi so sapere, che i loro Angioli ne'cieli veggono perpetuamente il volto del Padre mio, ch' è ne' cieli.

11. Imperocchè il Figliuolo dell' uomo è venuto a salvare quel, che si era perduto.

12. Che ve ne pare? se un uomo ha cento pecore; ed una di queste si smarrisce, non abbandona egli le altre novantanove, e sen va per gli monti, in cerca di quella, che si è smarrita?

13. E se gli venga fatto di ritrovarla, in verità vi dico, che più si rallegra di questa, che delle novantanove, che non si erano smarrite.

14. Così non è volere del Padre vostro, ch' è ne' cieli, che un solo perisca di questi piccoli.

15. Che se il tuo fratello abbia commesso mancamento contra di te, va, e correggilo tra te, e lui solo. Se egli ti ascolta, hai guadagnato il tuo fratello.

10. *Videte, ne contemnatis unum ex his pusillis: dico enim vobis, * quia Angeli eorum in cælis semper vident faciem Patris mei, qui in cælis est.* * Psal. 33. 8.

11. * *Venit enim Filius hominis salvare, quod perierat.* * Luc. 19. 10.

12. * *Quid vobis videtur? si fuerint alicui centum oves, & erraverit una ex eis: nonne relinquit nonaginta novem in montibus, & vadit quærere eam, quæ erravit?* * Luc. 15. 4.

13. *Et si contigerit, ut inveniat eam: Amen dico vobis, quia gaudet super eam magis, quam super nonagintà novem, quæ non erraverunt.*

14. *Sic non est voluntas ante Patrem vestrum, qui in cælis est, ut pereat unus de pusillis istis.*

15. * *Si autem peccaverit in te frater tuus, vade, & corripe eum inter te, & ipsum solum: si te audierit, lucratus eris fratrem tuum:* * Lev.19.17. Eccli.19.13. Luc.17.3. Jac.5.19.

Vers. 11. *Imperocchè il figliuolo dell' uomo &c.* Prova con un altro argomento il rispetto, che debbe aversi per gli piccoli; con ciò sia che per essi è venuto il Figliuolo dell'Uomo al Mondo; ha patito, ed è morto per salvare non meno questi, che tutti gli altri uomini perduti per lo peccato.

Vers. 15. *Che se il tuo fratello abbia commesso mancamento contra di te &c.* Non bisogna pel motivo, che qui si dice *contra di te*: restringere questo precetto della fraterna correzione, nè credere, che un Cristiano non sia tenuto a correggere, se non quando egli stesso è offeso personalmente dal

16. Se poi non ti ascolta, prendi ancora teco una, o due persone, affinchè col detto di due, o tre testimonj si stabilisca tutto l'affare.

*16. Si autem te non audierit, adhibe tecum adhuc unum, vel duos, * ut in ore duorum, vel trium testium stet omne verbum.*

* Deut.19.15. Joan.8.17. 2.Cor.13.1. Hebr.10.28.

17. Che se non farà caso di essi, fallo sapere alla chiesa, e se non ascolta nè pure la chiesa, abbilo come per gentile, e per pubblicano.

*17. Quod si non audierit eos: dic ecclesiæ. Si autem ecclesiam non audierit, sit tibi sicut * ethnicus, & publicanus.*

* 1.Cor.5.9. 2.Thess.3.13.

---

mancamento del fratello. Imperocchè è cosa ordinaria ne' precetti divini, che posta una specie principale, le altre pure s' intendano comprese. Così molte offese, che possono farsi al prossimo nella persona, s'intendono sotto la speciale proibizione di ammazzare. E' adunque generale il precetto di correggere il fratello, che cade in peccato, osservate le circostanze del tempo, del luogo, della persona ec. ed ha luogo in ogni sorta di peccati o contra Dio, o contra il prossimo.

Tra te, e lui solo: affine di correggerlo senza svergognarlo.

Se ti ascolta &c. cioè se riconosce il suo errore, e se ne pente, hai guadagnato il tuo fratello, e riguardo a Dio, col quale per opera tua egli si riconcilia, e riguardo a te, che hai il merito della sua emendazione, e la consolazione di essere riunito con lui per mezzo della carità; e finalmente lo hai guadagnato per riguardo a lui stesso, che sarebbe perito senza la tua correzione, mediante la quale lo hai rimesso nella via della salute.

Vers. 16. *Se poi non ti ascolta &c.* Se in vece di far profitto della tua ammonizione si ostinerà a negare, o difendere il male, che ha fatto, o pur anche a continuare di farlo, prendi allora teco due, o tre persone animate dello stesso spirito di carità, e di zelo dell'onore di Dio, affinchè la correzione abbia maggior forza, e quegli, che non ha avuto rispetto a te solo, dall' autorità di tali testimonj resti convinto, e riconosca il suo fallo, e ne faccia la debita riparazione.

Vers. 17. *Alla Chiesa*: Per la Chiesa intendonsi in questo luogo principalmente i Pastori, ed i Prelati della Chiesa medesima.

Come per Gentile: come uomo affatto alieno dalla comunione, e società de' Fedeli, come scomunicato.

18. In verità vi dico, che tutto quello, che legherete sulla terra, sarà legato anche nel cielo, e tutto quello, che scioglierete su la terra, sarà sciolto anche nel cielo.

19. Vi dico ancora, che se due di voi si accorderanno sopra la terra a domandare qualsisia cosa, sarà loro concessa dal Padre mio, ch' è ne' cieli.

20. Imperocchè dove sono due, o tre persone congregate nel nome mio, quivi son io in mezzo di esse.

21. Allora accostatosi a lui Pietro, gli disse: Signore, fino a quante volte peccando il mio fratello contra di me, gli perdonerò io? fino a sette volte?

18. * *Amen dico vobis, quæcunque alligaveritis super terram, erunt ligata & in cælo: & quæcunque solveritis super terram, erunt soluta & in cælo.*
* Joan. 20. 23.

19. *Iterum dico vobis, quia si duo ex vobis consenserint super terram, de omni re, quamcunque petierint, fiet illis a Patre meo, qui in cælis est.*

20. *Ubi enim sunt duo, vel tres congregati in nomine meo, ibi sum in medio eorum.*

21. *Tunc accedens Petrus ad eum, dixit: * Domine, quoties peccabit in me frater meus, & dimittam ei? usque septies?*
* Luc. 17. 4.

Vers. 18. *In verità, vi dico &c.* Perchè poteano darsi degli uomini così duri, ed ostinati, che giugnessero fino a non fare alcun caso di questa separazione, Gesù Cristo dichiara solennemente, che il giudizio de' Pastori della Chiesa sarà confermato in Cielo da Dio, e che i peccatori separati dal corpo de' Fedeli per sentenza della Chiesa saranno da Dio medesimo separati.

Vers. 19. *Se due di voi &c.* molto più se maggior numero di Fedeli, per esempio una Chiesa intera. Sappiamo da Tertulliano, che i Fedeli radunati nel Tempio di Dio otteneano fino il risuscitamento de' morti. Tanta è in virtù di questa promessa di Gesù Cristo la violenza, per così dire, che fa al cuore di Dio l'Orazione de' Fedeli uniti in un medesimo spirito dinanzi a lui.

Vers. 20. *Dove sono due, o tre &c.* Gesù Cristo adunque non può in alcun tempo non essere presente alla sua Chiesa per dirigerla, per assisterla, per confortarla. Tutti gli antichi Padri da queste parole di Gesù Cristo hanno dedotto la infallibile autorità de' Sagrosanti Concilj Generali in tutto ciò, che riguarda la Fede, ed i costumi del Cristianesimo, ne' quali Concilj la Chiesa tutta nel nome di Gesù Cristo adunata le sue decisioni propone, come formate dallo spirito del Signo-

22. Gesù gli rispose: non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette volte.

23. Per questo il Regno de' cieli si assomiglia ad un Re, il quale volle fare i conti co' suoi servi.

24. Ed avendo principiato a riveder la ragione, gli fu presentato uno, che gli andava debitore di dieci mila talenti.

25. E non avendo costui il modo di pagare, comandò il padrone, che fosse venduto lui, e sua moglie, ed i figliuoli, e quanto aveva, e si saldasse il debito.

26. Ma il servo prostrato lo supplicava con dire; abbi meco pazienza, e ti soddisferò interamente.

27. Mosso il padrone a pietà di quel servo, lo liberò condonandogli il debito.

28. Ma partito di là il servo trovò uno de'suoi conservi, che gli dovea cento danari; e presolo per la gola, lo strozzava, dicendo: pagami quello, che dei.

22. *Dicit illi Jesus: non dico tibi usque septies: sed usque septuagies septies.*

23. *Ideo assimilatum est regnum cælorum homini regi, qui voluit rationem ponere cum servis suis.*

24. *Et cum cœpisset rationem ponere, oblatus est ei unus, qui debebat ei decem millia talenta.*

25. *Cum autem non haberet, unde redderet, jussit eum dominus ejus venundari, & uxorem ejus, & filios, & omnia, quæ habebat, & reddi.*

26. *Procidens autem servus ille, orabat eum, dicens: patientiam habe in me, & omnia reddam tibi.*

27. *Misertus autem Dominus servi illius, dimisit eum, & debitum dimisit ei.*

28. *Egressus autem servus ille invenit unum de conservis suis, qui debebat ei centum denarios: & tenens suffocabat eum, dicens: Redde, quod debes.*

---

re, come vedremo dall'esempio del Concilio di Gerusalemme negli Atti degli Apostoli.

Vers. 22. *Ma fino a settanta volte:* Cioè senza fine, nè limitazione. Così vuol dire, che nel perdonare al Prossimo la carità Cristiana non ha mai termine, dovendo l'uomo Cristiano essere in ogni tempo disposto a perdonare.

Vers. 25. *Si vendesse lui &c.* Un debitore, che non avea da pagare, diventava servo del creditore, e lo stesso avveniva della moglie, e de' figliuoli del medesimo, ed ognun sa, che i servi si vendevano, e si negoziavano non meno, che gli animali.

29. Ed il conservo prostrato a' suoi piedi lo supplicava, dicendo: abbi meco pazienza, ed io ti soddisferò interamente.

30. Ma quegli non volle, ed andò a farlo mettere in prigione, fino a tanto che l'avesse soddisfatto.

31. Ma avendo gli altri conservi veduto tal fatto, grandemente se ne attristarono, e riferirono al padrone tutto quel, ch' era avvenuto.

32. Allora il padrone lo chiamò a se, e gli disse: servo iniquo, io ti ho condonato tutto quel debito, perchè ti sei a me raccomandato:

33. Non dovevi adunque anche tu aver pietà d'un tuo conservo, come io ho avuto pietà di te?

34. E sdegnato il padrone lo dette in mano de'carnefici, per fino a tanto che avesse pagato tutto il debito.

35. Nella stessa guisa farà con voi il mio Padre celeste, se di cuore non perdonerete ciascheduno al proprio fratello.

29. Et procidens conservus ejus, rogabat eum, dicens: Patientiam habe in me, & omnia reddam tibi.

30. Ille autem noluit, sed abiit, & misit eum in carcerem, donec redderet debitum.

31. Videntes autem conservi ejus, quæ fiebant, contristati sunt valde: & venerunt: & narraverunt domino suo omnia, quæ facta fuerant.

32. Tunc vocavit illum Dominus suus, & ait illi: serve nequam, omne debitum dimisi tibi, quoniam rogasti me:

33. Nonne ergo oportuit & te misereri conservi tui, sicut & ego tui misertus sum?

34. Et iratus Dominus ejus tradidit eum tortoribus, quoadusque redderet universum debitum.

35. Sic & Pater meus cælestis faciet vobis, si non remiseritis unusquisque fratri suo de cordibus vestris.

Vers. 35. *Nella stessa guisa farà &c.* Non ritratta certamente Dio il perdono, che una volta ha concesso; ma la ingratitudine, e la crudeltà di quest' uomo lo rende reo davanti a Dio, come se il primo debito non gli fosse stato rimesso.

CAPO XIX.

Indissolubilità del matrimonio. Parabola degli Eunuchi. Del consiglio di rinunziare a tutto per seguir Cristo. Difficilmente i ricchi entrano nel Regno de' cieli. Come sieno premiati quelli, che abbandonano ogni cosa per lo nome di Gesù.

1. OR finiti ch' ebbe Gesù questi ragionamenti, si partì dalla Galilea, ed andò verso i confini della Giudea di quà dal Giordano.

2. E lo seguirono molte turbe, e quivi rendette loro la sanità.

3. Ed andarono a trovarlo i Farisei per tentarlo, e gli dissero: è egli lecito all' uomo di ripudiare per qualunque motivo la propria moglie?

4. Egli rispose, e disse loro; non avete voi letto, come colui, che da principio creò l' uomo, li creò maschio, e femmina, e disse:

5. Per questo lascerà l'uomo il padre, e la madre, e starà unito colla sua moglie, ed i due saranno in una sola carne.

1. ET *factum est, cum consummasset Jesus sermones istos, migravit a Galilæa, & * venit in fines Judææ trans Jordanem,* * Marc. 10. 1.

2. *Et secutæ sunt eum turbæ multæ, & curavit eos ibi.*

3. * *Et accesserunt ad eum Pharisæi tentantes eum, & dicentes: si licet homini dimittere uxorem suam, quacunque ex causa?* * Marc. 10. 2.

4. *Qui respondens, ait eis: Non legistis, quia, * qui fecit hominem ab initio, masculum, & feminam fecit eos? & dixit:* * Genes. 1. 27.

5. * *Propter hoc dimittet homo patrem, & matrem, & adhærebit uxori suæ, & erunt duo in carne una.* Genes. 2. 24. 1. Cor. 6. 16. Ephes. 5. 31.

ANNOTAZIONI.

Vers. 4. *Maschio, e femmina*; Dall' avere Dio creato da principio un solo uomo, ed una sola donna ne deduce Gesù Cristo, che secondo l' istituzione di Dio l'uomo non doveva avere più d' una moglie.

Vers. 5. *Per questo l' uomo &c.* Queste parole della Genesi furon dette da Adamo, ma da Adamo ispirato da Dio, e per bocca del quale Dio parlava.

6. Non sono adunque più due, ma sol una carne. Non divida per tanto l'uomo quel, che Dio ha congiunto.

6. Itaque jam non sunt duo, sed una caro. Quod ergo Deus conjunxit, homo non separet.

7. Ma perchè dunque, dissero essi, Mosè ordinò di dare il libello del ripudio, e separarsi?

*7. Dicunt illi: * Quid ergo Moyses mandavit dare libellum repudii, & dimittere?*
* Deut. 24. 1.

8. Disse loro: a motivo della durezza del vostro cuore permise a voi Mosè di ripudiare le vostre mogli; per altro da principio non fu così.

8. Ait illis: Quoniam Moyses ad duritiam cordis vestri permisit vobis dimittere uxores vestras: ab initio autem non fuit sic.

9. Io però vi dico, che, chiunque rimanderà la propria moglie, fuori che per causa d'adulterio, e ne piglierà un' altra, commette adulterio, e chiunque sposerà la ripudiata, commette adulterio.

*9. * Dico autem vobis, quia, quicunque dimiserit uxorem suam, nisi ob fornicationem, & aliam duxerit, mœchatur: & qui dimissam duxerit, mœchatur.* *Supr. 5. 32. Marc. 10. 11. Luc. 16. 18. 1. Cor. 7. 10.

10. Dissero a lui i discepoli: se tale è la condizione dell' uomo riguardo alla moglie, non torna conto di ammogliarsi,

10. Dicunt ei discipuli ejus: si ita est causa hominis cum uxore, non expedit nubere.

11. Ed egli disse loro: non tutti capiscono questa parola, ma quelli, cui ciò è stato concesso.

11. Qui dixit illis: non omnes capiunt verbum istud, sed quibus datum est.

Vers. 7. *Perchè dunque Mosè &c.* Per timore di mali maggiori avea Mosè tollerato il divorzio; ma per impedire, quant' era possibile, che ad un passo così estremo non si venisse per impeto di passione, avea richiesto delle condizioni, e formalità, le quali avrebber potuto far argine a questo gravissimo disordine.

Vers. 9. *Fuori che per causa &c.* Queste parole debbono riferirsi a quelle, che precedono, non a quelle, che seguono; cioè a dire, che non è permesso di abbandonare la propria moglie, se non per causa di adulterio; non già che, separatosi l'uomo da questa, possa sposare altra donna, mentre la prima vive. In questo modo hanno inteso le parole di Gesù Cristo i Concilj, ed i Padri della Chiesa, vedi Concil. Trid. sess. 24. can. 7.

12. Imperocchè vi sono degli eunuchi, che sono usciti tali del sen della madre, e vi son degli eunuchi, che tali sono stati fatti dagli uomini, e ve ne sono di quelli, che si sono fatti eunuchi da loro stessi per amore del Regno de'cieli. Chi può intendere, intenda.

12. *Sunt enim eunuchi, qui de matris utero sic nati sunt: & sunt eunuchi, qui facti sunt ab hominibus: & sunt eunuchi, qui se ipsos castraverunt propter regnum cælorum. Qui potest capere, capiat.*

13. Allora furongli presentati de' fanciulli, affinchè imponesse loro le mani, ed orasse; ma i discepoli gli sgridavano.

13. * *Tunc oblati sunt ei parvuli, ut manus eis imponeret, & oraret. Discipuli autem increpabant eos.*

* Marc. 10. 13. Luc. 18. 15.

14. E Gesù disse loro: lasciate in pace i piccolini, e non vogliate impedirli dal venire a me; imperciocchè di questi tali è il Regno de'cieli.

14. *Jesus vero ait eis:* * *Sinite parvulos, & nolite eos prohibere ad me venire: talium est enim regnum cælorum.*

* Supr. 18. 3.

15. Ed avendo imposte ad essi le mani, si partì da quel luogo.

15. *Et cum imposuisset eis manus, abiit inde.*

Vers. 12. *Degli eunuchi, che tali &c.* Questi, dice S. Agostino, sono quegli, i quali troncando la radice della concupiscenza rinunziano per sempre a' piaceri del senso per menare una vita tutta pura, quale è quella degli Angeli in cielo.

Vers. 14. *Di questi tali è il Regno &c.* Gesù Cristo invita a se i fanciulli, e dice, che il Regno de' cieli è talmente di essi, che non sarà degli altri uomini, se non ove alla condizione medesima si riducano di questi fanciulli. Che dovremo adunque pensare degli eretici, i quali, scossa l' autorità della chiesa, ed avendo dato a ciascuno l' autorità di formarsi dalle scritture la regola, ed il simbolo della fede, sono costretti perciò a confessare, che, secondo lo strano loro sistema, nessuno di quelli piccoli appartiene al Regno di Dio, perchè nessuno di essi può avere imparato dalla lezione, e dallo studio delle scritture quello, che debba credere di Gesù Cristo, della Trinità Santissima, e degli altri Misterj del Cristianesimo? Questa dottrina, benchè conseguenza necessaria de' loro falsi principj, avrei nondimeno qualche ribrezzo di rinfacciarla a costoro, se oramai non fosse stata ne' loro catechismi divolgata pubblicamente, e senza oscurità insegnata.

16. Allora si accostò a lui un tale, e gli disse: Maestro buono, che farò io di bene per ottenere la vita eterna?

16. * *Et ecce unus accedens, ait illi: Magister bone, quid boni faciam, ut habeam vitam æternam?*

* Marc. 10. 17. Luc. 18. 18.

17. Gesù gli rispose: perchè m' interroghi intorno al bene? Un solo è buono, Iddio. Che se brami di arrivare alla vita, osserva i comandamenti.

17. *Qui dixit ei: quid me interrogas de bono? Unus est bonus, Deus. Si autem vis ad vitam ingredi, serva mandata.*

18. E quali, rispose egli. Gesù gli disse: non ammazzare, non commettere adulterio, non rubare, non dire il falso testimonio.

18. *Dicit illi: quæ? Jesus autem dixit:* * *non homicidium facies: non adulterabis: non facies furtum: non falsum testimonium dices.*

* Exod. 20. 13.

19. Onora il padre, e la madre, ed ama il prossimo tuo, come te stesso.

19. *Honora patrem tuum, & matrem tuam, & diliges proximum tuum, sicut te ipsum.*

20. Dis- 20. *Di-*

Vers. 16. *Un &c.* Era secondo San Luca un giovane di famiglia principale.

Vers. 17. *Perchè m' interroghi &c.* La risposta di Gesù Cristo fa vedere, che questo giovane non conosceva in lui, se non un puro uomo. Ma tenendolo nondimeno per un Maestro scienziato, gli domanda, che gl' insegni la strada per conseguire la vita eterna, come se non d' altro avesse bisogno, che di saperla, per seguitarla. Per questo lo chiama Maestro buono, e lo interroga intorno al bene, che debba fare. Gesù Cristo vuole illuminarlo, e perciò al fonte di tutto il bene lo rappella, ch' è Dio solo, dal quale ricever dobbiamo non solo la norma del bene, ma ancora l' ajuto per fare il bene, del quale siamo incapaci da noi medesimi.

Vers. 18. *E quali?* S' immaginò egli forse, che questo nuovo Maestro avesse portato al mondo qualche nuovo comandamento. Ma Gesù Cristo non era venuto per iscioglier la legge, ma per adempirla; e perciò gli ripete i precetti medesimi del Decalogo, principalmente quelli, che i doveri nostri concernono inverso al prossimo.

20. Disfegli il giovine: ho osservato tutto questo dalla mia giovinezza, che mi manca ancora?

20. *Dicit illi adolescens: omnia hæc custodivi a juventute mea, quid adhuc mihi deest?*

21. Gesù gli disse: se vuoi essere perfetto, va, vendi ciò, che hai, e dallo a' poveri, ed avrai un tesoro nel cielo, e vieni, e seguimi.

21. *Ait illi Jesus: si vis perfectus esse, vade, vende, quæ habes, & da pauperibus, & habebis thesaurum in cælo: & veni, sequere me.*

22. Udite il giovine queste parole, se ne andò afflitto, perchè avea grandi ricchezze.

22. *Cum audisset autem adolescens verbum, abiit tristis: erat enim habens multas possessiones.*

23. E Gesù disse a'suoi discepoli; in verità vi dico, che difficilmente un ricco entrerà nel Regno de' Cieli.

23. *Jesus autem dixit discipulis suis: amen dico vobis, quia dives difficile intrabit in regnum cælorum.*

24. E di bel nuovo vi dico, ch' è più facile per un cammello il passare per la cruna d'un ago, che per un ricco l'entrare nel Regno de' Cieli.

24. *Et iterum dico vobis: facilius est camelum per foramen acus transire, quam divitem intrare in regnum cælorum.*

25. Udito ciò i discepoli ne restarono molto ammirati, dicendo: chi potrà dunque salvarsi?

25. *Auditis autem his, discipuli mirabantur valde, dicentes: quis ergo poterit salvus esse?*

Verf. 21. *Se vuoi essere perfetto &c.* Gl'insegna esservi una maniera di vita più sicura, e perfetta per la salute, qual' è l'abbandonamento reale, ed effettivo delle ricchezze, delle quali gli mostra a valersene come di scala per innalzarsi verso del Cielo con versarle a' poveri in seno; e così gli dà occasione di riconoscere la segreta piaga del suo cuore, cioè lo smoderato affetto de' beni terreni; e proponendogli un tesoro nel Cielo, lo anima a rompere coraggiosamente i suoi lacci.

Verf. 23. *Difficilmente un ricco &c.* Non si dice nel Vangelo, che sia cosa mala l'avere delle ricchezze; ma e il Vangelo, e le scritture tutte ci dicono, che è sommo male, che uno ponga il suo cuore nelle ricchezze. E quanto è mai difficile di non porvelo? Quindi la difficoltà maggiore di salvarsi pe' ricchi. Così questo Maestro Celeste c' insegna a temere, e disprezzare que' beni, che sono l'oggetto delle brame, e della stima degli uomini del secolo.

26. Ma Gesù guardatili, disse loro: impossibile è questo appresso agli uomini, ma appresso Dio tutto è possibile.

27. Allora Pietro prese la parola, e gli disse: ecco, che noi abbiamo abbandonato tutte le cose, e ti abbiam seguitato, che sarà dunque di noi?

28. E Gesù disse loro: in verità vi dico, che voi, che mi avete seguito, nella rigenerazione, allorchè il Figliuolo dell' uomo sederà sul trono della sua Maestà, sederete anche voi sopra dodici troni, e giudicherete le dodici tribù d'Israele.

29. E chiunque avrà abbandonato la casa, o i fratelli, o le sorelle, o il padre, o la madre, o la moglie, o i figliuoli, o i poderi per amor del mio nome, riceverà il centuplo, e possederà la vita eterna.

26. Aspiciens autem Jesus, dixit illis: apud homines hoc impossibile est: apud Deum autem omnia possibilia sunt.

27. Tunc respondens Petrus, dixit ei: ecce nos reliquimus omnia, & secuti sumus te: quid ergo erit nobis?

28. Jesus autem dixit illis: amen dico vobis, quod vos, qui secuti estis me, in regeneratione, cum sederit Filius hominis in sede majestatis suæ, sedebitis & vos super sedes duodecim, judicantes duodecim tribus Israel.

29. Et omnis, qui reliquerit domum, vel fratres, aut sorores, aut patrem, aut matrem, aut uxorem, aut filios, aut agros, propter nomen meum, centuplum accipiet, & vitam æternam possidebit.

Verf. 26. *Impossibile è questo &c.* Dio solo può con la Divina sua grazia salvare i ricchi dal contagio delle ricchezze, ajutandogli a santificarle; facendola da buoni dispensatori de' beni donati loro dalla Provvidenza.

Verf. 29. *Il centuplo:* Riceverà questo centuplo, primo con l'affluenza de' beni spirituali, i quali cento volte, ed infinite volte sorpasseranno i beni lasciati per amore di G. Cristo. Secondo, lo riceverà anche rispetto a' beni temporali, perchè troverrà tra coloro, co' quali è unito, mediante il vincolo della stessa fede, e dello stesso spirito di carità, abbondantemente ricompensate le terrene cose, alle quali rinunciò. Ed osservisi, come avendo promesso un premio sommo agli Apostoli, i quali, abbandonato il tutto, lo aveano seguitato; un premio, sebben non uguale, nondimeno grandissimo promette a chiunque alcuna delle cose più care abbandoni per lui.

30. E molti primi saranno ultimi, e molti ultimi (saranno) primi.	30. * *Multi autem erunt primi novissimi, & novissimi primi.* * Infr. 20. 16. Marc. 10. 31. Luc. 13. 30.

Verſ. 30. *Molti ſaranno &c.* Queſte parole poſſono intenderſi primo de' Gentili, i quali venivan conſiderati dagli Ebrei, come riprovati, ed incapaci di ſalute, de' quali dice Gesù Criſto, che andranno avanti nel Regno di Dio a coloro, che ſuperbamente ſi credono ſuperiori ad eſſi di merito, e di virtù, ed a queſta ſpiegazione fa eco la ſeguente parabola. In ſecondo luogo poſſono eſſere ſtate dette per umiliare gli ſteſſi Apoſtoli, i quali per bocca di Pietro ſi erano vantati di avere abbandonate tutte le coſe: quaſi dica loro: avete principiato bene, e ſino ad ora neſſuno vi precede nel Regno di Dio; non v' inſuperbire però, con ciò ſia che non ſiete ancora arrivati alla meta. Or io vi dico, che di quelli, che ora ſon primi nella corſa, vi ſarà, chi reſterà ultimo, così fu di uno di eſſi, il quale ſi rimaſe indietro, e ſi perdè.

C A P O XX.

Parabola de' lavoratori della vigna, gli ultimi de' quali hanno la ſteſſa mercede, che i primi. Criſto predice la ſua Paſſione, e Riſurrezione. Domanda della madre de' figliuoli di Zebedeo. Il Figliuolo dell' uomo venne per ſervire, non per eſſer ſervito. Criſto nell' uſcir di Jerico riſana due ciechi.

1. E' ſimile il Regno de' Cieli ad un Padre di famiglia, il quale andò di gran mattino a pigliare a fitto de' lavoratori per la ſua vigna.	1. *Simile eſt regnum cælorum homini patrifamilias, qui exiit primo mane conducere operarios in vineam ſuam.*

A N N O T A Z I O N I.

Verſ. 1. *Il Regno de' Cieli è ſimile &c.* ovvero *il Regno de' Cieli è, come ſe un padre di famiglia &c.* Il Regno de'

2. Ed avendo convenuto co'lavoratori a un denaro per giorno, mandogli alla sua vigna.

2. Conventione autem facta cum operariis ex denario diurno, misit eos in vineam suam.

3. Ed essendo uscito fuora circa all'ora terza, ne vide degli altri, che se ne stavano per la piazza senza far nulla,

3. Et egressus circa horam tertiam, vidit alios stantes in foro otiosos,

4. E disse loro: andate anche voi nella mia vigna, e darovvi quel, che sarà di ragione.

4. Et dixit illis: ite & vos in vineam meam, & quod justum fuerit, dabo vobis.

5. E quegli andarono. Uscì anche di bel nuovo circa l'ora sesta, e la nona, e fece l'istesso.

5. Illi autem abierunt. Iterum autem exiit circa sextam, & nonam horam, & fecit similiter.

6. Circa l'undecima poi uscì, e trovonne degli altri, che stavano a vedere, e disse loro: perchè state qui tutto il giorno in ozio?

6. Circa undecimam vero exiit, & invenit alios stantes, & dicit illis: quid hic statis tota die otiosi?

7. Quelli risposero: perchè nessuno ci ha presi a giornata. Ed egli disse loro: andate anche voi nella mia vigna.

7. Dicunt ei: quia nemo nos conduxit. Dicit illis: ite & vos in vineam meam.

Cieli in questo luogo significa la Chiesa Cristiana, od anche l'economía della salute. Il Padre di famiglia è Dio, i lavoratori sono gli uomini, che sono chiamati alla salute, e de' quali il Corpo della Chiesa componesi; la vigna è primo, la giustizia, ed i Comandamenti divini: secondo, l'anima di ciascheduno.

Vers. 4. 7. *Andate anche voi &c.* Molti Padri riferiscono queste parole alla vocazione de' Gentili; e dividendo in quattro parti il tempo, che scorse dalla creazione del mondo sino a Gesù Cristo, dicono, che l'undecima ora è il tempo degli Apostoli, e de' Gentili, inverso de' quali si mossero ad invidia gli Ebrei, perchè quegli entrati così tardi nella Chiesa, ebbero in ricompensa il Regno celeste non men, che i giusti de' secoli precedenti. Altri le interpretano di coloro, i quali in differenti tempi, ed età della vita sono con particolar vocazione chiamati alle opere di giustizia.

8. Venuta la sera, il Padron della vigna disse al suo fattore: chiama i lavoratori, e paga ad essi la mercede, cominciando dagli ultimi sino a' primi.

9. Venuti adunque quelli, ch' erano andati circa l' undecima ora, ricevettero un denaro per ciascheduno.

10. Venuti poi anche i primi, si pensarono di ricever di più; ma ebbero anch' essi un denaro per uno.

11. E ricevutolo mormoravano contra del Padre di famiglia,

12. Dicendo: questi ultimi hanno lavorato un'ora, e gli hai uguagliati a noi, che abbiam portato il peso della giornata, e del caldo.

13. Ma egli rispose ad uno di loro, e disse: amico, io non ti fo ingiustizia; non hai tu convenuto meco a un denaro?

14. Piglia il tuo, e vattene, io voglio dare anche a quest' ultimo quanto a te.

8. *Cum sero autem factum esset, dicit dominus vineæ procuratori suo: voca operarios, & redde illis mercedem, incipiens a novissimis usque ad primos.*

9. *Cum venissent ergo, qui circa undecimam horam venerant, acceperunt singulos denarios.*

10. *Venientes autem & primi, arbitrati sunt, quod plus essent accepturi: acceperunt autem & ipsi singulos denarios.*

11. *Et accipientes murmurabant adversus patremfamilias,*

12. *Dicentes: hi novissimi una hora fecerunt, & pares illos nobis fecisti, qui portavimus pondus diei, & æstus.*

13. *At ille respondens uni eorum, dixit: amice, non facio tibi injuriam: nonne ex denario convenisti mecum?*

14. *Tolle, quod tuum est, & vade: volo autem & huic novissimo dare, sicut & tibi.*

Vers. 8. *Venuta la sera &c.* La sera indica la fine del mondo, ed il giorno del finale giudizio. Per lo fattore s'intendono gli Apostoli, de' quali avea detto, che debbono giudicare insieme con lui le dodici tribù d'Israele.

Vers. 11. *Mormoravano &c.* Non bisogna supporre, che possa esservi nel Cielo invidia del bene, che Dio fa ad alcuno; ma vuolsi solamente intendere, che la infinita bontà, con la quale Dio tratta l'infimo degli eletti, reca tanto stupore a'giusti, che potrebbe in certo modo destare ad invidia il Paradiso medesimo.

Vers. 14. *Voglio dare &c.* Non dice qui, che la mercede abbia da essere eguale per tutti; ma dice, che la diversità della mercede non dipenderà dall' essere stato chiamato o più

15. Non posso io adunque far quel, che mi piace? od è cattivo il tuo occhio, perchè io son buono?

16. Così saranno ultimi quei, ch' eran primi, e primi quei, ch' eran ultimi; imperocchè molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti.

17. Ed andandosene Gesù a Gerusalemme, presi in disparte i dodici Discepoli, disse loro:

18. Ecco, che andiamo a Gerusalemme, ed il Figliuolo dell'uomo sarà dato nelle mani de' Principi de' Sacerdoti, e degli Scribi, e lo condanneranno a morte.

15. *Aut non licet mihi, quod volo facere? an oculus tuus nequam est, quia ego bonus sum?*

16. **Sic erunt novissimi primi, & primi novissimi: multi enim sunt vocati, pauci vero electi.* * Supr. 19. 30. Marc. 10. 31. Luc. 13. 30.

17. * *Et ascendens Jesus Jerosolymam, assumpsit duodecim discipulos secreto, & ait illis:* * Marc. 10. 32. Luc. 18. 31.

18. *Ecce ascendimus Jerosolymam, & Filius hominis tradetur principibus Sacerdotum, & Scribis, & condemnabunt eum morte.*

---

presto, o più tardi. Può anche dirsi, che la mercede di tutti sia eguale, perchè è la stessa, cioè Dio, di cui tutti godono, e sono felici, benchè non tutti egualmente.

Vers. 16. *Così saranno ultimi &c.* Alcuni considerano queste parole, non come una conclusione della parabola, ma come un nuovo argomento, col quale Gesù Cristo efficacemente raccomanda a' suoi discepoli di tenersi umili, di non preferirsi ad alcuno, perchè può avvenire, che, chi era primo, diventi ultimo; con ciò sia che (aggiugne) molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti.

Altri poi vogliono, che il senso sia questo: se recò stupore il vedere, che gli ultimi operaj furono ricompensati, come i primi; molto più darà ammirazione un giorno il vedere, come gli Ebrei, ch' erano i primi chiamati, resteranno gli ultimi, come quelli, che non si soggetteranno al Vangelo, se non alla fine del mondo, dopo che la pienezza delle genti sarà entrata nella Chiesa.

Vers. 18. *Ecco, che noi &c.* Quanto più si avvicina il suo termine, tanto più chiaramente ripete la predizione della sua morte, preparando i suoi Apostoli a mirare senza sbigottimento, e senza scandalo la ignominia della sua croce; la quale dappoichè egli la prevedea, dovevano intendere, che avrebbe anche potuto schivarla, se avesse voluto.

19. E lo daranno in balìa de'Gentili per essere schernito, e flagellato, e crocifisso, ed egli risorgerà il terzo giorno.

20. Allora si accostò a lui la madre de' figliuoli di Zebedeo co'suoi figliuoli adorandolo, e domandandogli qualche cosa.

21. Ed egli le disse: chè vuoi tu? quella gli rispose: ordina, che seggano questi due miei figliuoli, uno alla destra, l'altro alla tua sinistra nel tuo Regno.

22. Gesù rispose, e disse: non sapete quello, che domandiate; potete voi bere il calice, che berò io? Gli risposero: possiamo:

23. Disse loro: sì, che berete il calice mio: ma per quel, che è di sedere alla mia destra, od alla sinistra, non tocca a me il concedervelo, ma (sarà) per quegli, a' quali è stato preparato dal Padre mio.

19. *Et tradent eum gentibus ad illudendum, & flagellandum, & crucifigendum, & tertia die resurget.*

20. * *Tunc accessit ad eum mater filiorum Zebedæi cum filiis suis, adorans, & petens aliquid ab eo.* * Marc. 10. 35.

21. *Qui dixit ei: quid vis? Ait illi: dic, ut sedeant hi duo filii mei, unus ad dexteram tuam, & unus ad sinistram in regno tuo.*

22. *Respondens autem Jesus, dixit: nescitis, quid petatis. Potestis bibere calicem, quem ego bibiturus sum? Dicunt ei: possumus.*

23. *Ait illis: calicem quidem meum bibetis: sedere autem ad dexteram meam, vel sinistram, non est meum dare vobis, sed quibus paratum est a Patre meo.*

Vers. 22. *Non sapete &c.* Essi non intendeano, che il Regno di Cristo è tutto spirituale, nè sapevano ancora la via per esser grandi in questo Regno.

Potete voi bere il Calice? Esprime la sua passione sotto la figura del Calice, il quale anticamente ne' conviti dal capo di tavola si facea passare a'convitati, i quali beevano secondo le leggi dallo stesso Capo stabilite.

Vers. 23. *Per quegli, a' quali &c.* In parlando così Gesù Cristo non intende di separarsi dal Padre, come se non avesse con lui la stessa potenza; ma vuole far intender a' due Apostoli, che non a quello, che vedeano dell' Uomo-Dio (cui essi consideravan come loro parente) si apparteneva il distribuire a' giusti i diversi gradi nella sua gloria. Con la risposta medesima solleva i loro pensieri al vero suo Regno, del quale i posti, o le dignità, dice loro, che a beneplacito del celeste Padre si conferiscono.

24. Udito ciò i dieci, si adirarono co' due fratelli.

25. Ma Gesù chiamatigli a se, disse loro: voi sapete, che i Principi delle nazioni la fan da Padroni sopra di esse, ed i loro Magnati le governano con autorità.

26. Non così sarà di voi, ma chiunque vorrà tra di voi essere più grande, sarà vostro ministro:

27. E chi tra di voi vorrà essere il primo, sarà vostro servo.

28. Siccome il Figliuolo dell' uomo non è venuto per esser servito, ma per servire e dare la sua vita in redenzione per molti.

29. E nell' uscir, che facean di Gerico, andò dietro a lui una gran turba di popolo.

30. Quand'ecco, che due ciechi, i quali stavano a sedere lungo la strada, avendo udito dire, che passava Gesù, alzaron la voce, dicendo: Signore, Figliuolo di Davidde, abbi pietà di noi.

31. Ma il popolo gli sgridava, che stesser cheti. Eglino però più forte gridavano, dicendo: Signore, Figliuolo di Davidde, abbi pietà di noi.

24. * *Et audientes decem, indignati sunt de duobus fratribus.* * Marc. 10. 41.

25. * *Jesus autem vocavit eos ad se, & ait: Scitis, quia principes gentium dominantur eorum: & qui majores sunt, potestatem exercent in eos.* * Luc. 22. 25.

26. *Non ita erit inter vos: sed quicunque voluerit inter vos major fieri, sit vester minister:*

27. *Et qui voluerit inter vos primus esse, erit vester servus:*

28. * *Sicut Filius hominis non venit ministrari, sed ministrare, & dare animam suam, redemptionem pro multis.*
* Philip. 2. 7.

29. * *Et egredientibus illis ab Jericho, secuta est eum turba multa:*
* Marc. 10. 46. Luc. 18. 35.

30. *Et ecce duo cæci sedentes secus viam audierunt, quia Jesus transiret: & clamaverunt, dicentes: Domine, miserere nostri, fili David.*

31. *Turba autem increpabat eos, ut tacerent. At illi magis clamabant, dicentes: Domine, miserere nostri, fili David.*

Vers. 28. *Per la redenzione di molti.* Gesù Cristo ha data la sua vita per la redenzione di tutti gli uomini, ma dice quì per *molti*, intendendo di quegli, i quali erano per raccogliere il frutto della stessa redenzione. Può anche la voce *molti* prendersi in vece di tutti, come in altri luoghi delle Scritture. *Vedi Roman.* 5. 15.

32. E Gesù soffermossi, e li chiamò, e disse loro: che volete, che io vi faccia?

33. Signore, risposero essi, che si aprano gli occhi nostri.

34. E Gesù mosso a compassione di essi, toccò i loro occhi, e subito videro, e lo seguitarono.

32. *Et stetit Jesus, & vocavit eos, & ait: quid vultis, ut faciam vobis?*

33. *Dicunt illi: Domine, ut aperiantur oculi nostri.*

34. *Misertus autem eorum Jesus, tetigit oculos eorum. Et confestim viderunt, & secuti sunt eum.*

Vers. 34. *Lo seguitarono*: Anche più col cuore, che co' piedi, dice S. Girolamo, e forse non senza segreta disposizione della Provvidenza divina; perchè, avendo Gesù Cristo fatti sin allora i suoi miracoli dentro i confini della Galilea, fossero questi due ciechi come due testimonj della sua carità, ed onnipotenza nella sua andata a Gerusalemme.

C A P O XXI.

Cristo entra trionfante in Gerusalemme sopra un' asina. Caccia dal Tempio i negozianti, e risponde a' Farisei offesi del suo trionfo. I discepoli ammirano l' efficacia della parola di Cristo nella ficaja seccata. Virtù della fede. Interrogato intorno alla sua potestà risponde con una interrogazione sopra il battesimo di Giovanni. Parabola de' due figliuoli, e del padre di famiglia, il cui figliuolo erede è ucciso da' lavoratori della vigna. Il Regno di Dio passerà dagli Ebrei ne' Gentili.

1. ED avvicinandosi a Gerusalemme, arrivati che furono a Betfage al monte Oliveto, allora Gesù mandò due de' suoi discepoli,

1.* ET *cum appropinquassent Jerosolymis, & venissent Bethphage ad montem Oliveti: tunc Jesus misit duos discipulos,*

* Marc.11.1. Luc.19.29.

A N N O T A Z I O N I.

Vers. 1. *A Betfage*: Borgo situato secondo la più probabile sentenza alle falde del Monte Sion.

2. Dicendo loro : andate nel Castello , che vi sta dirimpetto , e subito troverrete legata un' asina , e con essa il suo asinino , scioglietela , e conducetemela .

3. E se alcuno vi dirà qualche cosa , dite , che il Signore ne ha bisogno , e subito ve li rimetterà .

4. Or tutto questo seguì , affinchè si adempisse , quanto era stato detto dal Profeta , che disse :

5. Dite alla figliuola di Sion: ecco , che il tuo Re viene a te mansueto , cavalcando un'asina , ed un asinello puledro di un' asina da giogo .

2. *Dicens eis : Ite in castellum , quod contra vos est , & statim invenietis asinam alligatam , & pullum cum ea : solvite , & adducite mihi :*

3. *Et si quis vobis aliquid dixerit , dicite , quia Dominus his opus habet : & confestim dimittet eos .*

4. *Hoc autem totum factum est , ut adimpleretur , quod dictum est per Prophetam dicentem :*

5. * *Dicite filiæ Sion : ecce rex tuus venit tibi mansuetus , sedens super asinam , & pullum filium subjugalis .*

* Is.62.11.
Zach.9.9. Jo.12.15.

Vers. 3. *Dite , che il Signore ne ha bisogno* : Questo gran fatto contiene mirabili prove della infinita sapienza , e potenza di Gesù Cristo , cui nulla è nascosto , ed il quale , come Signore di tutto , volge a suo talento con soavità insieme , ed efficacia i cuori degli uomini .

Vers. 5. *Cavalcando &c.* Che in queste parole di Zaccaría si parli del Cristo , si vede dal luogo stesso , donde sono tratte , ed i Dottori Ebrei sì antichi , che moderni del Messía le interpretano . Or chi non resterà altamente commosso al riflettere , come tanti grandi avvenimenti della vita mortale del Salvatore sono stati tanto tempo prima non adombrati , od abbozzati , ma a parte a parte descritti , e per minuto rappresentati da' Santi Profeti ? Quanto dolce consolazione per un cuore fedele si è il vedere , come l' un Testamento all' altro conduce , il Vecchio al Nuovo , e come le parole del Signore sono fatte per tanti argomenti non solo credibili , ma anche evidenti !

Un' asina , ed un &c. Gesù montò sopra l'asinello , come si legge negli altri tre Vangelisti , ma si dice quì , che montò l'asina , e l'asinello ; per la stessa maniera di dire , per cui in altro luogo si legge , che i ladroni lo bestemmiavano , benchè uno solo lo bestemmiasse . Ed era necessario non sola-

6. I discepoli andarono, e fecero, come avea lor comandato Gesù.

7. E menarono l'asina, e l'asinello, e messer sopra di essi le loro vestimenta, e lo fecero montar sopra.

8. E moltissimi delle turbe distefer le loro vesti per la strada; altri poi tagliavano rami dagli alberi, e li gettavano per la strada.

9. E le turbe, che precedevano; e quelle, che andavangli dietro, gridavan, dicendo: Hosanna al Figliuolo di Davidde, benedetto colui, che viene nel nome del Signore, Hosanna nel più alto de' Cieli.

6. Euntes autem discipuli fecerunt, sicut præcepit illis Jesus.

7. Et adduxerunt asinam, & pullum: & imposuerunt super eos vestimenta sua, & eum desuper sedere fecerunt.

8. Plurima autem turba straverunt vestimenta sua in via; alii autem cædebant ramos de arboribus, & sternebant in via.

*9. Turbæ autem, quæ præcedebant, & quæ sequebantur, clamabant, dicentes: * Hosanna filio David: benedictus, qui venit in nomine Domini: Hosanna in altissimis.*

* Ps. 117. 26.
Marc. 11. 10. Luc. 19. 38.

mente per adempimento perfetto delle Profezie, ma anche per ragion del Mistero, che e l'asina, e l'asinello fossero impiegati al servigio di Gesù Cristo in tal congiuntura, e che, quanto al portar Gesù Cristo, l'asinello fosse preferito all'asina; imperocchè i Padri hanno in questi due animali ravvisati i due Popoli, l'Ebreo, ed il Gentile. Non sarebbe stata tanto mirabil cosa, che il Messia avesse soggettato al Vangelo il Popolo Ebreo avvezzo già al giogo della Legge, che aveva in deposito le Scritture, e le Profezie, ed era testimonio de' miracoli dello stesso Messia; ma gran miracolo doveva essere nel cospetto degli uomini, e degli Angeli, che questo nuovo Re in sì umile forma venendo al suo Impero, sottoponesse i Gentili, alieni (per usar la frase di S. Paolo) dalla conversazione d'Israele, nessuna parte aventi o al Testamento, o alle promesse, e senza Dio in questo mondo. Or questo grande Mistero fu adombrato nell'asinello non ancora domato.

Vers. 9. *Hosanna*. Questa formola di preghiera, che significa, *salvaci*, era molto usata dal Popolo alla festa de' Tabernacoli, per la qual festa significasi Dio abitante tra gli uomini, al che alludendo l'Apostolo San Giovanni cap. 1. 14. dice del Verbo Divino: *Ed il Verbo si fece carne, e si*

10. Ed entrato che fu in Gerusalemme, si levò tutta la Città a romore, domandando: chi è costui?

11. I popoli però dicevano: egli è Gesù il Profeta, che è da Nazareth nella Galilea.

12. Ed entrò Gesù nel Tempio di Dio, e scacciò tutti quelli, che compravano, e vendean nel Tempio, e rovesciò le tavole de' banchieri, e le sedie di coloro, che vendeano le colombe.

10. *Et cum intrasset Jerosolymam, commota est universa civitas, dicens: Quis est hic?*

11. *Populi autem dicebant: Hic est Jesus propheta a Nazareth Galilææ.*

12. * *Et intravit Jesus in templum Dei, & ejiciebat omnes vendentes, & ementes in templo; & mensas numulariorum, & cathedras vendentium columbas evertit:*

* Marc. 11. 15. Luc. 19. 45. Jo. 2. 14.

---

fece un Tabernacolo (così il Greco) *tra di noi*. Non senza alto consiglio la Provvidenza Divina, la quale volle, che in questo giorno fosse riconosciuto, ed acclamato Gesù Cristo, come quel Salvatore sì lungamente aspettato, ed invocato, dispose, che il Popolo con sì fatta acclamazione lo salutasse, e figliuolo di Davidde chiamandolo, co' rami lo seguitasse, i quali facevano anch' essi parte delle solennità, le quali si usavano alla festa de' Tabernacoli. Or è da riflettere, come era allora imminente la Pasqua, dalla quale eran assai distanti i Tabernacoli, che si celebravano in Settembre. Queste osservazioni sono tanto più da aversi in pregio, perchè non da' soli interpreti Cattolici ricevute (i quali come di soverchio pii, e divoti talor si notano), ma da molti ancora Eterodossi sono lodate, e sostenute. *V. Gr. Be.*

Vers. 10. *Si levò a romore*. L'entrata trionfante del Salvatore in Gerusalemme accese l' invidia de' Farisei, de' Sacerdoti, degli Scribi, e di tutti coloro, i quali per astio gli erano avversi. Paragonando colle Scritture ciò, che co' propri occhi vedevano, e ciò, che udivano colle loro orecchie, avrebbero potuto comprendere, chi egli fosse; ma la passione accecogli, e vedendo non videro, ed udendo non intesero.

Vers. 11. *Il Profeta:* Cioè a dire quel Profeta per eccellenza, del quale intendea Mosè, quando disse, che il Signore avrebbe fatto nascer tra loro un Profeta, di cui ascoltar doveano la voce.

Vers. 12. *Scacciò &c.* S. Girolamo è di parere, che i Sacerdoti stessi facessero vendere nell' Atrio esteriore del Tempio gli animali da immolarsi; altri pensano, che affittassero so-

13. E disse loro: sta scritto: la casa mia sarà chiamata casa di orazione, ma voi l'avete fatta spelonca di ladri.

*13. Et dicit eis: scriptum est: * domus mea domus orationis vocabitur: vos autem fecistis illam speluncam latronum.*

* If. 56. 7. Jer. 7. 11. Luc. 19. 46.

14. E si accostarono a lui nel Tempio de' ciechi, e degli zoppi, e li risanò.

14. Et accesserunt ad eum cæci, & claudi in templo: & sanavit eos.

15. Ma avendo i Principi de' Sacerdoti, e gli Scribi vedute le maraviglie da lui operate, ed i fanciulli, che gridavano nel Tempio, Hosanna al Figliuolo di Davidde, arsero di sdegno.

15. Videntes autem principes Sacerdotum, & Scribæ mirabilia, quæ fecit, & pueros clamantes in templo, & dicentes: Hosanna filio David: indignati sunt,

16. E dissero a lui: senti tu quel, che dicono costoro? Ma Gesù disse loro: sì certamente. Non avete mai letto: dalla bocca de' fanciulli, e de' bambini di latte hai renduta perfetta laude?

*16. Et dixerunt ei: audis, quid isti dicunt? Jesus autem dixit eis: utique. Nunquam legistis: * quia ex ore infantium, & lactentium perfecisti laudem?*

* Ps. 8. 3.

17. E lasciati coloro, se ne andò fuora della Città a Betania, e quivi pernottò.

17. Et relictis illis, abiit foras extra civitatem in Bethaniam: ibique mansit.

---

lamente il posto a' venditori. La facilità, colla quale Gesù Cristo mise da se solo in iscompiglio tutta quella turba di gente, rende più che verisimile il pensiero di S. Girolamo, e di altri Interpreti, che dalla faccia del Signore sfolgoreggiasse in quell' atto qualche raggio della Maestà divina, che gli atterrisse.

De' Banchieri: Questi stavano in quel luogo per lo cambio delle monete per servizio de' forestieri.

Vers. 13. *L'avete fatta &c.* Condanna il far negozio delle cose sante, ed il rivolgere ciò, che appartiene al culto di Dio, e della Religione, a soddisfare l'avarizia.

Vers. 16. *Non avete mai letto &c.* Colle parole di Davidde fa vedere a quell' invidiosissima gente, che le lodi, che que' fanciulli davano a lui, non potendo per la tenera loro età procedere dalla loro volontà, Dio era quello, che avea sciolto ad essi la lingua, e faceagli prorompere in que' cantici, de' quali non intendevano il senso.

Vers. 17. *A Betania*. Borgo distante quindici stadj, o sia

18. La mattina poi nel ritornare in Città, ebbe fame.

19. E vedendo lungo la strada una pianta di fico, si accostò ad essa, e non vi trovò altro, che foglie, e le disse: non nasca mai più da te frutto in eterno, e subito il fico si seccò.

20. Avendo ciò veduto i discepoli, ne restarono ammirati, e diceano: come si è seccato in un attimo il fico?

21. Ma Gesù rispose, e disse loro: in verità vi dico, che se avrete fede, e non vacillerete, farete non solo (quel, ch' è stato) di questo fico, ma quand' anche diciate a questo monte, levati, e gettati in mare, sarà fatto.

22. Ed ogni qualunque cosa, che domanderete nell' orazione, credendo, la otterrete.

23. Ed essendo egli andato al Tempio, i Principi de' Sacerdoti, e gli Anziani del popolo se gli accostarono, mentre insegnava, e gli dissero: con quale autorità fai tu queste cose, e chi ha dato a te tal potestà?

18. *Mane autem revertens in civitatem, esuriit.*

19. * *Et videns fici arborem unam secus viam, venit ad eam: & nihil invenit in ea nisi folia tantum, & ait illi: nunquam ex te fructus nascatur in sempiternum. Et arefacta est continuo ficulnea.*

* Marc. 11. 13.

20. * *Et videntes discipuli, mirati sunt, dicentes: quomodo continuo aruit?*

* Marc. 11. 20.

21. *Respondens autem Jesus, ait eis: amen dico vobis, si habueritis fidem, & non hæsitaveritis, non solum de ficulnea facietis,* * *sed & si monti huic dixeritis: tolle, & jacta te in mare, fiet.*

* Supr. 17. 19.

22. * *Et omnia quæcunque petieritis in oratione credentes, accipietis.* *Supr. 7. 7. Marc. 11. 24. Jo. 14. 13. & 16. 23.

23. *Et cum venisset in templum, accesserunt ad eum docentem Principes Sacerdotum, & Seniores populi, dicentes:* * *in qua potestate hæc facis? Et quis tibi dedit hanc potestatem?*

* Marc. 11. 28. Luc. 20. 2.

---

circa mille novecento passi, dove abitavano Maria, e Marta sorella di Lazzaro.

Vers. 19. *Non nasca &c.* Quest' azione profetica di Gesù Cristo mostra la giusta severità di questo Giudice eterno verso tutti coloro, ne' quali non trova frutti degni di penitenza in qualunque tempo della loro vita vada a visitarli.

Vers. 23. *Queste cose*: L'insegnare nel tempio, scacciarne

24. E Gesù rispose loro: so ancor io a voi un'interrogazione, alla quale se mi risponderete, vi dirò io pure, con quale autorità so queste cose.

24. *Respondens Jesus dixit eis: interrogabo vos & ego unum sermonem: quem si dixeritis mihi, & ego vobis dicam, in qua potestate hæc facio.*

25. Il battesimo di Giovanni donde era egli? dal Cielo, o dagli uomini? Ma eglino andavan pensando dentro di se, e diceano:

25. *Baptismus Joannis unde erat? e cælo, an ex hominibus? At illi cogitabant inter se, dicentes:*

26. Se diremo, dal Cielo, egli ci dirà, perchè dunque non gli avete creduto? Che se diremo, dagli uomini, abbiam paura del popolo; imperocchè tutti tenean Giovanni per profeta.

26. *Si dixerimus, e cælo, dicet nobis: quare ergo non credidistis illi? Si autem dixerimus, ex hominibus, timemus turbam: * omnes enim habebant Joannem sicut prophetam.*

* Supr. 14. 5.

27. Risposero per tanto a Gesù, con dire: nol sappiamo; ed egli pure disse loro: neppur io dico a voi, con quale autorità faccia tali cose.

27. *Et respondentes Jesu, dixerunt: nescimus. Ait illis & ipse: nec ego dico vobis, in qua potestate hæc facio.*

28. Ma che ne pare a voi? Un uomo avea due figliuoli, ed accostatosi al primo, gli disse: figliuolo va, lavora oggi nella mia vigna.

28. *Quid autem vobis videtur? Homo quidam habebat duos filios, & accedens ad primum, dixit: fili, vade hodie, operare in vinea mea.*

---

quelli, che vendean le vittime, proporre nuove maniere di culto, e di vita. Gli domandano in una parola le prove della sua missione, mentre tante già ne aveano.

Vers. 28. *Due figliuoli*. S.Girolamo ravvisa in questi due figliuoli i due Popoli, il Gentile, e l'Ebreo. Al Gentile, ch'è il primo, fu ordinato da Dio per mezzo della Legge naturale di lavorare nella vigna, ma non volle farlo, e violò la Legge naturale; ma poi ripentito andò alla vigna, ed abbracciò non solamente la Legge naturale, ma anche il Vangelo. Il Giudeo, secondogenito promise di lavorar nella vigna con osservare la Legge scritta, ma non la osservò, e si oppose di più al Vangelo.

29. Ed egli risposе : non voglio ; ma poi ripentito vi andò.

30. Ed accostatosi al secondo, gli disse lo stesso, e quegli rispose : Signore, io vado, e non andò.

31. Quale de' due ha fatto la volontà del Padre : il primo, risposer essi. Gesù disse loro : in verità vi dico, che i pubblicani, e le meretrici andranno avanti a voi al Regno di Dio.

32. Imperocchè venne a voi Giovanni nella via della giustizia, e voi non gli credeste : ma i pubblicani, e le meretrici gli credettero, e voi ciò vedendo, neppur di poi vi pentiste per credere a lui.

33. Udite un' altra parabola. Eravi un padre di famiglia, il quale piantò una vigna, e la cinse di siepe, e scavò, e vi fece un fattojo, e fabbricò una torre, e la diede a lavorare a' contadini, ed andossene in lontan paese.

34.Ve-

29. Ille autem respondens, ait : Nolo. Postea autem, pœnitentia motus, abiit.

30. Accedens autem ad alterum, dixit similiter. At ille respondens, ait : eo, Domine, & non ivit :

31. Quis ex duobus fecit voluntatem patris? Dicunt ei: primus. Dicit illis Jesus : amen dico vobis, quia publicani, & meretrices præcedent vos in regnum Dei.

32. Venit enim ad vos Joannes in via justitiæ, & non credidistis ei: publicani autem, & meretrices crediderunt ei : vos autem videntes, nec pœnitentiam habuistis postea, ut crederetis ei.

*33. Aliam parabolam audite: * homo erat paterfamilias, qui plantavit vineam, & sepem circumdedit ei, & fodit in ea torcular, & ædificavit turrim, & locavit eam agricolis, & peregre profectus est.*

* Is. 5. 1. Jer. 2. 21. Marc. 12. 1. Luc. 20. 9.

34. Cum

Vers. 32. *Nella via della giustizia*: Menò una vita irreprensibile ; ma la sua vita così santa non servì a muovere i cuori vostri per credere a lui.

Vers. 33. *Un Padre di famiglia &c.* : Questi è Dio, il quale avea piantato il popolo Ebreo nella terra di Canaan. Avea cinta, e munita questa vigna colla sua protezione, ornatala di tempio, di cerimonie, e di sagrifizj. Ordinò a' Vignajuoli, a' Sacerdoti, a' Dottori della Legge di coltivarla, e si ritirò allora, quando cominciò a non far più risplendere come prima i segni di sua presenza.

34. Venuta poi la ſtagione de' frutti, mandò i ſuoi ſervi da' contadini, per ricevere i frutti di eſſa.

35. Ma i contadini meſſe le mani addoſſo a' ſervi, altro ne baſtonarono, altro ne ucciſero, ed altro ne lapidarono.

36. Mandò di nuovo altri ſervi in maggior numero di prima, e coloro li trattarono nello ſteſſo modo.

37. Finalmente mandò ad eſſi il ſuo Figliuolo, dicendo: avran riſpetto a mio Figlio:

38. Ma i contadini veduto il Figliuolo diſſero tra di loro: queſti è l'erede, venite, ammazziamolo, ed avremo la ſua eredità:

39. E preſolo, lo cacciaron fuora della vigna, e l'ucciſero.

40. Tornato adunque, che ſia il Padrone della vigna, che farà di que' contadini?

41. Eſſi riſpoſero: manderà in malora i malvagi, e rimetterà la ſua vigna ad altri contadini, i quali gliene renderanno il frutto a ſuoi tempi.

34. *Cum autem tempus fructuum appropinquaſſet, miſit ſervos ſuos ad agricolas, ut acciperent fructus ejus.*

35. *Et agricolæ, apprehenſis ſervis ejus, alium ceciderunt, alium occiderunt, alium vero lapidaverunt.*

36. *Iterum miſit alios ſervos plures prioribus, & fecerunt illis ſimiliter.*

37. *Noviſſime autem miſit ad eos filium ſuum, dicens: verebuntur filium meum.*

38. *Agricolæ autem videntes filium, dixerunt intra ſe: *hic eſt hæres, venite, occidamus eum, & habebimus hæreditatem ejus.* * Inf. 26. 4. & 27. 1.

39. *Et apprehenſum eum ejecerunt extra vineam, * & occiderunt.* * Jo. 11. 53.

40. *Cum ergo venerit dominus vineæ, quid faciet agricolis illis?*

41. *Ajunt illi: malos male perdet; & vineam ſuam locabit aliis agricolis, qui reddant ei fructum temporibus ſuis.*

Verſ. 34. *Mandò i ſuoi ſervi:* I Profeti mandati ad eſortare il popolo alla penitenza.

Verſ. 35. *Meſſe le mani addoſſo &c.* Così furon trattati Geremía, Iſaía, Zaccaría, ed altri.

Verſ. 38. *Ammazziamolo, ed avremo &c.* Si accenna quì, che i Sacerdoti, ed i Dottori &c. conobber beniſſimo, che Gesù Criſto era il figliuolo, e l'erede; ma per ſoſtenere l'autorità, che ſi erano uſurpata ſopra del popolo, e per continuare a far ſervire la legge alla loro avarizia, ed ambizione l'ucciſero.

42. Disse loro Gesù : non avete mai letto nelle Scritture: la pietra, che fu rigettata da coloro, che fabbricavano, è divenuta fondamentale dell'angolo ? Dal Signore è stata fatta tal cosa, ed è mirabile negli occhi nostri :

43. Per questo vi dico, che sarà tolto a voi il Regno di Dio, e sarà dato ad un popolo, che produca i frutti di esso.

44. E chi cadrà sopra questa pietra, si fracasserà : e quegli, su di cui essa cadrà, sarà stritolato.

45. Ed avendo i Principi de' Sacerdoti, ed i Farisei udite le sue parabole, compresero, che parlava di loro.

46. E cercando di mettergli le mani addosso, ebber paura del popolo, perchè lo tenea per Profeta.

42. *Dixit illis Jesus: numquam legistis in Scripturis : * lapidem, quem reprobaverunt ædificantes, hic factus est in caput anguli? A Domino factum est istud, & est mirabile in oculis nostris :*

* Ps. 117. 22. Act. 4. 11. Rom. 9. 33. 1. Petr. 2. 7.

43. *Ideo dico vobis, quia auferetur a vobis regnum Dei, & dabitur genti facienti fructus ejus.*

44. *Et qui ceciderit super lapidem istum, confringetur: super quem vero ceciderit, conteret eum.*

45. *Et cum audissent Principes Sacerdotum, & Pharisæi parabolas ejus, cognoverunt, quod de ipsis diceret.*

46. *Et quærentes eum tenere, timuerunt turbas: quoniam sicut prophetam eum habebant.*

Vers. 42. *La pietra, che &c.* Il figliuolo, ed erede della precedente Parabola è quì chiamato con le parole di Davidde pietra angolare, la quale unisce le muraglie maestre della fabbrica, cioè della Chiesa. I fabbricatori sono quelli, che sopra si chiamarono vignajuoli, a' quali sarà tolto il Vangelo, e la cognizione di Gesù Cristo, dalla quale pendono tutt' i mezzi di salute per arrivare al Regno eterno, il quale sarà ad essi tolto.

Vers. 44. *E chi cadrà*: Guai a chi prenderà occasione di scandalo, o d'inciampo dalle mie umiliazioni, e dalla mia croce.

Su cui cadrà: Guai immensi, ed eterni a chi per la sua incredulità dovrà provare il peso delle mie vendette.

C A P O XXII.

Parabola del Re, che fece le nozze del suo figliuolo; della veste da nozze. Gesù tentato da' Farisei sopra il censo da pagarsi a Cesare, e da' Sadducei sopra la risurrezione, e da' Dottori della legge intorno al gran comandamento della legge. Gesù domanda loro, di chi sia figliuolo il Cristo.

1. E Gesù ricominciò a parlare con essi per via di parabole, dicendo:

2. Il Regno de' Cieli è simile ad un Re, il quale fece lo sposalizio del suo figliuolo:

3. E mandò i suoi servi a chiamare gl' invitati alle nozze, e non volevano andare.

4. Mandò di nuovo altri servi, dicendo: dite agl' invitati: il mio desinare è già in ordine, si sono ammazzati i buoi, e gli animali di serbatojo, e tutto è pronto; venite alle nozze.

5. Ma quelli messer ciò in non cale, e se ne andarono chi alla sua villa, chi al suo negozio.

1. *ET respondens Jesus, dixit iterum in parabolis eis, dicens:*

2. * *Simile factum est regnum cælorum homini regi, qui fecit nuptias filio suo:*

* Luc. 14. 16. Apoc. 19. 9.

3. *Et misit servos suos vocare invitatos ad nuptias, & nolebant venire.*

4. *Iterum misit alios servos, dicens: Dicite invitatis: ecce prandium meum paravi, tauri mei, & altilia occisa sunt, & omnia parata: venite ad nuptias.*

5. *Illi autem neglexerunt: & abierunt, alius in villam suam, alius vero ad negotiationem suam.*

A N N O T A Z I O N I.

Vers. 2. *Il Regno de' Cieli è simile &c.* Queste parole significano = il Regno de' Cieli, o sia la Chiesa (in quanto al modo, onde in essa si radunano gli uomini) è, come quando un Re fa banchetto per lo sposalizio del figliuolo.

Vers. 3. *I suoi servi*. I Profeti.

Vers. 4. *Altri servi*. Gli Apostoli.

Vers. 5. *Se ne andarono &c.* La maggior parte degli Ebrei immersi ne' piaceri, e nell' amore de' beni terreni.

6. Gli altri poi presero i servi di lui, e trattarongli ignominiosamente, e gli uccisero.

7. Udito ciò il Re, si sdegnò, e mandare le sue milizie, sterminò quegli omicidj, e dette alle fiamme la loro Città.

8. Allora disse a' suoi servi: le nozze erano all' ordine, ma quelli, ch' erano stati invitati, non furono degni.

9. Andate dunque a' capi delle strade, e quanti riscontrerete, chiamate tutti alle nozze.

10. Ed andati i servitori di lui per le strade, radunarono quanti trovarono e buoni, e cattivi; ed il banchetto fu pieno di convitati.

11. Ma entrato il Re per vedere i convitati, vi osservò un uomo, che non era in abito da nozze.

6. Reliqui vero tenuerunt servos ejus, & contumeliis affectos occiderunt.

7. Rex autem cum audisset, iratus est: & missis exercitibus suis, perdidit homicidas illos, & civitatem illorum succendit.

8. Tunc ait servis suis: nuptiæ quidem paratæ sunt, sed qui invitati erant, non fuerunt digni:

9. Ite ergo ad exitus viarum, & quoscunque inveneritis, vocate ad nuptias.

10. Et egressi servi ejus in vias, congregaverunt omnes, quos invenerunt, malos, & bonos: & impletæ sunt nuptiæ discumbentium.

11. Intravit autem rex, ut videret discumbentes, & vidit ibi hominem non vestitum veste nuptiali.

Vers. 6. *Altri poi presero &c.* Questi sono i Sacerdoti, ed i Dottori della Legge, i quali e perseguitarono con indicibil furore gli Apostoli, e fecero battere Pietro, e Giovanni, e Paolo più volte, e crudelmente uccisero Stefano, ed i due Giacomi.

Vers. 8. *Allora*: cioè quando gli Ebrei, i quali erano stati in primo luogo chiamati, ebber preferite le ombre, e le figure della Legge alla luce, e verità del Vangelo, allora fu aperta la porta alle genti.

Vers. 10. *Buoni, e cattivi*; Senza distinzione di popolo, senza riguardo a condizion di persone. Benchè i Gentili la maggior parte fossero immersi in ogni sorta d'iniquità, v'erano però alcuni, che menavano una vita meno contraria a' lumi della retta ragione; e questi forse sono i *buoni*, cioè meno cattivi, non assolutamente buoni, perchè, oltra l'idolatría, alla quale anche i più celebrati filosofi servivano, erano questi corrotti per la superbia. Tra' buoni possono noverarsi anche que' Gentili, che conoscevano, ed adoravano il vero Dio, come il Centurione, e l'Eunuco &c. *Vedi gli Atti.*

Vers. 11. *Che non era in abito da nozze:* Questa veste si-

12. E dissegli: amico, come sei tu entrato quà, non avendo la veste nuziale? Ma quegli ammutolì.

13. Allora il Re disse a' suoi Ministri: legatelo per le mani, e pe' piedi, e gittatelo nelle tenebre esteriori: ivi sarà pianto, e stridore di denti.

14. Imperocchè molti sono i chiamati, e pochi gli eletti.

15. Allora i Farisei ritiratisi tennero consiglio, per avvilupparlo in parole.

16. E mandano da lui i loro discepoli con degli Erodiani, i quali dissero: Maestro noi sappiamo, che tu sei verace, ed insegni la via di Dio secondo la verità, senza badare a chicchessia; imperocchè non guardi in faccia gli uomini:

12. *Et ait illi: amice, quomodo huc intrasti non habens vestem nuptialem? At ille obmutuit.*

13. *Tunc dixit rex ministris: * ligatis manibus, & pedibus ejus, mittite eum in tenebras exteriores: ibi erit fletus, & stridor dentium.*

* Supr. 8. 12. & 13. 42. Infr. 25. 30.

14. *Multi enim sunt vocati, pauci vero electi.*

15. ** Tunc abeuntes Pharisæi, consilium inierunt, ut caperent eum in sermone.*

* Marc. 12. 13. Luc. 20. 20.

16. *Et mittunt ei discipulos suos cum Herodianis, dicentes: Magister scimus, quia verax es, & viam Dei in veritate doces, & non est tibi cura de aliquo: non enim respicis personam hominum:*

---

gnifica la penitenza, l'integrità de' costumi, e tutt' i doni celesti, che l'anima adornano d'un uomo rinato in Cristo.

Verf. 14. *Molti sono &c.* In questo versetto sembra, che si parli de' soli Ebrei, a' quali principalmente era rivolto il discorso di Gesù Cristo. Pochi del popolo Ebreo accettaron l'invito, ed andarono al banchetto nuziale, benchè tutti fosser chiamati. Molti de' Gentili andarono al banchetto, ma senza la veste nuziale. Sant' Agostino dice, che quel solo discacciato dalla sala del banchetto rappresentava la persona di tutt' i reprobi.

Verf. 16. *Con degli Erodiani:* Pare assai verisimile, che questi fossero una di quelle Sette, le quali in questo tempo divideano la Giudea, e Gerusalemme. E forse erano quegli, i quali tenevano il partito di Erode, mentre quasi tutto il rimanente della nazione mal volentieri sopportava un Re straniero di origine.

17. Spiegaci adunque il tuo parere, è egli lecito, o no, di pagare il tributo a Cesare?

17. Dic ergo nobis, quid tibi videtur, licet censum dare Cæsari, an non?

18. Ma Gesù conoscendo la loro malizia, disse: ipocriti, perchè mi tentate?

18. Cognita autem Jesus nequitia eorum, ait: quid me tentatis, hypocritæ?

19. Mostratemi la moneta del tributo: ed essi gli presentarono un danaro.

19. Ostendite mihi numisma census. At illi obtulerunt ei denarium.

20. E Gesù disse loro: di chi è questa immagine, e questa iscrizione?

20. Et ait illis Jesus: Cujus est imago hæc, & superscriptio?

21. Gli risposero: di Cesare. Allora egli disse loro: rendete dunque a Cesare quel, ch'è di Cesare, ed a Dio quel, ch'è di Dio.

*21. Dicunt ei: Cæsaris. Tunc ait illis: * reddite ergo, quæ sunt Cæsaris, Cæsari; & quæ sunt Dei, Deo.*

* Rom. 13.7.

22. Ciò udito restarono stupefatti, e lasciatolo, se ne andarono.

22. Et audientes mirati sunt, & relicto eo abierunt.

23. In quel giorno andarono a ritrovarlo i Sadducei, i quali negano la risurrezione, e lo interrogarono.

*23. In illo die accesserunt ad eum Sadducæi, qui dicunt non esse resurrectionem: * & interrogaverunt eum,* * Act.23.8.

24. Dicendo: Maestro, Mosè ha detto, che se uno muore non avendo figliuoli, il suo fratello sposi la moglie di lui, e dia discendenza al fratello.

*24. Dicentes: Magister, Moyses dixit: * si quis mortuus fuerit non habens filium, ut ducat frater ejus uxorem illius, & suscitet semen fratri suo.*

* Deut.25.5. Marc.12.19. Luc.20.28.

25. Or eranvi fra di noi sette fratelli, ed il primo ammogliatosi venne a morte, e non avendo prole, lasciò la sua moglie al fratello.

25. Erant autem apud nos septem fratres: & primus, uxore ducta, defunctus est: & non habens semen, reliquit uxorem suam fratri suo.

Vers. 18. *Conoscendo la loro malizia*: Cercavano essi o di renderlo odioso alla moltitudine, ove approvasse il tributo, al quale ella si sottomettea di malissima voglia; o di aver un pretesto, onde poterlo accusare davanti a' Romani, quando avesse detto, che non dovea pagarsi.

26. Lo ſteſſo fu del ſecondo, e del terzo fino al ſettimo.

27. Finalmente ultima di tutti morì anche la donna.

28. Alla riſurrezione adunque di chi ſarà moglie de' ſette? imperocchè l' hanno avuta tutti.

29. Ma Gesù riſpoſe loro: voi ſiete in errore, non ſapendo le Scritture, nè il potere di Dio.

30. Imperocchè alla riſurrezione nè gli uomini prendono moglie, nè le donne marito; ma ſono, come gli Angeli di Dio nel Cielo.

31. Riguardo poi alla riſurrezione de' morti, non avete voi letto quello, che Dio eſpreſſe, dicendo a voi:

32. Io ſono il Dio d' Abramo, il Dio d' Iſacco, il Dio di Giacobbe? Egli non è il Dio de' morti, ma de' vivi.

33. Udito ciò le turbe ammiravano la ſua dottrina.

34. Ma i Fariſei avendo ſaputo, com' egli avea chiuſa la bocca a' Sadducei, ſi unirono inſieme.

26. *Similiter ſecundus, & tertius, uſque ad ſeptimum.*

27. *Noviſſime autem omnium & mulier defuncta eſt.*

28. *In reſurrectione ergo cujus erit de ſeptem uxor? omnes enim habuerunt eam.*

29. *Reſpondens autem Jeſus, ait illis: erratis, neſcientes Scripturas, neque virtutem Dei.*

30. *In reſurrectione enim neque nubent, neque nubentur: ſed erunt ſicut Angeli Dei in cælo.*

31. *De reſurrectione autem mortuorum non legiſtis, quod dictum eſt a Deo dicente vobis:*

32. * *Ego ſum Deus Abraham, & Deus Iſaac, & Deus Jacob? Non eſt Deus mortuorum, ſed viventium.* * Exod. 3. 6.

33. *Et audientes turbæ, mirabantur in doctrina ejus.*

34. *Phariſæi autem audientes, quod ſilentium impoſuiſſet Sadducæis, convenerunt in unum:*

Verſ. 31. *Riguardo poi alla riſurrezione &c.* La forza dell' argomento di Criſto conſiſte in queſto, ch' eſſendoſi Dio dichiarato: *Io ſono il Dio d' Abramo &c.* non ſarebbe veramente loro Dio, ſe eſſi foſſero interamente periti: *Io ſono il Dio*, ſignifica, che in ogni tempo, e per tutta l' eternità ſarà loro Signore, e Padre. Or ciò non potrebbe aver luogo, ſe non doveſſero riſuſcitare, e ſe non foſſero dopo la morte per godere riuniti a' loro corpi quella terra de' vivi, della quale era figura la terra di Canaan ad eſſi promeſſa, ed alla loro diſcendenza.

35. Ed uno di essi Dottore della Legge gli fece questa interrogazione per tentarlo.

35. * *Et interrogavit eum unus ex eis legis doctor, tentans eum:*

* Marc.12.28. Luc.10.25.

36. Maestro, qual è il gran comandamento della Legge?

36. *Magister, quod est mandatum magnum in lege?*

37. Gesù dissegli: amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua, e con tutto il tuo spirito.

37. *Ait illi Jesus:* * *diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, & in tota anima tua, & in tota mente tua.*

* Deut.6.5.

38. Questo è il massimo, e primo comandamento.

38. *Hoc est maximum, & primum mandatum.*

39. Il secondo poi è simile a questo: amerai il prossimo tuo, come te stesso.

39. *Secundum autem simile est huic:* * *diliges proximum tuum, sicut te ipsum.*

* Levit.19.18. Marc.12.31.

40. Da questi due comandamenti pende la Legge tutta, ed i Profeti.

40. *In his duobus mandatis universa lex pendet, & prophetæ.*

41. Ed essendo radunati insieme i Farisei, Gesù domandò loro,

41. *Congregatis autem Pharisæis, interrogavit eos Jesus,*

42. Dicendo, che vi pare del Cristo? di chi è egli figliuolo? Gli risposero: di Davidde.

42. *Dicens: quid vobis videtur de Christo? cujus filius est? Dicunt ei: David.*

43. Egli disse loro: come adunque Davidde in ispirito lo chiama Signore, dicendo;

43. *Ait illis: quomodo ergo David in spiritu vocat eum Dominum, dicens:*

44. Il Signore ha detto al mio Signore: siedi alla mia destra, fin a tanto che io metta i tuoi nemici per isgabello a' tuoi piedi?

44. * *Dixit Dominus Domino meo: sede a dextris meis, donec ponam inimicos tuos scabellum pedum tuorum?*

* Ps.109.1. Luc.20.42.

45. Se dunque Davidde lo chiama Signore, com' è egli suo figliuolo?

45. *Si ergo David vocat eum Dominum, quomodo filius ejus est?*

Vers. 45. *Se adunque &c.* Tutti gli Ebrei sapeano, che il Messía dovea nascere dalla stirpe di Davidde, e ciò era talmente noto, che per figliuolo di Davidde era inteso comunemente il Messía. Ma l'Essere Divino del Messía, e l'unio-

46. E nessuno potea replicargli parola; nè vi fu, chi ardisse da quel dì in poi d' interrogarlo.

46. *Et nemo poterat ei respondere verbum: neque ausus fuit quisquam ex illa die eum amplius interrogare.*

ne in lui delle due nature, per la quale dovesse essere insieme e figliuolo di Dio, e figliuol di Davidde, questo non era ancor conosciuto. Gesù Cristo con le parole dello stesso Davidde dimostra; che non può essere, che il Messía non abbia altra dignità, che l' essere figliuolo di Davidde; dappoichè questi a lui dà il titolo di Signore, come lo dà a Dio, e lo agguaglia allo stesso Dio. Così umiliando la superbia de' Farisei, e facendo loro conoscere, quanto poco intendessero le Scritture, apre loro la strada per giungere a rendersi certi della sua Divinità, dalla qual cognizione dipendea la loro felicità.

C A P O XXIII.

Ubbidire agli Scribi, e Farisei sedenti sulla Cattedra di Mosè, ma non imitare i loro costumi, l' ipocrisia, l' ambizione. Insegna a' discepoli l' umiltà. Minacce contra gli Scribi, e Farisei, e contra Gerusalemme.

1. Allora Gesù parlò alle turbe, ed a' suoi discepoli,

2. Dicendo: sulla cattedra di Mosè si assisero gli Scribi, ed i Farisei.

3. Tutto quello per tanto, che vi diranno osservatelo, e fatelo: ma non vogliate fare quel, ch' essi fanno; con ciò sia che dicono, e non fanno.

1. *Tunc Jesus locutus est ad turbas, & ad discipulos suos,*

2. *Dicens: super cathedram Moysi sederunt * Scribæ, & Pharisæi.* * 2.Esd.8.4.

3. *Omnia ergo quæcunque dixerint vobis, servate, & facite: secundum opera vero eorum nolite facere: dicunt enim, & non faciunt.*

ANNOTAZIONI.

Vers.3. *Osservatelo &c.* Suppone, che le cose da essi insegnate non si oppongano alla Legge Divina, la qual cosa volle forse significare, dicendo, che questi Scribi sedeano sulla cattedra di Mosè; quasi dicesse, spiegando i sensi, e la dottrina di Mosè.

4. Imperocchè accumulano fome gravi, ed importabili, e le pongono fulle fpalle degli uomini, ma per loro non voglion muoverle col loro dito.

4. * *Alligant enim onera gravia, & importabilia, & imponunt in humeros hominum: digito autem fuo nolunt ea movere.*

* Luc.11.46. Act.15.10.

5. Fanno poi tutte le loro opere per effere offervati dagli uomini; imperocchè portano più ampie le filatterie, e più lunghe le frange (della vefte).

5. *Omnia vero opera fua faciunt, ut videantur ab hominibus:* * *dilatant enim phylacteria fua, & magnificant fimbrias.*

* Num.15.38. Deut.22.12.

6. Ed amano i primi pofti ne' banchetti, e le prime fedie nelle finagoghe.

6. * *Amant autem primos recubitus in cœnis, & primas cathedras in fynagogis,*

* Marc.12.39. Luc.11.43. & 20.46.

7. E di effere falutati nel foro, e di effere dalla gente chiamati Maeftri.

7. *Et falutationes in foro, & vocari ab hominibus Rabbi.*

8. Ma voi non vogliate effer chiamati Maeftri; imperocchè un folo è il voftro Maeftro, e voi fiete tutti fratelli.

8. * *Vos autem nolite vocari Rabbi: unus eft enim Magifter vefter, omnes autem vos fratres eftis.* * Jac.3.1.

9. Nè vogliate chiamare alcuno fulla terra voftro Padre; imperocchè il folo Padre voftro è quegli, che fta ne' Cieli.

9. * *Et patrem nolite vocare vobis fuper terram: unus eft enim Pater vefter, qui in cœlis eft.* * Mal.1.6.

Verf. 5. *Le filatterie* erano pezzi di membrane, fopra le quali erano fcritti o i comandamenti di Dio, o qualche fentenza prefa dalle Scritture, le quali membrane portavano (per quanto fi crede) gli Ebrei più divoti alla fronte, ed intorno alle braccia; ma i Farifei per fafto di pietà le portavano più ampie.

Le frange! Dio avea comandato agli Ebrei di portare all' orlo della vefte una frangia, per diftinguerfi dagli altri popoli. I Farifei, per moftrarfi più efatti offervatori della Legge portavano quefte frange più lunghe. *Num.XV.*38.

Verf. 7. *E di effere falutati &c.* Non biafima Gesù Crifto l' onore, che rendefi a' Miniftri della Religione; ma i Miniftri della Religione, che ambifcono, e vanno in cerca di queft' onore, e di effo vanamente fi pafcono.

10. Nè siate chiamati Maestri, perchè l' unico vostro Maestro è il Cristo.

11. Chi sarà maggiore tra voi, sarà vostro servo.

12. E chi si esalterà, sarà umiliato; e chi si umilierà, sarà esaltato.

13. Ma guai a voi, Scribi, e Farisei ipocriti, perchè chiudete in faccia agli uomini il Regno de' Cieli. Imperocchè nè voi vi enrrate, nè permettete, che v' entrino quelli, che stanno per entrarvi.

14. Guai a voi, Scribi, e Farisei ipocriti, perchè divorate le case delle vedove col pretesto di far lunghe orazioni: per questo sarete giudicati più severamente.

15. Guai a voi, Scribi, e Farisei ipocriti, perchè scorrere e mare, e terra per fare un Proselito; e fatto che sia, lo rendete figliuolo dell'inferno il doppio di voi.

10. *Nec vocemini magistri: quia Magister vester unus est, Christus.*

11. *Qui major est vestrum, erit minister vester.*

12. * *Qui autem se exaltaverit, humiliabitur: & qui se humiliaverit, exaltabitur.*

* Luc.14.11. & 18. 14.

13. *Væ autem vobis, Scribæ, & Pharisæi hypocritæ: quia clauditis regnum cælorum ante homines: vos enim non intratis, nec introeuntes sinitis intrare.*

14. * *Væ vobis, Scribæ, & Pharisæi hypocritæ: quia comeditis domos viduarum, orationes longas orantes: propter hoc amplius accipietis judicium.*

* Marc.12.40. Luc.20.47.

15. *Væ vobis, Scribæ, & Pharisæi hypocritæ: quia circuitis mare, & aridam, ut faciatis unum proselytum: & cum fuerit factus, facitis eum filium gehennæ duplo, quam vos.*

Vers. 11. *Sarà vostro servo:* Si terrà per tale in cuor suo, riguardando la sua dignità come un peso, e come un servigio pubblico.

Vers. 13. *Chiudete agli uomini &c.* L'astio, che a Gesù Cristo portavano i Farisei, e l'impegno di mantenere la loro autorità, li rendeva incapaci di arrendersi a turte le prove, che aveano sotto gli occhi della Missione di Gesù Cristo, e gli stimolava a far tutto, perchè gli altri nol riconoscessero per Messía.

Vers. 14. *Sarete giudicati più &c.* Se colui, dice il Grisostomo, che vive male, merita la pena; colui, che la mala vita ricuopre sotto il velo della pietà, merita doppia pena.

Vers. 15. *Per fare un Proselito*: Per convertire un Gentile al Giudaismo: li rimprovera, perchè ogni sforzo fa-

16. Guai a voi, ciechi condottieri, che dite: che uno abbia giurato per lo Tempio, non è niente; ma se abbia giurato per l'oro del Tempio, resta obbligato.

17. Stolti, e ciechi: imperocchè cosa è da più, l'oro, od il Tempio, che santifica l'oro?

18. E chi avrà giurato per l'Altare, non è obbligato; ma chi avrà giurato per l'offerta, ch' è sopra di esso, resta obbligato.

19. Ciechi: imperocchè cosa è da più l'offerta, o l'Altare, che santifica l'offerta?

20. Chi dunque giura per l'Altare, giura e per esso, e per tutte le cose, che vi sono sopra;

21. E chiunque giura per lo Tempio, giura e per esso, e per colui, che lo abita.

22. E chi giura per lo Cielo, giura per lo trono di Dio, e per colui, che siede sopra di esso.

16. *Væ vobis, duces cæci, qui dicitis: quicunque juraverit per templum, nihil est: qui autem juraverit in auro templi, debet.*

17. *Stulti, & cæci: quid enim majus est, aurum, an templum, quod sanctificat aurum?*

18. *Et quicunque juraverit in altari, nihil est: quicunque autem juraverit in dono, quod est super illud, debet.*

19. *Cæci: quid enim majus est, donum, an altare, quod sanctificat donum?*

20. *Qui ergo jurat in altari, jurat in eo, & in omnibus, quæ super illud sunt:*

21. *Et quicunque juraverit in templo, jurat in illo, & in eo, qui habitat in ipso:*

22. *Et qui jurat in cælo, jurat in throno Dei, & in eo, qui sedet super eum.*

---

ceano per guadagnar uomini, non a Dio, ma a loro stessi, ed alla lor Setta.

Lo rendete figliuolo &c. Istruendoli non nella soda pietà, ma nelle vostre superficiali tradizioni; e non dando loro se non pessimi esempj, siete causa, che questi Proseliti o ritornino presto all'idolatría, o se perseverano nel Giudaismo, diventin peggiori de' loro maestri.

Vers. 16. *Se abbia giurato per l'oro:* Era interesse di questi falsi Dottori, che i doni offerti al Tempio fosser tenuti come cosa più santa, che il Tempio stesso, perchè essi in tali offerte aveano parte.

23. Guai a voi Scribi, e Farisei ipocriti, che pagate la decima della menta, e dell' aneto, e del cumino, ed avete trascurato il più essenzial della Legge, la giustizia, e la misericordia, e la fede. Queste son le cose, che bisognava fare senza ometter quelle.

24. Condottieri ciechi, che scolate un moscherino, ed ingojate un cammello.

25. Guai a voi, Scribi, e Farisei ipocriti, perchè il di fuora lavate del bicchiere, e del piatto, al di dentro poi siete pieni di rapina, e d'immondezza.

26. Fariseo cieco, lava prima il di dentro del calice, e del piatto, onde anche il di fuora diventi mondo.

27. Guai a voi, Scribi, e Farisei ipocriti, perchè siete simili a' sepolcri imbiancati, che al di fuori apparifcon belli alla gente, ma dentro pieni sono di ossa di morti, e d'ogni sporcizia.

28. Così anche voi al di fuori comparite giusti alla gente; ma dentro pieni siete d' ipocrisia, e d'iniquità.

23. * *Væ vobis, Scribæ, & Pharisæi hypocritæ: qui decimatis mentham, & anethum, & cyminum, & reliquistis, quæ graviora sunt legis, judicium, & misericordiam, & fidem: hæc oportuit facere, & illa non omittere.*
* Luc. 11.42.

24. *Duces cæci, excolantes culicem, camelum autem glutientes.*

25. *Væ vobis, Scribæ, & Pharisæi hypocritæ, quia mundatis, quod deforis est calicis, & paropsidis: intus autem pleni estis rapina, & immunditia.*

26. *Pharisæe cæce, munda prius, quod intus est calicis, & paropsidis, ut fiat id, quod deforis est, mundum.*

27. *Væ vobis, Scribæ, & Pharisæi hypocritæ: quia similes estis sepulchris dealbatis, quæ a foris parent hominibus speciosa, intus vero plena sunt ossibus mortuorum, & omni spurcitia:*

28. *Sic & vos a foris quidem paretis hominibus justi: intus autem pleni estis hypocrisi, & iniquitate.*

Vers. 23. *Pagate la decima*: La Legge non ordinava di pagar la decima dell'erbe più minute.

La giustizia &c. La giustizia rende al prossimo quello, che gli è dovuto; la misericordia comprende gli ufficj di carità; la fede significa la sincerità, e rettitudine di cuore nel trattare col prossimo, e nell'adempir le promesse. Altri intendono la fede in Dio; ma il primo senso sembra meglio convenire in questo luogo.

Vers. 26. *Lava prima &c.* Togli via l'immondezza del tuo cuore, il quale, quando sia veramente puro, l'immondezza esteriore non può macchiarlo.

29. Guai a voi, Scribi, e Farisei ipocriti, che fabbricate sepolcri a' Profeti, ed abbellite i monumenti de' giusti.

30. E dite, se fossimo stati a tempo de' nostri Padri, non saremmo stati complici con essi del sangue de' Profeti.

31. Così provate contra di voi medesimi, che siete figliuoli di coloro, che uccisero i Profeti.

32. Colmate pur voi la misura de' Padri vostri.

33. Serpenti, razza di vipere, come scamperete voi dalla condanna dell' inferno?

34. Per questo, ecco, che io mando a voi de' Profeti, e de' Saggi, e degli Scribi, e di questi ne ucciderete, ne crocifiggerete, e ne flagellerete nelle vostre sinagoghe, e li perseguiterete di Città in Città:

35. Affinchè sopra di voi cada tutto il sangue giusto, sparso sopra la terra, dal sangue del giusto Abele fino al sangue di Zaccaría figliuolo di Barachía, che voi uccideste tra il Tempio, e l'Altare.

29. *Væ vobis, Scribæ, & Pharisæi hypocritæ, qui ædificatis sepulchra prophetarum, & ornatis monumenta justorum,*

30. *Et dicitis: si fuissemus in diebus patrum nostrorum, non essemus socii eorum in sanguine prophetarum:*

31. *Itaque testimonio estis vobismetipsis, quia filii estis eorum, qui prophetas occiderunt.*

32. *Et vos implete mensuram patrum vestrorum.*

33. * *Serpentes, genimina viperarum, quomodo fugietis a judicio gehennæ?* * Supr.3.7.

34. *Ideo ecce ego mitto ad vos Prophetas, & Sapientes, & Scribas, & ex illis occidetis, & crucifigetis, & ex eis flagellabitis in synagogis vestris, & persequemini de civitate in civitatem:*

35. *Ut veniat super vos omnis sanguis justus, qui effusus est super terram,* * *a sanguine Abel justi usque ad sanguinem* † *Zachariæ filii Barachiæ, quem occidistis inter templum, & altare.* * Gen.4.8. Heb.11.4. † 2.Par.24.22.

Vers. 29. *Fabbricate sepolcri &c.* Ristaurate i sepolcri de' Profeti rovinati per l'antichità. Erano dunque presso gli Ebrei in onore i sepolcri de' Santi, nè Cristo in ciò li riprende; li riprende bensì, perchè onorando i Profeti, erano ancor più crudeli, che gli stessi uccisori de' Profeti.

Vers. 32. *Colmate pur voi &c.* Non comanda loro di colmar la misura, ma predice, che l'avrebbero fatto, mostrando, che sapea benissimo i crudeli disegni orditi da essi contra lui stesso.

Vers. 35. *Affinchè cada &c.* Vuol dire, che avrebber portata la pena del sangue de' giusti sparso in qualunque età

36. In verità io vi dico, che tutto questo verrà sopra di questa generazione.

37. Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i Profeti, e lapidi coloro, che a te sono mandati, quante volte ho voluto radunare i tuoi figli, come la gallina raduna i suoi pulcini sotto le ali, e non hai voluto?

38. Ecco, che vi sarà lasciata deserta la vostra casa.

39. Imperocchè vi dico: non mi vedrete da ora in poi, fino a tanto che diciate: benedetto colui, che viene nel nome del Signore.

36. *Amen dico vobis, venient hæc omnia super generationem istam.*

37. * *Jerusalem, Jerusalem, quæ occidis prophetas, & lapidas eos, qui ad te missi sunt, quoties volui congregare filios tuos, quemadmodum gallina congregat pullos suos sub alas, & noluisti?* * Luc. 13. 34.

38. *Ecce relinquetur vobis domus vestra deserta.*

39. *Dico enim vobis, non me videbitis amodo, donec dicatis: benedictus, qui venit in nomine Domini.*

---

nella loro nazione, perchè col loro genio crudele, e sanguinoso parea, che approvassero gli strapazzi fatti da' padri loro a' Profeti, e perchè erano per usarne de' maggiori, ed inauditi contra di Cristo medesimo.

Sino al sangue &c. Se in luogo di *Zaccaria figliuolo di Barachia* si legga *Zaccaria figliuolo di Gioad*, come avverte S. Girolamo essere stato scritto nel Testo de' Nazzareni, di lui sarebbe da intendersi questo luogo, e confronterebbe colla Storia, che leggesi 2. *Paral.* 24. 20. L'Altare, di cui si fa quì menzione, è quello degli Olocausti, ch' era allo scoperto nell' atrio del Tempio.

Vers. 38. *Ecco, che sarà &c.* Predice la desolazione del Tempio, e della infelice Città presa, e distrutta da Tito, e Vespasiano, ed in un senso spirituale, l'abbandonamento, che avrebbe fatto Dio di questo Popolo, del quale era stato per tanti secoli Protettore, e Padre.

Vers. 39. *Fin a tanto &c.* Di quì a poco non mi vedrete più fino a quel giorno grande, nel quale voi medesimi colle stesse parole usate da' fanciulli (a' quali volete adesso chiuder la bocca) mi riconosciate per vero Figliuolo di Dio, e vero Messia; e nello stesso tempo accenna, come il non averlo riconosciuto per tale, sarà la funesta cagione della loro rovina.

CAPO XXIV.

Predice la rovina del tempio, e le guerre, e le persecuzioni future. Avverte i discepoli di guardarsi da' seduttori, da' falsi Cristi, e da' falsi profeti. Venuta del Figliuolo dell' uomo. Segni precedenti nel sole, nella luna, nelle stelle. Il giorno del giudizio finale è ignoto a tutti. Del fedele, e del cattivo servo. Dice, che bisogna sempre vegliare.

1. ED uscito Gesù del tempio, se n'andava. E se gli appressarono i suoi discepoli per fargli osservare le fabbriche del tempio.

2. Ma egli prese a dir loro: vedete voi tutte queste cose? In verità vi dico, non resterà quì pietra sopra pietra senza essere scompaginata.

3. Ed essendo egli a sedere sul monte Oliveto, se gli accostarono i discepoli di nascosto, e gli dissero: di a noi, quando succederan queste cose? e quale (sarà) il segno di tua venuta, e della fine del secolo?

4. E

1.* ET *egressus Jesus de templo, ibat. Et accesserunt discipuli ejus, ut ostenderent ei ædificationes templi.*

* Marc.13.1. Luc.21.5.

2. * *Ipse autem respondens dixit illis: videtis hæc omnia? Amen dico vobis, non relinquetur hic lapis super lapidem, qui non destruatur.*

* Luc.19.44.

3. *Sedente autem eo super montem Oliveti, accesserunt ad eum discipuli secreto, dicentes: dic nobis, quando hæc erunt? & quod signum adventus tui, & consummationis sæculi?*

4. *Et*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Per fargli osservare &c.* Forse, come ha pensato Origene, ed altri, i discepoli fecero osservare a Gesù la superba struttura del tempio, chiamato da uno Scrittore pagano opera *d'immensa ricchezza*, come per rappresentargli, quanto sarebbe da deplorarsi, che fabbrica sì maestosa, e sì augusta dovesse perire; com' egli avea minacciato di sopra cap. precedente vers. 34. e per muoverlo a ritrattare la terribil sentenza.

Vers. 3. *Se gli accostarono di nascosto*: O come porta il

4. E Gesù rispose; e disse loro: badate, che alcuno non vi seduca.

4. * *Et respondens Jesus, dixit eis: videte, ne quis vos seducat.*

* Ephes. 5. 6.
Col. 2. 18.

5. Imperocchè molti verranno nel nome mio, dicendo: io sono il Cristo, e sedurranno molta gente.

5. *Multi enim venient in nomine meo, dicentes: ego sum Christus: & multos seducent.*

6. Imperocchè sentirete parlare di guerre, e di romori di guerre. Badate di non turbarvi; imperocchè bisogna, che queste cose succedano, ma non finisce quì.

6. *Audituri enim estis prælia, & opiniones præliorum. Videte, ne turbemini: oportet enim hæc fieri, sed nondum est finis.*

Greco *privatamente*, *separatamente*. Erano questi; come S. Marco racconta, i quattro discepoli più familiari di Gesù Cristo.

Quando succederanno . . . . e qual segno &c. Gli Apostoli confondono in questa interrogazione la rovina del Tempio con la seconda venuta di Gesù Cristo, e la fine del mondo, come se queste tre cose dovesser in un medesimo tempo avvenire; così la risposta di Gesù Cristo soddisfa a tutte tre le interrogazioni, ma senza distinguere i tempi di questi avvenimenti.

Vers. 5. *Molti verranno &c.* Il demonio per sempre più accecare i Giudei, perchè non riconoscessero il vero Messía, fece uscir fuora e prima, e dopo la rovina di Gerusalemme molti impostori sotto il nome del Cristo, e del Messía, de' quali la storia leggesi ed in Giuseppe Ebreo, ed in Origene contra Celso, ed in altri autori. Tanti falsi Cristi, i quali si levaron su, e tirarono a se gran gente in que' tempi, non solamente fecer manifesta la verità di questa profezía di Gesù Cristo, ma provano ancora, che ferma era l' opinione presso la nazione Ebrea, che il tempo era quello, nel quale l' aspettato Messía doveva apparire.

Vers. 6. *Sentirete parlare &c.* Parla delle fedizioni, e guerre civili nella Giudea, e delle stragi di questa misera nazione sotto l' impero di Gajo, delle quali parlano e Giuseppe, e Filone.

7. Imperocchè si solleverà popolo contra popolo, e Regno contra Regno, e vi saran delle pestilenze, e carestie, e tremuoti in questa, ed in quella parte.

7. *Consurget enim gens in gentem, & regnum in regnum, & erunt pestilentiæ, & fames, & terræmotus per loca.*

8. Ma tutte queste cose sono il principio de' dolori.

8. *Hæc autem omnia initia sunt dolorum.*

9. Allora vi getteranno nella tribolazione, e vi faranno morire, e sarete odiati da tutte le nazioni per causa del nome mio.

9. * *Tunc tradent vos in tribulationem, & occident vos: & eritis odio omnibus gentibus propter nomen meum.*

* Supr.10.17. Luc.21.12. Joan.15.20. & 16. 2.

10. Ed allora molti patiranno scandalo, e l'uno tradirà l'altro, e si odieranno l'un l'altro.

10. *Et tunc scandalizabuntur multi, & invicem tradent, & odio habebunt invicem.*

Vers. 7. *Popolo contra popolo*: I Giudei presero le armi contra i Gentili in Cesarea, in Scitopoli, in Tolemaide, in Tiro, in Alessandria, in Damasco; mossero guerra a' Samaritani, a' Siri, a' Romani. Questa predizione però, come anche quella del precedente versetto possono egualmente intendersi de' tempi della seconda venuta di Gesù Cristo, prima della quale sarà sconvolta, e desolata la terra dalle discordie, e dalle guerre, e molti impostori compariranno a sedurre gl' incauti.

Vers. 9. *Sarete odiati da tutte &c.* Da' Giudei, perchè miei discepoli, ed adoratori del mio nome; da'Gentili, perchè vi terranno per uomini sacrileghi, nemici de' loro Dii, ed all' ira di questi vilipesi da voi attribuiranno le carestie, e pestilenze, i tremuoti, e tutte le sciagure, che verranno ad affliggere il mondo. I Padri della Chiesa, che scrissero in difesa del Cristianesimo, raccontano come una delle più gravi accuse data a' Cristiani dalle migliori teste tra' Gentili, l' aver i Cristiani medesimi col disprezzo dell' antico culto rovesciati sopra l' impero i flagelli, da' quali fu in que' tempi percosso. La sola predizione fattane da Gesù Cristo potea servir di risposta a questa irragionevolissima imputazione, confutata anche di più dalle strane vicende della Repubblica negli ultimi tempi avanti la nascita di Gesù Cristo.

11. Ed usciranno fuora molti falsi Profeti, e sedurranno molta gente.

11. *Et multi pseudoprophetæ surgent, & seducent multos.*

12. E per essere soprabbondata l'iniquità raffredderassi la carità in molti.

12. *Et quoniam abundavit iniquitas, refrigescet caritas multorum.*

13. Ma chi persevererà sino alla fine; questi sarà salvo.

13. *Qui autem perseveraverit usque in finem, hic salvus erit.*

14. E sarà predicato questo Vangelo del Regno per tutta la terra, per testimonianza a tutte le nazioni; ed allora verrà la fine.

14. *Et prædicabitur hoc Evangelium regni in universo orbe, in testimonium omnibus gentibus: & tunc veniet consummatio.*

15. Quando adunque vedrete l'abbominazione della desolazione predetta dal Profeta Daniele, posta nel luogo santo (chi legge, comprenda)

15. * *Cum ergo videritis abominationem desolationis, quæ dicta est a Daniele propheta, stantem in loco sancto (qui legit, intelligat)*

* Dan.9.27. Marc.13.14. Luc.21.20.

Vers. 12. *E per essere soprabbondata l' iniquità &c.* Da una parte la crudeltà de' Gentili, dall' altra l'apostasia de' fratelli, i quali per timore tradiscono la fede, serviranno a raffreddare, e ad estinguere in molti la carità, talmente che i Predicatori del Vangelo abbandonati si veggano da quegli stessi, la pietà de' quali era per essi il più sicuro, e fido conforto.

Vers. 13. *Chi persevererà &c.* Chi non si lascerà nè atterrire da' nemici, nè sedurre dagl' impostori, nè abbattere dagli scandali, ma si manterrà saldo, e costante sino alla fine, sarà salvo.

Vers. 14. *E sarà predicato &c.* Tutte le contraddizioni, che incontrerà il Vangelo nel mondo, non potranno impedire, ch' esso sia predicato, e sparso per tutta quanta la terra.

Ed allora verrà la fine: Può intendersi egualmente e la fine del mondo, e la fine del tempio, e di Gerusalemme.

Vers. 15. *L' abbominazione*, o sia *l' abbominevol profana-*

16. Allora coloro, che si troverranno nella Giudea, fuggano su i monti:

16. *Tunc qui in Judæa sunt, fugiant ad montes:*

17. E chi si troverrà sopra il solajo, non iscenda per prendere qualche cosa di casa sua:

17. *Et qui in tecto, non descendat tollere aliquid de domo sua:*

18. E chi sarà al campo, non ritorni a pigliar la sua veste.

18. *Et qui in agro, non revertatur tollere tunicam suam.*

19. Ma guai alle donne gravide, o che avranno bambini al petto in que' giorni.

19. *Væ autem prægnantibus, & nutrientibus in illis diebus.*

20. Pregate perciò, che non abbiate a fuggire di verno, od in giorno di sabato.

20. *Orate autem, ut non fiat fuga vestra in hieme, * vel sabbato.*

* Act. 1. 12.

21. Imperocchè grande sarà allora la tribolazione, quale non fu dal principio del mondo fino a quest'oggi, nè mai sarà.

21. *Erit enim tunc tribulatio magna, qualis non fuit ab initio mundi usque modo, neque fiet.*

---

zione &c. Questa avvenne forse allora, quando una turba di scellerati uomini entrò armata mano nel tempio, e per tre anni, e mezzo continui vi dimorò, come in un baloardo, del quale uscivano dì, e notte, commettendo rapine, e stragi nell' infelice Città.

Vers. 16. *Allora .... fuggano &c.* Questo comando di Gesù Cristo rinnovato con particolare rivelazione fu eseguito da' Cristiani, come riferisce Eusebio Hist. lib. 3. cap. 5., i quali, lasciata l' infelice Città, si ritirarono a Pella nelle montagne vicino al deserto verso la Siria.

Vers. 17. e 18. Tutto questo dinota la necessità di fuggire con somma prestezza.

Vers. 20. *Pregate perciò &c.* E' difficile, e penoso assai il fuggire di verno, e nel sabato era proibita di fare più di un miglio di strada: e quantunque questa legge non obbligasse sì strettamente in tempo di urgente bisogno; contuttociò per un certo rispetto al giorno di sabato i Cristiani convertiti dal giudaismo non avrebbero ardito di trasgredirla.

22. E se non fossero accorciati que' giorni, non sarebbe uomo restato salvo: ma saranno accorciati que' giorni in grazia degli eletti.

22. *Et nisi breviati fuissent dies illi, non fieret salva omnis caro: sed propter electos breviabuntur dies illi:*

23. Allora se alcuno vi dirà: ecco quì, o ecco là il Cristo, non date retta.

23. * *Tunc si quis vobis dixerit: ecce hic est Christus, aut illic: nolite credere.*

* Marc. 13. 21. Luc. 17. 23.

24. Imperocchè usciranno fuora de' falsi Cristi, e de' falsi profeti, e faranno miracoli grandi, e prodigj, da fare che sieno ingannati (se è possibile) gli stessi eletti.

24. *Surgent enim pseudochristi, & pseudoprophetæ: & dabunt signa magna, & prodigia, ita ut in errorem inducantur (si fieri potest) etiam electi.*

25. Ecco che io ve l' ho predetto.

25. *Ecce prædixi vobis.*

26. Se adunque vi diranno: ecco ch' egli è nel deserto, non vogliate muovervi; eccolo in fondo della casa, non date retta.

26. *Si ergo dixerint vobis: ecce in deserto est, nolite exire; ecce in penetralibus: nolite credere.*

Vers. 22. *Saranno accorciati &c.* I Giudei rinchiusi in Gerusalemme erano più crudelmente trattati dalla loro gente, che da' nemici. Quelli, che comandavano nella Città, facevano in modo, che *sembrava quasi rimprovassero a Dio il ritardo del destinato gastigo*, dice l' Ebreo Giuseppe, e se i Romani avesser voluto starsene tranquilli spettatori delle violenze, e delle stragi, che dentro si commetteano, la Città e la nazione si distruggeva, e si annichilava da se medesima; ma Dio tra tanti scellerati si era tutt' ora riserbato qualche numero di persone fedeli, e per amor di questi fece accelerare, e strigner l' assedio per sottrargli alla morte, dalla quale non si sarebber salvati, se avesser continuato a dominare i tiranni, i quali, dice lo stesso Giuseppe, *sempre in discordia tra di loro, in questo solo andavano uniti di ammazzare quanti v' avean tra di loro degni di salute, e che bramavano la pace.*

Vers. 24. *Allora se alcuno &c.* Dalla descrizione della rovina di Gerusalemme si fa quì nuovamente passaggio all' ultima venuta di Gesù Cristo, ed alla fine del mondo, della qual venuta si predicono i segni.

27. Imperocchè ſiccome il lampo ſi parte dall' Oriente, e ſi fa vedere fino all' Occidente: così ſarà la venuta del Figliuolo dell' uomo.

28. Dovunque ſarà il corpo, quivi ſi raduneranno le aquile.

29. Immediatamente poi dopo la tribolazione di que' giorni ſi oſcurerà il ſole, e la luna non darà più la ſua luce, e cadranno dal cielo le ſtelle, e le potenze de' cieli ſaranno ſommoſſe.

30. Allora il ſegno del Figliuolo dell' uomo comparirà nel cielo: ed allora ſi batteranno il petto tutte le Tribù della terra, e vedranno il Figliuol dell' uomo ſcendere ſulle nubi del cielo con poteſtà, e maeſtà grande.

31. E manderà i ſuoi Angeli, i quali con tromba, e voce ſonora raduneranno i ſuoi eletti da' quattro venti, da un' eſtremità de' cieli all' altra.

27. *Sicut enim fulgur exit ab Oriente, & paret uſque in Occidentem: ita erit & adventus Filii hominis.*

28. * *Ubicunque fuerit corpus, illic congregabuntur & aquilæ.* * Luc.17.37.

29. * *Statim autem poſt tribulationem dierum illorum ſol obſcurabitur, & luna non dabit lumen ſuum, & ſtellæ cadent de cælo, & virtutes cælorum commovebuntur.*
* Iſai.13.10. Ezech. 32. 7. Joel.2.10. & 3. 15. Marc.13.24. Luc.21.25.

30. * *Et tunc parebit ſignum Filii hominis in cælo: & tunc plangent omnes tribus terræ: & videbunt Filium hominis venientem in nubibus cæli cum virtute multa, & majeſtate.*
* Apoc. 1. 7.

31. * *Et mittet Angelos ſuos cum tuba, & voce magna: & congregabunt electos ejus a quatuor ventis, a ſummis cælorum uſque ad terminos eorum.*
* 1.Cor.15.52. 1.Theſſ.4.15.

Verſ.27. *Siccome il lampo &c.* La venuta di Criſto ſarà improvviſa, come il lampo, che non può prevederſi, e ſiccome queſto ſpande la ſua luce da un polo all' altro, così il Figliuol dell' uomo ſi farà repentinamente manifeſto, e viſibile al mondo tutto.

Verſ. 28. *Dovunque ſarà il corpo*: Queſto è un modo di dire proverbiale, e con eſſo Gesù Criſto vuol ſignificare, che tirerà a ſe tutti gli uomini da tutte le parti della terra.

Verſ. 30. *Il ſegno del Figliuolo dell' uomo*: Viene a dire la *croce*, ſecondo il comune ſentimento de' Padri.

32. Dalla pianta del fico imparate questa similitudine: quando il ramo di essa intenerisce, e spuntano le foglie, voi sapete, che la state è vicina:

32. *Ab arbore autem fici discite parabolam: cum jam ramus ejus tener fuerit, & folia nata, scitis, quia prope est æstas:*

33. Così ancora, quando voi vedrete tutte queste cose, sappiate, ch' egli è vicino alla porta.

33. *Ita & vos, cum videritis hæc omnia, scitote, quia prope est in januis.*

34. In verità vi dico, non passerà questa generazione, che adempite non sieno tutte queste cose.

34. *Amen dico vobis, quia non præteribit generatio hæc, donec omnia hæc fiant.*

35. Il cielo, e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

35.* *Cælum, & terra transibunt, verba autem mea non præteribunt.* * Marc.13.31.

36. Quanto poi a quel giorno, ed a quell' ora nessuno la sa, neppure gli Angeli del cielo, eccetto il solo Padre.

36. *De die autem illa, & hora nemo scit, neque Angeli cælorum, nisi solus Pater.*

37. E come (fu) a' tempi di Noè, così sarà ancora al venire del Figliuolo dell' uomo.

37. * *Sicut autem in diebus Noe, ita erit & adventus Filii hominis.*

* Genes.7.7. Luc.17.26.

38. Imperocchè siccome ne' giorni avanti al diluvio gli uomini se ne stavano mangiando, e beendo, sposando, e dando a marito le donne fino a quel giorno, che Noè entrò nell'arca:

38. *Sicut enim erant in diebus ante diluvium comedentes, & bibentes, nubentes, & nuptui tradentes usque ad eum diem, quo intravit Noe in arcam:*

39. E non si detter pensiero, sintantochè venne il diluvio, ed uccise tutti: così sarà alla venuta del Figliuolo dell' uomo.

39. *Et non cognoverunt, donec venit diluvium, & tulit omnes: ita erit & adventus Filii hominis.*

Vers. 34. *Non passerà &c.* Vuolsi intendere, che le cose da lui predette sono talmente vere, ed infallibili, che non finirà il mondo, prima che tutte sieno avvenute. E perciò aggiugne: *il cielo, e la terra passeranno, ma &c.*

Vers. 36. *Neppure gli Angeli*: Con questo modo di parlare esclude dalla cognizione del futuro dì del giudizio tutte le creature, ma non il Verbo del Padre. Ed anche questo era un dettato comune tra gli Ebrei. *Nessuno sa la fine del mondo.*

40. Allora due si troverranno in un campo : uno sarà preso, e l' altro abbandonato.

41. Due donne saranno a macinare al mulino : una sarà presa, e l' altra abbandonata.

42. Vegliate adunque, perchè non sapete, a che ora sia per venire il Signor vostro.

43. Sappiate però, che, se il padre di famiglia sapesse, a che ora sia per venire il ladro, veglierebbe certamente, e non lascerebbe aprirsi la casa.

44. Per questo anche voi state preparati : perchè il Figliuolo dell' uomo verrà all' ora, che non pensate.

45. Chi è mai quel servo fedele, e prudente preposto dal padrone sopra la sua servitù, per distribuirle il vitto a' suoi tempi ?

46. Beato quel servo, cui il padrone in venendo troverà così diportarsi.

47. In verità vi dico, che gli affiderà il governo di tutt' i suoi beni.

48. Ma se quel servo cattivo dirà in cuor suo : il mio padrone tarda a venire :

49. E comincerà a battere i suoi conservi, ed a mangiare, e bere con gli ubbriachi:

40. *Tunc duo erunt in agro: unus assumetur, & unus relinquetur.*

41. *Duæ molentes in mola: una assumetur, & una relinquetur.*

42. * *Vigilate ergo, quia nescitis, qua hora Dominus vester venturus sit.*

* Marc.13.33. Luc.12.39.

43. *Illud autem scitote, quoniam si sciret paterfamilias, qua hora fur venturus esset, vigilaret utique, & non sineret perfodi domum suam.*

44. *Ideo & vos estote parati: quia, qua nescitis hora, Filius hominis venturus est.*

45. *Quis, putas, est fidelis servus, & prudens, quem constituit dominus suus super familiam suam, ut det illis cibum in tempore?*

46. * *Beatus ille servus, quem, cum venerit dominus ejus, invenerit sic facientem.*

* Apoc. 16. 15.

47. *Amen dico vobis, quoniam super omnia bona sua constituet eum.*

48. *Si autem dixerit malus servus ille in corde suo: moram facit dominus meus venire:*

49. *Et cœperit percutere conservos suos, manducet autem, & bibat cum ebriosis:*

Vers.40. *Uno sarà preso &c.* Uno sarà eletto, e salvato; l' altro riprovato, e perirà : Hieron.

Vers.45. *Quel servo fedele*: La vigilanza raccomandata a tutti è particolarmente richiesta ne' Pastori di anime.

50. Verrà il padrone di questo servo nel dì, ch' egli non se l'aspetta, e nell' ora, ch' egli non sa:

50. *Veniet dominus servi illius in die, qua non sperat, & hora, qua ignorat:*

51. E lo porrà a parte, e gli darà luogo tra gl' ipocriti: ivi sarà pianto, e stridor di denti.

51. *Et dividet eum, partemque ejus ponet cum hypocritis: * illic erit fletus, & stridor dentium.*

* Supr. 13.42. Infr. 25.30.

C A P O XXV.

Parabola delle dieci Vergini, e de' talenti distribuiti a' servi, il padrone de' quali al suo ritorno premia, o punisce ciascuno secondo i loro meriti. Descrizione del giudizio finale, e cause della ricompensa de' buoni, e della punizione de' cattivi.

1. ALlora sarà simile il Regno de' Cieli a dieci Vergini, le quali avendo prese le loro lampane, andarono incontro allo sposo, ed alla sposa.

1. *TUnc simile erit regnum cælorum decem virginibus: quæ accipientes lampades suas, exierunt obviam sponso, & sponsæ.*

2. Ma cinque di esse erano stolte, e cinque prudenti.

2. *Quinque autem ex eis erant fatuæ, & quinque prudentes.*

3. Or le cinque stolte prese avendo le loro lampane, non portaron seco dell' olio.

3. *Sed quinque fatuæ, acceptis lampadibus, non sumpserunt oleum secum.*

4. Le prudenti poi presero insieme colle lampane dell' olio ne' suoi vasi.

4. *Prudentes vero acceperunt oleum in vasis suis cum lampadibus.*

A N N O T A Z I O N I.

Vers. 1. *Simile il Regno de' Cieli &c.* Parlasi in questo luogo de' soli fedeli aventi la fede in Gesù Cristo significato per la lampana accesa.

Vers. 3. *Non portaron seco &c.* Avean dell' olio nella lampana, ma non ne aveano provvisione a parte; vien a dire, aveano piccola fede, e non animata da una costante carità.

5. E tardando lo ſpoſo, aſſonnarono tutte, e ſi addormentarono.

6. Ed a mezza notte levoſſi un grido: ecco che lo ſpoſo viene, andaregli incontro.

7. Allora ſi alzarono tutte quelle vergini, e meſſero in ordine le loro lampane.

8. Ma le ſtolte diſſero alle prudenti: dateci del voſtro olio, perchè le noſtre lampane ſi ſpengono.

9. Riſpoſero le prudenti, e diſſero: perchè non ne manchi a voi, ed a noi, andate piuttoſto da chi ne vende, e compratevene.

10. Ma in quello, che andavano a comperarne, arrivò lo ſpoſo, e quelle, ch' erano preparate, entraron con lui alle nozze, e fu chiuſa la porta.

11. All'ultimo vennero anche le altre vergini, dicendo: Signore, Signore, aprici.

5. *Moram autem faciente ſponſo, dormitaverunt omnes, & dormierunt.*

6. *Media autem nocte clamor factus eſt: Ecce ſponſus venit, exite obviam ei.*

7. *Tunc ſurrexerunt omnes virgines illæ, & ornaverunt lampades ſuas.*

8. *Fatuæ autem ſapientibus dixerunt: date nobis de oleo veſtro, quia lampades noſtræ extinguuntur.*

9. *Reſponderunt prudentes, dicentes: Ne forte non ſufficiat nobis, & vobis, ite potius ad vendentes, & emite vobis.*

10. *Dum autem irent emere, venit ſponſus: & quæ paratæ erant, intraverunt cum eo ad nuptias, & clauſa eſt janua.*

11. *Noviſſime vero veniunt & reliquæ virgines, dicentes: Domine, Domine, aperi nobis.*

Verſ. 5. *E tardando lo ſpoſo*: Il ritardo dello ſpoſo comprende il tempo di queſta vita, ed anche quello, che ſcorre dalla prima venuta del Figliuolo di Dio ſino alla ſeconda.

Verſ. 9. *Perchè non ne manchi &c.* Moſtra, come chi in queſta vita non ſi affaticò per procacciarſi merito, e per operare la propria ſalute, non può far capitale dopo la morte del ſoccorſo de' buoni.

Andate piuttoſto &c. S. Agoſtino oſſerva in queſte parole un' amara ironía, ch' è come ſe diceſſero: andate da coloro, i quali, mentre eravate in vita, vi adulavano, la voſtra falſa virtù lodando.

Verſ. 10. *Ma in quello, che &c.* L' andare a cercar di comprar dell' olio in tal tempo dimoſtra il tardo pentimento di aver traſcurato di provvederlo al tempo opportuno.

Fu chiuſa la porta: Il tempo di ben operare paſsò, e rimaſe di fuora chiunque del tempo da Dio conceſſogli non ſi prevalſe.

12. Ma egli rispose, e disse: in verità vi dico, che non so, chi siate.

13. Vegliate adunque, perchè non sapete il giorno, nè l'ora.

14. Imperocchè (la cosa è) come quando un uomo partendo per lontan paese, chiamò i suoi servi, e mise il suo nelle loro mani:

15. E dette all'uno cinque talenti, ed all'altro due, ed uno ad un altro, ad ognuno a proporzione della sua capacità, ed immediatamente si partì.

16. Andò dunque quegli, che avea ricevuti cinque talenti, e li trafficò, e ne guadagnò altri cinque.

17. Medesimamente colui, che ne avea ricevuti due, ne guadagnò altri due.

18. Ma colui, che ne avea ricevuto uno, andò, e fece una buca nella terra, e nascose il denaro del suo padrone.

19. Dopo lungo spazio di tempo ritornò il padrone di que' servi, e chiamogli a' conti.

20. E venuto colui, che avea ricevuti cinque talenti, gliene presentò altri cinque, dicendo: Signore, tu mi hai dati cinque talenti, eccone cinque di più, che ho guadagnati.

12. *At ille respondens ait: Amen dico vobis, nescio vos.*

13. * *Vigilate itaque, quia nescitis diem, neque horam.*
* Marc. 13. 33.

14. * *Sicut enim homo peregre proficiscens, vocavit servos suos, & tradidit illis bona sua:*
* Luc. 19. 12.

15. *Et uni dedit quinque talenta, alii autem duo, alii vero unum, unicuique secundum propriam virtutem, & profectus est statim.*

16. *Abiit autem, qui quinque talenta acceperat, & operatus est in eis, & lucratus est alia quinque.*

17. *Similiter & qui duo acceperat, lucratus est alia duo.*

18. *Qui autem unum acceperat, abiens fodit in terram, & abscondit pecuniam domini sui.*

19. *Post multum vero temporis venit dominus servorum illorum, & posuit rationem cum eis.*

20. *Et accedens, qui quinque talenta acceperat, obtulit alia quinque talenta, dicens: Domine, quinque talenta tradidisti mihi, ecce alia quinque superlucratus sum.*

Vers. 12. *Non so &c. Non veggo in voi il segnale dello spirito di Dio*, dice un antico Padre.

Vers. 14. *Imperocchè (la cosa è) &c.* Con questa parabola spiegasi, quanto sia necessario il coltivare la grazia, e i doni di Dio mediante le buone opere.

21. Gli rispose il padrone: bene sta, servo buono, e fedele, perchè nel poco sei stato fedele, ti farò padrone del molto, entra nel gaudio del tuo Signore:

22. Si presentò poi anche l'altro, che avea ricevuti i due talenti, e disse: Signore, tu mi desti due talenti, ecco che io ne ho guadagnati due altri.

23. Dissegli il padrone: bene sta, servo buono, e fedele, perchè sei stato fedele nel poco, ti farò padrone del molto, entra nel gaudio del tuo Signore.

24. Presentatosi poi anche colui, che avea ricevuto un talento, disse: Signore, so, che sei un uomo austero, che mieti, dove non hai seminato, e raccogli, dove nulla hai sparso:

25. E timoroso andai a nascondere il tuo talento sotto terra: eccoti il tuo.

26. Ma il padrone rispose, e dissegli: servo malvagio, ed infingardo, tu sapevi, che io mieto, dove non ho seminato, e ricolgo, dove non ho sparso:

27. Dovevi adunque dare il mio denaro a' banchieri, ed al mio ritorno avrei ritirato il mio con l'interesse.

21. *Ait illi dominus ejus: euge, serve bone, & fidelis, quia super pauca fuisti fidelis, super multa te constituam, intra in gaudium domini tui.*

22. *Accessit autem & qui duo talenta acceperat, & ait: Domine, duo talenta tradidisti mihi, ecce alia duo lucratus sum.*

23. *Ait illi dominus ejus: euge, serve bone, & fidelis, quia super pauca fuisti fidelis, super multa te constituam, intra in gaudium domini tui.*

24. *Accedens autem & qui unum talentum acceperat, ait: Domine, scio, quia homo durus es, metis, ubi non seminasti, & congregas, ubi non sparsisti:*

25. *Et timens abii, & abscondi talentum tuum in terra: ecce habes, quod tuum est.*

26. *Respondens autem dominus ejus, dixit ei: serve male, & piger, sciebas, quia meto, ubi non semino, & congrego, ubi non sparsi:*

27. *Oportuit ergo te committere pecuniam meam nummulariis, & veniens ego recepissem utique, quod meum est cum usura.*

Vers. 26. e 27. *Tu sapevi, che io &c.* Non approva già il padrone la scusa del servo, ma contra di lui la ritorce, e senza lodare, e far lecita in alcun modo l'usura, con questo esempio, e con questa figura viene a significare, che debbe usarsi ogni industria, o diligenza per far frutrare il talento; e vuole, che la sollecitudine degli uomini ne' loro

28. Toglietegli adunque il talento, che ha, e datelo a colui, che ha dieci talenti.

28. * *Tollite itaque ab eo talentum, & date ei, qui habet decem talenta.*

* Supr. 13. 12. Marc. 4. 25. Luc. 8. 18. & 19. 26.

29. Imperocchè a chi ha, ſarà dato, e troverraſſi nell'abbondanza: ma a chi non ha, ſarà tolto anche quello, che ſembra avere.

29. *Omni enim habenti dabitur, & abundabit: ei autem, qui non habet, & quod videtur habere, auferetur ab eo.*

30. Ed il ſervo inutile gittatelo nelle tenebre eſteriori: ivi ſarà pianto, e ſtridore di denti.

30. *Et inutilem ſervum ejicite in tenebras exteriores: illic erit fletus, & ſtridor dentium.*

31. Quando verrà poi il Figliuolo dell'uomo con la ſua maeſtà, e con lui tutti gli Angeli, allora ſederà ſopra il trono della ſua maeſtà.

31. *Cum autem venerit Filius hominis in majeſtate ſua, & omnes angeli cum eo, tunc ſedebit ſuper ſedem majeſtatis ſuæ:*

32. E ſi raduneranno dinanzi a lui tutte le nazioni, ed egli ſeparerà gli uni dagli altri, come il paſtore ſepara le pecorelle da' capretti:

32. *Et congregabuntur ante eum omnes gentes, & ſeparabit eos ab invicem, ſicut paſtor ſegregat oves ab hœdis:*

33. E metterà le pecorelle alla ſua deſtra, ed i capretti alla ſiniſtra.

33. *Et ſtatuet oves quidem a dextris ſuis, hœdos autem a ſiniſtris.*

34. Allora il Re dirà a quelli, che ſaranno alla ſua deſtra; venite benedetti dal Padre mio, prendete poſſeſſo del Regno preparato a voi ſin dalla fondazione del mondo.

34. *Tunc dicet rex his, qui a dextris ejus erunt: Venite, benedicti Patris mei, poſſidete paratum vobis regnum a conſtitutione mundi:*

---

temporali negozj d'eſempio ſerva, e di ſprone per invigilare a quelli dell'anima.

Verſ. 29. *A chi ha, ſarà dato &c.* Colui, che non è diligente a far buono uſo della grazia, la perderà, e per oppoſito chi ſi affaticherà per farla valere, ſarà premiato con nuovo aumento di grazia.

Verſ. 34. *Venite, benedetti*: I giuſti debbono la felicità, della quale godono, alla benedizione del Padre, ed a quella amoroſa elezione eterna, la quale fu per eſſi la ſorgente d'ogni bene.

35. Imperocchè ebbi fame, e mi deste da mangiare: ebbi sete, e mi deste da bere; fui pellegrino, e mi ricettaste.

35. * *Esurivi enim, & dedistis mihi manducare: sitivi, & dedistis mihi bibere: hospes eram, & collegistis me.*
* Isai.57.7. Ezech.18.7.16.

36. Ignudo, e mi rivestiste; ammalato, e mi visitaste; carcerato, e veniste da me.

36. *Nudus, & cooperuistis me: * infirmus, & visitastis me: in carcere eram, & venistis ad me.* * Eccli.7.39.

37. Allora gli risponderanno i giusti: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato, e ti abbiam dato da mangiare: assetato, e ti demmo da bere?

37. *Tunc respondebunt ei justi, dicentes: Domine, quando te vidimus esurientem, & pavimus te: sitientem, & dedimus tibi potum?*

38. Quando ti abbiam veduto pellegrino, e ti abbiam ricettato: ignudo, e ti abbiam rivestito?

38. *Quando autem te vidimus hospitem, & collegimus te: aut nudum, & cooperuimus te?*

39. Ovvero quando ti abbiam veduto ammalato, o carcerato, e venimmo a visitarti?

39. *Aut quando te vidimus infirmum, aut in carcere, & venimus ad te?*

40. Ed il Re risponderà, e dirà loro: in verità vi dico, ogni volta che avete fatta cosa per uno de' più piccoli di questi miei fratelli, l' avete fatta a me.

40. *Et respondens rex, dicet illis: Amen dico vobis, quandiu fecistis uni ex his fratribus meis minimis, mihi fecistis.*

41. Allora dirà anche a coloro, che saranno alla sinistra; via da me, maledetti, al fuoco eterno, che fu preparato per lo diavolo, e pe' suoi Angeli.

41. *Tunc dicet & his, qui a sinistris erunt:* * *Discedite a me, maledicti, in ignem æternum, qui paratus est diabolo, & angelis ejus:* * Ps. 6. 9. Supr.7.23. Luc.13.27.

42. Imperocchè ebbi fame, e non mi desti da mangiare, ebbi sete, e non mi deste da bere:

42. *Esurivi enim, & non dedistis mihi manducare: sitivi, & non dedistis mihi potum:*

Vers. 35. *Imperocchè ebbi fame*: Si rammentano le opere di misericordia, non perchè sole sieno necessarie per la salute; ma perchè nessuna cosa volle Gesù Cristo tanto raccomandata a' suoi, quanto la carità del prossimo, la quale non può mancare, che l' amore di Dio ad un tempo stesso non manchi.

Vers. 42. *Ebbi fame, e non &c.* Se l'omissione delle opere

43. Era pellegrino, e non mi ricettaste: ignudo, e non mi rivestiste: ammalato, e carcerato, e non mi visitaste.

44. Allora gli risponderanno anche questi: Signore, quando mai ti abbiam veduto affamato, o sitibondo, o pellegrino, od ignudo, od ammalato, o carcerato, e non ti abbiamo assistito?

45. Allora risponderà ad essi con dire: in verità vi dico: ogni volta che non avete ciò fatto per un di questi piccoli, non lo avete fatto neppure a me.

46. Ed andranno questi all' eterno supplizio: i giusti poi alla vita eterna.

43. Hospes eram, & non collegistis me: nudus, & non cooperuistis me: infirmus, & in carcere, & non visitastis me.

44. Tunc respondebunt ei & ipsi, dicentes: Domine, quando te vidimus esurientem, aut sitientem, aut hospitem, aut nudum, aut infirmum, aut in carcere, & non ministravimus tibi?

45. Tunc respondebit illis, dicens: Amen dico vobis: quamdiu non fecistis uni de minoribus his, nec mihi fecistis.

*46. * Et ibunt hi in supplicium æternum: justi autem in vitam æternam.*

* Dan. 12. 2. Jo. 5. 20.

di misericordia è causa di dannazione (dice S. Agostino) che dovrem dire di tutt' i peccati, che si commettono nel mondo?

C A P O XXVI.

I principi de' sacerdoti consultano la morte di Cristo. Egli è unto con prezioso unguento da una donna, contra di cui mormorano i discepoli. E' venduto da Giuda, del tradimento di cui parla egli co' discepoli nella cena, in cui dà ad essi il pane trasmutato nel suo corpo, il vino cangiato nel suo sangue. Predice lo scandalo di tutti loro, e le tre negazioni di Pietro. Orazione dell' orto, dopo la quale è catturato da' Giudei, ad uno de' quali Pietro taglia un orecchio. Fuggono i discepoli. Cristo è accusato da' falsi testimonj dinanzi a Caifa, e giudicato reo di morte, sputacchiato, e battuto. Negato tre volte da Pietro.

1. Ed avendo Gesù terminati tutti questi sermoni, disse a' suoi discepoli.

1. Et factum est: cum consummasset Jesus sermones hos omnes, dixit discipulis suis:

2. Voi sapete, che di quì a due giorni sarà la Pasqua, ed il Figliuolo dell'uomo sarà tradito per essere crocifisso.

3. Allora si adunarono i principi de' sacerdoti, e gli anziani del popolo nel palazzo del Principe de' sacerdoti, che si chiamava Caifa:

4. E tenner consiglio, affine di catturare per via d'inganno Gesù, ed ucciderlo.

5. Ma diceano: non in giorno di festa, perchè non succeda qualche tumulto tral popolo.

6. Ed essendo Gesù a Betania in casa di Simone il lebbroso,

7. Si appressò a lui una donna con un vaso di alabastro di prezioso unguento, e lo sparse sul capo di lui, ch' era a mensa.

8. Ve-

2. * *Scitis, quia post biduum Pascha fiet, & Filius hominis tradetur, ut crucifigatur.*

* Marc. 14. 1. Luc. 22. 1.

3. *Tunc congregati sunt principes sacerdotum, & seniores populi, in atrium principis sacerdotum, qui dicebatur Caiphas:*

4. *Et consilium fecerunt, ut Jesum dolo tenerent, & occiderent.*

5. *Dicebant autem: non in die festo, ne forte tumultus fieret in populo.*

6. *Cum autem Jesus esset in Bethania in domo Simonis leprosi,*

7. *Accessit ad eum mulier habens alabastrum unguenti pretiosi, * & effudit super caput ipsius recumbentis.*

* Joan. 11. 2. & 12. 3. Marc. 14. 8.

8. *Vi-*

ANNOTAZIONI.

Vers. 3. *I principi de' sacerdoti:* Il Grisostomo crede, che in questo luogo s' intenda di tutti quelli, ch' erano stati Pontefici, ed erano stati spogliati di quella dignità, il che frequentemente accadeva in questi tempi, che il pontificato vendevasi al maggior offerente. Caifa l' avea comprato da Erode con gran somma di denaro per un solo anno.

Vers. 4. *Tenner consiglio &c.* Questo conciliabolo fu tenuto il mercoledì, e perciò questo giorno della settimana fu da' Cristiani de' primi secoli onorato con severo digiuno.

Vers. 5. *Non in giorno &c.* La moltitudine del popolo, di cui era piena Gerusalemme tanto il dì della Pasqua, che i sette seguenti, facea temere a' sacerdoti, che non nascesse tumulto, quando si venisse all' atto di catturar Gesù Cristo, il quale da molti era tenuto pel vero Messia.

Vers. 7. *Una donna:* Maria sorella di Marta, e di Laz-

8. Veduto ciò, i discepoli se l'ebbero a male, e dissero: a che fine tanta profusione?

9. Imperocchè potea quest' unguento vendersi a caro prezzo, e darsi a' poveri.

10. Gesù inteso ciò, disse loro: perchè inquietate voi questa donna? Imperocchè ella ha fatta una buona opera inverso di me.

11. Con ciò sia che avete sempre con voi de' poveri: ma quanto a me non mi avete per sempre.

12. Imperocchè, quand'ella ha sparso quest' unguento sopra il mio corpo, l' ha fatto come per seppellirmi.

13. In verità vi dico, che, dovunque sarà predicato questo Vangelo pel mondo tutto, si narrerà ancora quel, che costei ha fatto in sua ricordanza.

14. Allora uno de' dodici, che chiamavasi Giuda Iscariote, se n' andò a trovare i Principi de' Sacerdoti.

8. *Videntes autem discipuli, indignati sunt dicentes: ut quid perditio hæc?*

9. *Potuit enim istud venundari multo, & dari pauperibus.*

10. *Sciens autem Jesus, ait illis: quid molesti estis huic mulieri? Opus enim bonum operata est in me.*

11. *Nam semper pauperes habetis vobiscum: me autem non semper habetis.*

12. *Mittens enim hæc unguentum hoc in corpus meum, ad sepeliendum me fecit.*

13. *Amen dico vobis, ubicunque prædicatum fuerit hoc Evangelium in toto mundo, dicetur & quod hæc fecit in memoriam ejus.*

14.* *Tunc abiit unus de duodecim, qui dicebatur Judas Iscariotes, ad principes sacerdotum:*

* Marc. 14. 10. Luc. 22. 3.

zaro. S. Matteo non racconta questo fatto nel suo ordine naturale, perchè, come narra S. Giovanni XII. 1., succedette sei giorni prima della Pasqua. Altri però vogliono, che sieno due fatti differenti.

Lo sparse sul &c. Era molto comune tra le Nazioni Orientali l'uso degli unguenti ne' solenni conviti. Vedi Psal. 23. Psal. 105.

Vers. 8. *Se l'ebbero a male*: Il plurale si pone non di rado nelle scritture in luogo del singolare. Giuda solamente mormorò, come dice S. Giovanni.

Vers. 12. *L'ha fatto come per &c.* Può essere, che questa donna non avesse intenzione di predire, e prevenire la sepoltura di Cristo; ma egli convertì in mistero di religione un atto di ospitalità, e di onore praticato da lei con tanta fede, ed amore.

15. E disse loro: che volete darmi, ed io ve lo darò nelle mani? Ed essi gli assegnarono trenta denari d'argento.

16. E d'allora in poi cercava l'opportunità di tradirlo.

17. Or il primo giorno degli azzimi si presentarono a Gesù i discepoli, e gli dissero: dove vuoi, che ti apparecchiamo per mangiare la Pasqua?

18. Gesù rispose: andate in Città da un tale, e ditegli: il Maestro dice: la mia ora è vicina, io so la Pasqua in casa tua co' miei discepoli.

19. Ed i discepoli fecero, conforme avea loro ordinato Gesù, e prepararon la Pasqua.

20. E fattosi sera, era a tavola co' dodici suoi discepoli.

21. E mentre mangiavano, disse, in verità vi dico, che uno di voi mi tradirà.

15. *Et ait illis: Quid vultis mihi dare, & ego vobis eum tradam? At illi constituerunt ei triginta argenteos.*

16. *Et exinde quærebat opportunitatem, ut eum traderet.*

17. * *Prima autem die azymorum accesserunt discipuli ad Jesum, dicentes: Ubi vis paremus tibi comedere Pascha:* * Marc.14.12. Luc.22.7.

18. *At Jesus dixit: Ite in civitatem ad quemdam, & dicite ei: Magister dicit: tempus meum prope est, apud te facio Pascha cum discipulis meis.*

19. *Et fecerunt discipuli, sicut constituit illis Jesus, & paraverunt Pascha.*

20. * *Vespere autem facto, discumbebat cum duodecim discipulis suis.* * Marc.14.17. Luc.22.14.

21. *Et edentibus illis, dixit: amen dico vobis,* * *quia unus vestrum me traditurus est.* * Joan.13.21.

Vers. 17. *Dove vuoi &c.* L'Agnello Pasquale dovea mangiarsi in Gerusalemme, ed oltra il non avervi Gesù fermo ospizio, gli Apostoli avean ragione di temere, che sapendosi, come i Principi lo cercavano a morte, nessuno volesse riceverlo in sua casa.

Vers. 18. *Da un tale*: Non nomina il Padre di famiglia, nella casa del quale volea celebrare la Pasqua co' discepoli, ma dette ad essi indizj bastevoli per trovarlo. In questo dava egli manifesti argomenti della infinita sua sapienza, e dell'assoluto potere, col quale disponea tutte le cose secondo i suoi altissimi disegni.

La mia ora; Sua ora chiama quella della sua passione, perchè solamente per patire, e morire era venuto, e perchè non altro, che questo bramava.

22. Ed essi afflitti grandemente cominciarono a dire ad uno ad uno: son forse io, o Signore?

22. Et contristati valde, cœperunt singuli dicere: nunquid ego sum, Domine?

23. Ed egli rispose, e disse: colui, che mette con meco la mano nel piatto, questi mi tradirà.

23. At ipse respondens, ait: qui intingit mecum manum in paropside, hic me tradet.

24. E quanto al Figliuolo dell'uomo, egli se ne va, conforme di lui sta scritto; ma guai a quell'uomo, per cui il Figliuolo dell' uomo sarà tradito: era bene per lui, che non fosse mai nato quell' uomo.

*24. Filius quidem hominis vadit, * sicut scriptum est de illo: væ autem homini illi, per quem Filius hominis traditur: bonum erat ei, si natus non fuisset homo ille.*

* Psalm.40.10.

25. Ma Giuda, il quale lo tradiva, rispose, e disse: son forse io, o Maestro? Dissegli: tu l'hai detto.

25. Respondens autem Judas, qui tradidit eum, dixit, nunquid ego sum, Rabbi? Ait illi: tu dixisti.

26. E mentre quelli cenavano, Gesù prese il pane, e lo benedisse, e lo spezzò, e lo dette a' suoi discepoli, e disse: prendete, e mangiate: questo è il mio Corpo.

*26. * Cœnantibus autem eis, accepit Jesus panem, & benedixit, ac fregit, deditque discipulis suis, & ait: accipite, & comedite: hoc est corpus meum.*

* 1. Cor. 11. 24.

Vers. 22. *Son forse io?* I discepoli, benchè si sentano lontanissimi da sì orrendo disegno, temono nondimeno, e diffidano di lor medesimi.

Vers. 23. *Colui, che mette la mano &c.* Vuol dire un mio intimo familiare, che mangia meco di continuo alla medesima mensa: il che viene a dimostrare l' indegnità del tradimento, e la malvagità somma del traditore. *Ma tu* (dice Gesù Cristo nel Salmo 54.) *o uomo, ch' eri con me un solo spirito . . . . che insieme meco mangiavi le dolci vivande &c.* Così lasciava tutt' ora i discepoli all' oscuro, ed in effetto da S. Giovanni rilevasi, che Cristo al solo Giovanni disse all'orecchio, chi fosse il traditore, cap. XIII. 23.

Vers. 25. *Tu l'hai detto*: E' molto verisimile, che questa risposta fosse detta a Giuda dal Salvatore in modo, che non sentissero gli altri.

27. E preso il calice, rendette le grazie: e lo diede loro, dicendo: beete di questo tutti.

28. Imperocchè questo è il sangue mio del nuovo Testamento, il quale sarà sparso per molti in remissione de' peccati.

29. Or io vi dico, che non berò da ora in poi di questo frutto della vite fino a quel giorno, che io lo berò nuovo con voi nel Regno del Padre mio.

30. E cantato l'Inno, andarono al monte Oliveto.

27. *Et accipiens calicem, gratias egit: & dedit illis, dicens: bibite ex hoc omnes.*

28. *Hic est enim sanguis meus novi testamenti, qui pro multis effundetur in remissionem peccatorum.*

29. *Dico autem vobis: non bibam amodo de hoc genimine vitis usque in diem illum, cum illud bibam vobiscum novum in regno Patris mei.*

30. *Et hymno dicto, exierunt in montem Oliveti.*

Vers. 28. *Il sangue del nuovo Testamento*: Allude alla istituzione del vecchio Testamento confermato col sangue del vitello sagrificato, Exod. XXIV. 8., onde dice, che il suo sangue servir dovea di conferma, e di sigillo della nuova alleanza tra Dio, e gli uomini. Vedi l'epistola agli Ebrei cap. IX.

Vers. 29. *Or io vi dico &c.* Due volte Gesù Cristo distribuì il calice agli Apostoli, come apparisce dal racconto di San Luca. La prima volta non vi era nel calice se non il vino ordinario, il quale soleva il Padre di famiglia mandare attorno a' convitari dopo aver egli bevuto; la seconda volta era nel calice il proprio Sangue di Cristo. Le parole di questo versetto in San Luca si riferiscono alla prima distribuzione del calice, e non alla seconda. Alcuni interpreti credono, che S. Matteo abbia poste queste parole fuori dell'ordine naturale; alrri, che le medesime sieno state ripetute da Cristo anche dopo la consagrazione del calice della nuova cena, nel qual calice dava il suo proprio Sangue in luogo del vino, ch'era nel calice Pasquale. Comunque sia, queste parole contengono l'annunzio della vicina morte del Salvatore, ed un argomento di consolazione per gli Apostoli, a' quali avendo detto, ch'era quella l'ultima volta, che bevea con essi, aggiunge, che ciò debbono intendere del tempo della sua vira mortale; con ciò sia che venuto sarebbe il giorno, nel quale inebriati gli avrebbe del suo vino nuovo nel Regno del Padre suo, additando quasi le parole di Da-

31. Allora disse loro Gesù: tutti voi patirete scandalo per me in questa notte. Imperocchè sta scritto: percuoterò il pastore, e saran disperse le pecorelle del gregge.

31. *Tunc dicit illis Jesus*: * *Omnes vos scandalum patiemini in me in ista nocte. Scriptum est enim: percutiam pastorem, & dispergentur oves gregis.* * Marc.14.27. Joan.16.32. Zachar.13.7.

32. Ma risuscitato che io sia, vi andrò avanti nella Galilea.

32. * *Postquam autem resurrexero, præcedam vos in Galilæam.* * Marc.16.7.

33. Ma Pietro gli rispose, e disse: quand' anche tutti fosser per patire scandalo per te, non sarà mai, che io sia scandalizzato.

33. *Respondens autem Petrus, ait illi: etsi omnes scandalizati fuerint in te, ego nunquam scandalizabor.*

34. Gesù gli disse: in verità ti dico, che questa notte, prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte.

34. * *Ait illi Jesus: amen dico tibi, quia in hac nocte, antequam gallus cantet, ter me negabis.* * Marc.14.30.

35. Pietro gli disse: quand' anche dovessi morir teco, non ti negherò. E nell' istesso modo parlarono anche tutt' i discepoli.

35. * *Ait illi Petrus: etiamsi oportuerit me mori tecum, non te negabo. Similiter & omnes discipuli dixerunt.* * Joan.13.38. Marc.14.31. Luc.22.33.

36. Allora Gesù andò con essi in un luogo chiamato Getsemani, e disse a' suoi discepoli: trattenetevi quì, mentre io vado là, e fo orazione.

36. *Tunc venit Jesus cum illis in villam, quæ dicitur Gethsemani, & dixit discipulis suis: sedete hic, donec vadam illuc, & orem.*

37. E presi con seco Pietro, e i due figliuoli di Zebedeo, cominciò a rattristarsi, ed a cadere in mestizia.

37. *Et assumpto Petro, & duobus filiis Zebedæi, cœpit contristari, & mœstus esse.*

---

vidde: *saranno inebriati dall' abbondanza della tua casa, ed abbeverati al torrente delle tue delizie*, Psal. 35.

Vers. 37. *Presi seco &c.* Questi tre Apostoli, i quali erano stati testimonj della gloriosa sua Trasfigurazione, volle pur anche, che fossero testimonj dell' infinita tristezza, e della profonda umiliazione, alla quale si abbandonò per amore dell' uomo.

38. Allora disse loro : l'anima mia è afflitta fino alla morte : restate quì, e vegliate con me.

38. Tunc ait illis : tristis est anima mea usque ad mortem : Sustinete hic, & vigilate mecum.

39. Ed avanzatosi alcun poco, si prostrò per terra orando, e dicendo : Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice : per altro non come voglio io, ma come vuoi tu.

39. Et progressus pusillum, procidit in faciem suam orans, & dicens : Pater mi, si possibile est, transeat a me calix iste : verumtamen non sicut ego volo, sed sicut tu.

40. Ed andò da' suoi discepoli, e trovogli addormentati, e disse a Pietro : così adunque non avete potuto vegliare un'ora con me?

40. Et venit ad discipulos suos, & invenit eos dormientes, & dicit Petro : sic non potuistis una hora vigilare mecum?

41. Vegliate, ed orate, affinchè non entriate nella tentazione : lo spirito veramente è pronto, ma la carne è stanca.

41. Vigilate, & orate, ut non intretis in tentationem : spiritus quidem promptus est, caro autem infirma.

Vers. 39. *Per altro non come voglio &c.* Erano in Gesù Cristo due volontà, una secondo l'uomo, la quale egli chiama sua volontà, perchè parlava quì come Figliuolo dell' uomo; l'altra era quella del Padre, la quale era pur anche volontà del Figliuolo, in quanto egli era Dio. Ed a questa era perfettamente soggetta la volontà del Figliuolo. Il divario (dice S. Giovanni Damasceno), che v' ha tra le passioni di Cristo, e le nostre, si è, che le nostre prevengono l'azione della volontà; quelle di Cristo la seguono; vale a dire, che noi abbiamo le passioni a dispetto nostro, Cristo non le avea se non di sua volontà, ed elezione. In secondo luogo le nostre nascono dalla naturale necessità, e dal peccato; in Cristo non furono nè necessarie, nè originate dal peccato, ma dalla sua misericordiosa bontà verso di noi; ebbe fame per noi, per noi ebbe sete, per noi si attristò.

Vers. 41. *Lo spirito è pronto &c.* Avverte gli Apostoli, e principalmente S. Pietro di non fidarsi troppo d' un certo ardore, o prontezza di spirito, la quale facevagli agli occhi loro parere assai forti. Una tal fidanza va per lo più a finire in una vergognosa pusillanimità, sopravvenuta che sia la tentazione.

42. E se ne andò di nuovo per la seconda volta, ed orò dicendo: Padre mio, se non può questo calice passare, senzachè io lo bea, sia fatta la tua volontà.

42. *Iterum secundo abiit, & oravit, dicens: Pater mi, si non potest hic calix transire, nisi bibam illum, fiat voluntas tua.*

43. E tornato di nuovo, li trovò addormẽtati; imperocchè gli occhi loro erano aggravati.

43. *Et venit iterum, & invenit eos dormientes: erant enim oculi eorum gravati.*

44. E lasciatigli, andò di nuovo, ed orò per la terza volta, dicendo le stesse parole.

44. *Et relictis illis, iterum abiit, & oravit tertio, eumdem sermonem dicens.*

45. Allora andò da' suoi discepoli, e disse loro: su via dormite, e riposatevi: ecco è vicina l'ora, ed il Figliuolo dell'uomo sarà dato nelle mani de' peccatori.

45. *Tunc venit ad discipulos suos, & dicit illis: dormite jam, & requiescite: ecce appropinquavit hora, & Filius hominis tradetur in manus peccatorum.*

46. Alzatevi, andiamo: ecco che si avvicina colui, che mi tradirà.

46. *Surgite, eamus: ecce appropinquavit, qui me tradet.*

47. Mentre ei tutt'ora parlava, ecco che arrivò Giuda uno de' dodici, e con esso gran turba con ispade, e bastoni, mandati da' Principi de' sacerdoti, e dagli Anziani del popolo.

47. * *Adhuc eo loquente, ecce Judas unus de duodecim, venit, & cum eo turba multa cum gladiis, & fustibus, missi a principibus sacerdotum, & senioribus populi.* *Matc. 14.43. Luc. 22 47. Joan. 18.3.

48. E colui, che lo tradì, avea dato loro il segnale, dicendo: quelli, che io bacerò, è desso, pigliatelo.

48. *Qui autem tradidit eum, dedit illis signum, dicens: quemcunque osculatus fuero, ipse est, tenete eum.*

49. E subitamente accostatosi a Gesù, disse: Dio ti salvi, o Maestro. E baciollo.

49. *Et confestim accedens ad Jesum, dixit: Ave, Rabbi. Et osculatus est eum.*

50. E Gesù dissegli: amico, a che fine sei venuto? Allora si fecero avanti, e miser le mani addosso a Gesù, e lo tennero stretto.

50. *Dixitque illi Jesus: amice ad quid venisti? Tunc accesserunt, & manus injecerunt in Jesum, & tenuerunt eum.*

Vers. 45. *Su via dormite*: Non v'ha dubbio, che queste parole contengono un'ironía, ed un rimprovero meritato certamente dagli Apostoli.

51. Ed ecco che uno di quelli, ch' erano con Gesù, stesa la mano, tirò fuora la spada, e ferì un servo del Principe de' sacerdoti mozzandogli un' orecchia.

52. Allora Gesù gli disse: rimetti la tua spada al suo luogo: imperocchè tutti quelli, che daran di mano alla spada, di spada periranno.

53. Pensi tu forse, che io non possa pregare il Padre mio, e mi porrà dinanzi adesso più di dodici legioni di Angeli?

54. Come adunque si adempiranno le scritture, a tenor delle quali debb' esser così?

55. In quel punto disse Gesù alle turbe: come si fa per un assassino, siete venuti armati di spade, e di bastoni per pigliarmi; ogni dì io stava tra voi sedendo nel Tempio ad insegnare, nè mi avete preso.

56. E tutto questo è avvenuto, affinchè si adempissero le Scritture de' Profeti. Allora tutt' i discepoli abbandonatolo, se ne fuggirono.

51. *Et ecce unus ex his, qui erant cum Jesu, extendens manum, exemit gladium suum, & percutiens servum principis sacerdotum amputavit auriculam ejus.*

52. *Tunc ait illi Jesus: converte gladium tuum in locum suum:* omnes enim, qui acceperint gladium, gladio peribunt.*
* Genes. 9.6. Apocal. 13.10.

53. *An putas, quia non possum rogare patrem meum, & exhibebit mihi modo plusquam duodecim legiones angelorum?*

54. * *Quomodo ergo implebuntur Scripturæ, quia sic oportet fieri?* * Isai. 53.10.

55. *In illa hora dixit Jesus turbis: tanquam ad latronem existis cum gladiis, & fustibus comprehendere me: quotidie apud vos sedebam docens in templo, & non me tenuistis.*

56. *Hoc autem totum factum est, * ut adimplerentur Scripturæ Prophetarum. Tunc discipuli omnes, ** relicto eo, fugerunt.* * Thren. 4.20.
** Marc. 14.50.

Vers. 51. *Un servo del Principe &c.* E' probabile, che questo servo di Caifa si fosse con maggior furore degli altri avventato il primo a Gesù Cristo.

Vers. 52. *Quelli, che daran di mano &c.* Chiunque prende a resistere alla pubblica podestà, è reo di morte. Imperocchè questa risposta non è solamente diretta a Pietro, ma a tutt' i Cristiani, a' quali è comandato di soffrir con pazienza la persecuzione, e gli strazj de' Magistrati, e de' Principi piuttosto, che valersi della forza, e della spada per propria difesa. Così fece Cristo, così gli Apostoli, così i Cristiani

57. Ma quegli afferrato Gesù, lo condussero da Caifa Principe de' Sacerdoti, dove si erano radunati gli Scribi, e gli Anziani.

*57. At illi tenentes Jesum, * duxerunt ad Caipham principem sacerdotum, ubi scribæ, & seniores convenerant.*

* Luc.22.54. Jo.18.24.

58. E Pietro lo seguiva alla lontana fino all' atrio del Principe de' Sacerdoti; ed entrato dentro stava a sedere co' ministri, per vedere la fine.

58. Petrus autem sequebatur eum a longe, usque in atrium principis sacerdotum. Et ingressus intro, sedebat cum ministris, ut videret finem.

59. Ed i Principi de' Sacerdoti, e tutto il consiglio cercavano false testimonianze contra Gesù per farlo morire.

59. Principes autem sacerdotum, & omne concilium quærebant falsum testimonium contra Jesum, ut eum morti traderent.

60. E non le trovavano, essendosi presentati molti falsi testimonj. Ma alla fine vennero due testimonj falsi,

60. Et non invenerunt, cum multi falsi testes accessissent. Novissime autem venerunt duo falsi testes,

61. E dissero: costui ha detto: posso distruggere il Tempio di Dio, e rifabbricarlo in tre giorni.

*61. Et dixerunt: hic dixit: * Possum destruere templum Dei, & post triduum reædificare illud.* * Joan.2.19.

62. Ed alzatosi il Principe de' Sacerdoti, gli disse: non rispondi nulla a quel, che questi depongono contra di te?

62. Et surgens princeps sacerdotum, ait illi: nihil respondes ad ea, quæ isti adversum te testificantur?

63. Ma Gesù si taceva. Ed il Principe de' Sacerdoti gli disse: ti scongiuro per lo Dio vivo, che ci dica, se tu sei il Cristo il Figliuolo di Dio.

63. Jesus autem tacebat. Et princeps sacerdotum ait illi: Adjuro te per Deum vivum, ut dicas nobis, si tu es Christus filius Dei.

---

de' primi secoli inumanamente trattati da tanti, piuttosto mostri di crudeltà, che Principi.

Vers. 60. *Non le trovavano, essendosi &c.* Vi voleano de' testimonj, i quali nelle loro deposizioni osservassero almeno il verisimile, e fossero tra loro concordi per colorire la calunnia.

Vers. 61. *Posso distruggere &c.* Costoro alteravano le parole di Cristo. Egli non avea detto di voler distruggere il Tempio; ma di ristorare quello, ch' essi avrebber distrutto, e per questo Tempio intendeva il suo proprio corpo.

64. Gesù gli rispose : tu l' hai detto : anzi vi dico, che vedrete di poi il Figliuolo dell' uomo sedere alla destra della virtù di Dio, e venire su le nubi del cielo.

65. Allora il Principe de' Sacerdoti stracciò le sue vesti, dicendo : ha bestemmiato : che bisogno abbiamo più di testimonj ? Ecco avete ora sentito la bestemmia.

66. Che ve ne pare ? Quelli risposero : è reo di morte.

67. Allora gli sputarono in faccia, e lo percossero co' pugni, ed altri gli dettero degli schiaffi,

68. Dicendo : Cristo, profetizzaci, chi è, che ti ha percosso ?

69. Pietro poi sedea fuori nell' atrio : si accostò a lui una serva, e dissegli : anche tu eri con Gesù Galileo.

70. Ma egli negò dinanzi a tutti, dicendo : non so quel, che tu dica.

71. Ed uscito egli della porta, lo vide un' altra serva, e disse a' circostanti : anche costui era con Gesù Nazareno.

64. *Dicit illi Jesus : * tu dixisti : verumtamen dico vobis, amodo videbitis Filium hominis sedentem a dextris virtutis Dei, & venientem in nubibus cæli.*

* Supr. 16. 27. Rom. 14. 10. 1. Thess. 4. 15.

65. *Tunc princeps sacerdotum scidit vestimenta sua, dicens : blasphemavit : quid adhuc egemus testibus ? Ecce nunc audistis blasphemiam.*

66. *Quid vobis videtur ? At illi respondentes dixerunt : reus est mortis.*

67. ** Tunc expuerunt in faciem ejus, & colaphis eum ceciderunt, alii autem palmas in faciem ejus dederunt,*

* Isai. 50. 6. Marc. 14. 65.

68. *Dicentes : Prophetiza nobis, Christe, quis est, qui te percussit ?*

69. ** Petrus vero sedebat foris in atrio : & accessit ad eum una ancilla, dicens : & tu cum Jesu Galilæo eras.* *Luc. 22. 55.

70. ** At ille negavit coram omnibus, dicens : nescio, quid dicis.* * Joan. 18. 17.

71. *Exeunte autem illo januam, vidit eum alia ancilla, & ait his, qui erant ibi : & hic erat cum Jesu Nazareno.*

Vers. 65. *Stracciò le sue vesti* : In segno di gran dolore, e di orrore per qualche bestemmia udita erano soliti gli Ebrei di lacerare le loro vesti.

Vers. 69. *Gesù Galileo* : Aveano dato questo soprannome a Gesù Cristo, forse per disprezzo, o perchè si era trattenuto molto nella Galilea, ed i suoi discepoli erano quasi tutti Galilei.

72. Ed egli negò di bel nuovo con giuramento: non conosco quest' uomo.

72. Et iterum negavit cum juramento: quia non novi hominem.

73. E di lì a poco i circostanti si appressarono, e dissero a Pietro: veramente anche tu sei uno di quegli; imperocchè anche il tuo linguaggio ti dà a conoscere.

73. Et post pusillum accesserunt, qui stabant, & dixerunt Petro: vere & tu ex illis es: nam & loquela tua manifestum te facit.

74. Allora cominciò egli a mandarsi delle imprecazioni, ed a spergiurare, che non avea conosciuto tal uomo. E tosto il gallo cantò.

74. Tunc cœpit detestari, & jurare, quia non novisset hominem. Et continuo gallus cantavit.

75. E Pietro si ricordò della parola dettagli da Gesù: prima che canti il gallo, mi negherai tre volte. Ed uscito fuora, pianse amaramente.

75. Et recordatus est Petrus verbi Jesu, quod dixerat: priusquam gallus cantet, ter me negabis. Et egressus foras, flevit amare.

C A P O XXVII.

Giuda riporta il denaro della vendita, e va ad impicearsi. Gesù accusato dinanzi a Pilato non risponde; la moglie di Pilato dice, ch' egli è il giusto. E' a lui preferito Barabba. Pilato, lavatesi le mani, rimette Gesù flagellato, perchè sia crocifisso. Gli danno bere vino misto col fiele. E' crocifisso tra due ladroni. Divisione delle sue vesti. Bestemmie scaricate da varj contra di lui. Tenebre. Gesù gridando Eli *rende lo Spirito. Prodigj avvenuti nella sua morte. Il corpo di lui sepolto da Giuseppe vien dato in custodia a' soldati.*

1. E Fattosi giorno, tenner consiglio tutt' i Principi de' Sacerdoti, e gli Anziani del popolo contra Gesù, per farlo morire.

1. Mane autem facto, consilium inierunt omnes principes sacerdotum, & seniores populi adversus Jesum, ut eum morti traderent.

2. E legato lo condussero, e lo misero nelle mani di Ponzio Pilato Preside.

*2. * Et vinctum adduxerunt eum, & tradiderunt Pontio Pilato præsidi.* * Marc. 15. 1. Luc. 23. 1. Joan. 18. 28.

3. Allora Giuda, che l'avea tradito, vedendo, come Gesù era condannato, pentito, riportò i trenta denari a' Principi de' Sacerdoti, ed agli Anziani,

4. Dicendo: ho peccato, avendo tradito il sangue innocente. Ma quelli dissero: ciò a noi che monta? Pensaci tu.

5. Ed egli gettate le monete di argento nel Tempio, si ritirò: ed andò, e si appiccò ad un capestro.

6. Ma i Principi de'Sacerdoti, raccolte le monete d'argento, dissero: non è lecito di metterle nel tesoro: perchè sono prezzo di sangue.

3. *Tunc videns Judas, qui eum tradidit, quod damnatus esset; pœnitentia ductus, retulit triginta argenteos principibus sacerdotum, & senioribus,*

4. *Dicens: peccavi, tradens sanguinem justum. At illi dixerunt: quid ad nos? tu videris.*

5. *Et projectis argenteis in templo, recessit: * & abiens, laqueo se suspendit.*
* Act. 1. 18.

6. *Principes autem sacerdotum, acceptis argenteis, dixerunt: non licet eos mittere in corbonam: quia pretium sanguinis est.*

ANNOTAZIONI.

Vers. 3. *Vedendo, come Gesù era condannato &c.* Ciò intendesi della condanna portata dal Sinedrio, dove tutti avean detto, *è reo di morte*: or Giuda tenea per fermo, che i capi della nazione, inviperiti com' erano contra Gesù, avrebbero o per amore, o per forza indotto Pilato a sentenziarlo.

Pentito: Di questo pentimento di Giuda dice S. Leone: *giustamente secondo la predizione del Profeta, l'orazione di lui divenne un peccato, perchè consumato il delitto, la conversione dell' empio fu tanto perversa, che peccò con la stessa sua penitenza*, serm. v. de pass.

Vers. 6. *Non è lecito . . . . perchè &c.* Si condannano da se stessi col fatto quest' indegni Sacerdoti. Credono proibito di riporre nel Gazofilacio il denaro riportato da Giuda, perchè prezzo di sangue; ma se il vendere un Giusto era male, era certo anche male il comprarlo. Ma notisi uno di que' tratti superiori della provvidenza infinita di Dio, il quale di questo fatto, che veniva ad essere un autentico documento della santità di Gesù Cristo, cavato dalle mani degli stessi nemici, volle, che perpetua memoria ne rimanesse per mezzo dell' uso stesso, al quale lo stesso prezzo fu destinato.

7. E fatta consulta, compraron con esse il campo d' un vasajo, per seppellirvi i forestieri.

8. Per la qual cosa quel campo si chiama Haceldama, cioè il campo del sangue, fino al dì d' oggi.

9. Allora si adempì quello, che fu predetto per lo profeta Geremía, che dice: ed hanno ricevuti i trenta denari d' argento, prezzo di colui, il quale comprarono a prezzo da' figliuoli d' Israele:

10. E gli hanno impiegati in un campo d' un vasajo, come ha prescritto a me il Signore.

11. E Gesù fu presentato dinanzi al Preside, ed il Preside lo interrogò, dicendogli: sei tu il Re de' Giudei? Gesù gli disse: tu lo dici.

12. E venendo accusato da' Principi de' Sacerdoti, e dagli Anziani, non rispose nulla.

7. *Consilio autem inito, emerunt ex illis agrum figuli, in sepulturam peregrinorum.*

8. * *Propter hoc vocatus est ager ille, Haceldama, hoc est, ager sanguinis, usque in hodiernum diem.* * Act. 1. 19.

9. *Tunc impletum est, quod dictum est per Jeremiam prophetam, dicentem:* * *& acceperunt triginta argenteos pretium appretiati, quem appretiaverunt a filiis Israel:*

* Zach. 11. 12.

10. *Et dederunt eos in agrum figuli, sicut constituit mihi dominus.*

11. *Jesus autem stetit ante præsidem,* * *& interrogavit eum præses, dicens:* ** *Tu es Rex Judæorum? dicit illi Jesus: tu dicis.* * Marc. 15. 2.

** Luc. 23. 3. Joan. 18. 33.

12. *Et cum accusaretur a principibus sacerdotum, & senioribus, nihil respondit.*

Vers. 7. *Per seppellirvi i forestieri*: Probabilmente i gentili, che in gran numero vivevano in Gerusalemme, e Romani, e d'altre nazioni, e forse quelli, che sono nelle scritture chiamati religiosi, e timorati. V. Atti x. 2. &c.

Vers. 9. *Per Geremía profeta*: La profezía è sicuramente di Zaccaría 11. 12. Il Siro, e molti codici latini fino da' tempi di S. Agostino portavano solamente: *per lo profeta*: e così hanno anche adesso molti de' medesimi codici. Il passo di Zaccaría letteralmente dice così; *e ricevetti* (parla il Profeta) *i trenta denari d'argento, prezzo di stima, al qual prezzo mi stimarono i figliuoli d' Israele, e li gettai nella casa del Signore, per dargli ad un vasajo.*

Vers. 11. *Se' tu il Re?* Si conosce da questa interrogazione, che i Giudei in presentarlo a Pilato lo avevano accusato di spacciarsi per Re, la quale accusa s' immaginavano dover fare gran breccia nell' animo di Pilato.

13. Allora Pilato diſſegli: non odi tu, di quante coſe ti accuſano?

14. E per qualunque propoſta non gli riſpoſe nulla, talmente che ne reſtò il Preſide altamente maravigliato.

15. Or egli era ſolito il Preſide di liberare nel dì ſolenne quel prigione, che foſſe più loro piaciuto.

16. Ed egli aveva allora un prigione famoſo chiamato Barabba.

17. Eſſendo eſſi adunque adunati, Pilato diſſe: chi volete, che io vi ponga in libertà? Barabba, o Gesù chiamato il Criſto?

18. Imperocchè ſapea, che per invidia l'avean tradito.

19. E ſedendo egli a tribunale, la ſua moglie mandò a dirgli: non t'impacciare delle coſe di quel Giuſto; imperocchè ſono ſtata queſt'oggi in ſogno molto ſconturbata a cauſa di lui.

13. *Tunc dicit illi Pilatus: non audis, quanta adverſum te dicunt teſtimonia?*

14. *Et non reſpondit ei ad ullum verbum, ita ut miraretur præſes vehementer.*

15. *Per diem autem ſolemnem conſueverat præſes populo dimittere unum vinctum, quem voluiſſent.*

16. *Habebat autem tunc vinctum inſignem, qui dicebatur Barabbas.*

17. *Congregatis ergo illis, dixit Pilatus: quem vultis, dimittam vobis? Barabbam, an Jeſum, qui dicitur Chriſtus?*

18. *Sciebat enim, quod per invidiam tradidiſſent eum.*

19. *Sedente autem illo pro tribunali, miſit ad eum uxor ejus, dicens: nihil tibi, & juſto illi: multa enim paſſa ſum hodie per viſum propter eum.*

Verſ. 15. *Liberare nel dì ſolenne:* Queſt'uſo forſe era ſtato introdotto tra gli Ebrei per rammemorare anche con queſto fatto la liberazione dell'Egitto celebrata nella feſta di Paſqua; e dovevano avere ottenuto da Auguſto, che foſſe lor conſervato tal privilegio, ed i Preſidi aver ricevuto ordine di continuarlo: con ciò ſia che ſimili grazie non dipendeano, ſe non da Ceſare. Altri lo credono un privilegio introdotto da' Romani.

Verſ. 19. *In ſogno*: La maggior parte de' Padri ſono di parere, che foſſe queſto ſogno mandato da Dio alla moglie di Pilato, ed in eſſo le faceſſe conoſcere l'innocenza, e la ſantità di Gesù Criſto, e di più le ſciagure, che doveano piombare ſopra Geruſalemme, e ſopra lo ſteſſo Pilato, quando per timor de' Giudei aveſſe ardito di farſi reo di tanta iniquità.

20. Ma i Principi de' Sacerdoti, e gli Anziani persuasero il popolo a chieder Barabba, e far perire Gesù.

20. * *Principes autem sacerdotum, & seniores persuaserunt populis, ut peterent Barabbam, Jesum vero perderent.*

* Marc. 15. 11. Luc. 23. 18. Joan. 18. 40. Act. 3. 14.

21. E prendendo la parola il Preside, disse loro: quale de' due volete, che io vi metta in libertà? Ma quelli dissero: Barabba.

21. *Respondens autem præses, ait illis: quem vultis vobis de duobus dimitti? At illi dixerunt: Barabbam.*

22. Disse loro Pilato: che farò io adunque di Gesù, chiamato il Cristo?

22. *Dicit illis Pilatus: quid igitur faciam de Jesu, qui dicitur Christus?*

23. Dissero tutti: sia crocifisso. Disse loro il Preside: ma che ha egli fatto di male? Quelli però vie più gridavano, dicendo: sia crocifisso.

23. *Dicunt omnes: crucifigatur. Ait illis præses: quid enim mali fecit? At illi magis clamabant, dicentes: crucifigatur.*

24. Vedendo Pilato, che nulla giovava, anzi si facea maggiore il tumulto, presa l'acqua si lavò le mani dinanzi al popolo, dicendo: io sono innocente dal sangue di questo Giusto: pensateci voi.

24. *Videns autem Pilatus, quia nihil proficeret, sed magis tumultus fieret, accepta aqua, lavit manus coram populo, dicens: innocens ego sum a sanguine justi hujus: vos videritis.*

25. E rispondendo tutto quanto il popolo, disse: il sangue di lui sopra di noi, e sopra de' nostri figliuoli.

25. *Et respondens universus populus, dixit: sanguis ejus super nos, & super filios nostros.*

26. Allora rilasciò loro Barabba, e fatto flagellare Gesù, lo rimise ad essi, perchè fosse crocifisso.

26. *Tunc dimisit illis Barabbam: Jesum autem flagellatum tradidit eis, ut crucifigeretur.*

Vers. 24. *Sono innocente*: E' incredibile l'accecamento di Pilato, con ciò sia che se Gesù Cristo è giusto, come può essere innocente uno, che lo condanna? Il timore di perdere la stima, e l'affetto degli Ebrei, e di Cesare lo levò di se. Lo Spirito Santo perciò a gran ragione avea detto: *non voler far il giudice, se non hai petto da farti largo a traverso dell' iniquità*:

27. Allora i soldati del Preside, condotto Gesù nel Pretorio, radunarono intorno a lui tutta la coorte:

28. E spogliatolo, gli misero indosso una clamide di color di cocco:

29. Ed intrecciata una corona di spine, gliela posero in testa, ed una canna nella mano diritta. E piegando il ginocchio dinanzi a lui, lo schernivan, dicendo: Dio ti salvi, Re de' Giudei.

30. E sputandogli addosso, prendean la canna, e lo batteano nella testa.

31. E dopo averlo schernito, lo spogliarono della clamide, e lo rivestiron delle sue vesti, e lo menarono a crocifiggere.

32. E nell'uscire incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone: e lo costrinsero a portare la croce di lui.

33. Ed arrivarono al luogo detto Golgota, che vuol dire luogo del cranio.

34. E

27. *Tunc milites præsidis suscipientes Jesum in prætorium, * congregaverunt ad eum universam cohortem:*

* Ps. 21. 17. Marc. 15. 16.

28. *Et exuentes eum, chlamydem coccineam circumdederunt ei:*

29. ** Et plectentes coronam de spinis, posuerunt super caput ejus, & arundinem in dextera ejus. Et genu flexo ante eum, illudebant ei, dicentes: Ave, rex Judæorum.*

* Joan. 19. 2.

30. *Et expuentes in eum, acceperunt arundinem, & percutiebant caput ejus.*

31. *Et postquam illuserunt ei, exuerunt eum chlamyde, & induerunt eum vestimentis ejus, & duxerunt eum, ut crucifigeretur.*

32. ** Exeuntes autem invenerunt hominem Cyrenæum, nomine Simonem: hunc angariaverunt, ut tolleret crucem ejus.*

* Marc. 15. 21. Luc. 23. 26.

33. ** Et venerunt in locum, qui dicitur Golgotha, quod est Calvariæ locus.*

* Marc. 15. 22. Luc. 23. 33. Joan. 19. 17.

34. Et

Vers. 27. *Tutta la coorte*: La coorte era la decima parte di una legione, e contenea cinquanta manipoli. La legione in questi tempi contenea circa cinque mila soldati.

Vers. 32. *Di Cirene:* Molti antichi Padri hanno creduto, che Simone fosse gentile della provincia di Cirene, ed hanno notato essersi in questo fatto adombrato il mistero de' Gentili, che avrebbero abbracciata la croce, rigettata come oggetto di scandalo dagli Ebrei.

Vers. 33. *Luogo del cranio*: Molti Padri e Greci, e La-

34. E gli dettero bere del vino mescolato con fiele; ed assaggiato che l'ebbe, non volle bere.

34. Et dederunt ei vinum bibere cum felle mistum: & cum gustasset, noluit bibere.

35. E dopo che l'ebber crocifisso, si spartirono le sue vesti, tirando a sorte: affinchè si adempisse quello, che fu detto dal Profeta, che dice: si sono spartiti tra di loro le mie vestimenta, ed hanno tirata a sorte la mia veste.

*35. Postquam autem crucifixerunt eum, diviserunt vestimenta ejus, sortem mittentes: ut impleretur, quod dictum est per Prophetam dicentem: * diviserunt sibi vestimenta mea, & super vestem meam miserunt sortem.*

* Marc. 15. 24. Luc. 23. 34. Joan. 19. 23. Psal. 21. 19.

36. E stando a sedere gli faceano la guardia.

36. Et sedentes servabant eum.

37. E gli posero scritto sopra la sua testa il suo delitto: QUESTI E' GESU' NAZARENO IL RE DE' GIUDEI.

37. Et imposuerunt super caput ejus causam ipsius scriptam: HIC EST JESUS REX JUDÆORUM.

38. Allora furon crocifissi con lui due ladroni: uno a destra, e l'altro a sinistra.

38. Tunc crucifixi sunt cum eo duo latrones: unus a dextris, & unus a sinistris.

39. E quelli, che passavano, lo bestemmiavano crollando il capo,

39. Prætereuntes autem blasphemabant eum moventes capita sua.

40. E dicendo: o tu, che distruggi il Tempio di Dio; e lo rifabbrichi in tre giorni: salva te stesso: se sei Figliuolo di Dio, scendi dalla croce.

*40. Et dicentes: * Vah, qui destruis templum Dei, & in triduo illud reædificas: salva temetipsum: si filius Dei es, descende de cruce.* * Joan. 2. 19.

41. Nella stessa guisa anche i Principi de' Sacerdoti facendosi beffe di lui con gli Scribi, e gli Anziani, diceano:

41. Similiter & principes sacerdotum illudentes cum Scribis, & senioribus, dicebant:

---

tini credettero essere stato così denominato quel luogo, perchè quivi si fosse trovato il capo d'Adamo. Altri però, tra' quali S. Girolamo, perchè soleano decollarvisi i rei, e questa pare l'opinione più verisimile.

Vers. 34. *Vino mescolato con fiele*: La voce greca corrispondente alla nostra *fiele* significa in questo luogo *cosa amara*, e S. Marco dice perciò, ch'era amareggiato questo vino con mirra.

42. Ha salvati altri, non può salvare se stesso: se è il Re d'Israele, scenda adesso dalla croce, e gli crediamo:

43. Ha confidato in Dio: lo liberi adesso, se gli vuol bene; imperocchè egli ha detto: sono Figliuolo di Dio.

44. E questo stesso gli rimproveravano i ladroni, ch' erano stati crocifissi con lui.

45. Ma dall'ora sesta furon tenebre per tutta la terra fino all'ora nona.

46. Ed intorno all'ora nona sclamò Gesù ad alta voce, dicendo: Eli, Eli, lammasabacthani? che vuol dire: Dio mio, Dio mio, perchè mi hai abbandonato?

47. Ma alcuni de' circostanti udito ciò, diceano: costui chiama Elía.

48. E tosto correndo uno d'essi, inzuppò una spugna nell'aceto, e postala in cima d'una canna, gli dava da bere.

49. Gli altri poi diceano: lascia, che veggiamo, se venga Elía a liberarlo.

42. *Alios salvos fecit, seipsum non potest salvum facere:* * *si Rex Israel est, descendat nunc de cruce, & credimus ei:*
* Sap. 2. 18.

43. * *Confidit in Deo: liberet nunc, si vult, eum; dixit enim: quia Filius Dei sum.*
* Ps. 21. 9.

44. *Idipsum autem & latrones, qui crucifixi erant cum eo, improperabant ei.*

45. *A sexta autem hora tenebræ factæ sunt super universam terram usque ad horam nonam.*

46. *Et circa horam nonam clamavit Jesus voce magna, dicens:* * *Eli, Eli, lammasabacthani? hoc est: Deus meus, Deus meus, ut quid dereliquisti me?*
* Ps. 21. 2.

47. *Quidam autem illic stantes, & audientes, dicebant: Eliam vocat iste.*

48. *Et continuo currens unus ex eis acceptam spongiam implevit aceto, & imposuit arundini, & dabat ei bibere.*

49. *Cæteri vero dicebant: sine, videamus, an veniat Elias liberans eum.*

Vers. 43. *Ha confidato &c.* Per disposizione dell'ammirabile provvidenza divina si vede giugnere la cecità, e perversità di mente de' nemici di Gesù Cristo fino a valersi delle parole medesime, le quali Davidde mette in bocca degli empj beffeggiatori del Giusto perseguitato, ed afflitto; parole tratte da un Salmo, nel quale d'altro non parlasi, che del Messia, e de' suoi patimenti.

Vers. 45. *Dall'ora sesta fino &c.* Da mezzodì fino alle tre. Questa Eclisse del Sole fu miracolosa perchè era allora Luna piena, e varj autori profani ne hanno fatta memoria.

50. Ma Gesù gettato di nuovo un gran grido, rendè lo spirito.

51. Ed ecco, che il velo del Tempio si divise in due parti da sommo ad imo: e la terra tremò, e le pietre si spezzarono.

52. Ed i monumenti si aprirono: e molti corpi de' santi, che si erano addormentati, risuscitarono.

53. Ed usciti de' monumenti dopo la Risurrezione di lui, entrarono nella Città santa, ed apparvero a molti.

54. Ma il Centurione, e quelli, che con lui facean la guardia a Gesù, veduto il tremuoto, e le cose, che accadevano, ebbero gran timore, e diceano: veramente costui era Figliuolo di Dio.

55. Ed eranvi in lontananza molte donne, le quali avean seguitato Gesù dalla Galilea, e lo avevano assistito:

50. *Jesus autem iterum clamans voce magna, emisit spiritum.*

51. * *Et ecce velum templi scissum est in duas partes a summo usque deorsum: & terra mota est, & petræ scissæ sunt.* * 2. Par. 3. 14.

52. *Et monumenta aperta sunt: & multa corpora sanctorum, qui dormierant, surrexerunt.*

53. *Et exeuntes de monumentis post resurrectionem ejus, venerunt in sanctam civitatem, & apparuerunt multis.*

54. *Centurio autem, & qui cum eo erant, custodientes Jesum, viso terræmotu, & his, quæ fiebant, timuerunt valde, dicentes: vere Filius Dei erat iste.*

55. *Erant autem ibi mulieres multæ a longe, quæ secutæ erant Jesum a Galilæa, ministrantes ei:*

Vers. 50. *Un gran grido &c.* Per far conoscere, ch' era tuttavia pieno di forza, e di vita, e non per necessità, ma di propria elezione moriva.

Vers. 51. *Il velo del Tempio &c.* Molti Padri, ed Interpreti intendono quel velo, ch' era al di dentro, ed immediatamente davanti al *Sancta Sanctorum*; in questo fatto ravvisano un anticipato preludio dell' efficacia della morte del Salvatore, per la quale il Cielo prima inaccessibile agli uomini fu loro aperto, ed adempite tutte le figure, manifestati furono a' fedeli i misterj non più intesi. Imperocchè dentro a quel velo nessuno poteva entrare giammai, eccetto il sommo Sacerdote, e questo una sola volta l'anno, e non senza sangue. Le quali cose magnificamente, e divinamente spiegate sono dall' Apostolo Paolo Eb. IX. 7. 25.

56. Tralle quali eravi Maria Maddalena, e Maria madre di Giacomo, e di Giuseppe, e la madre de' figliuoli di Zebedeo.

56. Inter quas erat Maria Magdalene, & Maria Jacobi, & Joseph mater, & mater filiorum Zebedæi.

57. E fattosi sera, andò un ricco uomo di Arimatea, chiamato Giuseppe, ch' era anch' esso discepolo di Gesù.

57. **Cum autem sero factum esset, venit quidam homo dives ab Arimathæa, nomine Joseph, qui & ipse discipulus erat Jesu.* * Marc. 15. 42. Luc. 23. 50. Joan. 19. 38.

58. Questi andò a trovar Pilato, e chiesegli il corpo di Gesù. Allora Pilato ordinò, che il corpo fosse restituito.

58. Hic accessit ad Pilatum, & petiit corpus Jesu. Tunc Pilatus jussit reddi corpus.

59. E Giuseppe, preso il corpo, lo rinvolse in una bianca sindone.

59. Et accepto corpore, Joseph involvit illud in sindone munda.

60. E lo pose nel suo monumento nuovo, scavato da lui in un masso: e ribaltò una gran pietra su la bocca del monumento, e si ritirò.

60. Et posuit illud in monumento suo novo, quod exciderat in petra: & advolvit saxum magnum ad ostium monumenti, & abiit.

61. E stavano ivi Maria Maddalena, e l' altra Maria a sedere dirimpetto al sepolcro.

61. Erat autem ibi Maria Magdalene, & altera Maria, sedentes contra sepulchrum.

62. Il giorno seguente, che è quello dopo la Parasceve, si radunarono i Principi de' Sacerdoti, ed i Farisei da Pilato,

62. Altera autem die, quæ est post Parasceven, convenerunt principes sacerdotum, & Pharisæi ad Pilatum,

63. E gli dissero: Signore, ci siam ricordati, che quel seduttore, quand'era ancor vivo, disse: dopo tre giorni risusciterò.

63. Dicentes: Domine, recordati sumus, quia seductor ille dixit adhuc vivens: post tres dies resurgam.

Vers. 57. *Fattosi sera*: Dopo la nona ora. *Un ricco uomo &c.* S. Marco dice uomo nobile, e decurione, o sia senatore del senato di Gerusalemme. Arimatea era nella Tribù di Giuda. V. S. Girolamo.

Vers. 60. *E lo pose &c.* Volle la provvidenza, che la sepoltura fosse fatta non dagli Apostoli, nè dalle pie donne, ma da un uomo di autorità, onde non fosse luogo a sospettare, che fosse stato trafugato il corpo di Gesù Cristo.

64. Ordina adunque, che sia custodito il sepolcro fino al terzo giorno: affinchè non vadan forse i suoi Discepoli a rubarlo, e dicano al popolo: egli è risuscitato da morte: e sia l'ultimo inganno peggiore del primo.

64. Jube ergo custodiri sepulchrum usque in diem tertium: ne forte veniant discipuli ejus, & furentur eum, & dicant plebi: surrexit a mortuis: & erit novissimus error pejor priore.

65. Pilato gli disse: siete padroni delle guardie, andate, custodite, come vi pare,

65. Ait illis Pilatus: habetis custodiam, ite, custodite, sicut scitis.

66. Ed essi andarono, ed afforzarono il sepolcro colle guardie, e misero alla pietra il sigillo.

66. Illi autem abeuntes, munierunt sepulchrum, signantes lapidem, cum custodibus.

Vers. 66. *Colle guardie, e misero &c.* Tutte queste cautele furono ordinate da Dio a rendere incontrastabilmente manifesta la Risurrezione di Gesù Cristo principale oggetto della fede, e della speranza Cristiana.

CAPO XXVIII.

Tremuoto, che spaventa le guardie. Un Angelo narra alle donne la Risurrezione di Cristo. Apparisce alle medesime, alle quali ordina di far sapere a' Discepoli, che vedranno il Signore nella Galilea. I soldati corrotti con denaro dicono, che il corpo di Cristo era stato rubato. I Discepoli veggono il Signore nella Galilea, e da lui sono mandati a predicare, ed a dare il battesimo a tutte le genti.

1. MA la sera del sabato, che si schiariva già il primo dì della settimana, andò Maria Maddalena, e l'altra Maria a visitare il sepolcro.

1.* *VEspere autem sabbati, quæ lucescit in prima sabbati, venit Maria Magdalene, & altera Maria, videre sepulchrum.*

* Marc. 16. 1. Joan. 20. 11.

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *La sera &c.* Questa voce significa quì o tutta la notte, o *la fine*; nel qual senso la stessa voce si usa da' Greci, ed anche da noi la voce *sera* prendesi talvolta in signifi-

2. Quand' ecco egli fu gran tremuoto. Imperocchè l'Angelo del Signore scese dal cielo: ed appressatosi voltò sossopra la pietra, e sedea sopra di essa.

3. E l'aspetto di lui era come un folgore: e la sua veste come neve.

4. E per la paura, che ebber di lui, si sbigottiron le guardie, e rimasero come morte.

5. Ma l'Angelo del Signore presa la parola, disse alle donne: non temete voi; imperocchè io so, che cercate Gesù crocifisso;

6. Egli non è quì: con ciò sia che è risuscitato, conforme disse. Venite a vedere il luogo, dove giaceva il Signore.

7. E tosto andate, e dite a' Discepoli di lui: com' egli è risuscitato da morte: ed ecco vi va davanti nella Galilea: ivi lo vedrete: ecco che io vi ho avvertite.

8. E quelle prestamente uscite del sepolcro con timore, e gaudio grande, corsero a dar la nuova a' Discepoli.

9. Quand' ecco, che Gesù si fece loro incontro, e disse: Dio vi salvi. Ed esse se gli accostarono, e strinsero i suoi piedi, e lo adorarono.

2. Et ecce terræmotus factus est magnus. Angelus enim Domini descendit de cælo: & accedens revolvit lapidem, & sedebat super eum.

3. Erat autem aspectus ejus sicut fulgur: & vestimentum ejus sicut nix.

4. Præ timore autem ejus exterriti sunt custodes, & facti sunt velut mortui.

5. Respondens autem Angelus dixit mulieribus: nolite timere, vos: scio enim, quod Jesum, qui crucifixus est, quæritis:

6. Non est hic: surrexit enim, sicut dixit. Venite, & videte locum, ubi positus erat Dominus.

7. Et cito euntes, dicite discipulis ejus: quia surrexit: & ecce præcedet vos in Galilæam: ibi eum videbitis: ecce prædixi vobis.

8. Et exierunt cito de monumento cum timore, & gaudio magno, currentes nunciare discipulis ejus.

9. Et ecce Jesus occurrit illis, dicens: avete. Illæ autem accesserunt, & tenuerunt pedes ejus, & adoraverunt eum.

---

cato di fine: il senso di questo versetto è questo: sul finir della settimana cominciando a schiarirsi il primo dì dell'altra settimana, Maria &c. Tra tutte le spiegazioni di questo passo mi pare questa la più verisimile.

Vers. 2. *Voltò sossopra la pietra:* Affinchè le donne, le quali aveano veduto seppellire Gesù, potessero andare a chiarirsi co' loro proprj occhi, ch' egli non vi era più.

10. Allora Gesù disse loro: non temete: andate, avvisate i miei fratelli, che vadano nella Galilea, ivi mi vedranno.	10. *Tunc ait illis Jesus: nolite timere: ite, nunciate fratribus meis, ut eant in Galilæam, ibi me videbunt.*
11. Partite che esse furono, alcune delle guardie andarono in Città, e riferirono a' Principi de' Sacerdoti tutto quello, ch' era accaduto.	11. *Quæ cum abiissent, ecce quidam de custodibus venerunt in civitatem, & nunciaverunt principibus sacerdotum omnia, quæ facta fuerant.*
12. E questi radunatisi con gli Anziani, e fatta consulta, dettero buona somma di denaro a' soldati,	12. *Et congregati cum senioribus, consilio accepto, pecuniam copiosam dederunt militibus,*
13. Dicendo loro: dite: i Discepoli di lui sono venuti di notte tempo, e mentre noi dormivamo, lo hanno rubato.	13. *Dicentes: dicite, quia discipuli ejus nocte venerunt, & furati sunt eum, nobis dormientibus.*
14. Ed ove ciò venga a notizia del Preside, noi lo placheremo, e vi libereremo d' ogni molestia.	14. *Et si hoc auditum fuerit a præside, nos suadebimus ei, & securos vos faciemus.*
15. Ed essi, preso il denaro, fecero, com' era stato loro insegnato. E questa voce si è divulgata tra gli Ebrei fino al dì d' oggi.	15. *At illi, accepta pecunia, fecerunt, sicut erant edocti. Et divulgatum est verbum istud apud Judæos usque in hodiernum diem.*
16. Ma gli undici Discepoli andarono nella Galilea al monte assegnato loro da Gesù.	16. *Undecim autem discipuli abierunt in Galilæam in montem, ubi constituerat illis Jesus.*
17. E vedutolo, lo adorarono: ma alcuni restarono dubbiosi.	17. *Et videntes eum adoraverunt: quidam autem dubitaverunt.*

Vers. 10. *Avvisate i miei fratelli*: Espressione di bontà, e di affetto, degna di essere commendata, e celebrata dal grande Apostolo, il quale dice: *non ha rossore di chiamarli fratelli*, Hebr. II. 11., della qual fratellanza nota lo stesso Apostolo, come molti secoli prima avea voluto Gesù Cristo farsene onore, dicendo egli stesso per Davidde: *annunzierò il nome tuo a' miei fratelli*: Psal. XXI. 23.

18. Ma Gesù accostatosi parlò loro, dicendo: è stata a me conferita tutta la podestà in cielo, ed in terra.

18. Et accedens Jesus locutus est eis, dicens: data est mihi omnis potestas in cælo, & in terra.

19. Andate adunque, istruite tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo.

*19. * Euntes ergo, docete omnes gentes, baptizantes eos in nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti:* * Marc. 16. 15.

20. Insegnando a loro di osservare tutto quello, che io vi ho comandato. Ed ecco, che io sono con voi in ogni tempo sino alla consumazione de' secoli.

20. Docentes eos servare omnia quæcunque mandavi vobis. Et ecce ego vobiscum sum omnibus diebus usque ad consummationem sæculi.

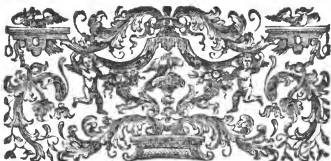
Vers. 18. *E' stata a me conferita &c.* Non parla Gesù Cristo di quella podestà, che avea come Dio, e neppure di quella, che aveva in quanto Uomo per l'unione intima della divina natura con la umana, ma di quella, che ha come Redentore degli uomini; podestà acquistata da lui co' suoi patimenti, e col Sangue suo; con ciò sia che avendo con questo Sangue ricomperati gli uomini, erasi acquistato un diritto eterno sopra di essi per riunirli nel suo Regno, ed averli come sudditi. Cristo (dice l'Apostolo) *si umiliò, e fu ubbidiente fino alla morte, ed alla morte di croce; per la qual cosa Dio ancora lo esaltò, e diegli un nome, ch' è sopra qualunque nome, affinchè nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio nel Cielo, nella terra, e nell' inferno*. Filip. II. 8. 9. 10. &c. Le quali parole dell' Apostolo fanno quasi eco a quelle di Davidde, dove al Verbo dice l'eterno Padre: *ti darò per tua eredità le nazioni, e la terra tutta per tua signoria*, Sal. II. 8.; ed alla celebre profezía di Daniello: *io mi stava osservando in una notturna visione, e vidi salire sulle nubi del Cielo come un uomo, e giunse fino all' antico de' giorni, e fu presentato al cospetto di lui, e diegli podestà, gloria, e Regno, e tutt' i popoli, e tutte le tribù, e tutte le lingue lo serviranno; la podestà di lui è una podestà eterna, che mai scaderà, ed il Regno di lui un Regno, che mai perirà*, cap. VII. 13. 14.

Vers. 20. *Sono con voi &c.* Per mezzo del mio Spirito sarò con voi, e co' successori vostri fino alla consumazione de' secoli. Sopra questo immobile fondamento posa la Chiesa Cristiana, contra la quale perciò le porte dell' inferno non potranno giammai prevalere.

IL SANTO VANGELO
DI
GESÙ CRISTO
SECONDO MARCO.

PREFAZIONE.

VArie ſono, e diverſe le opinioni degli antichi Padri intorno alla perſona di queſto Evangeliſta. Molti credono, ch' egli ſia quello ſteſſo, di cui nella ſua prima epiſtola fa menzione l' Apoſtolo Pietro chiamandolo ſuo figliuolo, forſe perchè lo avea convertito alla fede. S.Ireneo, ed altri dicono, ch' egli era diſcepolo, ed interprete del medeſimo Apoſtolo. Altri tengono, ch' egli foſſe del numero de' ſettanta Diſcepoli di Gesù Criſto: ſembra certo, che non ſia da confondere il noſtro Evangeliſta con Giovanni Marco cugino di S. Barnaba, di cui è parlato negli Atti XII. 12. XV. 37. 39. Euſebio di Ceſarea, ed altri raccontano, che egli morì in Egitto l' anno ſeſſanteſimo ſecondo di Gesù Criſto. Avendo egli accompagnato il ſuo Padre ſpirituale, e Maeſtro l'Apoſtolo Pietro a Roma circa l' anno quaranteſimo quarto di Gesù Criſto, quivi per conſolazione de' fratelli ſcriſſe il ſuo Vangelo, il quale fu approvato da Pietro, e dato da lui a leggere alle Chieſe come autentica ſcrittura. Che il noſtro Evangeliſta foſſe Ebreo di nazione, appariſce dalla ſua maniera di ſcrivere, nè dee ciò metterſi in dubbio per ragione del nome di Marco, che

è Romano ; imperocchè sappiamo , che in que'tempi gli Ebrei viaggiando in paesi stranieri prendean sovente altro nome o Greco, o Romano. Così Barsaba aveva anche il nome di Giusto, Simeone quello di Negro, o come diciam noi, Neri. Ma quantunque Ebreo scrisse egli in greco secondo la più comune opinione, perchè familiarissima era allor questa lingua ed agli Ebrei dimoranti in Roma , ed a tutt' i Romani. La versione latina è antichissima, e probabilmente della stessa mano , a cui dobbiamo il volgarizzamento degli altri Vangeli.

CAPO PRIMO.

Giovanni predica, e battezza con l'acqua, Cristo con lo Spirito Santo. Gesù battezzato da Giovanni, vivendo tralle bestie nel deserto dopo 40. giorni è tentato da Satana. Carcerato Giovanni, Gesù comincia a predicar nella Galilea; e chiamati a se Simone, ed Andrea, e Giacomo, e Giovanni va a Cafarnaum, ed in altri luoghi della Galilea. Risana la suocera di Pietro, ed un leproso, e molti indemoniati, ed altri infermi con gran maraviglia di tutti.

1. PRincipio del Vangelo di Gesù Cristo Figliuolo di Dio.

2. Siccome sta scritto nel Profeta Isaia: ecco che io spedisco innanzi a te il mio Angelo, il quale appianerà la tua strada al venir tuo.

1. I*Nitium Evangelii Jesu Christi, Filii Dei.*

2. * *Sicut scriptum est in Isaia Propheta: ecce ego mitto angelum meum ante faciem tuam, qui præparabit viam tuam ante te.* * Mal.3.1.

ANNOTAZIONI.

Vers.1. *Figliuolo di Dio:* S.Matteo nel principio del suo Vangelo chiama Gesù Cristo Figliuolo di Davidde, e con ciò dimostra, ch'egli è uomo; S.Marco lo chiama *Figliuolo di Dio*, e la divinità di lui ne dimostra; imperocchè Gesù non può essere vero Figliuolo di Dio, se non è della stessa essenza del Padre; e se egli ha la stessa essenza del Padre, egli è Dio, come in mille luoghi argomenta S. Attanasio contra gli Ariani.

Vers.2. *Siccome sta scritto:* S.Marco comincia la sua nar-

3. Voce d'uno, che grida nel deserto: preparate la via del Signore, addirizzate i suoi sentieri.

4. Fu Giovanni nel deserto a battezzare, e predicare il battesimo della penitenza per la remissione de' peccati.

5. E tutto il paese della Giudea, e tutto il popolo di Gerusalemme, andava a trovarlo, e confessando i loro peccati, eran battezzati da lui nel fiume Giordano.

6. E Giovanni era vestito di pelo di cammelo, ed aveva a' fianchi una cintola di cuojo, e mangiava locuste, e mele selvatico. E predicava, dicendo.

7. Viene dietro di me uno, ch' è più forte di me: cui non son degno di sciogliere prostrato la correggia delle scarpe.

3. * *Vox clamantis in deserto: parate viam Domini, rectas facite semitas ejus.* * Isai.40.3. Matth. 3. 3. Luc. 3. 4. Joan.1.23.

4. *Fuit Joannes in deserto baptizans, & prædicans baptismum pœnitentiæ in remissionem peccatorum.*

5. * *Et egrediebatur ad eum omnis Judææ regio, & Jerosolymitæ universi, & baptizabantur ab illo in Jordanis flumine, confitentes peccata sua.* * Matth.3. 5.

6. * *Et erat Joannes vestitus pilis cameli, & zona pellicea circa lumbos ejus, & locustas, & mel silvestre edebat. Et prædicabat, dicens:* * Matth.3.4. Levit.11.22.

7. * *Venit fortior me post me: cujus non sum dignus procumbens solvere corrigiam calceamentorum ejus:* * Matth.3.11. Luc. 3. 16. Joan.1.27. Act.1.5.2.4.11.16.& 19.4.

---

razione dagli ultimi tre anni della vita di Gesù Cristo, ne' quali il Figliuolo di Dio andò predicando il suo Vangelo.

Nel Profeta Isaia: Quantunque una parte della profezía riferita quì da S. Marco sia di Malachía, contuttociò nomina solamente Isaía, sì perchè il nome di questo Vangelista piuttosto che Profeta era più celebre, e sì ancora perchè la sostanza della Profezía è d' Isaía, e le prime parole di essa prese da Malachía vi sono poste piuttosto per ischiarimento, che per bisogno, che ve ne fosse. E siccome tutti gli antichi codici anche Greci, e tutt' i PP. antichi hanno questa lezione; si fa quindi manifesto, ch' è stato alterato il testo Greco negli ultimi tempi da chi per salvare, come credea, la verità del racconto, in luogo di *in Isaia Profeta* sostituì *ne' Profeti.*

Vers.4. *Per la remissione*: Per disporre alla remissione de' peccati, la quale doveano conseguire i credenti, mediante il Battesimo di Gesù Cristo.

8. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà con lo Spirito Santo.

8. *Ego baptizavi vos aqua, ille vero baptizabit vos Spiritu sancto.*

9. Ed accadde in que' giorni, che Gesù si partì da Nazaret della Galilea, e fu battezzato da Giovanni nel Giordano.

9. *Et factum est in diebus illis, venit Jesus a Nazareth Galilææ, & baptizatus est a Joanne in Jordane.*

10. E subito nell' uscire dell' acqua, vide aprirsi i Cieli, e lo Spirito quasi colomba scendere, e posarsi sopra di lui.

10. *Et statim ascendens de aqua, vidit cælos apertos,* * *& Spiritum tanquam columbam descendentem, & manentem in ipso.*

* Luc.3.22. Jo.1.32.

11. Ed una voce venne dal Cielo: tu sei il mio Figliuolo diletto, in te mi sono compiaciuto.

11. *Et vox facta est de cælis: tu es filius meus dilectus, in te complacui.*

12. Ed immediatamente lo Spirito lo spinse nel deserto.

12. * *Et statim Spiritus expulit eum in desertum.*

* Matth.4.1. Luc.4.1.

13. E stette nel deserto quaranta giorni, e quaranta notti: ed era tentato da Satana: e stava colle bestie salvatiche, ed era servito dagli Angeli.

13. *Et erat in deserto quadraginta diebus, & quadraginta noctibus: & tentabatur a satana: eratque cum bestiis, & Angeli ministrabant illi.*

Verf. 9. *Si partì da Nazareth*: Dopo il ritorno d' Egitto fino al cominciamento della sua predicazione Gesù aveva abitato in Nazaret.

Verf. 11. *Sei il mio Figliuolo*: Gesù Cristo fu allor dichiarato per quello, ch' era il Verbo di Dio, il quale per amore degli uomini si era degnato di divenire figliuolo di Abramo, e di Davidde.

Verf. 13. *Ed era tentato &c.* S. Agostino nel Salmo 60. *Ravvisa te stesso tentato in Cristo, e te stesso riconosci vincente in Cristo... Cristo era la Pietra .... e perciò questa Pietra, sopra la quale siamo edificati, è stata percossa la prima da' venti, dalla bufera, dalla pioggia, quando Cristo fu tentato dal Diavolo.* E nel Salmo 90. *Fu tentato Cristo, affinchè non sia vinto dal tentatore l'uomo cristiano.*

14. Ma dopo che Giovanni fu messo in prigione, Gesù andò nella Galilea, predicando il Vangelo del Regno di Dio,

15. E dicendo: è compito il tempo, e si avvicina il Regno di Dio: fate penitenza, e credete al Vangelo.

16. E passando lungo il mare di Galilea, vide Simone, ed Andrea suo fratello, che gettavano in mare le reti (con ciò sia che erano pescatori)

17. E disse loro Gesù: seguitemi, e farovvi pescatori d'uomini.

18. E subito abbandonate le reti, lo seguitarono.

19. Ed andato un po' avanti, vide Giacomo figliuolo di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, ch' erano anch' essi in barca rassettando le reti:

20. E subito li chiamò. Ed essi, lasciato il loro padre Zebedeo nella barca co' garzoni, lo seguitarono.

21. Ed

14. **Postquam autem traditus est Joannes, venit Jesus in Galilæam, prædicans Evangelium regni Dei.* *Matt.4.12. Luc. 4. 14. Jo.4.43.

15. *Et dicens: quoniam impletum est tempus, & appropinquavit regnum Dei: pœnitemini, & credite Evangelio.*

16. **Et præteriens secus mare Galilææ, vidit Simonem, & Andream fratrem ejus, mittentes retia in mare, (erant enim piscatores)* Matth.4.18. Luc.5.2.

17. *Et dixit eis Jesus: venite post me, & faciam vos fieri piscatores hominum.*

18. *Et protinus relictis retibus, secuti sunt eum.*

19. *Et progressus inde pusillum, vidit Jacobum Zebedæi, & Joannem fratrem ejus, & ipsos componentes retia in navi:*

20. *Et statim vocavit illos. Et relicto patre suo Zebedæo in navi cum mercenariis, secuti sunt eum.*

21. *Et

E stava colle bestie: Vuolsi con queste parole significare, che la solitudine, nella quale si ritirò il Salvatore, era totalmente deserta, onde con sicurezza era abitata da leoni, orsi, lupi &c., le quali fiere non erano ignote a' deserti della Palestina.

Vers. 15. *E' compito il tempo*: E' giunto il momento predetto, e sospirato da' Padri, e da' Profeti, *venuta*, come dice l' Apostolo, *la pienezza de' tempi, nella quale mandò Dio il Figliuolo suo*. Gal. IV. 4.

Vers. 18. *E subito:* E' una gran prova dell' assoluta padronanza di Gesù Cristo sopra i cuori degli uomini il vedere, come ad una sola parola di lui, senz' aver di presente speranza di sorta alcuna, questi uomini abbandonano ogni cosa per seguitarlo.

21. Ed entrarono in Capharnaum: e subito entrato nella Sinagoga in giorno di Sabato, insegnava.

22. E restavano stupefatti della sua dottrina: imperocchè insegnava loro, come uno, che abbia autorità, e non come gli Scribi.

23. Ed eravi nella loro Sinagoga un uomo posseduto dallo Spirito immondo, il quale esclamò,

24. Dicendo: che abbiamo noi a fare con te, o Gesù Nazareno? Sei tu venuto per mandarci in perdizione? Io so, chi sei, Santo di Dio.

25. E Gesù lo sgridò, dicendo: taci, e partiti da costui.

26. E lo Spirito immondo, dopo averlo straziato, uscì, urlando forte, di lui.

27. E tutti restarono ammirati, talmente che si domandavano gli uni agli altri: ch'è mai ciò? E qual nuova dottrina è questa? Poichè egli comanda con autorità anche agli Spiriti immondi, e lo ubbidiscono.

21.* *Et ingrediuntur Capharnaum: & statim sabbatis ingressus in synagogam, docebat eos.* * Matth. 4. 13. Luc. 4. 31.

22. * *Et stupebant super doctrina ejus: erat enim docens eos, quasi potestatem habens, & non sicut Scribæ.* * Matt. 7. 28.

23. * *Et erat in synagoga eorum homo in spiritu immundo, & exclamavit,* * Luc. 4. 32.

24. *Dicens: quid nobis: & tibi Jesu Nazarene? Venisti perdere nos? Scio, qui sis, Sanctus Dei.*

25. *Et comminatus est ei Jesus, dicens: obmutesce, & exi de homine.*

26. *Et discerpens eum spiritus immundus, & exclamans voce magna, exiit ab eo.*

27. *Et mirati sunt omnes, ita ut conquirerent inter se dicentes: quidnam est hoc? Quænam doctrina hæc nova? Quia in potestate etiam spiritibus immundis imperat, & obediunt ei.*

Vers. 21. *Di Sabato*: Nel qual giorno si radunavano gli Ebrei per udir la lettura della Legge nelle Sinagoghe.

Vers. 24. *Santo di Dio*: Il Santo per eccellenza, ovvero il Figliuolo Santo di Dio.

Vers. 26. *Dopo averlo straziato*: Il Demonio (dice S. Gregorio) suole con più veementi tentazioni assalire un'anima, la quale egli vede vicina a sciogliersi da' suoi lacci, come più crudelmente strapazza il Demoniaco, da cui vede di dover tosto partirsi.

Vers. 27. *Qual nuova dottrina?* Intendono la dottrina congiunta con un'assoluta podestà, quale non vedeano ne'loro Scribi.

28. E si divulgò subito la fama di lui per tutto il paese della Galilea.

29. Ed appena usciti della Sinagoga, andarono a casa di Simone, e di Andrea, con Giacomo, e Giovanni.

30. Or la suocera di Simone era a letto con febbre: ed a prima giunta gli parlaron di lei.

31. Ed egli accostatosi ad essa, e presala per mano l' alzò: e subito lasciolla la febbre, ed ella si mise a servirli.

32. E fattosi sera, e tramontato il Sole, gli conducean davanti tutt' i malati, e gl' indemoniati.

33. E tutta la Città si era affollata alla porta.

34. E curò molti afflitti da varj malori, e cacciò molti Demonj, e non permettea loro di dire, che sapevano, chi egli fosse.

35. Ed alzatosi di gran mattino uscì fuora, ed andò in un luogo solitario, e quivi stava in orazione.

36. Ma Simone, e quelli, che si trovavan con lui, gli tenner dietro.

28. *Et processit rumor ejus statim in omnem regionem Galilaeae.*

29. * *Et protinus egredientes de synagoga, venerunt in domum Simonis, & Andreae, cum Jacobo, & Joanne.*
* Matth. 8. 14. Luc. 4. 38.

30. *Decumbebat autem socrus Simonis febricitans: & statim dicunt ei de illa.*

31. *Et accedens elevavit eam, apprehensa manu ejus: & continuo dimisit eam febris, & ministrabat eis.*

32. *Vespere autem facto, cum occidisset sol, afferebant ad eum omnes male habentes, & daemonia habentes.*

33. *Et erat omnis civitas congregata ad januam.*

34. *Et curavit multos, qui vexabantur variis languoribus,* * *& daemonia multa ejiciebat, & non sinebat ea loqui, quoniam sciebant eum.* * Luc 4. 41.

35. *Et diluculo valde surgens, egressus abiit in desertum locum, ibique orabat.*

36. *Et prosecutus est eum Simon, & qui cum illo erant.*

Vers. 29. *V. S. Matt. VIII.* 4.

Vers. 32. *E fattosi sera*: Non senza ragione nota ciò l' Evangelista, perchè, essendo giorno di Sabato, il Popolo non si sarebbe azzardato a condurre, o portar da Gesù i malati, se non passata la festa, la quale finiva al tramontare del Sole secondo il precetto di Mosè. Lev. XXIII. 32. *A vespera usque ad vesperam celebrabitis Sabbata vestra.*

Vers. 36. *E quelli, che si trovavan con lui*: Il Popolo radunato alla porta della casa, in cui stava la Suocera di S. Pietro.

37. E trovatolo, gli diffe-ro: tutti ti cercano.

37. Et cum inveniffent eum, dixerunt ei: quia omnes quærunt te.

38. Ed egli diffe loro: andiamo per gli villaggi, e per le vicine Città, affinchè quivi ancora io predichi: dappoichè a quefto fine fono venuto.

38. Et ait illis: eamus in proximos vicos, & civitates, ut & ibi prædicem: ad hoc enim veni.

39. Ed andava predicando nelle loro Sinagoghe, e per tutta la Galilea, e difcacciava i Demonj.

39. Et erat prædicans in fynagogis eorum, & in omni Galilæa, & dæmonia ejiciens.

40. Ed andò a trovarlo un lebbrofo, il quale raccomandandofi a lui, ed inginocchiatofi gli diffe: fe vuoi, tu puoi mondarmi.

*40. * Et venit ad eum leprofus deprecans eum: & genu flexo dixit ei: fi vis, potes me mundare.*

* Matth. 8. 2. Luc. 5. 12.

41. E Gesù moffo a compaffione, ftefe la fua mano, e toccandolo, diffegli: lo voglio. Sii mondato.

41. Jefus autem mifertus ejus, extendit manum fuam: & tangens eum, ait illi: volo. Mundare.

42. E detto ch' egli ebbe, fparì da colui la lebbra, e fu mondato.

42. Et cum dixiffet, ftatim difceffit ab eo lepra, & mundatus eft.

43. E Gesù con rampogne fubito lo cacciò via:

43. Et comminatus eft ei, ftatimque ejecit illum:

44. E gli diffe: guardati dal dir nulla a chicchefsia: ma va, fatti vedere al Principe de' Sacerdoti, ed offerifci per la tua purgazione quello, che ha ordinato Mosè, in teftimonianza (di rifpetto) per effi.

*44. Et dicit ei: vide nemini dixeris: fed vade, oftende te principi facerdotum, & offer pro emundatione tua, * quæ præcepit Moyfes, in teftimonium illis.*

* Lev. 14. 4.

45. Ma quegli andatofene, cominciò a vociferare, e pubblicare il fatto, talmente che non potea più entrare fcopertamente in Città, ma fe ne ftava fuori in luoghi folitarj, ed andavano a trovarlo da tutte le parti.

45. At ille egreffus cœpit prædicare, & diffamare fermonem, ita ut jam non poffet manifefte introire in civitatem, fed foris in defertis locis effet, & conveniebant ad eum undique.

Verf. 44. *V. S. Matt. VIII.* 4.

C A P O II.

Mormorano i Farisei, perchè al Paralitico calato nel suo letticciuolo per lo tetto nella casa egli rimettesse i peccati, e gli ordinasse di portar via il letticciuolo; lo risana. In casa di Levì stando a tavola con molti pubblicani rende ragione a' Farisei del conversare, che facea co' peccatori, e del motivo, per cui non digiunavano i suoi Discepoli. Gli scusa Cristo dell' aver colto delle spighe di grano in giorno di Sabato.

1. ALcuni giorni dopo entrò nuovamente in Capharnaum.

2. E si riseppe, ch' egli era nella casa, e si radunò molta gente, di modo che non capivano neppure nello spazio d'intorno alla porta, e predicava loro la parola.

3. E venner da lui alcuni, che conducevano un paralitico portato da quattro persone.

4. E non potendo presentarglielo per la folla, scoprirono il palco dalla parte, dov'egli stava: e fatta un'apertura, calarono il lettuccio, nel quale giaceva il paralitico.

1. *ET *iterum intravit Capharnaum post dies.*
* Matth. 9. 1.

2. *Et auditum est, quod in domo esset, & convenerunt multi, ita ut non caperet neque ad januam, & loquebatur eis verbum.*

3. * *Et venerunt ad eum ferentes paralyticum, qui a quatuor portabatur.*
* Luc. 5. 18.

4. *Et cum non possent offerre eum illi præ turba, nudaverunt tectum, ubi erat: & patefacientes submiserunt grabatum, in quo paralyticus jacebat.*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Alcuni giorni dopo*, o sia: *di lì a qualche tempo*: Certamente tra la partenza di Gesù Cristo da Capharnaum, ed il suo ritorno in questa Città vi corse qualche settimana, perchè in quel frattempo avea predicato in più Sinagoghe della Galilea. *Cap.*1. 39. Or ei non predicava nelle Sinagoghe, se non i Sabati:

Vers. 2. *Si riseppe*: Queste parole ci fanno intendere, che

5. E Gesù veduta avendo la loro fede, disse al paralitico: figliuolo, ti son rimessi i tuoi peccati.

5. Cum autem vidisset Jesus fidem illorum, ait paralytico: fili, dimittuntur tibi peccata tua.

6. Eran ivi a sedere alcuni degli Scribi, i quali andavan discorrendo in cuor loro:

6. Erant autem illic quidam de scribis sedentes, & cogitantes in cordibus suis:

7. Perchè così parla costui? Egli bestemmia. Chi può perdonare i peccati, fuorichè il solo Dio?

*7. Quid hic sic loquitur? Blasphemat. * Quis potest dimittere peccata, nisi solus Deus?*

* Job.14.4. Is.43.25.

8. Ma avendo subito Gesù col suo spirito conosciuto, che in tal modo la discorreano dentro di se, disse loro: per qual motivo tali cose andate ruminando ne' vostri cuori?

8. Quo statim cognito Jesus spiritu suo, quia sic cogitarent intra se, dicit illis: quid ista cogitatis in cordibus vestris?

9. Che cosa è più facile, il dire al paralitico: ti son rimessi i tuoi peccati: o pure il dire: alzati, prendi il tuo letticciuolo, e cammina?

9. Quid est facilius, dicere paralytico: dimittuntur tibi peccata, an dicere: surge, tolle grabatum tuum, & ambula?

10. Or affinchè voi sappiate, che il Figliuolo dell' uomo ha potestà in terra di rimettere i peccati (disse al paralitico):

10. Ut autem sciatis, quia Filius hominis habet potestatem in terra dimittendi peccata, (ait paralytico):

11. Dico a te: sorgi, prendi il tuo letticciuolo, e vattene a casa tua.

11. Tibi dico: surge, tolle grabatum tuum, & vade in domum tuam.

12. Ed immantinenti quegli si alzò, e preso il suo letticciuolo, a vista di tutti se ne andò, talmente che tutti restarono stupefatti, e glorificaron Dio, dicendo: mai abbiam visto simil cosa.

12. Et statim surrexit ille: &, sublato grabato, abiit coram omnibus, ita ut mirarentur omnes, & honorificarent Deum, dicentes: quia nunquam sic vidimus.

---

era ritornato in Capharnaum occultamente per disbrigarsi dalla gran turba, che lo avea seguitato.

Vers. 12. *Ed immantinenti si alzò:* Il miracolo visibile dimostrò evidentemente la remissione de' peccati invisibile.

13. Ed egli se ne andò di nuovo verso il mare; e tutto il Popolo andava da lui, e gl' istruiva.

14. Ed in passando vide Levi figliuolo di Alfeo, che sedeva al banco, e gli disse: sieguimi. Ed egli alzatosi lo seguitò.

15. Ed avvenne, che, essendo egli a tavola nella casa di lui, molti pubblicani, e peccatori erano a mensa con Gesù, e co' suoi Discepoli: imperocchè molti (di quelli) v' erano, che lo seguivano.

16. Or gli Scribi, ed i Farisei al vederlo mangiare co' pubblicani, ed i peccatori dicevano a' suoi Discepoli: per qual motivo il vostro Maestro mangia, e bee co' pubblicani, e peccatori?

17. Il che avendo udito Gesù, disse loro: non han bisogno del medico i sani, ma i malati: imperocchè non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori.

18. E i Discepoli di Giovanni, ed i Farisei faceano de' digiuni: vanno adunque, e dicono a lui: per qual motivo i Discepoli di Giovanni, e de' Farisei digiunano, ed i tuoi Discepoli non digiunano?

13. *Et egressus est rursus ad mare: omnisque turba veniebat ad eum, & docebat eos.*

14.* *Et cum præteriret, vidit Levi Alphæi sedentem ad telonium, & ait illi: sequere me. Et surgens secutus est eum.*

* Matth.9.9. Luc.5.27.

15. *Et factum est, cum accumberet in domo illius, multi publicani, & peccatores simul discumbebant cum Jesu, & discipulis ejus: erant enim multi, qui & sequebantur eum.*

16. *Et Scribæ, & Pharisæi videntes, quia manducaret cum publicanis, & peccatoribus, dicebant discipulis ejus: quare cum publicanis, & peccatoribus manducat, & bibit Magister vester?*

17. * *Hoc audito Jesus ait illis: non necesse habent sani medico, sed qui male habent: non enim veni vocare justos, sed peccatores.*

* 1.Tim.1.15.

18. *Et erant discipuli Joannis, & Pharisæi jejunantes: & veniunt, & dicunt illi: quare discipuli Joannis, & Pharisæorum jejunant, tui autem discipuli non jejunant?*

Vers. 13. *Verso il mare*: Dove abitavano molti mercatanti, a' quali volea predicare, e dove chiamar doveva alla sua sequela Matteo.

Vers. 15. *Molti (di quelli) &c.* Vuol dire, che molti pubblicani non solamente ascoltavano volentieri Gesù, ma si rendeano suoi Discepoli.

Vers. 18. 19. *V. S. Matt.* IX. 14. 15.

19. E Gesù disse loro: possono forse i compagni dello Sposo digiunare, fino a tanto che lo Sposo è con essi? Mentre hanno con seco lo Sposo, non possono digiunare.

20. Ma tempo verrà, che sarà loro tolto lo Sposo: ed allora per quel tempo digiuneranno.

21. Nessuno cuce ad un vestito vecchio un pezzo di panno nuovo: altrimenti ne strappa poi il pezzo nuovo, e lo sdrucio diventa maggiore.

22. E nessuno mette il vino nuovo in otri vecchi: altrimenti il vino rompe gli otri, ed il vino si versa, e gli otri vanno in malora: ma il vino nuovo va messo in otri nuovi.

23. Successe ancora, che, camminando il Signore in giorno di Sabato pe' seminati, i suoi discepoli cominciavano ad innoltrarsi, e cogliere delle spighe.

24. Ed i Farisei dicevano a lui: ecco, perchè fanno eglino in giorno di Sabato quello, che non è lecito?

25. Ed egli disse loro: non avete mai letto quello, che fece Davidde, trovandosi in necessità, ed avendo fame egli, ed i suoi compagni?

26. Come entrò nella casa di Dio, essendo sommo Sacerdote Abiatar, e mangiò i pani della proposizione, de' quali non era lecito mangiare, se non a' soli Sacerdoti, e ne dette a' suoi compagni?

19. *Et ait illis Jesus: numquid possunt filii nuptiarum, quamdiu sponsus cum illis est, jejunare? Quanto tempore habent secum sponsum, non possunt jejunare.*

20. **Venient autem dies, cum auferetur ab eis sponsus: & tunc jejunabunt in illis diebus.*

* Matth. 9. 15. Luc. 5. 35.

21. *Nemo assumentum panni rudis assuit vestimento veteri: alioquin aufert supplementum novum a veteri, & major scissura fit.*

22. *Et nemo mittit vinum novum in utres veteres: alioquin dirumpet vinum utres, & vinum effundetur, & utres peribunt: sed vinum novum in utres novos mitti debet.*

23. ** Et factum est iterum, cum Dominus sabbatis ambularet per sata, & discipuli ejus cœperunt progredi, & vellere spicas.*

* Matth. 12. 1. Luc. 6. 1.

24. *Pharisæi autem dicebant ei: ecce, quid faciunt sabbatis, quod non licet?*

25. *Et ait illis: * nunquam legistis, quid fecerit David, quando necessitatem habuit, & esuriit ipse, & qui cum eo erant?* * 1. Reg. 21. 6.

26. *Quomodo introivit in domum Dei sub Abiathar principe sacerdotum, & panes propositionis manducavit, quæ non licebat manducare, * nisi sacerdotibus, & dedit eis, qui cum eo erant?*

* Lev. 24. 9.

27. E disse loro: il Sabato è stato fatto per l'uomo, e non l'uomo pel Sabato.

27. *Et dicebat eis: sabbatum propter hominem factum est, & non homo propter sabbatum.*

28. E' adunque il Figliuolo dell' uomo padrone anche del Sabato.

28. *Itaque Dominus est filius hominis etiam sabbati.*

Vers. 27. *Il Sabato è stato fatto &c.* Sabato significa quiete, riposo: e quì dicesi la Legge di astenersi dall' opere servili nel Sabato, Legge, che ha per fine di ajutare l'uomo a santificarsi per mezzo degli esercizj di pietà, e di religione, ed in questo senso per l'uomo è instituito il Sabato.

Vers. 28. *Il Figliuolo dell' uomo &c.* Se il Sabato è fatto per l'uomo, ed in certo modo subordinato all' utile dell' uomo; il Figliuolo dell' uomo, ch' è anche Dio, può certamente dispensare dall' obbligazione di non lavorare nel Sabato.

C A P O III.

Risana una mano inaridita. Si ritira schivando le insidie de' Farisei. Le turbe lo seguono. Risana gl' infermi. Elegge i dodici, e li manda a predicare dando loro potestà sopra i Demonj, e sopra le malattie. Convince di falsità gli Scribi, i quali lo accusavano di cacciare i Demonj per virtù di Beelzebub; dice, che la bestemmia contra lo Spirito Santo è irremissibile. Madre, e Fratelli di Cristo chi sieno.

1. E Di nuovo entrò nella Sinagoga: ed eravi un uomo, che aveva una mano inaridita.

1.* *ET introivit iterum in synagogam: & erat ibi homo habens manum aridam.*

*Matth. 12. 9.
Luc. 6. 6.

2. E stavano a vedere, se egli lo sanasse in giorno di Sabato, per accusarlo.

2. *Et observabant eum, si sabbatis curaret, ut accusarent illum.*

3. Ed egli disse all' uomo, che avea la mano inaridita: alzati, vieni in mezzo.

3. *Et ait homini habenti manum aridam: surge in medium.*

4. E ad essi disse: è egli lecito di fare del bene, o del male in giorno di Sabato? Di salvare, o di torre la vita? Ma quelli taceano.

4. Et dicit eis: licet sabbatis bene facere, an male? Animam salvam facere, an perdere? At illi tacebant.

5. E girati gli occhi sopra di essi con ira, deplorando la cecità de' cuori loro, disse a colui: stendi la tua mano. Ed egli la stese, e ricuperò la sua mano.

5. Et circumspiciens eos cum ira, contristatus super cæcitate cordis eorum, dicit homini: extende manum tuam. Et extendit, & restituta est manus illi.

6. Ma i Farisei ritiratisi, subito tenner consiglio con gli Erodiani contra di lui intorno al modo di levarlo dal mondo.

6. Exeuntes autem Pharisæi, statim cum Herodianis consilium faciebant adversus eum, quomodo eum perderent.

7. E Gesù si appartò co' suoi Discepoli verso il mare: ed una gran turba di popolo lo seguitò dalla Galilea, e dalla Giudea.

7. Jesus autem cum discipulis suis secessit ad mare: & multa turba a Galilæa, & Judæa secuta est eum.

8. E da Gerusalemme, e dall' Idumea, e dalle Terre di là dal Giordano: e quelli delle vicinanze di Tiro, e di Sidone udite avendo le cose, che faceva, andaron da lui in gran folla.

8. Et ab Jerosolymis, & ab Idumæa, & trans Jordanem: & qui circa Tyrum, & Sidonem, multitudo magna, audientes, quæ faciebat, venerunt ad eum.

ANNOTAZIONI.

Vers. 4. *Salvare, o torre la vita*: Gesù Cristo adunque tiene per omicida, chi per disamore lascia perire il prossimo, potendo salvarlo.

Vers. *6. V. S. Matt. XXII. 16.*

Vers. 8. *Dall' Idumea*: L' Idumea confina con la Giudea, e rimane a mezzodì verso l'Egitto.

Quelli delle vicinanze &c. Verisimilmente intendonsi gli Ebrei abiranti il paese marittimo verso Tiro, e Sidone, i quali a motivo del conrinuo conversare co' Gentili erano molto corrotti di religione, e di costumi.

9. Ed egli disse a'suoi Discepoli, che stesse pronta per lui una barchetta, affinchè la gran turba non l' opprimesse.

9. Et dixit discipulis suis, ut navicula sibi deserviret propter turbam, ne comprimerent eum.

10. Imperocchè rendea la sanità a molti; onde tutti quelli, ch' erano afflitti da qualche malore, se gli scagliavano addosso per toccarlo.

10. Multos enim sanabat, ita ut irruerent in eum, ut illum tangerent, quotquot habebant plagas.

11. E gli Spiriti immondi, quando lo vedeano, se gl' inginocchiavano, e gridavano dicendo:

11. Et spiritus immundi, cum illum videbant, procidebant ei: & clamabant dicentes:

12. Tu sei il Figliuolo di Dio. E facea loro gravi minacce, perchè nol manifestassero.

12. Tu es Filius Dei. Et vehementer comminabatur eis, ne manifestarent illum.

13. E salito sopra un monte, chiamò a se quelli, ch' egli volle: e si accostarono a lui.

*13. * Et ascendens in montem, vocavit ad se, quos voluit ipse: & venerunt ad eum.*
*Matth.10.1. Luc.6.13.& 9.1.

14. E scelse dodici, perchè si stesser con esso lui: e per mandargli a predicare.

14. Et fecit, ut essent duodecim cum illo: & ut mitteret eos prædicare.

15. E dette ad essi podestà di curare le malattie, e di cacciare i Demonj.

15. Et dedit illis potestatem curandi infirmitates, & ejiciendi dæmonia.

Vers. 9. *Che stesse pronta &c.* Voleva avere questa barchetta sempre in ordine per sottrarsi, quando piaciuto gli fosse, alle turbe.

Vers. 12. *Tu sei il Figliuolo di Dio*. Di sopra (cap.1.24.) i Demonj lo avean chiamato *il Santo di Dio*, e chiamandolo adesso *il Figliuolo di Dio*, venghiamo ad intendere, che queste due frasi una stessa cosa significano. Con gran giustizia perciò i Padri rinfacciarono agli Ariani, che, Cristiani com'erano, avesser meno di fede, che i Demonj, i quali per vero Dio riconobbero Gesù Cristo.

Vers. 13. *Chiamò quei, che volle*: Dal gran numero delle turbe, che lo seguivano continuamente, scelse i Discepoli, da questi scelse gli Apostoli. Per sì alto ufficio non prese quei, che l'avrebber forse bramato, ma quelli, che a lui piacque; nè gli elesse per la lor perfezione, ma per farli perfetti. Paolo si gloriava di essere Apostolo per volontà, ed elezione di Dio.

16. Simone, cui pose il soprannome di Pietro:

17. E Giacomo figliuolo di Zebedeo, e Giovanni fratello di Giacomo: e pose ad essi il soprannome di Boanerges, cioè, figliuoli del tuono:

18. Ed Andrea, e Filippo, e Bartolommeo, e Matteo, e Tommaso, e Giacomo figliuolo d' Alfeo, e Taddeo, e Simon Cananeo,

19. E Giuda Iscariote, che fu quegli, che lo tradì.

20. Ed andarono in casa, e si radunarono di bel nuovo le turbe, di modo che non poteano neppure prendere cibo.

21. Ed avendo sapute tali cose i suoi, andarono per pigliarlo; imperocchè dicevano: ha dato in pazzía.

22. E gli Scribi, ch' eran venuti da Gerusalemme, dicevano: egli ha Beelzebub, e discaccia i Demonj in virtù del Principe de' Demonj.

16. Et imposuit Simoni nomen Petrus:

17. Et Jacobum Zebedæi, & Joannem fratrem Jacobi: & imposuit eis nomina Boanerges, quod est, Filii tonitrui:

18. Et Andream, & Philippum, & Bartholomæum, & Matthæum, & Thomam, & Jacobum Alphæi, & Thaddæum, & Simonem Cananæum,

19. Et Judam Iscariotem, qui & tradidit illum.

20. Et veniunt ad domum, & convenit iterum turba, ita ut non possent neque panem manducare.

21. Et cum audissent sui, exierunt tenere eum; dicebant enim: quoniam in furorem versus est.

*22. Et Scribæ, qui ab Jerosolymis descenderant, dicebant: * quoniam Beelzebub habet, & quia in principe dæmoniorum ejicit dæmonia.* *Matth. 9. 34.

Vers. 17. *E pose ad essi il soprannome &c.* Avendo dato un soprannome a Simone, che doveva esser il Capo della sua Chiesa, ne diede uno anche a questi due Apostoli distinti da lui con particolari segni di amore, i quali dovevano essere ardentissimi promulgatori del Vangelo.

Vers. 21. *I suoi . . . diceano*: Non debbe intendersi, che tutti, o la maggior parte de' Parenti di Gesù Cristo secondo la carne così parlassero, ma bensì qualcheduno di essi. Ed è anche molto probabile, che ciò dicessero non con mal animo, nè perchè avesser di lui sì strana opinione; ma piuttosto perchè temendo per loro stessi, e per lui, proccurare voleano di calmare l' invidia, ed il furore de' suoi nemici, i quali si esacerbavano ogni dì più al vedere sì gran concorso di popolo intorno a Gesù Cristo, e l'avidità, che tutti avean di udirlo, e l' autorità, ch' egli andava acquistando.

23. Ma egli chiamatigli a se, dicea loro in parabole: come può Satana scacciare Satana?

23. Et convocatis eis, in parabolis dicebat illis: quomodo potest satanas satanam ejicere?

24. E se un Regno in contrarj partiti dividesi, non può un tal Regno sussistere.

24. Et si regnum in se dividatur, non potest regnum illud stare.

25. E se una casa si divide in contrarj partiti, non può tal casa sussistere.

25. Et si domus super semetipsam dispertiatur, non potest domus illa stare.

26. E se Satana si è rivoltato, e si è messo in discordia contra se stesso, non potrà sussistere, ma sta per finire.

26. Et si satanas consurrexerit in semetipsum, dispertitus est, & non poterit stare, sed finem habet.

27. Nessuno può entrare in casa del forte, e rubargli i suoi arnesi, se prima non lega il forte, ed allora darà il sacco alla casa di lui.

27. Nemo potest vasa fortis ingressus in domum diripere, nisi prius fortem alliget, & tunc domum ejus diripiet.

28. In verità vi dico, che saranno rimessi a'figliuoli degli uomini tutt' i peccati, e qualunque bestemmia, che abbiano profferita:

28. * *Amen dico vobis, quoniam omnia dimittentur filiis hominum peccata, & blasphemiæ, quibus blasphemaverint:*

* Matth.12.31. Luc.12.10. 1.Jo.5.16.

29. Ma per chi avrà bestemmiato contra lo Spirito Santo, non vi sarà remissione in eterno, ma sarà reo di delitto eterno.

29. Qui autem blasphemaverit in Spiritum sanctum, non habebit remissionem in æternum, sed reus erit æterni delicti.

30. A motivo che dicevano: egli ha lo spirito immondo.

30. Quoniam dicebant: spiritum immundum habet.

31. E venne la Madre, ed i Fratelli di lui, e stando fuori mandarono a chiamarlo.

31. * *Et veniunt mater ejus, & fratres, & foris stantes miserunt ad eum, vocantes eum.*

* Matth.12.46. Luc.8.19.

32. E sedeva intorno a lui molta gente, e gli dissero: ecco che la tua Madre, ed i tuoi Fratelli là fuori cercan di te.

32. Et sedebat circa eum turba, & dicunt ei: ecce mater tua, & fratres tui foris quærunt te.

33. Ma egli rispose, e disse loro: chi è mia Madre, e chi (sono) i miei Fratelli?

33. Et respondens eis, ait: quæ est mater mea, & fratres mei?

34. E girati gli occhi sopra coloro, che sedevangli attorno: ecco disse, la Madre mia, ed i miei Fratelli.

35. Imperocchè chi farà la volontà di Dio, quegli è mio Fratello, mia Sorella, e Madre.

34. *Et circumspiciens eos, qui in circuitu ejus sedebant, ait: ecce mater mea, & fratres mei.*

35. *Qui enim fecerit voluntatem Dei, hic frater meus, & soror mea, & mater est,*

Vers. 34. *E girati gli occhi*. Il greco può tradursi: *e mirati d'intorno i suoi Discepoli*, i suoi seguaci.

C A P O IV.

Parabola del seminatore spiegata a' Discepoli; la lucerna dee porsi sul candelliere. Parabola della semenza gettata sulla terra, la quale cresce, mentre dorme il seminatore; e del granello della senapa. Spiega a parte a' Discepoli tutte queste cose. Essendo in barca, risvegliato dal sonno, acquieta la tempesta.

1. E Cominciò di nuovo ad insegnare vicino al mare: 'e si raunò intorno a lui moltitudine di gente, di modo che montato in una barca sedea sul mare, e tutta quanta la turba stava in terra lungo la marina:

2. Ed insegnava loro molte cose per via di parabole, e dicea loro secondo la sua maniera d'insegnare:

3. Ponete mente: ecco, che il seminatore andò a seminare.

4. E mentre seminava, parte (del seme) cadde lungo la strada, e venner gli uccelli dell'aria, e lo mangiarono.

5. Un' altra parte cascò in luogo sassoso, dove non trovò molta terra: e subito nacque, perchè non avea terren profondo:

1.* ET *iterum cœpit docere ad mare: & congregata est ad eum turba multa, ita ut navim ascendens sederet in mari: & omnis turba circa mare super terram erat:*

* Matth. 13. 1. Luc. 8. 4.

2. *Et docebat eos in parabolis multa, & dicebat illis in doctrina sua:*

3. *Audite: ecce exiit seminans ad seminandum:*

4. *Et dum seminat, aliud cecidit circa viam, & venerunt volucres cæli, & comederunt illud.*

5. *Aliud vero cecidit super petrosa, ubi non habuit terram multam: & statim exortum est, quoniam non habebat altitudinem terræ:*

6. Ma levatosi il Sole, fu arso dal calore, e perchè non avea barbicato, seccò.

7. Un' alra parte cadde tra le spine: e cresciute le spine lo soffogarono, e non recò frutto.

8. Altra cadde in buon terreno: e dette frutto, che venne su rigoglioso, e rese dove trenta per uno, dove sessanta, e dove cento.

9. E dicea loro: chi ha orecchie da intendere, intenda.

10. Ma quando egli fu solo, i dodici, ch' erano con lui, lo interrogarono sopra la parabola.

11. Ed egli dicea loro: a voi è dato d'intendere il mistero del Regno di Dio; ma per quelli, che sono fuori, tutto si tratta per via di parabole:

12. Affinchè vedendo veggano, e non veggano: ed udendo odano, e non intendano: perchè non si convertano una volta, e loro sieno rimessi i peccati.

6. Et quando exortus est sol, exæstuavit: & eo quod non habebat radicem, exaruit.

7. Et aliud cecidit in spinas, & ascenderunt spinæ, & suffocaverunt illud, & fructum non dedit.

8. Et aliud cecidit in terram bonam: & dabat fructum ascendentem, & crescentem, & afferebat unum triginta, unum sexaginta, & unum centum.

9. Et dicebat: qui habet aures audiendi, audiat.

10. Et cum esset singularis, interrogaverunt eum hi, qui cum eo erant duodecim, parabolam.

11. Et dicebat eis: vobis datum est nosse mysterium regni Dei: illis autem, qui foris sunt, in parabolis omnia fiunt:

12. * *Ut videntes videant, & non videant: & audientes audiant, & non intelligant: nequando convertantur, & dimittantur eis peccata.* * Is.6.9. * Matth.13.14. Jo.12.40. Act. 28. 26. Rom. 11.8.

ANNOTAZIONI.

Vers. 11. *Per quelli, che sono fuori &c.* Che sono estranei riguardo al mio Regno: nello stesso modo adoperata veggiamo questa frase anche in altri luoghi del Nuovo Testamento, e presso gli antichi Padri, per dinotare quelli, che non seguivano la dottrina di Cristo, che viveano fuori dell' Arca, cioè della Chiesa.

Vers. 12. *Affinchè vedendo &c.* L'abuso delle grazie ricevute, e l'ostinazione di quel Popolo contra la verità meri-

13. E disse loro: non intendete questa parabola? E come intenderete tutte (le altre) parabole?

14. Il seminatore è colui, che semina la parola.

15. Quelli, che la semenza ricevono lungo la strada, sono coloro, ne'quali vien seminata la parola, ma udita che l'hanno, vien tosto Satana, e porta via la parola seminata ne' loro cuori.

16. Similmente quelli, che han ricevuto il seme in luoghi sassosi, sono coloro, che, udita la parola, subito l'abbracciano con allegrezza:

17. E non hanno in se radice, ma son di corta durata: e venuta poi la tribolazione, e la persecuzione a motivo della parola, restano subito scandalizzati.

18. Quelli, che ricevono il seme tra le spine, sono coloro, i quali ascoltano la parola:

19. Ma le sollecitudini del secolo, e le ingannevoli ricchezze, e gli altri disordinati affetti sopravvenendo, soffocano la parola, ed essa rimane infruttuosa.

20. Ma quelli, che il seme ricevono in buon terreno, sono coloro, i quali la parola ascoltano, e l'abbracciano, e portano frutto, chi il trenta, chi il sessanta, e chi il cento per uno.

13. *Et ait illis: nescitis parabolam hanc? Et quomodo omnes parabolas cognoscetis?*

14. *Qui seminat, verbum seminat.*

15. *Hi autem sunt, qui circa viam, ubi seminatur verbum, & cum audierint, confestim venit satanas, & aufert verbum, quod seminatum est in cordibus eorum.*

16. *Et hi sunt similiter, qui super petrosa seminantur: qui cum audierint verbum, statim cum gaudio accipiunt illud:*

17. *Et non habent radicem in se, sed temporales sunt: deinde orta tribulatione, & persecutione propter verbum, confestim scandalizantur.*

18. *Et alii sunt, qui in spinis seminantur: hi sunt, qui verbum audiunt:*

19. * *Et ærumnæ sæculi, & deceptio divitiarum, & circa reliqua concupiscentiæ introeuntes suffocant verbum, & sine fructu efficitur.*

* Tim. 6. 17.

20. *Et hi sunt, qui super terram bonam seminati sunt, qui audiunt verbum, & suscipiunt, & fructificant, unum triginta, unum sexaginta, & unum centum.*

---

tava di essere punita colla privazione de' lumi, e dell' intelligenza, la quale servir poteva alla loro salute.

21. E dicea loro: forse che vien fuora la lucerna, per esser messa sotto del moggio, o sotto al letto? Non vien essa per esser posta sul candelliere?

22. Imperocchè non v' ha cosa nascosta, che non abbia a manifestarsi; nè che sia fatta per istare occulta, ma per uscire alla luce.

23. Chi ha orecchie da intendere, intenda.

24. E dicea loro: badate a quello, che udite. Con quella misura, colla quale avrete misurato, sarà rimisurato a voi, e con giunta.

25. Im-

21. * *Et dicebat illis: numquid venit lucerna, ut sub modio ponatur, aut sub lecto? Nonne ut super candelabrum ponatur?* * Matth. 5. 15. Luc. 8. 16. & 11. 33.

22. * *Non est enim aliquid absconditum, quod non manifestetur: nec factum est occultum, sed ut in palam veniat.* * Matth. 10. 26. Luc. 8. 17.

23. *Si quis habet aures audiendi, audiat.*

24. *Et dicebat illis: videte quid audiatis.* * *In qua mensura mensi fueritis, remetietur vobis, & adjicietur vobis.* * Matth. 7. 2. Luc. 6. 38.

25. *Qui*

Vers. 21. *Forse che viene &c.* Fa ragione di quello, che detto avea nel vers. 10.: *a voi è stato concesso &c.* e vuol quì dire, che non proponea le parabole, perchè non fossero intese, ma anzi per farle intendere; che se molti non le avevano intese, nè ad essi erano state spiegate, veniva il male da loro, dalla poca fede, dalla poca sollecitudine nelle cose della salute, dal poco desiderio d' imparare, e dal trascurar di ricorrere coll' orazione a chi potea somministrarne ad essi l' intelligenza, come faceva a' suoi Discepoli, i quali ne lo pregavano.

Vers. 22. *Imperocchè non v' ha cosa nascosta &c.* La Parabola, e la dottrina da me proposta non è fatta per restare nascosta, nè è incomprensibile agli uomini; ma debbe anzi rendersi manifesta, ed in luce chiarissima collocarsi mediante la vostra predicazione.

Vers. 24. *Con quella misura &c.* La misura (dice S. Girolamo) colla quale noi misuriamo, è la nostra fede; la misura, colla quale sarà rimisurato a noi, è l' intelligenza delle cose divine, la quale intelligenza si dà a noi, oltra la fede, quasi per giunta della misura colma, e traboccante; imperocchè secondo il detto d' Isaia: *chi non crede, non intende*. Avea Gesù detto agli Apostoli, che avessero orecchie da udire, vale a dire, che in tal modo udissero la Pa-

25. Imperocchè a colui, che ha, sarà dato: ma a chi non ha, sarà tolto anche quello, che ha.

25. * *Qui enim habet, dabitur illi: & qui non habet, etiam quod habet, auferetur ab eo.*

* Matth. 13. 12. & 25. 29. Luc. 8. 18. & 19. 26.

26. Diceva ancora: il Regno di Dio è, come se uno getta il seme sopra la terra,

27. E dorme, e si alza notte, e dì, ed il seme barbica, e cresce, mentr' ei nol sa.

28. Imperocchè la terra da se stessa produce prima l'erba, poi la spiga, indi nella spiga il pieno frumento.

29. E formato che sia il frutto, tosto vi si mette la falce, perchè è tempo di messe.

26. *Et dicebat: sic est regnum Dei, quemadmodum si homo jaciat sementem in terram,*

27. *Et dormiat, & exurgat nocte, & die, & semen germinet, & increscat, dum nescit ille.*

28. *Ultro enim terra fructificat primum herbam, deinde spicam, deinde plenum frumentum in spica.*

29. *Et cum produxerit fructus, statim mittit falcem, quoniam adest messis.*

---

rola Divina, che non la lasciassero svanire dal loro cuore; ma con la fede la concepissero, e con la fede la nutrissero. Aggiugne adesso, che a proporzione della fede di ciascheduno sarà loro data, ed accresciuta la intelligenza della celeste dottrina: al qual proposito molto si confanno le seguenti parole di S. Cipriano: *Non come ne' beneficj terreni suol avvenire, misura trovasi, o termine nel ricevimento del dono celeste. Lo Spirito, che sgorga con larga vena, non è da certi confini ristretto ..... Sia solamente sitibondo, ed aperto il cuor nostro, quanta è in esso la capacità della Fede, tanto della inondante grazia attinghiamo. Ep. ad Donat.*

Vers. 25. *V. S. Matt.* XIII. 12. & XXV. 29.

Vers. 26. *Il Regno di Dio è, come &c.* Lo scopo di questa Parabola si è d'insegnare a' Ministri del Vangelo in primo luogo a non disanimarsi, quando non veggono fruttificare sensibilmente la semente, che spargono, l'effetto della quale sovente non è conosciuto, se non da Dio solo; in secondo luogo a non attribuire a se stessi, ed alla propria loro virtù il frutto, che tal semente abbia prodotto; dappoichè, come dice l'Apostolo: *nè colui, che pianta, nè colui, che inaffia, è qualche cosa; ma Dio è quegli, che dà il crescere.* I. *Cor.* III. 7.

30. E diceva ancora: a che cosa rassomiglieremo noi il Regno di Dio? O con qual parabola lo adombreremo?

30. Et dicebat: cui assimilabimus regnum Dei? Aut cui parabolæ comparabimus illud?

31. Esso è come un granello di senapa, il quale, quando si semina in terra, è il minimo di tutt'i semi, che sono al mondo:

31. * *Sicut granum sinapis, quod, cum seminatum fuerit in terra, minus est omnibus seminibus, quæ sunt in terra:*
* Matth. 13. 31. Luc. 13. 19.

32. Ma seminato ch'è, s'innalza, e diventa maggiore di tutt'i legumi, e fa gran rami, dimodochè gli uccelli dell'aria all'ombra di lui possono albergare.

32. Et cum seminatum fuerit, ascendit, & fit majus omnibus oleribus, & facit ramos magnos, ita ut possint sub umbra ejus aves cæli habitare.

33. E spiegava loro la parola con molte di queste parabole, secondo ch'eran capaci d'udire:

33. Et talibus multis parabolis loquebatur eis verbum, prout poterant audire;

34. E non parlava loro senza parabole: ma a solo a solo tutto sponeva a' suoi Discepoli.

34. Sine parabola autem non loquebatur eis: seorsum autem discipulis suis disserebat omnia.

35. E lo stesso giorno, venuta la sera, disse loro: passiamo all'altra riva.

35. Et ait illis in illa die, cum sero esset factum: transeamus contra.

36. E licenziato il popolo, lo menarono, come stava nella barca: ed altre barche ancora erano con esso.

36.* *Et dimittentes turbam, assumunt eum, ita ut erat in navi: & aliæ naves erant cum illo.* * Matth. 8. 23. Luc. 8. 22.

37. E si levò gran bufera, la quale gettava le onde nella barca, dimodochè la barca si empiva.

37. Et facta est procella magna venti, & fluctus mittebat in navim, ita ut impleretur navis.

Verf. 33. *Secondo ch' eran capaci*: Molti Padri dicono, che queste parole significano, non che Gesù Cristo si adattasse alla natural capacità, o talento de' suoi uditori, ma che parlava così per via di parabole, affinchè que' soli intendessero, il cuore de' quali era ben disposto. Così S. Clement. Ambr. Ilar. il Grisost. Teof. &c. la quale interpretazione ottimamente concorda con quanto leggesi di sopra vv. 9. 10. 11. 12. 24. 25.

38. Ed egli se ne stava in poppa addormentato sopra un guanciale: e lo svegliano, e gli dicono: Maestro, a te non cale, che noi andiamo in perdizione?

39. Ed egli alzatosi, sgridò il vento, e disse al mare: chetati, zittisci. E cessò il vento: e si fece gran bonaccia.

40. Ed egli disse loro: perchè temete? Non avete pur anche fede? Ed essi furon ripieni di timor grande, e diceano l'uno all'altro: chi è mai costui, cui ed il vento, ed il mare prestano ubbidienza?

38. *Et erat ipse in puppi super cervical dormiens: & excitant eum, & dicunt illi: Magister, non ad te pertinet, quia perimus?*

39. *Et exurgens comminatus est vento, & dixit mari: tace, obmutesce. Et cessavit ventus: & facta est tranquillitas magna.*

40. *Et ait illis: quid timidi estis? Necdum habetis fidem? Et timuerunt timore magno, & dicebant ad alterutrum: quis, putas, est iste, quia & ventus, & mare obediunt ei?*

C A P O V.

Nel paese de' Geraseni risana un Demoniaco furiosissimo da una legion di Demonj, a' quali dà licenza d'entrare ne' porci. Non permette a quest'uomo, che lo segua. Cura una donna dal flusso di sangue. Va a casa di Giairo, e risuscita la figliuola.

1. E Tragittato il lago, giunsero nel paese de' Geraseni.

2. E smontato Gesù di barca, se gli fece subito incontro da' sepolcri un uomo posseduto dallo spirito immondo,

1.* ET *venerunt trans fretum maris in regionem Gerasenorum.*

* Matth. 8. 28. Luc. 8. 26.

2. *Et exeunti ei de navi statim occurrit de monumentis homo in spiritu immundo,*

A N N O T A Z I O N I.

Vers. 2. *Un uomo posseduto &c.* S. Matteo nomina due ossessi; S. Marco, e S. Luca uno solo, perchè forse questo era più celebre, o piuttosto perchè Gentile, onde più meritasse

3. Il quale abitava ne' monumenti, nè vi era, chi omai potesse tenerlo legato neppur con catene:

4. Imperocchè essendo stato spesse volte legato con catene, e co' ferri a' piedi, avea spezzate le catene, e rotti i ferri, e nessuno potea domarlo:

5. E stava sempre dì, e notte per gli monumenti, e per le montagne, gridando, e lacerandosi co' sassi.

6. Questi veduto da lungi Gesù, corse, ed adorollo:

7. E sclamò ad alta voce, e disse: che ho io da fare con te, Gesù figliuolo di Dio altissimo; Ti scongiuro per Dio, che non mi tormenti.

8. Imperocchè Gesù dicevagli: esci, spirito immondo, da questo uomo.

9. E gli dimandò: che nome è il tuo? Ed egli rispose: legione è il mio nome, perchè siamo molti.

10. E lo pregava con larghe parole, che non gli scacciasse da quel paese.

3. *Qui domicilium habebat in monumentis, & neque catenis jam quisquam poterat eum ligare:*

4. *Quoniam sæpe compedibus, & catenis vinctus, dirupisset catenas, & compedes comminuisset, & nemo poterat eum domare:*

5. *Et semper die, ac nocte in monumentis, & in montibus erat, clamans, & concidens se lapidibus.*

6. *Videns autem Jesum a longe, cucurrit, & adoravit eum:*

7. *Et clamans voce magna dixit: quid mihi, & tibi, Jesu fili Dei altissimi? Adjuro te per Deum, ne me torqueas.*

8. *Dicebat enim illi: exi, spiritus immunde, ab homine.*

9. *Et interrogabat eum: quod tibi nomen est? Et dicit ei: legio mihi nomen est, quia multi sumus.*

10. *Et deprecabatur eum multum, ne se expelleret extra regionem.*

---

di essere rammentata, ed ammirata la carità, che Gesù Cristo (venuto, com' egli dicea, per le sole pecorelle smarrite della casa d' Israele) avea dimostrata verso di lui.

Vers. 10. *Che non lo scacciasse*. Il paese di Gadara era popolato parte di Gentili, e parte (come pensano alcuni) di Ebrei, i quali abbandonata aveano la loro Religione, ed abbracciato il Paganesimo; per questo i Demonj si raccomandano per non essere esiliati da una regione, nella quale avevano il trono già stabilito. Ma e con questo, e con quello, che domandano nel seguente versetto, confessano chiaramente, che nulla possono contra degli uomini, se non in quanto vien lor permesso da Dio.

11. Era in quel luogo a pascere intorno al monte una gran mandra di porci.

12. E gli spiriti lo pregarono, dicendo; mandaci ne' porci, sicchè entriamo a stare in essi.

13. E subito Gesù lo concesse loro. Ed usciti gli spiriti immondi, entrarono ne' porci: e con furia grande la mandra, ch'era di circa due mila, si precipitò nel mare, e nel mare annegossi.

14. Ed i pastori fuggirono, e portarono la nuova in Città, e per la campagna. E la gente andò a vedere quel, che fosse accaduto:

15. Ed arrivati, dov'era Gesù, videro colui, ch'era tormentato dal Demonio, che stava a sedere, rivestito, e di mente sana: e s'intimorirono.

16. E quei, che avean veduto, raccontarono ad essi, quanto era accaduto all' indemoniato, e sul fatto de' porci.

17. Ed essi cominciarono a pregarlo, che si partisse da' loro confini.

18. E montato che fu in barca, cominciò quegli, ch' era staro vessato dal Demonio, a domandargli in grazia di starsene con lui:

11. *Erat autem ibi circa montem grex porcorum magnus, pascens.*

12. *Et deprecabantur eum spiritus, dicentes: mitte nos in porcos, ut in eos introeamus.*

13. *Et concessit eis statim Jesus. Et exeuntes spiritus immundi, introierunt in porcos: & magno impetu grex præcipitatus est in mare ad duo millia, & suffocati sunt in mari.*

14. *Qui autem pascebant eos, fugerunt, & nuntiaverunt in civitatem, & in agros. Et egressi sunt videre, quid esset factum:*

15. *Et veniunt ad Jesum: & vident illum, qui a dæmonio vexabatur, sedentem, vestitum, & sanæ mentis: & timuerunt.*

16. *Et narraverunt illis, qui viderant, qualiter factum esset ei, qui dæmonium habuerat, & de porcis.*

17. *Et rogare cœperunt eum, ut discederet de finibus eorum.*

18. *Cumque ascenderet navim, cœpit illum deprecari, qui a dæmonio vexatus fuerat, ut esset cum illo:*

Ver. 18. *Cominciò . . . a domandargli*. Certamente quest' uomo dimandava a Gesù la grazia di esser ammesso tra' suoi discepoli; imperocchè, se avesse voluto tenergli dietro, come le turbe, potea farlo senza chiedergliene permissione. Può anch' essere, ch' egli non volesse allontanarsi dal suo

19. E Gesù non l'accettò, ma dissegli: va a casa tua da' tuoi, ed annunzia ad essi, quanto ha per te fatto il Signore, e come ha avuto pietà di te.

19. Et non admisit eum, sed ait illi: vade in domum tuam ad tuos, & annuntia illis, quanta tibi Dominus fecerit, & misertus sit tui.

20. Ed egli se n' andò, e cominciò a predicare per la Decapoli, quanto avea fatto per lui Gesù: e tutti ne restavano maravigliati.

20. Et abiit, & cœpit prædicare in Decapoli, quanta sibi fecisset Jesus: & omnes mirabantur.

21. Ed essendo Gesù nuovamente passato colla barca all' opposta riva, si radunò intorno a lui gran folla, ed egli si stava vicino al mare.

21. Et cum transcendisset Jesus in navi rursum trans fretum, convenit turba multa ad eum, & erat circa mare.

22. Ed andò a trovarlo uno de' Capi della Sinagoga, chiamato Giairo: il quale vistolo appena, si prostrò a' suoi piedi.

22. Et venit quidam de archisynagogis nomine Jairus: & videns eum, procidit ad pedes ejus,

23. E pregavalo istantemente, dicendo: la mia figliuola è all'estremo: vieni, e poni sopra di lei la (tua) mano, affinchè sia salva, e viva.

23. Et deprecabatur eum multum, dicens: quoniam filia mea in extremis est: veni, impone manum super eam, ut salva sit, & vivat.

24. E Gesù andò con esso, ed era seguitato da gran folla di popolo, che lo premeva.

24. Et abiit cum illo, & sequebatur eum turba multa, & comprimebant eum.

25. Ed una donna, la quale era da dodici anni malata di una perdita di sangue,

25. Et mulier, quæ erat in profluvio sanguinis annis duodecim,

26. E molto avea sofferto da molti medici, ed avea speso tutto il suo senza pro, anzi era piuttosto peggiorata,

26. Et fuerat multa perpessa a compluribus medicis, & erogaverat omnia sua, nec quidquam profecerat, sed magis deterius habebat,

---

liberatore, per timore di non ricader nelle mani de' Demonj, e che Gesù Cristo non lo ammettesse per fargli vedere, che anche da lontano potea difenderlo: ed era maggior gloria di Dio, che si restasse tra la sua gente, dove, al vederlo libero, e sano, non poteva essere, che in molti non si risvegliasse il desiderio di conoscere, chi lo avea miracolosamente salvato.

27. Avendo udito parlare di Gesù, andò per di dietro nella calca, e toccò la sua veste:	27. *Cum audisset de Jesu, venit in turba retro, & tetigit vestimentum ejus:*
28. Imperocchè dicea: purchè io tocchi solamente la veste di lui, sarò salva.	28. *Dicebat enim: quia si vel vestimentum ejus tetigero, salva ero.*
29. E subito la sorgente del sangue in lei stagnò, e nel suo corpo sentì di essere sana da quel male.	29. *Et confestim siccatus est fons sanguinis ejus: & sensit corpore, quia sanata esset a plaga.*
30. Ma Gesù avendo subito conosciuto dentro di se la virtù, ch'era uscita di lui, rivoltosi alla turba, disse: chi ha toccate le mie vesti?	30. *Et statim Jesus in semetipso cognoscens virtutem, quæ exierat de illo, conversus ad turbam, ajebat: quis tetigit vestimenta mea?*
31. Ed i suoi Discepoli gli diceano: tu vedi, come la turba ti preme, e domandi: chi mi ha toccato?	31. *Et dicebant ei discipuli sui: vides turbam comprimentem te, & dicis: quis me tetigit?*
32. Ed egli guardava intorno per veder colei, che avea ciò fatto.	32. *Et circumspiciebat videre eam, quæ hoc fecerat.*

Vers. 27. *Andò per di dietro:* Gli Ebrei abborrivano forte simili malattie, ed era proibito dalla Legge di aver comunicazione alcuna, con chi ne patisse, *Levit.* xv. 19. Per questo dicesi, questa donna esser andata nascostamente tra la folla per di dietro a toccare la veste di Gesù Cristo.

Vers. 29. *Nel suo corpo sentì &c.* Mostra l'effetto di un grande istantaneo miracolo; perchè, laddove nelle guarigioni ordinarie, e naturali le forze non ritornano in un corpo debilitato, se non lentamente; questa donna dopo dodici anni di male, e di tal male, straziata da' medici, e da' rimedj, al solo toccamento delle vesti di Gesù Cristo riempir si sente di vigorosa sanità.

Vers. 30. *La virtù, ch'era uscita:* Espressione popolare, ma di grande energía, perchè spiega, come la virtù de' miracoli era in Gesù Cristo non venuta di fuori, o d'altronde, come ne' Profeti, ma in lui esistente, ed immedesimata, per così dire, con lui, e con l'esser suo; e perciò dicesi, che di lui usciva, allora quando a pro degli uomini si adoperava.

Vers. 32. *Guardava intorno:* Non perchè non sapesse, chi

33. Ma la donna timorosa, e tremante, sapendo quello, ch'era in se avvenuto, andò a prostrarsi dinanzi a lui, e gli disse tutta la verità.

33. Mulier vero timens, & tremens, sciens, quod factum esset in se, venit, & procidit ante eum, & dixit ei omnem veritatem.

34. Ed egli le disse: figlia, la tua fede ti ha salvata: va in pace, e sii guarita dal tuo male.

34. Ille autem dixit ei: filia, fides tua te salvam fecit: vade in pace, & esto sana a plaga tua.

35. Mentre tutt'ora parlava, arrivò gente dalla casa del Capo della Sinagoga, che dissegli: la tua figlia è morta: che occorre, che tu dia altro incomodo al Maestro?

35. Adhuc eo loquente, veniunt ab archisynagogo, dicentes: quia filia tua mortua est: quid ultra vexas Magistrum?

36. Ma Gesù sentito quel, che diceano, disse al Capo della Sinagoga: non temere: solamente abbi fede.

36. Jesus autem audito verbo, quod dicebatur, ait archisynagogo: noli timere: tantummodo crede.

37. E non permise, che alcuno lo seguitasse, fuorichè Pietro, e Giacomo, e Giovanni fratello di Giacomo.

37. Et non admisit quemquam se sequi, nisi Petrum, & Jacobum, & Joannem fratrem Jacobi.

38. E giunto alla casa del Capo della Sinagoga, vide del tumulto, e gente, che piagneva, ed ululava forte.

38. Et veniunt in domum archisynagogi, & videt tumultum, & flentes, & ejulantes multum.

39. Ed entrato dentro, disse loro: perchè v'affannate, e piangete? La fanciulla non è morta, ma dorme.

39. Et ingressus, ait illis: quid turbamini, & ploratis? Puella non est mortua, sed dormit.

---

lo avea toccato, ma per rendere e le turbe, e gli Apostoli attenti al miracolo, ed impegnare la donna a raccontare quello, ch'era avvenuto.

Vers. 33. *Timorosa, e tremante*: Avea paura, che Gesù non le rimproverasse l'ardimento, che aveva avuto, di toccarlo, senza essere rattenuta dal riflesso di sua impurità. Ma egli conferma la sua guarigione, attribuendola alla sua fede.

40. Ed essi si burlavan di lui. Ma egli, fattigli andar via tutti, prese con se il padre, e la madre della fanciulla, e quelli, ch'eran con esso lui, ed entrò, dov'era giacente la fanciulla.

40. *Et irridebant eum. Ipse vero, ejectis omnibus, assumit patrem, & matrem puellæ, & qui secum erant, & ingreditur, ubi puella erat jacens.*

41. E presa la fanciulla per mano, le disse: Talita cumi, che vuol dire: fanciulla (te 'l comando) alzati.

41. *Et tenens manum puellæ, ait illi: Talitha cumi, quod est interpretatum: puella (tibi dico) surge.*

42. Ed immediatamente la fanciulla si alzò, e camminava: imperocchè ella avea dodici anni: e rimasero pieni di grandissimo stupore.

42. *Et confestim surrexit puella, & ambulabat: erat autem annorum duodecim: & obstupuerunt stupore magno.*

43. E comandò loro strettamente di fare, che nessuno ciò risapesse: e disse, che le fosse dato da mangiare.

43. *Et præcepit illis vehementer, ut nemo id sciret: & dixit dari illi manducare.*

Vers. 40. *Prese con se il padre &c.* Non ritenne altri, che i testimonj necessarj in prova del miracolo.

Vers. 43. *E comandò loro &c.* Forse non volle, che fosse ancora noto a tutti il sovrano suo potere sopra la morte, il qual potere dovea spiccare sì gloriosamente nella sua Risurrezione. E per questo disse di sopra, che la fanciulla dormiva. Volle però dar di buon'ora alcun segno di tal potere, ed averne testimonj alcuni de' suoi Discepoli, per rendere vie più credibile la sua stessa Risurrezione.

CAPO VI.

Ammirano la dottrina di Gesù i suoi concittadini, ma pochi miracoli egli fa tra loro a motivo della loro incredulità. Manda gli Apostoli a predicare dando loro gli opportuni insegnamenti. Erode udita la fama di Cristo, dice, che Giovanni è risuscitato. Morte del Precursore, la testa del quale, Erode per un giuramento fatto, dona alla figliuola di Erodiade. Miracolo de' cinque pani, e due pesci. Cammina sopra del mare, ed acquieta la tempesta. Nella terra di Genesaret son risanati molti al tocco dell' orlo della sua veste.

1. E Quindi partitosi, andò alla sua patria: e lo seguitavano i suoi Discepoli:

1. * *ET egressus inde, abiit in patriam suam: & sequebantur eum discipuli sui:*

* Matth. 13. 54. Luc. 4. 16.

2. E venuto il sabato, cominciò ad insegnare nella Sinagoga: e molti all' uditlo restavano ammirati del suo sapere, e diceano: donde ha cavate costui tutte queste cose? E che sapienza è quella, che gli è stata concessa: onde maraviglie tali sieno per mano di lui operate?

2. *Et facto sabbato, cœpit in synagoga docere: & multi audientes admirabantur in doctrina ejus, dicentes: unde huic hæc omnia? Et quæ est sapientia, quæ data est illi: & virtutes tales, quæ per manus ejus efficiuntur?*

3. Non è egli costui quel legnajuolo figlio di Maria, fratello di Giacomo, e di Giuseppe, e di Giuda, e di Simone? E non abbiamo quì tra di noi le sue sorelle? E si scandalizzavano di lui.

3. * *Nonne hic est faber, filius Mariæ, frater Jacobi, & Joseph, & Judæ, & Simonis? Nonne & sorores ejus hic nobiscum sunt? Et scandalizabantur in illo.*

* Joan. 6. 42.

ANNOTAZIONI.

Vers. 3. *Quel legnajuolo*: La parola greca potrebbe significare od un fabbro ferrajo, od un muratore, od un legnajuolo;

4. Ma Gesù dicea loro : non è il Profeta senza onore, fuorichè nella sua patria, ed in casa sua, e tra' suoi parenti.

5. E non potea far ivi alcun miracolo, se non che guarì pochi malati, imponendo loro le mani :

6. E si maravigliava della loro incredulità, e girava pe' castelli d'intorno, insegnando.

7. E chiamò a se i dodici : e cominciò a mandargli a due a due, e dava loro potestà sopra gli spiriti immondi.

8. Ed ordinò loro di non prender nulla per lo viaggio, eccetto il solo bastone ; non pane, non bisaccia, non denaro nella borsa,

4. *Et dicebat illis Jesus :* * *quia non est propheta sine honore, nisi in patria sua, & in domo sua, & in cognatione sua.* * Matth.13.57. Luc.4.24. Joan.4.44.

5. *Et non poterat ibi virtutem ullam facere, nisi paucos infirmos, impositis manibus, curavit :*

6. *Et mirabatur propter incredulitatem eorum, & circuibat castella in circuitu, docens.*

7.* *Et vocavit duodecim: & cœpit eos mittere binos, & dabat illis potestatem spirituum immundorum.* * Matth.10.1. Supr.3.14. Luc.9.1.

8. *Et præcepit eis, ne quid tollerent in via, nisi virgam tantum ; non peram, non panem, neque in zona æs,*

---

ma la costante tradizione di tutta l'antichità c'insegna, che l'arte di Giuseppe era di legnajuolo, e che Gesù Cristo si occupò nella stessa arte fino al tempo della sua predicazione.

Fratello di Giacomo : Secondo il linguaggio della Scrittura fratello vuol dire cugino, o parente stretto. Questo Giacomo è quegli detto il minore.

E di Giuda : Del quale abbiamo la lettera Cattolica, ed egli è distinto col titolo di fratello di Giacomo.

E di Simone : Non l'Apostolo, ma figliuolo anch' egli di Cleofa, il quale succedette a S. Giacomo nel Vescovado di Gerusalemme. Euseb. l. 3. cap. 10.

Le sorelle : Viene a dire le cugine.

Vers.5. *Non potea fare* : Come se la durezza di cuore, e l'incredulità di quel popolo avesse posto argine alla carità di Gesù Cristo : ed è lo stesso : *non potea fare* : che il dire: *non volle fare*. Greg. Nazian.

Vers. 8. *Eccetto il solo bastone* : S.Matteo cap. x. 10. dice, che anche il bastone fu proibito agli Apostoli. Questa apparente contraddizione può conciliarsi in varj modi. Pri-

9. Ma di calzarsi di sandali, e di non avere due vesti da vestirsi.

10. E dicea loro: in qualunque casa entriate, trattenetevi in essa, fino a tanto che quindi partiate.

11. E dovunque non vorranno ricevervi, nè ascoltarvi, ritirandovi di lì, scuotete la polvere de' vostri piedi in testimonianza per essi.

12. Ed essi andarono, e predicavano (agli uomini), che facessero penitenza.

13. E cacciavano molti Demonj, ed ungeano con olio molti malati, e li risanavano.

14. Venne ciò a notizia del Re Erode, (imperocchè si era sparsa la sua rinomanza) e dicea; Giovan Battista è risuscitato da morte: ed in lui perciò spiccano le virtù.

9. * *Sed calceatos sandaliis, & ne induerentur duabus tunicis.* * Act. 12. 8.

10. *Et dicebat eis: quocunque introieritis in domum, illic manete, donec exeatis inde:*

11. *Et quicunque non receperint vos, nec audierint vos,* * *exeuntes inde, excutite pulverem de pedibus vestris in testimonium illis.* * Matth. 10. 14. Luc. 9. 5. Act. 13. 51. & 18. 6.

12. *Et exeuntes prædicabant, ut pœnitentiam agerent:*

13. *Et dæmonia multa ejiciebant,* * *& ungebant oleo multos ægros, & sanabant.* * Jac. 5. 14.

14. * *Et audivit rex Herodes (manifestum enim factum est nomen ejus) & dicebat: quia Joannes Baptista resurrexit a mortuis: & propterea virtutes operantur in illo.* * Matth. 14. 2. Luc. 9. 8.

---

mieramente molti sono di parere, che nel greco sia stata per errore de' copisti intrusa una particella, levata la quale S. Marco dirà, come S. Matteo, *non bastone*, *non sacca*. In secondo luogo, dove S. Matteo, e S. Marco hanno *bastone*, in S. Luca leggesi *spada*, onde può inferirsi, che il *bastone*, del quale parla S. Marco, non sia quello da viaggio, ma una sorta d'arme. In terzo luogo lo stesso testo greco, tal quale lo abbiamo al presente, secondo alcuni può tradursi, *non bastone*. Ma osservisi, come Gesù Cristo volea, che i suoi Apostoli fossero veri Discepoli della Provvidenza Divina, ed amatori della perfetta povertà.

Vers. 13. *Ungeano con olio*: Il Sagrosanto Concilio di Trento insegna, che in questa unzione era almen figurato il Sagramento dell' estrema Unzione instituito poscia da Gesù Cristo.

15. Altri poi dicevano : egli è Elia . Altri dicevano: egli è un Profeta , come uno de' Profeti .

15. *Alii autem dicebant : quia Elias est . Alii vero dicebant : quia propheta est , quasi unus ex prophetis .*

16. Ma Erode, quando n' ebbe sentito parlare , disse : questi è quel Giovanni , cui io tagliai la testa, egli è risuscitato da morte .

16. *Quo audito , Herodes ait : quem ego decollavi Joannem , hic a mortuis resurrexit.*

17. Imperocchè Erode avea mandato a pigliare Giovanni, e lo tenea legato in prigione per causa di Erodiade moglie di Filippo suo fratello, perchè egli se l'avea presa per moglie .

17. * *Ipse enim Herodes misit , ac tenuit Joannem , & vinxit eum in carcere propter Herodiadem uxorem Philippi fratris sui , quia duxerat eam.*
* Luc.3.19.

18. Imperocchè Giovanni diceva ad Erode : non è lecito a te di ritenere la moglie di tuo fratello .

18. *Dicebat enim Joannes Herodi :* * *non licet tibi habere uxorem fratris tui .*
* Levit.18.16.

19.Ed Erodiade gli tendeva insidie : e bramava di farlo morire , ma non le riusciva.

19. *Herodias autem insidiabatur illi : & volebat occidere eum , nec poterat .*

20. Imperocchè Erode temea Giovanni , sapendo , ch' era uomo giusto , e santo : e lo rispettava , ed a persuasione di lui facea molte cose , e lo sentiva volentieri .

20. *Herodes enim metuebat Joannem , sciens eum virum justum , & sanctum : & custodiebat eum , & audito eo , multa faciebat , & libenter eum audiebat .*

21. Ma venuto un giorno favorevole , Erode fece una cena il suo dì natalizio a'Grandi della Corte , ed a'Tribuni, ed a' principali della Galilea :

21. *Et cum dies opportunus accidisset, Herodes natalis sui cœnam fecit principibus , & tribunis , & primis Galilææ:*

22. Ed essendo entrata la figliuola della stessa Erodiade a ballare , ed essendo piaciuta ad Erode , ed a' convitati , il Re disse alla fanciulla : chiedimi quello , che vuoi , e te lo darò:

22. *Cumque introisset filia ipsius Herodiadis , & saltasset , & placuisset Herodi , simulque recumbentibus , rex ait puellæ : pete a me , quod vis, & dabo tibi :*

23. E le giurò : qualunque cosa mi chiederai , te la darò , abbenchè sia la metà del mio Regno .

23. *Et juravit illi : quia quidquid petieris , dabo tibi , licet dimidium regni mei .*

24. Ed essa uscita che fu, disse a sua madre: che dimanderò? Ed essa disse: la testa di Giovanni Batista.

25. E ritornata subito frettolosamente dal Re, gli fece la domanda, dicendo; voglio, che tu mi dia subito in un bacile la testa di Giovanni Batista.

26. E rattristatosi il Re, per risguardo al giuramento, ed a' convitati, non volle disgustarla:

27. Ma spedì il carnefice, ed ordinò, che fosse portata la testa di lui in un bacile. E questi lo decollò nella prigione.

28. E portò in un bacile la testa di lui: e la dette alla fanciulla, e la fanciulla la dette alla madre sua.

29. Il che risaputosi da' suoi Discepoli, andarono a prendere il suo corpo; e gli diedero sepoltura.

30. Ma ritornati gli Apostoli da Gesù, gli detter parte di tutto quello, che avean fatto, ed insegnato.

31. Ed egli disse loro: venite in disparte in luogo solitario, e riposatevi alcun poco. Imperocchè eran molti quei, che andavano, e venivano: e non aveano nè pur tempo di prender cibo.

24. *Quæ cum exisset, dixit matri suæ: quid petam? At illa dixit: caput Joannis Baptistæ.*

25. *Cumque introisset statim cum festinatione ad regem, petivit, dicens: volo, ut protinus des mihi in disco caput Joannis Baptistæ.*

26. *Et contristatus est rex, propter jusjurandum, & propter simul discumbentes, noluit eam contristare:*

27. *Sed misso spiculatore, præcepit afferri caput ejus in disco. Et decollavit eum in carcere.*

28. *Et attulit caput ejus in disco: & dedit illud puellæ, & puella dedit matri suæ.*

29. *Quo audito, discipuli ejus venerunt, & tulerunt corpus ejus: & posuerunt illud in monumento.*

30.* *Et convenientes Apostoli ad Jesum, renunciaverunt ei omnia, quæ egerant, & docuerant.* * Luc. 9. 10.

31. *Et ait illis:* * *venite seorsum in desertum locum, & requiescite pusillum. Erant enim, qui veniebant, & redibant multi: & nec spatium manducandi habebant.*
* Matth. 14. 13.

Vers. 26. *Per risguardo al giuramento*: S. Girolamo dice, che Erode peccò, non meno col temerario suo giuramento, che coll' adempire la sua promessa.

32. E montati in barca, se ne andarono in luogo appartato, e deserto.

33. E furono veduti, ed osservati da molti, mentre si partivano: e concorsero per terra a quel luogo da tutte le Città, e vi giunsero prima di loro.

34. E nello sbarcare Gesù vide la gran folla: e n' ebbe compassione; imperocchè erano come pecore senza pastore, ed incominciò ad insegnar loro molte cose.

35. E facendosi tardi, se gli accostarono i Discepoli a dirgli: questo è un luogo deserto, e l' ora è già avanzata:

36. Licenzia questa gente, affinchè vadano ne' vicini villaggi, e castelli a comperarsi da mangiare.

37. Ma egli rispose loro, e disse: datele voi da mangiare. Ed essi dissero: andiamo a comprare per dugento denari di pane, e le daremo da mangiare.

38. Ed egli rispose loro: andate, e vedete, quanti pani abbiate? Ed veduto ch'ebbero, gli dissero: cinque, e due pesci.

39. Ed ordinò loro, che facesser sedere tutta quella gente distribuita in tante tavolate su l' erba verde.

40. E si misero a sedere divisi in brigate, qual di cento, e qual di cinquanta uomini l'una.

32. *Et ascendentes in navim, abierunt in desertum locum seorsum.*

33. *Et viderunt eos abeuntes, & cognoverunt multi: & pedestres de omnibus civitatibus concurrerunt illuc, & prævenerunt eos.*

34.* *Et exiens vidit turbam multam Jesus: & misertus est super eos; quia erant sicut oves non habentes pastorem, & cœpit illos docere multa.*
* Matth.9.36. & 14. 14.

35. *Et cum jam hora multa fieret, accesserunt discipuli ejus, dicentes: desertus est locus hic, & jam hora præteriit:*

36. * *Dimitte illos, ut euntes in proximas villas, & vicos, emant sibi cibos, quos manducent.* * Luc.9.12.

37. *Et respondens ait illis: date illis vos manducare. Et dixerunt ei: euntes emamus ducentis denariis panes, & dabimus illis manducare.*

38. *Et dicit eis: quot panes habetis? Ite, & videte. Et cum cognovissent, dicunt: quinque, & duos pisces.*

39. * *Et præcepit illis, ut accumbere facerent omnes secundum contubernia super viride fœnum.* * Joan.6.10.

40. *Et discubuerunt in partes per centenos, & quinquagenos.*

Vers. 32. *In luogo appartato*: S. Luca dice, che fu il deserto di Betsaida cap. IX. 10.

Vers. 39. *In tante tavolate*: Per torre la confusione, e facilitare la distribuzione del pane, e de' pesci, ed affinchè meglio si riconoscesse il gran numero.

41. E presi i cinque pani, ed i due pesci, alzati gli occhi al Cielo, benedisse, e spezzò i pani, e li dette a' suoi Discepoli, affinchè li ponesser loro dinanzi: e divise tra tutt' i due pesci.

42. E tutti mangiarono, e si satollarono.

43. E de' pezzi raccolsero dodici sporre piene, e de' pesci (n' avanzò).

44. Or quelli, che avean mangiato, erano cinque mila uomini.

45. Ed immediatamente costrinse i suoi Discepoli a montare in barca, ed andare ad aspettarlo di là dal lago dirimpetto a Betsaida, mentre che licenziava il popolo.

46. E licenziato che l'ebbe, se n' andò sopra un monte a fare orazione.

47. E fattosi sera, la barca era in mezzo al mare, ed egli solo a terra.

48. E vedendo i Discepoli affannati a remare (imperocchè avevano il vento contrario) verso la quarta vigilia della notte andò verso di essi, camminando sopra le acque: e volle passar loro avanti.

49. Ma essi, vedutolo camminare sopra le acque, credettero, che fosse una fantasima, ed alzaron le strida.

50. Im-

41. *Et acceptis quinque panibus, & duobus piscibus, intuens in cælum, benedixit, & fregit panes, & dedit discipulis suis, ut ponerent ante eos: & duos pisces divisit omnibus.*

42. *Et manducaverunt omnes, & saturati sunt.*

43. *Et sustulerunt reliquias fragmentorum, duodecim cophinos plenos, & de piscibus.*

44. *Erant autem, qui manducaverunt, quinque millia virorum.*

45. *Et statim coegit discipulos suos ascendere navim, ut præcederent eum trans fretum ad Bethsaidam, dum ipse dimitteret populum.*

46. *Et cum dimisisset eos, abiit in montem orare.*

47. *Et cum sero esset, erat navis in medio mari, & ipse solus in terra.*

48. * *Et videns eos laborantes in remigando (erat enim ventus contrarius eis) & circa quartam vigiliam noctis venit ad eos, ambulans supra mare: & volebat præterire eos.*

* Matth. 14. 24.

49. *At illi, ut viderunt eum ambulantem supra mare, putaverunt phantasma esse, & exclamaverunt.*

50. *Omnes*

Verf. 48. *Verso la quarta vigilia*: Circa le tre della mattina.

50. Imperocchè tutti lo videro, e si spaventarono. E subito parlò loro, e disse: abbiate fidanza, son io, non temete.

51. E montò da loro nella barca, ed il vento si quietò. E sempre più dentro di se si stupivano.

52. Imperocchè non avean fatta riflessione al fatto de' pani: perchè il cuor loro era accecato.

53. E passato il lago, giunsero al paese di Genesaret, e quivi approdarono.

54. E sbarcati che furono, subito la gente lo riconobbe:

55. E correndo per tutto il paese, cominciarono a menare attorno da tutte le parti i malati su' loro letticciuoli, dovunque udivano, ch' egli fosse.

56. E dovunque giugneva, in borghi, o villaggi, o Città, posavano per le piazze gl' infermi, e lo pregavano, perchè toccassero almeno l' orlo della sua veste: e quanti lo toccavano, erano salvi.

50. *Omnes enim viderunt eum, & conturbati sunt. Et statim locutus est cum eis, & dixit eis: confidite, ego sum, nolite timere.*

51. *Et ascendit ad illos in navim, & cessavit ventus. Et plus magis intra se stupebant.*

52. *Non enim intellexerunt de panibus: erat enim cor eorum obcæcatum.*

53. * *Et cum transfretassent, venerunt in terram Genesareth, & applicuerunt.*

* Matth. 14. 34.

54. *Cumque egressi essent de navi, continuo cognoverunt eum:*

55. *Et percurrentes universam regionem illam, cœperunt in grabatis eos, qui se male habebant, circumferre, ubi audiebant, eum esse.*

56. *Et quocunque introibat, in vicos, vel in villas, aut civitates, in plateis ponebant infirmos, & deprecabantur eum, ut vel fimbriam vestimenti ejus tangerent: & quotquot tangebant eum, salvi fiebant.*

Vers. 52. *Il cuor loro era &c.* Vuolsi intendere, com' era mirabil cosa il vedere, che i Discepoli avesser fatto molto caso di questo miracolo, e non del precedente, cioè della moltiplicazione del pane; ed insieme siamo avvertiti a riflettere sopra la naturale debolezza del nostro spirito, il quale nulla può intendere ne' misterj, e nelle operazioni di Dio, se Dio medesimo non lo rischiara, ed illumina.

CAPO VII.

Riprende i Farisei, che biasimavano i Discepoli, che mangiavano senza lavarsi le mani, mentre essi trasgredivan la legge di Dio per osservare le loro tradizioni. Dice, quali sieno le cose, che posson rendere impuro l' uomo; viene a dire quelle, ch' escono del cuore. Alla perseverante orazione della Sirofenissa libera la figliuola di lei dal Demonio, e risana un uomo mutolo, e sordo.

1. E Raunaronsi da lui i Farisei, ed alcuni degli Scribi venuti da Gerusalemme.

2. Ed avendo osservati alcuni de' suoi Discepoli cibarsi con mani impure, cioè senza essersele lavate, li biasimarono.

3. Imperocchè i Farisei, e tutt' i Giudei non mangiano senza lavarsi spesso le mani, attenendosi alla tradizione de' Maggiori:

1. *ET conveniunt ad eum Pharisaei, & quidam de Scribis, venientes ab Jerosolymis.*

2. * *Et cum vidissent quosdam ex discipulis ejus communibus manibus, id est non lotis, manducare panes, vituperaverunt.*

* Matt. 15. 2.

3. *Pharisaei enim, & omnes Judaei, nisi crebro laverint manus, non manducant, tenentes traditionem seniorum:*

ANNOTAZIONI.

Vers. 2. *Con mani impure*: O sia secondo il loro parlare *comuni*. I Farisei nel lavar delle mani non aveano solamente mira alla pulizía, ma credeano, che in ciò consistesse un non so che di santità; e per questo chiamavano impure le mani non lavate secondo il rito, e le cerimonie de' Maggiori, non solo dal sudiciume, ma ancora dal contatto delle cose profane. Or molte vi erano di tali cose secondo la legge di Mosè, ed infinite, per così dire, secondo la dottrina de' Farisei.

Vers. 3. *Senza lavarsi spesso*: Non si contentavano di lavarsi al principio della cena, si lavavano più volte superstiziosamente nel tempo d'un pasto, per timore di non aver toccato o cibo, od altra cosa, che fosse immonda.

4. E quando tornano dal foro, non mangiano, se prima non si sono lavati. E vi sono molte altre lavande, che è stato loro insegnato di osservare, de' bicchieri, degli orciuoli, de' vasi di bronzo, e de' letti.

4. *Et a foro, nisi baptizentur, non comedunt. Et alia multa sunt, quæ tradita sunt illis servare, baptismata calicum, & urceorum, & æramentorum, & lectorum.*

5. Or i Farisei, e gli Scribi lo interrogarono: per qual motivo i tuoi Discepoli non camminano secondo la tradizione degli antichi, e mangiano senza lavarsi le mani?

5. *Et interrogabant eum Pharisæi, & Scribæ: quare discipuli tui non ambulant juxta traditionem seniorum, sed communibus manibus manducant panem?*

6. Ma egli rispose, e disse loro: a ragione Isaia profetò di voi ipocriti, come sta scritto: questo popolo mi onora colle labbra, ma il cuor loro è lungi da me.

6. *At ille respondens, dixit eis: bene prophetavit Isaias de vobis hypocritis, sicut scriptum est: * populus hic labiis me honorat, cor autem eorum longe est a me.*

* Is. 29. 13.

7. Inutilmente poi mi onorano, insegnando dottrine, e comandamenti d' uomini.

7. *In vanum autem me colunt, docentes doctrinas, & præcepta hominum.*

8. Imperocchè, trascurati i comandamenti di Dio, siete tenaci delle tradizioni degli uomini, de' lavamenti degli orciuoli, e de' bicchieri, e molte altre cose voi fate simili a queste.

8. *Relinquentes enim mandatum Dei, tenetis traditionem hominum, baptismata urceorum, & calicum: & alia similia his facitis multa.*

9. E dicea loro: voi benissimo distruggete i comandamenti di Dio per osservare la vostra tradizione.

9. *Et dicebat illis: bene irritum facitis præceptum Dei, ut traditionem vestram servetis.*

Vers. 4. *E quando tornano dal foro*: Nel foro bazzicar doveva ogni sorta di gente, Ebrei, Gentili, mondi, immondi; quindi la necessità di lavarsi pel Fariseo ogni volta, che tornava a casa.

De' letti. Eran quelli, su i quali posavano a mensa. Anche questi bisognava lavarli, perchè potevano essere stati tocchi da qualche immondo.

10. Imperocchè Mosè disse: onora il Padre, e la Madre. E chi maledirà il Padre, o la Madre, sia punito di morte.

11. Ma voi dite: uno potrà dire al Padre, od alla Madre, l' offerta, che io fo a Dio, gioverà a te:

12. E non permettete, ch' egli faccia nulla per suo Padre, o per la Madre,

13. Violando la parola di Dio per la vostra tradizione inventata da voi: e molte cose voi fate simili a questa.

14. E chiamata a se nuovamente la turba, diceva le: ascoltatemi tutti, ed imparate.

15. Nessuna cosa vi è esteriore all'uomo, la quale entrando in esso, possa renderlo immondo: ma quelle, che procedono dall' uomo, quelle sono, che rendono impuro l' uomo.

16. Chi ha orecchie da intendere, intenda.

17. Ed entrato ch' egli fu nella casa sciolto dalla turba, i Discepoli lo interrogarono intorno a quella parabola.

18. Ed egli disse loro: anche voi adunque siete tanto ignoranti? Non intendete, che tutto quello, che di fuora entra nell' uomo, non può renderlo impuro?

10. *Moyses enim dixit:* * *honora patrem tuum, & matrem tuam. Et:* † *qui maledixerit patri, vel matri, morte moriatur.*
* Exod. 20. 12. Deut. 5. 16. Ephes. 6. 2. † Exod. 21. 17. Levit. 20. 9. Prov. 20. 20.

11. *Vos autem dicitis: Si dixerit homo patri, aut matri, Corban (quod est donum) quodcunque ex me, tibi profuerit:*

12. *Et ultra non dimittitis, eum quidquam facere patri suo, aut matri,*

13. *Rescindentes verbum Dei per traditionem vestram, quam tradidistis: & similia hujusmodi multa facitis.*

14. * *Et advocans iterum turbam, dicebat illis: audite me omnes, & intelligite.*
* Matth. 15. 10.

15. *Nihil est extra hominem introiens in eum, quod possit eum coinquinare: sed quae de homine procedunt, illa sunt, quae communicant hominem.*

16. *Si quis habet aures audiendi, audiat.*

17. *Et cum introisset in domum a turba, interrogabant eum discipuli ejus parabolam.*

18. *Et ait illis: sic & vos imprudentes estis? Non intelligitis, quia omne extrinsecus introiens in hominem, non potest eum communicare?*

Vers. 11. Ved. S. Matt. XXVII. 6.
Vers. 15. Ved. S. Matt. XV. 11.

19. Perchè non entra nel cuore di lui, ma passa nel ventre, donde va nel secesso, lo spurgo di tutt' i cibi.

20. Ma quello, diceva egli, ch' esce dell' uomo, rende immondo l'uomo.

21. Imperocchè dal di dentro del cuore degli uomini procedono i cattivi pensieri, gli adulterj, le fornicazioni, gli omicidj,

22. I furti, le avarizie, le malvagità, le frodi, le impudicizie, l' invidia, le bestemmie, la superbia, la stoltezza.

23. Tutti questi mali procedono dal dì dentro, ed impuro rendono l'uomo.

24. Indi partitosi, se ne andò a' confini di Tiro, e di Sidone: ed entrato in una casa, non volea, che nessun lo sapesse, ma non potè star celato.

25. Imperocchè una donna, la figliuola di cui era posseduta dallo spirito immondo, avendo sentito parlar di lui, andò a gettarsi a' suoi piedi.

26. Ella era Gentile, e Sirofenice di nazione. E lo supplicava, che scacciasse il Demonio dalla sua figliuola.

19. *Quia non intrat in cor ejus, sed in ventrem vadit, & in secessum exit, purgans omnes escas.*

20. *Dicebat autem, quoniam, quæ de homine exeunt, illa communicant hominem.*

21. * *Ab intus enim de corde hominum malæ cogitationes procedunt, adulteria, fornicationes, homicidia,*

* Genes. 6. 5.

22. *Furta, avaritiæ, nequitiæ, dolus, impudicitiæ, oculus malus, blasphemia, superbia, stultitia.*

23. *Omnia hæc mala ab intus procedunt, & communicant hominem.*

24. * *Et inde surgens, abiit in fines Tyri, & Sidonis: & ingressus domum, neminem voluit scire, & non potuit latere.*

* Matth. 15. 21.

25. *Mulier enim statim, ut audivit de eo, cujus filia habebat spiritum immundum, intravit, & procidit ad pedes ejus.*

26. *Erat enim mulier Gentilis, Syrophœnissa genere. Et rogabat eum, ut dæmonium ejiceret de filia ejus.*

Vers. 22. *La stoltezza*: O sia *la giattanza*.

Vers. 24. *Non volea, che nessuno &c.* Affinchè non paresse, che già, abbandonati i Giudei, cercasse di guadagnare i Gentili, non volea, che fosse noto il suo arrivo in un paese de' Gentili.

Vers. 26. *Sirofenice*: I Greci chiamavano Sirofenici gli abitanti di Tiro, di Sidone, e de' luoghi circonvicini sopra quella costa di mare per distinguerli da' Fenici dell' Africa. Gli Ebrei chiamavansi Cananei.

27. Ma Gesù dissele: lascia, che prima si satollino i figliuoli: imperocchè non è ben fatto di prendere il pan de' figliuoli, e gettarlo a' cani.

28. Ma quella rispose, e dissegli: sì, Signore, imperocchè anche i cagnuolini mangiano sotto la tavola i minuzzoli de' figliuoli.

29. Ed egli le disse: per questa parola va, il demonio è uscito dalla tua figlia.

30. Ed ella ritornata a casa sua, trovò la fanciulla, che giacea sul letto, e che il Demonio se n' era partito.

31. E tornato indietro da' confini di Tiro, andò per Sidone verso il Mare di Galilea, traversando il territorio della Decapoli.

32. E gli fu presentato un uomo sordo, e mutolo, e lo supplicarono ad imporgli la mano.

33. Ed egli, trattolo in disparte dalla folla, gli mise le sue dita nelle orecchie, e collo sputo toccò la sua lingua:

27. *Qui dixit illi: sine prius, saturari filios: non est enim bonum sumere panem filiorum, & mittere canibus.*

28. *At illa respondit, & dixit illi: utique, Domine, nam & catelli comedunt sub mensa de micis puerorum.*

29. *Et ait illi: propter hunc sermonem vade, exiit dæmonium a filia tua.*

30. *Et cum abiisset in domum suam, invenit puellam jacentem supra lectum, & dæmonium exiisse.*

31. *Et iterum exiens de finibus Tyri, venit per Sidonem ad mare Galilææ inter medios fines Decapoleos.*

32. * *Et adducunt ei surdum, & mutum, & deprecabantur eum, ut imponat illi manum.* * Matth. 9. 32.

33. *Et apprehendens eum de turba seorsum, misit digitos suos in auriculas ejus, & expuens, tetigit linguam ejus:*

Verf. 27. 28. Ved. S. Matt. xv. 26.

Verf. 33. *Gli mise le sue dita &c.* Gesù Cristo in questo fatto manifesta la virtù del suo sagratissimo Corpo, il contatto del quale sanava tutte le malattie. Adatta egli in certo modo la Onnipotenza sua alla maniera di agire delle cause naturali, ed all' uso degli uomini. I sordi pare, che abbiano le orecchie chiuse, e perciò mette egli le sue dita nelle orecchie del sordo; i muti pare, che abbiano legata, e secca la lingua, e perciò la tocca, e l' asperge colla saliva. La Chiesa santa guidata dallo spirito del Signore apprese da questo fatto una parte delle cerimonie, delle quali si serve nel conferire il Battesimo, gli effetti del quale sopra le anime

34. Ed alzati gli occhi verso del Cielo, sospirò, e dissegli: ephphetha, che vuol dire, apriti.

35. Ed immediatamente se gli aprirono le orecchie, e si sciolse il nodo della sua lingua, e parlava distintamente.

36. Ed egli ordinò loro di non dir ciò a nessuno. Ma per quanto glielo comandasse, tanto più lo celebravano:

37. E tanto più ne restavano ammirati, e dicevano: ha fatte bene tutte le cose: ha fatto, che odano i sordi, ed i mutoli favellino.

34. *Et suspiciens in cælum, ingemuit, & ait illi: Ephphetha, quod est, adaperire.*

35. *Et statim apertæ sunt aures ejus, & solutum est vinculum linguæ ejus, & loquebatur recte.*

36. *Et præcepit illis, ne cui dicerent. Quanto autem eis præcipiebat, tanto magis plus prædicabant:*

37. *Et eo amplius admirabantur, dicentes: bene omnia fecit: & surdos fecit audire, & mutos loqui.*

---

sono molto simili a quelli, che operò il Salvatore nel corpo di questo sordo, e mutolo. Nel dito di Cristo vien significato lo Spirito Santo, nella saliva la Sapienza Divina derivante in noi da Cristo.

Vers. 34. *Alzati gli occhi . . . . sospirò:* A' suoi miracoli facea d'ordinario precedere l'orazione sì per nostro ammaestramento, sì ancora per far a tutti palese la sua Missione per mezzo dell'autorità ricevuta da Dio di fare i miracoli, i quali in tal modo diventano una prova incontrastabile della dottrina di Gesù Cristo; con ciò sia che Dio, il quale non può nè ingannare, nè favorire l'inganno, la comprovava con essi.

Ephphetha: apriti: Questa maniera di parlare non conviene se non al Signore della natura, il quale *parlò, e furon fatte le cose, ordinò, e furon create*. Salm. XXXII. 9. Era conveniente per maggiore autenticità della storia il riferire, come ha fatto l'Evangelista, la stessa voce usata da Cristo, la quale è divenuta anch'essa parola solenne, e sagramentale per l'uso, che ne fa la Chiesa nel Santo Battesimo.

CAPO VIII.

Sazia con sette pani, e pochi pesci quattro mila uomini. Ordina a' Discepoli di guardarsi dal fermento de' Farisei. Risana a poco a poco un cieco. Chiede a' Discepoli quel, che pensasser di lui, e Pietro confessa, ch' egli è il Cristo. Poco dopo lo chiama Satana, perchè predicendo quel, che dovea patire, Pietro lo sgridava. Del portare la croce. Niuna cosa debb' essere più cara, che l' anima.

1. DI que' giorni essendo di nuovo grande la folla, nè avendo da mangiare, chiamati a se i Discepoli, disse loro:

2. Mi fa compassione questo popolo: perchè sono già tre giorni, che si trattiene con me, e non ha da mangiare.

3. E se li rimanderò alle case loro digiuni, verran meno per istrada: imperocchè taluni di essi son venuti di lontano.

4. E i discepoli gli risposero: e come potrà alcuno quì in una solitudine satollarli di pane?

5. Ed egli domandò loro: quanti pani avete? Risposero: sette.

6. Ed ordinò alle turbe, che sedessero per terra. E presi i sette panni, rese le grazie, gli spezzò, e li diede a' suoi Discepoli, perchè li ponesser davanti alle turbe, come li posero.

1. *IN diebus illis iterum cum turba multa esset, nec haberent, quod manducarent, * convocatis discipulis, ait illis:* * Matth. 15. 32.

2. *Misereor super turbam: quia ecce jam triduo sustinent me, nec habent, quod manducent:*

3. *Et si dimisero eos jejunos in domum suam, deficient in via: quidam enim ex eis de longe venerunt.*

4. *Et responderunt ei discipuli sui: unde illos quis poterit hic saturare panibus in solitudine?*

5. *Et interrogavit eos: quot panes habetis? Qui dixerunt: septem.*

6. *Et præcepit turbæ discumbere super terram. Et accipiens septem panes, gratias agens fregit, & dabat discipulis suis, ut apponerent, & apposuerunt turbæ.*

ANNOTAZIONI.

Verf. 1. 2. V. S. Matt. XV. 32.

7. Ed avevano ancora alcuni pochi pesciolini: e questi pur benedisse, ed ordinò, che fossero distribuiti.

8. E mangiarono, e si satollarono, e raccolsero degli avanzi, che rimasero, sette sporte.

9. Or quelli, che aveano mangiato, erano circa quattro mila: e li licenziò.

10. Ed entrato immediatamente in barca co' suoi Discepoli, andò dalle parti di Dalmanuta.

11. Ed andaron da lui i Farisei, e cominciarono a disputare con esso, chiedendogli, per tentarlo, un segno nel Cielo.

12. Ed egli gettato dal cuore un sospiro, disse: perchè mai questa generazione chiede essa un segno? In verità dicovi, che non sarà dato a questa generazione tal segno.

13. E rimandatigli, entrò di nuovo in barca, e passò il lago.

14. E si scordarono di pigliare del pane, e non avean seco in barca se non un pane.

7. Et habebant pisciculos paucos: & ipsos benedixit, & jussit apponi.

8. Et manducaverunt, & saturati sunt, & sustulerunt, quod superaverat de fragmentis, septem sportas.

9. Erant autem, qui manducaverant, quasi quatuor millia: & dimisit eos.

10. Et statim ascendens navim cum discipulis suis, venit in partes Dalmanutha.

*11. * Et exierunt Pharisæi, & cœperunt conquirere cum eo, quærentes ab illo signum de cælo, tentantes eum.*

* Matth. 16. 1. Luc. 11. 54.

12. Et ingemiscens spiritu, ait: quid generatio ista signum quærit? Amen dico vobis, si dabitur generationi isti signum.

13. Et dimittens eos, ascendit iterum navim, & abiit trans fretum.

*14. * Et obliti sunt panes sumere: & nisi unum panem non habebant secum in navi.*

* Matth. 16. 5.

Vers. 12. *Gettato dal cuore &c.* Deplorava la cecità orribile de' Farisei, i quali dopo tante maraviglie operate da lui divenivano sempre più duri, ed increduli.

Non sarà dato a questa generazione &c. Non dice di non voler fare niun miracolo, ma di non voler farlo, quale essi lo voleano, mentre pretendeano, che facesse loro vedere un prodigio nuovo nel Cielo. V. S. Matt. XII. 38.

15. Ed egli istruivagli, e dicea loro: guardatevi, e state lontani dal fermento de' Farisei, e dal fermento d'Erode.

15. *Et præcipiebat eis, dicens: videte, & cavete a fermento Pharisæorum, & fermento Herodis.*

16. Ed essi si bisticciavano tra di loro, dicendo: non abbiam pane.

16. *Et cogitabant ad alterutrum, dicentes: quia panes non habemus.*

17. La qual cosa conosciuta avendo Gesù, disse loro: perchè v' inquietate del non aver pane? Non avete voi ancora conoscimento, nè intelletto? Ed è accecato tutt' ora il cuor vostro?

17. *Quo cognito, ait illis Jesus: quid cogitatis, quia panes non habetis? Nondum cognoscitis, nec intelligitis? Adhuc cæcatum habetis cor vestrum?*

18. Avete occhi, e non vedete? Orecchie, e non udite? Nè avete memoria,

18. *Oculos habentes non videtis? Et aures habentes, non auditis? * Nec recordamini,*

* Supr.6.41. Joan.6.11.

19. Allorchè cinque pani io divisi tra cinque mila uomini: quanti canestri furono gli avanzi, che raccoglieste? Gli risposero: dodici.

19. *Quando quinque panes fregi in quinque millia: quot cophinos fragmentorum plenos sustulistis? Dicunt ei: duodecim.*

20. E quando poi sette pani io divisi tra quattro mila persone: quante sporte furono gli avanzi, che raccoglieste? Risposero: sette.

20. *Quando & septem panes in quatuor millia: quot sportas fragmentorum tulistis? Et dicunt ei: septem.*

21. E dicea loro: come non ancora intendete?

21. *Et dicebat eis: quomodo nondum intelligitis?*

22. E giunsero a Betsaida, e gli fu presentato un cieco, e lo supplicavano, che lo toccasse.

22. *Et veniunt Bethsaidam, & adducunt ei cæcum, & rogabant eum, ut illum tangeret;*

Vers. 15. *Dal fermento di Erode*: Cioè dal partito, del quale Erode era come capo, e protettore, il quale era quello de' Sadducei. V. S. Matt. XVI. 12. Gli effetti del fermento, o sia lievito sono, che fa gonfiare la pasta, e la fa inacidire. Così la dottrina de' Farisei rendea gli uomini superbi, ed aspri verso del prossimo. Questo è quello, che volea, che fuggissero i suoi Apostoli.

23. E preso il cieco per mano, lo menò fuora del borgo: ed avendogli sputato negli occhi, ed impostegli le mani, gli dimandò, se vedea nulla.

24. Ed egli, alzati gli occhi, disse: veggo uomini camminare simili ad alberi.

25. Indi Gesù impose di nuovo le mani sopra gli occhi di lui: e principiò a vedere: e fu sanato in guisa, che vedea tutte le cose distintamente.

26. E rimandollo a casa sua, e dissegli: vattene a casa tua: e se entri nel borgo, non dir nulla a nessuno.

27. E Gesù se n'andò co' suoi Discepoli per le castella di Cesarea di Filippo: e per istrada interrogava i suoi Discepoli, dicendo loro: chi dicono gli uomini, che io mi sia?

28. Essi risposero: chi dice Giovanni Batista, chi Elia, chi uno de' Profeti.

29. Allora disse loro: e voi chi dite, che io sia? Pietro rispósegli: tu sei il Cristo.

23. *Et apprehensa manu caeci, eduxit eum extra vicum: & expuens in oculos ejus, impositis manibus suis, interrogavit eum, si quid videret.*

24. *Et aspiciens, ait: video homines velut arbores ambulantes.*

25. *Deinde iterum imposuit manus super oculos ejus: & cœpit videre: & restitutus est, ita ut clare videret omnia.*

26. *Et misit illum in domum suam, dicens: vade in domum tuam: & si in vicum introieris, nemini dixeris.*

27. **Et egressus est Jesus, & discipuli ejus in castella Cæsareæ Philippi: & in via interrogabat discipulos suos, dicens eis:* † *quem me dicunt esse homines?*

*Matth.16.13. † Luc.9.18.

28. *Qui responderunt illi, dicentes: Joannem Baptistam, alii Eliam, alii vero quasi unum de prophetis.*

29. *Tunc dicit illis: vos vero quem me esse dicitis? Respondens Petrus, ait ei: tu es Christus.*

Vers. 24. *Veggo uomini camminare &c.* Tra tutte le cause, che sogliono addursi per rendere ragione del fine, ch'ebbe Cristo nel risanar questo cieco, non tutt' in un tratto, ma in più volte, questa mi sembra migliore, e più verisimile, cioè che volle egli, che quest' uomo e meglio conoscesse, e maggiormente apprezzasse il gran beneficio fattogli dal Salvatore. Lo stesso ordine è sovente tenuto da Dio nella guarigione delle malattie dell' anima, delle quali sono figura quelle del corpo.

Vers. 26. *Non dir nulla*: La incredulità de' cittadini di Betsaida, i quali non aveano cavato profitto de' miracoli fatti sotto i loro occhi dal Salvatore, rendevagli indegni di essere testimoni del nuovo prodigio operato.

30. E proibì loro strettamente il dir ciò di se con alcuno.

30. *Et comminatus est eis, ne cui dicerent de illo.*

31. E cominciò a spiegar loro, come doveva il Figliuolo dell'uomo patir molto, ed essere riprovato da'Seniori, e da' Principi de' Sacerdoti, e dagli Scribi, ed essere ucciso: e risuscitare tre giorni dopo.

31. *Et cœpit docere eos, quoniam oportet Filium hominis pati multa, & reprobari a senioribus, & a summis sacerdotibus, & Scribis, & occidi: & post tres dies resurgere.*

32. E parlava di questo fatto apertamente. E Pietro, presolo in disparte, cominciò a rampognarlo.

32. *Et palam verbum loquebatur. Et apprehendens eum Petrus, cœpit increpare eum.*

33. Ma egli rivolrosi, e mirando i suoi Discepoli, sgridò Pietro, dicendo: va lungi da me, Satana, perchè non hai pensiero delle cose di Dio, ma di quelle degli uomini.

33. *Qui conversus, & videns discipulos suos, comminatus est Petro, dicens: vade retro me, satana, quoniam non sapis, quæ Dei sunt, sed quæ sunt hominum.*

34. E chiamate a se le turbe co' suoi Discepoli, disse loro: se alcuno vuol tenere dietro a me, rinneghi se stesso: e prenda la sua croce, e mi siegua.

34. *Et convocata turba cum discipulis suis, dixit eis:* * *si quis vult me sequi, deneget semetipsum: & tollat crucem suam, & sequatur me.*

* Matth. 10.38. & 16.24. Luc. 9.23. & 14.27.

35. Imperocchè chi vorrà salvare l'anima sua, la perderà, e chi perderà l'anima sua per me, e pel Vangelo, la salverà.

35. * *Qui enim voluerit animam suam salvam facere, perdet eam: qui autem perdiderit animam suam propter me, & Evangelium, salvam faciet eam.*

*Luc. 17.33. Joan. 12.25.

36. Imperocchè che gioverà all'uomo l'acquisto di tutto il mondo, ove perde l'anima sua?

36. *Quid enim proderit homini, si lucretur mundum totum, & detrimentum animæ suæ faciat?*

37. O pure che darà l'uomo in cambio dell'anima sua?

37. *Aut quid dabit homo commutationis pro anima sua?*

Vers. 30. *E proibì loro &c.* Non era ancora venuto il tempo di dichiarare pubblicamente una tal verità, e gli Ebrei non erano capaci di comprenderla, fino a tanto che col trionfare della morte avesse fatto piena fede dell'esser suo.

Vers. 35. V. S. Matth. XVI. 25.

38. Con ciò sia che chi si vergognerà di me, e delle mie parole in questa generazione adultera, e peccatrice, si vergognerà di lui il Figliuolo dell' uomo, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli Angeli santi.

38. * *Qui enim me confusus fuerit, & verba mea, in generatione ista adultera, & peccatrice, & Filius hominis confundetur eum, cum venerit in gloria patris sui cum Angelis sanctis.* *Matt. 10.33. Luc. 9.26. 12.9.

39. E dicea loro: vi dico in verità, che degli astanti vi sono alcuni, i quali non gusteranno la morte, fino a tanto che veggano essere giunto il Regno di Dio con maestà.

39. *Et dicebat illis:* * *amen dico vobis, quia sunt quidam de hic stantibus, qui non gustabunt mortem, donec videant regnum Dei veniens in virtute.* *Matth. 6.28. Luc. 9.27.

Vers. 38. *Chi si vergognerà &c.* Chi avrà rossore di seguir me per le vie, che io batto, dell' umiltà, de' patimenti, della croce, si merita, che mi vergogni io di lui, quando nel mio stato di grandezza, e di gloria verrò a domandar conto agli uomini della mia legge, de' miei esempj, e di tutto quello, che ho fatto per essi.

Generazione adultera: Significa presso gli Ebrei figliuoli degeneranti dalla bontà del Padre.

C A P O IX.

Trasfigurazione di Gesù, a cui si uniscono Mosè, ed Elia. Dice, che Elia, quando verrà, rimetterà tutto in ordine. Che Elia è venuto, nè è stato accolto. Caccia uno spirito muto, e sordo, il quale solamente coll' orazione, e col digiuno può discacciarsi. Predice la sua passione. Disputa de' Discepoli, a' quali insegna, chi sia il maggiore. Di uno, che cacciava il Demonio, e non seguitava Cristo. Del troncare lo scandalo della mano, del piede, dell' occhio.

1. SEi giorni dopo Gesù prese con se Pietro, e Giacomo, e Giovanni: e gli condusse soli separatamente sopra un alto monte, ed alla loro presenza si trasfigurò.

1.* ET *post dies sex assumit Jesus Petrum, & Jacobum, & Joannem: & ducit illos in montem excelsum seorsum solos, & transfiguratus est coram ipsis.* *Matth. 17.1. Luc. 9.28.

A N N O T A Z I O N I.

Vers. 1. V. S. Matt. XVII. 1.

2. E le sue vesti diventarono risplendenti, e soprammodo candide come la neve, tal che nessun tintore della terra saprebbe farle così candide.

2. *Et vestimenta ejus facta sunt splendentia, & candida nimis velut nix, qualia fullo non potest super terram candida facere.*

3. Ed apparvero loro Elía, e Mosè; i quali stavano a discorrere con Gesù.

3. *Et apparuit illis Elias cum Moyse: & erant loquentes cum Jesu.*

4. E Pietro prese la parola, e disse a Gesù: Maestro, buona cosa è per noi lo star quì: facciamo tre padiglioni, uno per Te, uno per Mosè, ed uno per Elía.

4. *Et respondens Petrus, ait Jesu: Rabbi, bonum est nos hic esse: & faciamus tria tabernacula, Tibi unum, & Moysi unum, & Eliæ unum.*

5. Imperocchè non sapea quel, che si dicesse: perchè erano sbigottiti per la paura.

5. *Non enim sciebat, quid diceret: erant enim timore exterriti.*

6. E si levò una nuvola, la quale li ricuopriva: e dalla nuvola uscì una voce, che disse: questi è il Figliuolo mio carissimo, ascoltatelo.

6. *Et facta est nubes obumbrans eos: & venit vox de nube, dicens: hic est filius meus carissimus, audite illum.*

7. E ad un tratto guardando essi d'intorno, non videro più nessuno con se, fuori del solo Gesù.

7. *Et statim circumspicientes, neminem amplius viderunt, nisi Jesum tantum secum.*

8. E nello scender dal monte, egli ordinò loro di non palesare a nessuno le cose da essi vedute, se non quando il Figliuolo dell'uomo fosse risuscitato da morte.

8. * *Et descendentibus illis de monte, præcepit illis, ne cuiquam, quæ vidissent, narrarent, nisi cum Filius hominis a mortuis resurrexerit.*

* Matth. 17. 9.

9. Ed essi tenner la cosa in se, investigando tra di loro, che volesse dire: quando sarà risuscitato da morte.

9. *Et verbum continuerunt apud se, conquirentes, quid esset: cum a mortuis resurrexerit.*

Vers. 9. *Che volesse dire &c.* La Risurrezione generale de' morti insegnata nella Chiesa Giudaica dalla tradizione, ed espressa in varj luoghi del vecchio Testamento, era creduta dagli Apostoli molto più, dopo che Cristo l'aveva apertamente predicata; ma non intendevano il come questa Risurrezione dovesse effettuarsi.

10. E gli dimandarono : perchè adunque i Farisei , e gli Scribi dicono , che dee prima venire Elia ?

11. Ed egli rispose, e disse loro : Elia, venendo da prima, rimetterà in sesto tutte le cose: e come sta scritto del Figliuolo dell' uomo , avrà da soffrir molto , e sarà dispregiato .

12. Ma io vi dico , che Elia è venuto , (ed hanno fatto a lui tutto quel , ch' è loro piaciuto) conforme di lui fu scritto .

13. Ed arrivato da' suoi Discepoli , li vide attorniati da gran folla di popolo , e che gli Scribi disputavano con essi .

14. E tutto il popolo , subito che vide Gesù , restò stupido , ed intimorito , e corsigli incontro , lo salutarono .

15. E domandò loro : che dispute avete tra voi ?

16. Ed uno della turba rispose, e disse: Maestro , ti ho condotto il mio figliuolo , ch' è posseduto da uno spirito muto:

17. Il quale , dovunque lo invade , lo getta per terra , ed egli getta la schiuma , digrigna i denti , e vien meno : ed ho detto a' tuoi Discepoli di scacciarlo, e non hanno potuto.

18. Ma egli rispose loro , e disse : o generazione infedele, sino a quando sarò io con voi ? Sino a quando vi sopporterò? Conducetelo da me .

10. * *Et interrogabant eum, dicentes: quid ergo dicunt Pharisæi , & Scribæ , quia Eliam oportet venire primum ?*
* Mal. 4. 5.

11. *Qui respondens, ait illis: Elias, cum venerit primo, restituet omnia: & quomodo * scriptum est in Filium hominis, ut multa patiatur , & contemnatur .* * Isai.53.3.4. & 5.

12. * *Sed dico vobis , quia & Elias venit (& fecerunt illi , quæcunque voluerunt) sicut scriptum est de eo .*
* Matth.17.12.

13. *Et veniens ad discipulos suos , vidit turbam magnam circa eos , & Scribas conquirentes cum illis .*

14. *Et confestim omnis populus videns Jesum , stupefactus est , & expaverunt , & accurrentes salutabant eum .*

15. *Et interrogavit eos : quid inter vos conquiritis ?*

16. * *Et respondens unus de turba , dixit : Magister , attuli filium meum ad te , habentem spiritum mutum :* * Luc.9.38.

17. *Qui ubicunque eum apprehenderit , allidit illum , & spumat , & stridet dentibus , & arescit : & dixi discipulis tuis , ut ejicerent illum , & non potuerunt .*

18. *Qui respondens eis , dixit : o generatio incredula , quamdiu apud vos ero ? Quamdiu vos patiar ? Afferte illum ad me .*

Vers. 18. *O generazione infedele* : Questi rimproveri sono

19. E glielo menarono. E visto che l'ebbe Gesù, subito lo spirito lo sconturbò: e gettatosi per terra, si rivoltava facendo la spuma.

20. E Gesù dimandò al padre di lui: quanto tempo è, che tal cosa gli è avvenuta? E quegli disse: sin dalla fanciullezza:

21. E sovente lo ha gettato nel fuoco, e nell'acqua per finirlo. Ma tu, se puoi qualche cosa, soccorrici, avendo di noi pietà.

22. E Gesù risposegli: se puoi credere, tutto è possibile per chi crede.

23. E subito il padre del fanciullo sclamò, e disse piagnendo: io credo, Signore: ajuta la mia incredulità.

24. E Gesù vedendo, che il popolo accorreva in folla, sgridò lo spirito immondo, e gli disse: spirito sordo, e mutolo, io ti comando, esci di lui: e non rientrare più in lui.

25. E gettato uno strido, ed avendolo molto straziato, uscì lo spirito da lui, che rimase come morto, talmente che molti dicevano: è morto.

26. Ma

19. Et attulerunt eum. Et cum vidisset eum, statim spiritus conturbavit illum: & elisus in terram, volutabatur spumans.

20. Et interrogavit patrem ejus: quantum temporis est, ex quo ei hoc accidit? At ille ait: ab infantia:

21. Et frequenter eum in ignem, & in aquas misit, ut eum perderet. Sed si quid potes, adjuva nos, misertus nostri.

22. Jesus autem ait illi: si potes credere, omnia possibilia sunt credenti.

23. Et continuo exclamans pater pueri, cum lacrymis ajebat: credo, Domine: adjuva incredulitatem meam.

24. Et cum videret Jesus concurrentem turbam, comminatus est spiritui immundo, dicens illi: surde, & mute spiritus, ego præcipio tibi, exi ab eo: & amplius ne introeas in eum.

25. Et exclamans, & multum discerpens eum, exiit ab eo, & factus est sicut mortuus, ita ut multi dicerent: quia mortuus est.

26. Je-

---

diretti particolarmente agli Scribi a motivo della disputa, che avevano avuta con gli Apostoli intorno all'essere di Gesù Cristo, perchè dopo tante riprove si ostinavano tutt' ora a non riconoscerlo per Messía.

21. *Se puoi qualche cosa*: La fede di questo padre era, come si vede, assai debole; nondimeno Gesù Cristo non la disprezzò, ma eccitollo a domandargliela più viva, e fervente.

26. Ma Gesù presolo per mano, lo risvegliò, ed ei si alzò.

27. Ed entrato che fu Gesù nella casa, i Discepoli a parte lo interrogavano: perchè non abbiam noi potuto discacciarlo?

28. Ed egli disse loro: questa razza (di demonj) per altro verso non può uscire, se non per l'orazione, e pel digiuno.

29. E partitisi da quel luogo, traversarono la Galilea: ed egli non volea, che nessuno lo sapesse.

30. Ma andava istruendo i suoi Discepoli, e dicea loro: il Figliuolo dell'uomo sarà dato nelle mani degli uomini, e lo metteranno a morte, ed ucciso risusciterà il terzo giorno.

31. Essi però non capivano nulla: e non si fidavano d'interrogarlo.

32. E giunsero a Capharnaum. Ed entrati in casa, domandò loro: di che cosa disputavate tra voi per istrada?

33. Eglino però taceano: con ciò sia che per istrada aveano disputato insieme, chi fosse tra di loro il maggiore.

26. *Jesus autem tenens manum ejus, elevavit eum, & surrexit.*

27. *Et cum introisset in domum, discipuli ejus secreto interrogabant eum: quare nos non potuimus ejicere eum?*

28. *Et dixit illis: hoc genus in nullo potest exire, nisi in oratione, & jejunio.*

29. *Et inde profecti prætergrediebantur Galilæam: nec volebat quemquam scire.*

30. * *Docebat autem discipulos suos, & dicebat illis: quoniam Filius hominis tradetur in manus hominum, & occident eum, & occisus tertia die resurget.*

*Matth. 17. 21. Luc. 9. 22. & 44.

31. *At illi ignorabant verbum: & timebant interrogare eum.*

32. *Et venerunt Capharnaum. Qui cum domi essent, interrogabat eos: quid in via tractabatis?*

33. *At illi tacebant: siquidem in via inter se disputaverant, * quis eorum major esset.*

* Matth. 18. 1. Luc. 9. 46.

Vers. 30. *Il Figliuolo dell'uomo sarà &c.* Predicendo tutte queste cose agli Apostoli, li convince della pienissima libertà, colla quale si sagrificava per gli uomini, mentre nello stesso tempo, che profetizzavale, continuava il suo viaggio verso Gerusalemme, dove tutte queste cose doveano succedere.

Vers. 31. *Non capivano:* Non intendevano il Mistero della croce, nè come la salvazione degli uomini dipender dovesse da un mezzo sì straordinario, nè come potesse stare insieme con tale obbrobrio la gloria del Riparatore d'Israele.

34. E ſtando egli a ſedere, chiamò i dodici, e diſſe loro: chi vuol eſſere il primo, ſarà l' ultimo di tutti, ed il ſervidore di tutti.

35. E preſo un fanciullo, lo poſe in mezzo ad eſſi: e preſolo tralle braccia, diſſe loro:

36. Chi uno di tali fanciulli accoglie nel nome mio, accoglie me: e chiunque accoglie me, non accoglie me, ma colui, che mi ha mandato.

37. Giovanni preſe a dirgli: Maeſtro, abbiamo veduto un tale diſcacciare i Demonj nel nome tuo, che non viene con noi, e glielo abbiamo proibito.

38. Ma Gesù diſſe loro: non vogliate proibirglielo: imperocchè non v' è neſſuno, che faccia un miracolo nel nome mio, e poſſa ſubito dir male di me.

39. Imperocchè chi non è contra di voi, è per voi.

40. E chi avrà dato a voi un bicchiere d'acqua nel nome mio, perchè ſiete di Criſto: in verità vi dico, non perderà la ſua ricompenſa.

34. *Et reſidens, vocavit duodecim, & ait illis: ſi quis vult primus eſſe, erit omnium noviſſimus, & omnium miniſter.*

35. *Et accipiens puerum, ſtatuit eum in medio eorum: quem cum complexus eſſet, ait illis.*

36. *Quiſquis unum ex hujuſmodi pueris receperit in nomine meo, me recipit: & quicunque me ſuſceperit, non me ſuſcipit, ſed eum, qui miſit me.*

37. * *Reſpondit illi Joannes, dicens: Magiſter, vidimus quemdam in nomine tuo ejicientem dæmonia, qui non ſequitur nos, & prohibuimus eum.* * Luc. 9. 49.

38. *Jeſus autem ait: nolite prohibere eum:* * *nemo eſt enim, qui faciat virtutem in nomine meo, & poſſit cito male loqui de me.*
* 1. Cor. 12. 3.

39. *Qui enim non eſt adverſum vos, pro vobis eſt.*

40. * *Quiſquis enim potum dederit vobis calicem aquæ in nomine meo, quia Chriſti eſtis: amen dico vobis, non perdet mercedem ſuam.* * Matth. 10. 42.

Verſ. 37. *Abbiamo veduto un tale &c.* S. Ambrogio, ed altri ſono di ſentimento, che queſt' uomo, abbenchè non ſeguitaſſe Gesù Criſto, era però unito a lui mediante la fede. Molti altri credono, ch' egli foſſe al più de' Diſcepoli di Giovanni, e che per gloria maggiore del nome di Gesù conceſſa gli foſſe la poteſtà di liberare gl' indemoniati. Certamente quello, che dice Gesù nel verſetto ſeguente, non pare, che convenga ad un vero Diſcepolo di Gesù Criſto.

41. E chi scandalizzerà uno di questi pargoletti, che credono in me: sarebbe meglio per lui, che gli fosse legata al collo una macina d' asino, e fosse gettato nel mare.	41. * *Et quisquis scandalizaverit unum ex his pusillis credentibus in me: bonum est ei magis, si circumdaretur mola asinaria collo ejus, & in mare mitteretur.* * Matth. 18.6. Luc. 17.2.
42. Che se la tua mano ti scandalizza, troncala: è meglio per te giugnere alla vita con una sola mano, che avendone due andar all' inferno in un fuoco inestinguibile:	42. * *Et si scandalizaverit te manus tua, abscide illam: bonum est tibi debilem introire in vitam, quam duas manus habentem ire in gehennam in ignem inextinguibilem:* * Matth. 5. 30. & 18. 8.
43. Dove il loro verme non muore, ed il fuoco non si smorza.	43. *Ubi vermis eorum non moritur, & ignis non extinguitur.*
44. E se il tuo piede ti scandalizza, troncalo: è meglio per te il giugnere alla vita eterna con un sol piede, che avendo due piedi essere gittato nell'inferno in un fuoco inestinguibile:	44. *Et si pes tuus te scandalizat, amputa illum: bonum est tibi claudum introire in vitam æternam: quam duos pedes habentem mitti in gehennam ignis inextinguibilis:*
45. Dove il loro verme non muore, ed il fuoco non si smorza.	45. * *Ubi vermis eorum non moritur, & ignis non extinguitur,* * Isai. 66. 24.
46. E se il tuo occhio ti scandalizza, cavatelo: è meglio per te l' entrare con un sol occhio nel Regno di Dio, che avendo due occhi essere gettato nel fuoco dell' inferno:	46. *Quod si oculus tuus scandalizat te, ejice eum: bonum est tibi luscum introire in regnum Dei, quam duos oculos habentem mitti in gehennam ignis:*
47. Dove il loro verme non muore, ed il fuoco non si smorza.	47. *Ubi vermis eorum non moritur, & ignis non extinguitur.*
48. Imperocchè sarà ognuno salato col fuoco, ed ogni vittima sarà salata col sale.	48. * *Omnis enim igne salietur, & omnis victima sale salietur.* * Levit. 2. 13.

Vers. 48. *Imperocchè ognuno &c.* Viene a dire di quelli, de' quali parla Isaia nelle parole del versetto precedente, e sono, come dice il Profeta, coloro, che hanno prevaricato contra il Signore.

49. Buona cosa è il sale: ma se il sale diventa scipito, con che lo condirete voi? Abbiate in voi sale, e pace abbiate tra voi.

49. * *Bonum est sal: quod si sal insulsum fuerit, in quo illud condietis? Habete in vobis sal, & pacem habete inter vos.* * Matth. 5. 13. Luc. 14. 34.

Salato col fuoco: Il fuoco, nel quale saranno immersi, sarà per essi, come un sale, che incorruttibili li renderà, ed immortali; e con questo dire allude alla legge di aspergere di sale qualunque cosa, che a Dio si offerisse, *Levit. cap.* 11. 13. I dannati sono come tante vittime della Giustizia Divina.

Vers. 49. *Buona cosa è il sale*: Con l'occasione di aver rammentato il sale, col quale si condiva, come abbiam detto, tutto quello, che a Dio si offeriva, passa a dare a' suoi Apostoli un'altra sublime istruzione. *V. S. Matt. cap. V.* 13.

CAPO X.

Che non si dee ripudiare la moglie, e prenderne un'altra. Si stringe al seno i bambini, e li benedice. Un ricco, il quale avea dalla sua giovinezza osservati i comandamenti, non prende il consiglio di Cristo di vendere tutto il suo. Premio di coloro, i quali abbandonano tutte le cose. Predice di nuovo la sua passione. Dall'ambizione de' figliuoli di Zebedeo prende occasione d'insegnare a' Discepoli, che debbono essere più grandi non nelle dimostrazioni di dominio, ma negli uffizj del ministero. Risana Bartimeo cieco.

1. E Partitosi da quel luogo, andò a' confini della Giudea di là dal Giordano: e si radunaron di nuovo intorno a lui le turbe: e di nuovo al suo solito le istruiva.

2. Ed accostatisi i Farisei, gli domandavano, per tentarlo: se fosse lecito al marito ripudiare la moglie.

3. Ma egli rispose, e disse loro: che ha comandato a voi Mosè?

1. * ET *inde exurgens, venit in fines Judææ ultra Jordanem: & conveniunt iterum turbæ ad eum: & sicut consueverat, iterum docebat illos.* * Matth. 19. 1.

2. *Et accedentes Pharisæi, interrogabant eum: si licet viro uxorem dimittere: tentantes eum.*

3. *At ille respondens, dixit eis: Quid vobis præcepit Moyses?*

4. Ripigliarono essi: Mosè ha permesso di scrivere il libello del ripudio, e rimandarla.

4. *Qui dixerunt: * Moyses permisit libellum repudii scribere, & dimittere.*
* Deut. 24. 1.

5. E Gesù rispose loro, e disse: a riguardo della durezza del vostro cuore dette egli a voi questo precetto.

5. *Quibus respondens Jesus, ait: ad duritiam cordis vestri scripsit vobis præceptum istud.*

6. Ma al principio della creazione Dio formò l' uomo maschio, e femmina.

6. ** Ab initio autem creaturæ, masculum, & feminam fecit eos Deus.* * Genes. 1. 27.

7. Per questo abbandonerà l'uomo il Padre, e la Madre, e starà unito a sua moglie:

7.* *Propter hoc relinquet homo patrem suum, & matrem, & adhærebit ad uxorem suam:*
* Gen 2. 24. Matth. 19. 5. Ephes. 5. 31. 1. Cor. 7. 2.

8. E i due saranno una sola carne. Per la qual cosa già non son due, ma una sola carne.

8. * *Et erunt duo in carne una. Itaque jam non sunt duo, sed una caro.*
* 1. Cor. 6. 16.

9. Non divida pertanto l'uomo quel, che Dio ha congiunto.

9. *Quod ergo Deus conjunxit, homo non separet.*

10. Ed in casa di nuovo i suoi Discepoli lo interrogarono sopra la medesima cosa.

10. *Et in domo iterum discipuli ejus de eodem interrogaverunt eum.*

11. Ed egli disse loro: chiunque rimanderà la sua moglie, e ne prenderà un' altra, commette adulterio contra di essa.

11. *Et ait illis: quicumque dimiserit uxorem suam, & aliam duxerit, adulterium committit super eum.*

12. E se la moglie ripudia il marito, e ne sposa un altro, commette adulterio.

12. *Et si uxor dimiserit virum suum, & alii nupserit, mœchatur.*

13. E gli presentavan de' fanciullini, affinchè li toccasse. Ma i Discepoli sgridavano coloro, che glieli presentavano.

13. *Et offerebant illi parvulos, ut tangeret illos. Discipuli autem comminabantur offerentibus.*

14. La qual cosa avendo veduto Gesù, ne fu altamente disgustato, e disse loro: lasciate, che i piccoli vengano da me, e non gliel vietate: imperocchè di questi tali è il Regno di Dio.

14. *Quos cum videret Jesus, indigne tulit, & ait illis: sinite parvulos venire ad me, & ne prohibueritis eos: talium enim est regnum Dei.*

15. In verità vi dico, che chiunque non riceverà come fanciullo il Regno di Dio, non entrerà in esso.

15. *Amen dico vobis: quisquis non receperit regnum Dei velut parvulus, non intrabit in illud.*

16. E stringendosegli al seno, ed imponendo loro le mani, li benediceva.

16. *Et complexans eos, & imponens manus super illos, benedicebat eos.*

17. E nell'uscir che facea per mettersi in viaggio, corse da lui un tale, ed inginocchiatosi gli domandò: Maestro buono, che farò per acquistare la vita eterna?

17. *Et cum egressus esset in viam, procurrens quidam genu flexo ante eum, rogabat eum:* * *Magister bone, quid faciam, ut vitam æternam percipiam?*
* Matth. 19. 16. Luc. 18. 18.

18. Ma Gesù gli disse: perchè mi chiami buono? Nessun buono, fuori di Dio solo.

18. *Jesus autem dixit ei: quid me dicis bonum? Nemo bonus, nisi unus Deus.*

19. Tu sai i comandamenti: non commettere adulterio, non ammazzare, non rubare, non dire il falso testimonio, non far danno a nessuno, onora il Padre, e la Madre.

19. * *Præcepta nosti: ne adulteres, ne occidas, ne fureris, ne falsum testimonium dixeris, ne fraudem feceris, honora patrem tuum, & matrem.*
* Exod. 20. 13.

20. Ma quegli rispose, e dissegli: Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza.

20. *At ille respondens, ait illi: Magister, hæc omnia observavi a juventute mea.*

21. E Gesù miratolo, gli pose affetto, e gli disse: una cosa sola ti manca: va, vendi, quanto hai, e dallo a' poveri, ed avrai un tesoro nel Cielo: vieni, e sieguimi.

21. *Jesus autem intuitus eum, dilexit eum, & dixit ei: unum tibi deest: vade, quæcunque habes, vende, & da pauperibus, & habebis thesaurum in cælo: & veni, sequere me.*

22. A questa parola rattristatosi colui, se n'andò sconsolato: perchè avea molte possessioni.

22. *Qui contristatus in verbo, abiit mærens: erat enim habens multas possessiones.*

ANNOTAZIONI.

Vers. 15. *Come fanciullo:* Col candore, e semplicità, e schiettezza di fanciullo.

Vers. 21. *Gli pose affetto:* Amò in lui i semi della virtù, benchè ancor tenera, e debole, come si vede dalla pena, che gli fece la sola proposta di abbandonare le sue ricchezze per Cristo.

23. E Gesù, dato intorno uno sguardo, disse a' suoi Discepoli: quanto è difficile, che i ricchi entrino nel Regno di Dio!

24. I Discepoli a questo suo dire rimasero attoniti. Ma Gesù di nuovo disse loro: figliuolini, quanto è difficile, ch'entrino nel Regno di Dio quei, che pongon fidanza nelle ricchezze!

25. E' più facile ad un cammello, che passi per la cruna d'un ago, che ad un ricco l'entrare nel Regno di Dio.

26. Ed essi restavano sempre più stupefatti, e diceansi l'un l'altro: e chi può esser salvo?

27. E Gesù miratili, disse loro: per gli uomini questo è impossibile, ma non per Iddio: imperocchè ogni cosa è possibile a Dio.

28. E Pietro prese a dirgli: ecco che noi abbiamo lasciate tutte le cose, e ti abbiam seguitato.

29. Rispose Gesù, e disse: in verità vi dico, che non v'ha alcuno, il quale abbia abbandonata la casa, od i fratelli, o le sorelle, od il padre, o la madre, od i figliuoli, o le possessioni per me, e pel Vangelo,

30. Che non riceva il centuplo, adesso in questo tempo in case, e fratelli, e sorelle, e madre, e figliuoli, e possessioni in mezzo alle persecuzioni, e nel secolo avvenire la vita eterna.

31. Ma molti de' primi saranno ultimi, e degli ultimi (saran) primi.

23. *Et circumspiciens Jesus, ait discipulis suis: quam difficile qui pecunias habent, in regnum Dei introibunt!*

24. *Discipuli autem obstupescebant in verbis ejus. At Jesus rursus respondens, ait illis: Filioli, quam difficile est, confidentes in pecuniis, in regnum Dei introire!*

25. *Facilius est, camelum per foramen acus transire, quam divitem intrare in regnum Dei.*

26. *Qui magis admirabantur, dicentes ad semetipsos: & quis potest salvus fieri?*

27. *Et intuens illos Jesus, ait: apud homines impossibile est, sed non apud Deum: omnia enim possibilia sunt apud Deum.*

28. * *Et cœpit ei Petrus dicere: ecce nos dimisimus omnia, & secuti sumus te.*

* Matth. 19. 27. Luc. 18. 28.

29. *Respondens Jesus, ait: amen dico vobis: nemo est, qui reliquerit domum, aut fratres, aut sorores, aut patrem, aut matrem, aut filios, aut agros propter me, & propter Evangelium,*

30. *Qui non accipiat centies tantum, nunc in tempore hoc, domos, & fratres, & sorores, & matres, & filios, & agros, cum persecutionibus, & in sæculo futuro vitam æternam.*

31. * *Multi autem erunt primi novissimi, & novissimi primi.* * Matth. 19. 30.

32. Ed erano in viaggio verso Gerusalemme: e Gesù precedevagli, e si stupivano: e lo seguivano timorosi. E presi a parte di nuovo i dodici, cominciò a dir loro le cose, che dovevano accadergli.

33. Ecco che andiamo a Gerusalemme, ed il Figliuolo dell' uomo sarà dato nelle mani de' Principi de' Sacerdoti, e degli Scribi, e de' Seniori, e lo condanneranno a morte, e lo consegneranno a' Gentili:

34. E questi lo scherniranno, e gli sputeranno addosso, e lo flagelleranno, e lo uccideranno: ed egli risusciterà il terzo giorno.

35. E si accostarono a lui Giacomo, e Giovanni figliuoli di Zebedeo, dicendo: Maestro, vogliamo, che qualunque cosa domanderemo, tu a noi la conceda.

36. Ed egli disse loro: che bramate voi, che io vi conceda?

37. Rispsero: accordaci, che uno di noi segga alla tua destra, e l'altro alla tua sinistra nella tua gloria.

32. *Erant autem in via ascendentes Jerosolymam: & præcedebat illos Jesus, & stupebant: & sequentes timebant. * Et assumens iterum duodecim, cœpit illis dicere, quæ essent ei eventura.*

* Luc. 18. 31.

33. *Quia ecce ascendimus Jerosolymam, & Filius hominis tradetur principibus sacerdotum, & Scribis, & Senioribus, & damnabunt eum morte, & tradent eum gentibus:*

34. *Et illudent ei, & conspuent eum, & flagellabunt eum, & interficient eum: & tertia die resurget.*

35. * *Et accedunt ad eum Jacobus, & Joannes filii Zebedæi, dicentes: Magister, volumus, ut, quodcunque petierimus, facias nobis.*

* Matth. 20. 20.

36. *At ille dixit eis: quid vultis, ut faciam vobis?*

37. *Et dixerunt: da nobis, ut unus ad dexteram tuam, & alius ad sinistram tuam sedeamus in gloria tua.*

Vers. 32. *Si stupivano*: Non sapean capire, com'egli tanta fretta si desse per arrivare a Gerusalemme, nella qual Città avea tanto da patire.

Lo seguivano timorosi: Temevano e per lo Maestro, e per se stessi. Si affliggeano de' mali, a' quali egli andava incontro, e temeano di essere involti nella medesima persecuzione.

38. Ma Gesù disse loro: non sapete quello, che domandate: potete voi bere il calice, ch'io beo; od esser battezzati col battesimo, ond' io son battezzato?

39. E quelli replicarongli: sì che possiamo. Ma Gesù disse loro: voi berete veramente il calice, ch'io beo; e sarete battezzati col Battesimo, ond' io son battezzato:

40. Ma il sedere alla mia destra, od alla mia sinistra, non ispetta a me di concederlo a voi, ma a coloro, pe' quali è stato preparato.

41. Ed udito questo, i dieci si disgustarono con Giacomo e Giovanni.

42. Ma Gesù chiamatigli a se, disse loro: voi sapete, che quelli, che son tenuti per Principi delle Nazioni, esercitano dominio sopra di esse: ed i loro Magnati hanno podestà sopra di esse.

43. Non così però va la bisogna tra di voi, ma chiunque vorrà diventar maggiore, sarà vostro servo:

44. E chiunque di voi vorrà esser primo, sarà servo di tutti.

38. *Jesus autem ait eis: nescitis, quid petatis: potestis bibere calicem, quem ego bibo; aut baptismo, quo ego baptizor, baptizari?*

39. *At illi dixerunt ei: possumus. Jesus autem ait eis: calicem quidem, quem ego bibo, bibetis; & baptismo, quo ego baptizor, baptizabimini:*

40. *Sedere autem ad dexteram meam, vel ad sinistram, non est meum dare vobis, sed quibus paratum est.*

41. *Et audientes decem, cœperunt indignari de Jacobo, & Joanne.*

42. *Jesus autem vocans eos, ait illis:* * *scitis, quia hi, qui videntur principari gentibus, dominantur eis: & principes eorum potestatem habent ipsorum.*

* Luc. 22. 25.

43. *Non ita est autem in vobis, sed quicunque voluerit fieri major, erit vester minister:*

44. *Et quicunque voluerit in vobis primus esse, erit omnium servus.*

Vers. 38. *Che io beo &c.* Egli bevea già (e fin dal primo momento della sua vita mortale principiò a berlo) il calice della passione, del quale eran parte le contraddizioni, le maldicenze, le false accuse, ed i rimproveri, che soffriva da' suoi nemici.

Vers. 44. *Sarà servo:* Perchè obbligato ad indirizzare all' eterna salute de' suoi fratelli tutte le sue azioni, le sue fatiche, e la sua vita.

45. Imperocchè anche il Figliuolo dell' uomo non è venuto per esser servito, ma per servire, e per dare la sua vita in redenzione di molti.

46. Ed arrivarono a Gerico, e nel partire da Gerico co' suoi Discepoli, e con gran moltitudine di gente, Bartimeo cieco figliuolo di Timeo sedea nella strada, chiedendo la limosina.

47. Il quale avendo sentito dire, egli è Gesù Nazareno, cominciò a sclamare, dicendo: Gesù figliuolo di Davidde, abbi pietà di me.

48. E molti lo minacciavano, perchè tacesse. Ma egli gridava più forte: Figliuolo di Davidde, abbi pietà di me.

49. E Gesù soffermatosi, lo fece chiamare. E chiamarono il cieco, dicendogli: sta di buon animo: alzati, egli ti chiama.

50. E quegli, gettato via il suo mantello, saltò in piedi, ed andò da Gesù.

51. E Gesù gli disse: che vuoi, che io ti faccia? Ed il cieco dissegli: Maestro, ch' io vegga.

52. E Gesù dissegli: vattene, la tua fede ti ha salvato. Ed in quell' istante vide, e lo seguì nel viaggio.

45. *Nam & Filius hominis non venit, ut ministraretur ei, sed ut ministraret, & daret animam suam redemptionem pro multis.*

46. * *Et veniunt Jericho, & proficiscente eo de Jericho, & discipulis ejus, & plurima multitudine, filius Timaei Bartimaeus caecus sedebat juxta viam, mendicans.*

* Matth.20.29. Luc.18.35.

47. *Qui cum audisset, quia Jesus Nazarenus est, coepit clamare, & dicere: Jesu fili David, miserere mei.*

48. *Et comminabantur ei multi, ut taceret. At ille multo magis clamabat: Fili David, miserere mei.*

49. *Et stans Jesus, praecepit illum vocari. Et vocant caecum, dicentes ei: animaequior esto: surge, vocat te.*

50. *Qui, projecto vestimento suo, exiliens, venit ad eum.*

51. *Et respondens Jesus, dixit illi: quid tibi vis faciam? Caecus autem dixit ei: Rabboni, ut videam.*

52. *Jesus autem ait illi: vade, fides tua te salvum fecit. Et confestim vidit, & sequebatur eum in via.*

Vers. 46. *Bartimeo cieco*: S. Matteo nomina due ciechi, S. Marco uno solo, forse perchè questo era più cognito, e perchè seguitò il suo liberatore, e divenne celebre tra' Discepoli di Cristo.

Vers. 51. *Rabboni*: Voce Siriaca, che vale *Maestro*.

CAPO XI.

Entra gloriosamente in Gerusalemme sopra il poledro di un' asina: secca la ficaja maledicendola. Caccia dal Tempio quei, che compravano, e vendeano. Dimostra l' efficacia della speranza in Dio. Del perdonare al prossimo. Non vuol dire agli Scribi, con qual potestà egli faccia certe cose, perchè eglino non rispondevano all'interrogazione fatta ad essi da lui intorno al Battesimo di Giovanni.

1. ED avvicinandosi a Gerusalemme, ed alla Betania presso al monte delle Ulive, mandò due de' suoi Discepoli,

2. E disse loro: andate nel villaggio, che vi sta dirimpetto, ed al primo ingresso troverete legato un asinello non ancora domato: scioglietelo, e menatelo a me.

3. E se alcuno vi dirà: che fate voi? Ditegli, che il Signore ne ha bisogno: e subito lo manderà qua.

4. Ed andarono, e trovaron l'asinello legato alla porta fuori in un bivio: e lo sciolsero.

5. Ed alcuni de' circostanti disser loro: che fate voi, che sciogliete l'asinello?

1.* *ET cum appropinquarent Jerosolymæ, & Bethaniæ ad montem Olivarum, mittit duos ex discipulis suis,*

* Matth. 21. 1. Luc. 19. 29.

2. *Et ait illis: ite in castellum, quod contra vos est, & statim introeuntes illuc, invenietis pullum ligatum, super quem nemo adhuc hominum sedit: solvite illum, & adducite.*

3. *Et si quis vobis dixerit: quid facitis? Dicite, quia Domino necessarius est: & continuo illum dimittet huc.*

4. *Et abeuntes, invenerunt pullum ligatum ante januam foris in bivio: & solvunt eum.*

5. *Et quidam de illic stantibus dicebant illis: quid facitis, solventes pullum?*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Ed alla Betania: Betania* s' intende in questo luogo non il Castello di tal nome, ma quella parte del monte Oliveto, la quale diceasi la Betania. S. Luca aggiunge Betfage, e così porta anche il greco di S. Marco. Quest' era un Borghetto quasi sotto le mura di Gerusalemme, ch' era perciò considerato, come parte della Città, e dove questo finiva, cominciava la Betania.

6. Ed essi gli risposero, conforme avea loro ordinato Gesù, e quelli li lasciaron andare.

6. Qui dixerunt eis, sicut præceperat illis Jesus, & dimiserunt eis.

7. E condussero a Gesù l' asinello: sopra di cui misero le loro vesti, ed egli vi montò sopra.

*7. * Et duxerunt pullum ad Jesum: & imponunt illi vestimenta sua, & sedit super eum.*

* Joan. 12. 14.

8. E molti distendeano le loro vesti per la strada: altri troncavano rami dagli alberi, e gli spargeano per la strada.

8. Multi autem vestimenta sua straverunt in via: alii autem frondes cædebant de arboribus, & sternebant in via.

9. E quelli, che andavano innanzi, e quei, che venivan dietro, sclamavano, dicendo: Hosanna:

9. Et qui præibant, & qui sequebantur, clamabant, dicentes: Hosanna:

10. Benedetto colui, che viene nel nome del Signore: benedetto il Regno, che viene del Padre nostro Davidde: Hosanna nel più alto de' Cieli.

*10. * Benedictus, qui venit in nomine Domini: benedictum, quod venit, Regnum patris nostri David: Hosanna in excelsis.*

* Ps. 117. 26. Matth. 21. 9. Luc. 19. 38.

11. Ed entrò in Gerusalemme, e nel Tempio: ed osservate intorno tutte le cose, l'ora essendo già tarda, se n'andò a Betania co' dodici.

*11. * Et introivit Jerosolymam in templum: & circumspectis omnibus, cum jam vespera esset hora, exiit in Bethaniam cum duodecim.*

* Matth. 21. 10.

12. E il dì seguente, usciti che furono di Betania, ebbe fame.

12. Et alia die, cum exirent a Bethania, esuriit.

13. E veduto da lontano un fico, che avea delle foglie, andò a vedere, se a sorte vi trovasse qualche cosa: e fattosi dappresso, non trovò se non foglie: imperocchè non era il tempo de' fichi.

*13. * Cumque vidisset a longe ficum habentem folia, venit, si quid forte inveniret in ea: & cum venisset ad eam, nihil invenit præter folia: non enim erat tempus ficorum.*

* Matth. 21. 19.

14. E Gesù dissegli: mai più in eterno non mangi alcuno delle tue frutta. Ed i Discepoli l'udirono.

14. Et respondens dixit ei: jam non amplius in æternum ex te fructum quisquam manducet. Et audiebant discipuli ejus.

Vers. 13. e 14. In tutto questo fatto Gesù Cristo non prese

15. Ed arrivarono a Gerusalemme. Ed essendo egli entrato nel Tempio, cominciò a discacciarne quei, che vendevano, e compravano nel tempio: e gettò per terra le tavole de' banchieri, e le seggiole delle persone, che vendeano le colombe.

16. E non permettea, che nessuno trasportasse arnesi per lo Tempio:

17. E gl' istruiva, dicendo loro: non è egli scritto: la mia casa è casa di orazione per tutte le genti? Ma voi l'avete cangiata in una spelonca di ladroni.

15. Et veniunt Jerosolymam. Et cum introisset in templum, cœpit ejicere vendentes, & ementes in templo: & mensas numulariorum, & cathedras vendentium columbas evertit.

16. Et non sinebat, ut quisquam transferret vas per templum:

*17. Et docebat, dicens eis: nonne scriptum est: * quia domus mea domus orationis vocabitur omnibus gentibus: Vos autem fecistis eam speluncam latronum.*

* Is. 56.7. Jer. 7.11.

---

di mira principalmente la pianta, ma ciò, che per essa pianta volea, che s' intendesse; e la maledizione da lui pronunziata non andava a ferir la ficaja, la quale, di qualunque stagione fosse senza frutti, era scevra di colpa; ma l'infelice Sinagoga giustamente condannata da lui per la sua sterilità.

Vers. 15. *Vendevano, e compravano nel Tempio*: Intende quì l'atrio esteriore, detto anche atrio, o sia cortile delle genti, perchè in esso era lecito anche a' Gentili di entrarvi; con ciò sia che ve n'avea di quegli, i quali, benchè non circoncisi, adoravano il vero Dio. Gli Ebrei si erano perciò avvezzati a riguardar quella parte del luogo sacro, come profana, ed a tollerarvi il commercio delle cose spettanti a' sagrifizj, nella quale opinione forse l' avarizia de' Sacerdoti trovava il conto suo. Gesù Cristo con le parole d'Isaia dice loro, che non dovevano aver per profana quella parte del Tempio, perchè di essa fosse permesso l' ingresso a' Gentili, mentre il Tempio di Dio non era solamente fatto per gli Ebrei, ma per tutt' i Popoli: e non i Gentili, che vi andavano ad orare, ma il negozio, e le iniquità, dalle quali è accompagnato ordinariamente il negozio, disonoravan la casa del Signore; così insieme viene ad accennare la riunione degli Ebrei, e de' Gentili in un medesimo culto.

18. Il che risaputosi da' Principi de' Sacerdoti, e dagli Scribi, cercavano il modo di levarlo dal mondo: con ciò sia che lo temevano, a motivo che tutto il popolo ammirava la sua dottrina.

19. E fattosi sera, uscì dalla Città.

20. E la mattina nel passare videro il fico seccato fino alle barbe.

21. E Pietro risovvenutosi, gli disse: Maestro, guarda, come il fico da te maledetto si è seccato.

22. E Gesù rispose, e disse loro: abbiate fede in Dio.

23. In verità vi dico, che chiunque dirà a questo monte: levati, e gettati in mare: e non esiterà in cuor suo, ma avrà fede, che sia fatto, quanto ha detto, gli sarà fatto.

24. Per questo vi dico: qualunque cosa domandiate nell' orazione, abbiate fede di conseguirla, e l'otterrete.

25. E quando vi presenterete per orare, se avete qualche cosa contra di alcuno, perdonategli: affinchè il Padre vostro, ch' è ne' Cieli, perdoni anch' esso a voi i vostri peccati.

26. Che se voi non perdonerete, neppure il vostro Padre, ch' è ne' Cieli, perdonerà a voi i vostri peccati.

18. *Quo audito, principes sacerdotum, & Scribæ quærebant, quomodo eum perderent: timebant enim eum, quoniam universa turba admirabatur super doctrina ejus.*

19. *Et cum vespera facta esset, egrediebatur de civitate.*

20. *Et cum mane transirent, viderunt ficum aridam factam a radicibus.*

21. *Et recordatus Petrus, dixit ei: Rabbi, ecce ficus, cui maledixisti, aruit.*

22. *Et respondens Jesus, ait illis: * habete fidem Dei.*

* Matth. 21. 22.

23. *Amen dico vobis, quia quicunque dixerit huic monti: tollere, & mittere in mare: & non hæsitaverit in corde suo, sed crediderit, quia, quodcunque dixerit, fiat, fiet ei.*

24. * *Propterea dico vobis: omnia quæcunque orantes petitis, credite, quia accipietis, & evenient vobis.*

* Matth. 7. 7. & 21. 22.

25. * *Et cum stabitis ad orandum, dimittite, si quid habetis adversus aliquem: ut & Pater vester, qui in cælis est, dimittat vobis peccata vestra.*

* Matth. 6. 14. & 18. 35. Luc. 11. 9.

26. *Quod si vos non dimiseritis, nec Pater vester, qui in cælis est, dimittet vobis peccata vestra.*

27. E ritornarono di nuovo a Gerusalemme. E mentre egli andava attorno pel Tempio, se gli accostarono i sommi Sacerdoti, e gli Scribi, ed i Seniori:

28. E gli dissero: con quale autorità fai tu queste cose? E chi ha data a te tal balìa, per far cose tali?

29. Ma Gesù rispose, e disse loro: domanderò anch' io a voi una cosa, e voi rispondetemi: ed io vi dirò, con quale autorità faccio io queste cose.

30. Il Battesimo di Giovanni veniva dal Cielo, o dagli uomini? Rispondetemi.

31. Ma essi ruminavano dentro di se, e diceano: se diremo, dal Cielo, egli dirà: perchè dunque non avete creduto a lui?

32. Se diremo, dagli uomini, abbiamo paura del popolo: con ciò sia che tutti teneano, che Giovanni fosse veramente Profeta.

33. E risposero a Gesù: nol sappiamo. E Gesù disse loro: neppur io dico a voi, con quale autorità faccia io tali cose.

27. * *Et veniunt rursus Jerosolymam. Et cum ambularet in templo, accedunt ad eum summi Sacerdotes, & Scribæ, & Seniores:*

* Luc. 20. 1.

28. *Et dicunt ei: in qua potestate hæc facis? Et quis dedit tibi hanc potestatem, ut ista facias?*

29. *Jesus autem respondens, ait illis: Interrogabo vos & ego unum verbum, & respondete mihi: & dicam vobis, in qua potestate hæc faciam.*

30. *Baptismus Joannis de cælo erat, an ex hominibus? Respondete mihi.*

31. *At illi cogitabant secum, dicentes: si dixerimus, de cælo, dicet: quare ergo non credidistis ei?*

32. *Si dixerimus, ex hominibus, timemus populum: omnes enim habebant Joannem, quia vere propheta esset.*

33. *Et respondentes, dicunt Jesu: nescimus. Et respondens Jesus, ait illis: neque ego dico vobis, in qua potestate hæc faciam.*

CAPO XII.

Parabola della vigna data a fitto a' lavoratori, i quali uccisero i servi, ed il figlio del Padre di famiglia. I Farisei lo tentano sopra il censo da pagarsi a Cesare, ed i Sadducei sopra la Risurrezione. Uno Scriba gli domanda, qual sia il primo comandamento: egli poi domanda agli Scribi, in qual modo dicano, che il Cristo sia Figliuolo di Davidde. Dopo aver insegnato a guardarsi da loro, loda una vedova, che avea gettati due piccioli nel Gazofilacio.

1. E Cominciò a parlare ad essi per via di parabole: un uomo piantò una vigna, e la cinse di siepe, e vi fece uno strettojo, e vi fabbricò una torre, e l' affittò a' contadini, e partì per lontan paese.

2. E mandò a suo tempo da' contadini un suo servitore, per riscuoter la parte de' frutti della vigna.

3. Ma quelli, presolo, lo batterono, e lo rimandarono colle mani vote.

4. E di nuovo mandò ad essi un altro servo: e questo pure lo ferirono nella testa, e lo trattarono obbrobriosamente.

5. E ne mandò di nuovo un altro, e questo l'ammazzarono: e di altri molti alcuni ne batterono, altri ne uccisero.

6. Non

1.* ET cœpit illis in parabolis loqui: *vineam pastinavit homo, & circumdedit sepem, & fodit lacum, & ædificavit turrim, & locavit eam agricolis, & peregre profectus est.*

* Isai. 5. 1. Jer. 2. 21. Matth. 21. 33. Luc. 20 9.

2. *Et misit ad agricolas in tempore servum, ut ab agricolis acciperet de fructu vineæ.*

3. *Qui apprehensum eum ceciderunt, & dimiserunt vacuum.*

4. *Et iterum misit ad illos alium servum: & illum in capite vulneraverunt, & contumeliis affecerunt.*

5. *Et rursum alium misit, & illum occiderunt: & plures alios, quosdam cædentes, alios vero occidentes.*

6. Ad-

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. V. S. Matt. XXI.

6. Non restandogli adunque più, se non un solo Figliuolo diletto, mandò da ultimo anche questo da essi, dicendo, avran rispetto per mio Figliuolo.

6. Adhuc ergo unum habens filium carissimum, & illum misit ad eos novissimum, dicens: quia reverebuntur filium meum.

7. Ma i Vignajuoli dissero tra di loro: questi è l'erede: su via, ammazziamolo: e sarà nostra l'eredità.

7. Coloni autem dixerunt ad invicem: hic est hæres: venite, occidamus eum: & nostra erit hæreditas.

8. E presolo, lo ammazzarono: e lo gettarono fuori della vigna.

8. Et apprehendentes eum, occiderunt: et ejecerunt extra vineā.

9. Che farà adunque il Padron della vigna? Verrà, e sterminerà i fittajuoli: e darà ad altri la vigna.

9. Quid ergo faciet Dominus vineæ? Veniet, & perdet colonos: & dabit vineam aliis.

10. Non avete voi nè pure letto questa scrittura: la pietra rigettata da coloro, che fabbricavano, quella stessa è diventata pietra fondamentale dell' angolo.

10. * *Nec scripturam hane legistis: lapidem, quem reprobaverunt ædificantes, hic factus est in caput anguli.*

* Ps.117.22. Isai.28.16. Matth.21.42. Act.4.11. Rom. 9.33. 1. Petr. 2. 7.

11. Dal Signore è stata fatta tal cosa, ed essa è mirabile negli occhi nostri?

11. A Domino factum est istud, & est mirabile in oculis nostris?

12. E tentavan di mettergli le mani addosso: imperocchè intesero, che questa Parabola l'avea detta per loro: ma ebber paura delle turbe. E lasciatolo, se n'andarono.

12. Et quærebant eum tenere, & timuerunt turbam: cognoverunt enim, quoniam ad eos parabolam hanc dixerit. Et relicto eo, abierunt.

13. E mandaron da lui alcuni de' Farisei, e degli Erodiani, per avvilupparlo con le parole.

13.* *Et mittunt ad eum quosdam ex Pharisæis, & Herodianis, ut eum caperent in verbo.*

* Matth.22.15. Luc.20.20.

Vers. 10. *La pietra rigettata &c.* Questo versetto, ed il seguente presi dal Salmo 117. letteralmente s' intendono della maniera miracolosa, onde il Signore avea rimesso Davidde sul Trono dopo la ribellione delle dieci Tribù; ma in senso profetico annunziavano la maniera anche più miracolosa, onde Gesù Cristo rigettato dal suo Popolo doveva essere riconosciuto, ed adorato da tutte le Genti.

Vers. 12. & 13. V. S. Matt. XXI. 45. XXII. 16.

14. Venuti costoro, gli disfero: Maestro, noi sappiamo, che sei verace, e non hai riguardo a chicchessia: conciò sia che non guardi in faccia gli uomini, ma insegni la via di Dio con verità: è lecito, che si paghi il tributo a Cesare, o nol pagheremo?

15. Gesù conoscendo la loro malizia, disse loro: perchè mi tentate voi? Recatemi un denaro; perchè lo vegga.

16. E glielo presentarono. Ed egli disse loro: di chi è questa impronta, e questa iscrizione? Risposero: di Cesare.

17. E Gesù ripigliò, e disse loro: rendete adunque quel, ch' è di Cesare, a Cesare: e quel, ch' è di Dio, a Dio. Ed eglino lo ammiravano.

18. Ed andaron da lui i Sadducei, i quali negano la Risurrezione: e lo interrogarono con dire.

19. Maestro, ci ha ordinato Mosè, che, se il fratello d' uno venga a morire, lasciando la moglie senza figliuoli, il fratello sposi la moglie di lui, e ravvivi la stirpe di suo fratello.

20. Or eranvi sette fratelli: ed il primo si ammogliò, e morì, senza lasciar figliuoli.

21. Ed il secondo prese la di lui moglie, e morì: e non lasciò nè pur esso figliuoli. E similmente il terzo.

14. *Qui venientes, dicunt ei: Magister, scimus, quia verax es, & non curas quemquam: nec enim vides in faciem hominum, sed in veritate viam Dei doces: licet dari tributum Cæsari, an non dabimus?*

15. *Qui sciens versutiam illorum, ait illis: quid me tentatis? Afferte mihi denarium, ut videam.*

16. *At illi attulerunt ei. Et ait illis: cujus est imago hæc, & inscriptio? Dicunt ei: Cæsaris.*

17. *Respondens autem Jesus, dixit illis: * reddite igitur, quæ sunt Cæsaris, Cæsari: & quæ sunt Dei, Deo. Et mirabantur super eo.* *Rom. 13.7.

18. * *Et venerunt ad eum Sadducæi, qui dicunt resurrectionem non esse: & interrogabant eum dicentes:*
* Matth. 22.23. Luc. 20.27.

19. *Magister, Moyses nobis scripsit, * ut, si cujus frater mortuus fuerit, & dimiserit uxorem, & filios non reliquerit, accipiat frater ejus uxorem ipsius, & resuscitet semen fratri suo.* * Deut. 25.5.

20. *Septem ergo fratres erant: & primus accepit uxorem, & mortuus est, non relicto semine.*

21. *Et secundus accepit eam, & mortuus est: & nec iste reliquit semen. Et tertius similiter.*

Vers. 18. V. S. Matt. XII. 32.

22. E nella stessa guisa sette l' ebbero per moglie: e non lasciaron figliuoli. Finalmente ultima di tutti morì anche la donna.

23. Nella Risurrezione adunque, tornati che sieno a vivere, di chi di questi sarà essa moglie? Imperocchè sette l'hanno avuta per moglie.

24. Ma Gesù rispose loro, e disse: non siete voi in inganno per questo, perchè non intendete le Scritture, nè la potenza di Dio?

25. Imperocchè risuscitati che sieno, nè gli uomini prenderan moglie, nè le donne saran date a marito, ma saranno quali gli Angeli di Dio nel Cielo.

26. Che poi i morti risorgano, non avete voi letto nel libro di Mosè, in qual modo Dio parlò a lui nel roveto, dicendo: io sono il Dio d'Abramo, il Dio d' Isacco, ed il Dio di Giacobbe?

27. Ei non è il Dio de' morti, ma de' vivi. Voi siete adunque in grande errore.

28. E si accostò uno degli Scribi, che aveva udite l'interrogazioni di coloro, e vedendo, che Gesù avea loro risposto bene, domandogli, quale fosse il primo di tutt' i comandamenti.

22. Et acceperunt eam similiter septem: & non reliquerunt semen. Novissima omnium defuncta est & mulier.

23. In resurrectione ergo, cum resurrexerint, cujus de his erit uxor? Septem enim habuerunt eam uxorem.

24. Et respondens Jesus, ait illis: nonne ideo erratis, non scientes Scripturas, neque virtutem Dei?

25. Cum enim a mortuis resurrexerint, neque nubent, neque nubentur, sed sunt sicut Angeli in cælis.

*26. De mortuis autem, quod resurgant, non legistis in libro Moysi, super rubum quomodo dixerit illi Deus, inquiens: * ego sum Deus Abraham, & Deus Isaac, & Deus Jacob?*

* Exod. 3. 6. Matth. 22. 32.

27. Non est Deus mortuorum, sed vivorum. Vos ergo multum erratis.

*28. * Et accessit unus de Scribis, qui audierat illos conquirentes, & videns, quoniam bene illis responderit, interrogavit eum, quod esset primum omnium mandatum.*

* Matth. 22. 35.

Verf. 26. *Nel libro di Mosè*: Si vale dell' autorità di Mosè, o perchè i Sadducei l'avevano allegata, o perchè costoro non ammetteano de' libri sagri se non il Pentateuco, o sia i cinque libri di Mosè.

29. E Gesù rispofegli : il primo di tutt' i comandamenti egli è : fenti , Ifraele , il Signore Dio tuo è un Dio folo :

30. Ed amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore , e con tutta l'anima tua , e con tutto il tuo fpirito , e con tutto il tuo potere . Quefto è il primo comandamento .

31. Il fecondo poi è fimile a quefto : amerai il Proffimo tuo , come te fteffo . Altro comandamento maggior di quefti non v' è .

32. E lo fcriba gli rifpofe: Maeftro , hai detto beniffimo, e con tutta verità , che v' è un folo Dio , e non ve n' è altro fuori di lui .

33. E che l'amarlo con tutto il cuore , con tutto l' intelletto , e con tutta l'anima, e con tutte le forze : e l'amare il proffimo , come fe fteffo , val più di tutti gli olocaufti , ed i fagrifizj .

34. Vedendo Gesù,com'egli avea faggiamente rifpofto , gli diffe : non fei lungi dal Regno di Dio . E da indi in poi neffuno ardiva d'interrogarlo .

35. E ragionando Gesù, ed infegnando nel Tempio , diceva : in che modo dicono gli Scribi , che il Crifto è figliuolo di Davidde ?

29. *Jefus autem refpondit ei: quia primum omnium mandatum eft:*audi, Ifrael, Dominus Deus tuus, Deus unus eft :*

* Deut. 6. 4.

30. *Et diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo , & ex tota anima tua , & ex tota mente tua , & ex tota virtute tua . Hoc eft primum mandatum .*

31.* *Secundum autem fimile eft illi: diliges proximum tuum, tanquam teipfum . Majus horum aliud mandatum non eft.*

* Lev. 19. 18. Matth. 22. 39. Rom. 13. 9. Galat. 5. 14. Jac. 2. 8.

32. *Et ait illi Scriba : bene : Magifter , in veritate dixifti , quia unus eft Deus , & non eft alius præter eum .*

33. *Et ut diligatur ex toto corde , & ex toto intellectu, & ex tota anima , & ex tota fortitudine : & diligere proximum tanquam feipfum , majus eft omnibus holocautomatibus , & facrificiis .*

34. *Jefus autem videns , quod fapienter refpondiffet , dixit illi : non es longe a regno Dei . Et nemo jam audebat eum interrogare .*

35. *Et refpondens Jefus , dicebat , docens in templo : quomodo dicunt Scribæ , Chriftum filium effe David ?*

Verf. 34. *Non fei lungi &c.* Quello che gli mancava , era la cognizione del Salvatore Figliuolo di Dio , fenza la quale non poteva aver parte nel Regno celefte .

36. Con ciò sia che lo stesso Davidde disse per Ispirito Santo: il Signore ha detto al mio Signore: siedi alla mia destra, fino a tanto che io abbia messi i tuoi nemici per isgabello a' tuoi piedi.

37. Lo stesso Davidde adunque lo chiama Signore, come adunque è suo Figliuolo? E la molta turba lo udì con piacere.

38. E dicea loro nelle sue istruzioni: guardatevi dagli Scribi, i quali ambiscono di passeggiare in lunghe vesti, e di essere salutati nelle piazze,

39. E di avere le prime sedie nelle adunanze, ed i primi posti ne' conviti:

40. I quali divorano le case delle vedove col pretesto di lunghe orazioni: costoro saranno più rigorosamente giudicati.

41. E sedendo Gesù dirimpetto al Gazofilacio, osservava, come il Popolo vi gettava del denaro, e molti ricchi ne gettavano in copia.

42. Ed essendo poi venuta una povera vedova, vi mise due piccole monete, che fanno un quadrante.

43. E chiamati a se i suoi Discepoli, disse loro: in verità vi dico, che questa povera vedova ha dato più di tutti quelli, che han messo nel Gazofilacio.

36. *Ipse enim David dicit in Spiritu Sancto:* *dixit Dominus Domino meo, sede a dextris meis, donec ponam inimicos tuos, scabellum pedum tuorum.*
* Psal. 109. 1. Matth. 22. 24. Luc. 20. 42.

37. *Ipse ergo David dicit eum Dominum, & unde est filius ejus? Et multa turba eum libenter audivit.*

38. *Et dicebat eis in doctrina sua:* * *cavete a Scribis, qui volunt in stolis ambulare, & salutari in foro,* *Matth. 23. 6. Luc. 11. 43. & 20. 46.

39. *Et in primis cathedris sedere in synagogis, & primos discubitus in cœnis:*

40. *Qui devorant domos viduarum sub obtentu prolixæ orationis: hi accipient prolixius judicium.*

41. * *Et sedens Jesus contra gazophylacium, aspiciebat, quomodo turba jactaret æs in gazophylacium, & multi divites jactabant multa.*
* Luc. 21. 1.

42. *Cum venisset autem vidua una pauper, misit duo minuta, quod est quadrans.*

43. *Et convocans discipulos suos, ait illis: amen dico vobis, quoniam vidua hæc pauper plus omnibus misit, qui miserunt in gazophylacium.*

Vers. 41. *Gazofilacio*: Cassa, o tesoro del Tempio, la quale abbiam detto in altro luogo, che dagli Ebrei chiamavasi *Corban*.

Vers. 43. *Ha dato più &c.* Il pregio delle opere di pietà

44. Imperocchè tutti hanno dato di quel, che loro sopravanzava: ma costei del suo necessario ha messo tutto quel, che avea, tutto il suo sostentamento.

44. *Omnes enim ex eo, quod abundabat illis, miserunt: hæc vero de penuria sua omnia, quæ habuit, misit totum victum suum.*

dipende dalla carità, con la quale sono fatte, non dall' essere per se stesse minori, o maggiori. Così ne giudica Dio, che al cuore dell' uomo mira principalmente, e così Gesù Cristo insegna a' suoi Apostoli di giudicarne.

C A P O XIII.

Dice, che il Tempio sarà distrutto; predice le guerre, e le varie afflizioni, e persecuzioni, e l' abominazione della desolazione. De' falsi Cristi, e falsi Profeti. Dopo i segni ne' corpi celesti verrà il Figliuol dell' uomo con gloria. Similitudine di ciò dal fico. Siccome a nessuno è noto il tempo, comanda a tutti la vigilanza.

1. E Mentre egli usciva del Tempio, gli disse uno de' suoi Discepoli: Maestro, guarda, che sorta di pietre, e che fabbriche (son) queste.

1.* ET *cum egrederetur de templo, ait illi unus ex discipulis suis: Magister, aspice, quales lapides, & quales structuræ.*

* Matth. 24. 1.

2. Ma Gesù rispofegli, e disse: vedi tu tutti questi grandi edificj? Non rimarrà pietra sopra pietra, che non sia scompaginata.

2. *Et respondens Jesus, ait illi: vides has omnes magnas ædificationes?* * *Non relinquetur lapis super lapidem, qui non destruatur.*

* Luc. 19. 44. & 21. 6.

A N N O T A Z I O N I.

Vers. 1. *Che sorta di pietre &c.* La magnificenza, e grandiosità del Tempio di Gerusalemme è celebrata da tutta l'antichità.

Vers. 2. V. S. Matt. XXIV. 1.

3. E mentre egli sedea sopra il monte degli Ulivi dirimpetto al Tempio, Pietro, e Giacomo, e Giovanni, ed Andrea gli domandarono a parte:

3. *Et cum sederet in monte Olivarum contra templum, interrogabant eum separatim Petrus, & Jacobus, & Joannes, & Andreas:*

4. Spiegaci, quando succederan queste cose? E qual segno vi sarà, quando tutto questo sia per effettuarsi?

4. *Dic nobis, quando ista fient? Et quod signum erit, quando hæc omnia incipient consummari?*

5. E Gesù rispondendo, principiò a dir loro: badate, che alcuno non vi seduca:

5. *Et respondens Jesus, cœpit dicere illis:* * *videte, ne quis vos seducat:*

* Ephes.5.6. 2.Thess.2.3.

6. Imperocchè molti verranno nel Nome mio, dicendo, io son desso: e sedurranno molti.

6. *Multi enim venient in nomine meo, dicentes, quia ego sum: & multos seducent.*

7. Quando poi sentirete discorrere di guerra, e di romori di guerre, non temete: imperocchè è necessario, che queste cose succedano: ma non ancora (sarà) la fine.

7. *Cum audieritis autem bella, & opiniones bellorum, ne timueritis: oportet enim hæc fieri: sed nondum finis.*

8. Imperocchè si solleverà Popolo contra Popolo, e Regno contra Regno, e vi saranno tremuoti in più luoghi, e carestie. Cominciamento de' dolori (son) queste cose.

8. *Exurget enim gens contra gentem, & regnum super regnum, & erunt terræmotus per loca, & fames. Initium dolorum hæc.*

9. Voi però badate a voi stessi. Imperocchè vi rimetteranno a' consigli, e sarete flagellati nelle Sinagoghe, e sarete per me presentati a' Presidenti, ed a' Re, in testimonianza ad essi.

9. *Videte autem vosmetipsos. Tradent enim vos in conciliis, & in synagogis vapulabitis, & ante præsides, & reges stabitis propter me, in testimonium illis.*

10. E fa d'uopo, che prima sia predicato il Vangelo presso tutte le Nazioni.

10. *Et in omnes gentes primum oportet prædicari Evangelium.*

11. Ed allora quando vi meneranno ad imprigionarvi, non istate a premeditare quel, che siate per dire: ma quello, che in quel punto vi sarà dato,

11. * *Et cum duxerint vos tradentes, nolite præcogitare, quid loquamini: sed quod datum vobis fuerit in illa hora, id loquimini: non enim vos estis*

quello dite: imperocchè non siete voi, che parlate, ma lo Spirito Santo.

12. Ed il fratello darà alla morte il fratello, ed il padre il figliuolo: e si ribelleranno i figliuoli contra de' genitori, e li faranno morire.

13. E sarete in odio a tutti per causa del Nome mio. Ma chi reggerà sino al fine, sarà salvo.

14. Quando poi vedrete l' abbominazione della desolazione posta, dove non dee (chi legge, intenda) allora quelli, che sono nella Giudea, fuggano su' monti:

15. E chi (si troverrà) sopra il solajo, non iscenda in casa, nè vi entri, per pigliare qualche cosa di casa sua:

16. E chi sarà nel campo, non torni indietro a prendere la sua veste.

17. Ma guai alle pregnanti, e che avranno bambini al petto in que' giorni.

18. Pregate però, che non succedano (tali cose) di verno.

19. Imperocchè saranno que' giorni tribolazione, qual mai non fu dal principio della creazione fatta da Dio sino adesso, nè mai sarà.

20. E se il Signore non avesse abbreviati que' giorni, non

loquentes, sed Spiritus Sanctus.

* Matth. 10. 19.
Luc. 12. 11. & 21. 14.

12. *Tradet autem frater fratrem in mortem, & pater filium: & consurgent filii in parentes, & morte afficient eos.*

13. *Et eritis odio omnibus propter nomen meum. Qui autem sustinuerit in finem, hic salvus erit.*

14. * *Cum autem videritis abominationem desolationis, stantem, ubi non debet (qui legit, intelligat) tunc qui in Judæa sunt, fugiant in montes:*

* Dan. 9. 27. Matth. 24. 15.
Luc. 21. 20.

15. *Et qui super tectum, ne descendat in domum, nec introeat, ut tollat quid de domo sua:*

16. *Et qui in agro erit, non revertatur retro tollere vestimentum suum.*

17. *Væ autem prægnantibus, & nutrientibus in illis diebus.*

18. *Orate vero, ut hieme non fiant.*

19. *Erunt enim dies illi tribulationes tales, quales non fuerunt ab initio creaturæ, quam condidit Deus, usque nunc, neque fient.*

20. *Et nisi breviasset Dominus dies, non fuisset salva*

Vers. 14. S. Matt. XXIV. 16.

Vers. 19. *Imperocchè saranno que' giorni &c.* Le calamità sofferte in Gerusalemme nel tempo dell' ultimo assedio furono quasi incredibili, dice l'Ebreo Giuseppe.

si salverebbe nessuno uomo: ma in grazia degli eletti prescelti da lui gli ha accorciati.

21. Allora se talun vi dirà: ecco quì il Cristo, ecco lo là, non credete.

22. Imperocchè sorgeranno de' falsi Cristi, e de' falsi Profeti, e faranno de' miracoli, e de' prodigj da sedurre, se fosse possibile, anche gli eletti.

23. State adunque guardinghi: ecco che io vi ho predetto il tutto.

24. Ma in que' giorni dopo quella tribolazione si oscurerà il Sole, e la Luna non darà la sua luce:

25. E caderanno le stelle del Cielo, e le Podestà, che sono nel Cielo, saranno scommosse.

26. Ed allora vedranno il Figliuolo dell' uomo venire sopra le nuvole con potestà grande, e con gloria.

27. Ed allora spedirà i suoi Angeli, e radunerà i suoi eletti da' quattro venti, dall' estremità della terra fino all' estremità del Cielo.

28. Dal fico imparate questa Parabola. Quando i suoi rami sono già teneri, e spuntate le foglie, voi sapete, che la state è vicina:

29. Così ancora, quando voi vedrete accader queste cose, sappiate, ch' egli è vicino alle porte.

omnis caro: sed propter electos, quos elegit, breviavit dies.

21. * *Et tunc si quis vobis dixerit: ecce hic est Christus, ecce illic, ne credideritis.*

* Matth. 24. 23. Luc. 17. 23. & 21. 8.

22. *Exurgent enim pseudochristi, & pseudoprophetæ, & dabunt signa, & portenta ad seducendos, si fieri potest, etiam electos.*

23. *Vos ergo videte: ecce prædixi vobis omnia.*

24. * *Sed in illis diebus post tribulationem illam sol contenebrabitur, & luna non dabit splendorem suum:*

* Isai. 13. 10. Ezech. 32. 7. Joel. 2. 10.

25. *Et stellæ cæli erunt decidentes, & virtutes, quæ in cælis sunt, movebuntur.*

26. *Et tunc videbunt filium hominis venientem in nubibus cum virtute multa, & gloria.*

27. * *Et tunc mittet Angelos suos, & congregabit electos suos a quatuor ventis, a summo terræ usque ad summum cæli.*

* Matth. 24. 31.

28. *A ficu autem discite parabolam. Cum jam ramus ejus tener fuerit, & nata fuerint folia, cognoscitis, quia in proximo sit æstas:*

29. *Sic & vos cum videritis hæc fieri, scitote, quod in proximo sit in ostiis.*

30. In verità vi dico, non passerà questa generazione, prima che tutto questo sia avvenuto.

30. *Amen dico vobis, quoniam non transibit generatio hæc, donec omnia ista fiant.*

31. Il Cielo, e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

31. *Cælum, & terra transibunt, verba autem mea non transibunt.*

32. Quanto poi a quel giorno, od a quell' ora nessuno la sa, nè gli Angeli, che sono nel Cielo, nè il Figliuolo, ma il solo Padre.

32. *De die autem illo, vel hora nemo scit, neque Angeli in cælo, neque Filius, nisi Pater.*

33. State attenti, vegliate, ed orate: imperocchè non sapete, quando sarà il tempo.

33. * *Videte, vigilate, & orate: nescitis enim, quando tempus sit.*

* Matth. 24. 42.

34. Così un uomo, partendo per lontan paese, abbandonò la sua casa, e dette a' suoi servi podestà di far tutto, ed ordinò al portinajo di star vigilante.

34. *Sicut homo, qui peregre profectus reliquit domum suam, & dedit servis suis potestatem cujusque operis, & janitori præcepit, ut vigilet.*

35. Vegliate adunque (perchè non sapete, quando venga il Padrone di casa: se a sera, se a mezza notte, se al canto del gallo, se la mattina).

35. *Vigilate ergo, (nescitis enim, quando Dominus domus veniat: sero, an media nocte, an galli cantu, an mane)*

36. Affinchè, venendo improvvisamente, non vi trovi addormentati.

36. *Ne, cum venerit repente, inveniat vos dormientes.*

37. Quello poi, che io dico a voi, lo dico a tutti: vegliate.

37. *Quod autem vobis dico, omnibus dico: vigilate.*

Vers. 32. V. S. Matth. XXIV. 36.

Vers. 34. *Così un uomo &c.* Questi è Gesù Cristo, il quale, compita l' opera ingiuntagli dal Padre, a lui se ne tornò, e lasciò al governo della sua Chiesa gli Apostoli, ed i loro successori, a' quali più, che a niun altro, ha raccomandato la vigilanza.

Vers. 36. *Addormentati*: Mercè la tiepidezza, e negligenza nel soddisfare a' doveri di buon pastore.

CAPO XIV.

I Principi de' Sacerdoti fanno consiglio sopra la morte di Gesù, il quale è unto da una donna di prezioso unguento, mormorando i Discepoli. E' venduto da Giuda. Del tradimento di lui parla agli Apostoli nella cena, nella quale dà il pane consagrato in suo Corpo, ed il vino in suo Sangue a' Discepoli. Predice lo scandalo di tutti, e la trina negazione di Pietro. Dopo aver orato tre volte è catturato da' Giudei, ad uno de' quali Pietro taglia l' orecchio. Fuggono i Discepoli. Accusato da' falsi testimonj dinanzi a Caifa, e giudicato reo di morte è sputacchiato, e battuto, e negato tre volte da Pietro.

1. OR di lì a due giorni era la Pasqua, e gli Azzimi: ed i Principi de' Sacerdoti, e gli Scribi cercavano il modo di prenderlo per inganno, ed ucciderlo.

2. Ma diceano: non il dì di festa, perchè il Popolo non si levi a tumulto.

3. E trovandosi Gesù a Betania in casa di Simone lebbroso, ed essendo a mensa: venne una donna, che aveva un alabastro d' unguento di nardo di spigo di gran pregio, e rotto l' alabastro, glielo sparse su la testa.

1.* *ERat autem Pascha, & Azyma post biduum: & quaerebant summi sacerdotes, & Scribae, quomodo eum dolo tenerent, & occiderent.*

* Matth. 26. 2. Luc. 22. 1.

2. *Dicebant autem: non in die festo, ne forte tumultus fieret in populo.*

3. * *Et cum esset Bethaniae in domo Simonis leprosi, & recumberet: venit mulier, habens alabastrum unguenti nardi spicati pretiosi, & fracto alabastro, effudit super caput ejus.*

* Matth. 26. 6. Joan. 12. 1.

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *La Pasqua, e gli azzimi:* Il giorno di Pasqua, nel quale si mangiava l' agnello, ma il primo de' sette giorni degli Azzimi.

Vers. 2. *Non il dì di festa &c.* I Sacerdoti, e gli Scribi temeano, che il popolo, il quale concorreva in que' giorni da ogni parte a Gerusalemme, non si movesse a tumulto pel concetto, in cui tenea Gesù Cristo.

Vers. 3. *Di nardo di spigo:* Viene a dire, che quell' unguento era fatto di una specie di nardo, che fa la spiga, ed era molto stimato.

4. Ed eranvi alcuni, che ciò soffrirono di mal cuore dentro di se, e dicevano: a che fine si è fatto questo scialacquamento d' unguento.

4. Erant autem quidam indigne ferentes intra semetipsos, & dicentes: ut quid perditio ista unguenti facta est?

5. Imperocchè potea questo vendersi più di trecento denari, e darsi a' poveri. E fremeano contra di lei.

5. Poterat enim unguentum istud venundari plus quam trecentis denariis, & dari pauperibus. Et fremebant in eam.

6. Ma Gesù disse: lasciatela stare, perchè la inquietate voi? Ella ha fatto una buona opera a me.

6. Jesus autem dixit: sinite eam, quid illi molesti estis? Bonum opus operata est in me.

7. Imperocchè avete sempre con voi de' poveri: e potete far loro del bene, quando a voi piacerà: me poi non mi avete sempre.

7. Semper enim pauperes habetis vobiscum: & cum volueritis, potestis illis benefacere: me autem non semper habetis.

8. Ella ha fatto quel, che poteva: ha anticipate ad ungere il mio corpo per la sepoltura.

8. Quod habuit hæc, fecit: prævenit ungere corpus meum in sepulturam.

9. In verità vi dico: in qualunque luogo sarà predicato questo Vangelo pel mondo tutto, sarà ancor raccontato quel, ch' ella ha fatto, in sua ricordanza.

9. Amen dico vobis: ubicunque prædicatum fuerit Evangelium istud in universo mundo, & quod fecit hæc, narrabitur in memoriam ejus.

10. E Giuda Iscariote uno de' Dodici andò da' Principi de' Sacerdoti, per darlo nelle loro mani.

10. * *Et Judas Iscariotes unus de duodecim abiit ad summos sacerdotes, ut proderet eum illis.* * Matth. 26. 14.

11. E questi, uditolo, si rallegrarono: e promisero di dargli del denaro. E cercava occasione favorevole per tradirlo.

11. Qui audientes gavisi sunt: & promiserunt ei, pecuniam se daturos. Et quærebat, quomodo illum opportune traderet.

12. Ed il primo giorno degli Azzimi, quando immolavan la Pasqua, dissero a lui i Discepoli: dove vuoi tu, che andiamo ad apparecchiare per lo mangiamento della Pasqua?

12. * *Et primo die Azymorum, quando Pascha immolabant, dicunt ei discipuli: quo vis eamus, & paremus tibi, ut manduces Pascha?*

* Matth. 26. 17. Luc. 22. 7.

Verſ. 12. *Quando immolavan la Pasqua*: Queste parole

13. Ed ei mandò due de' suoi Discepoli, e disse loro: andate in Città: ed incontrerete un uomo portante una secchia d' acqua, andategli dietro:

14. Ed in qualunque luogo entri, dite al Padrone della casa: il Maestro dice: dov' è il mio refettorio, ove io mangi la Pasqua co' miei Discepoli?

15. Ed egli vi farà vedere un cenacolo grande messo in ordine: e quivi apparecchiate per noi.

16. E i Discepoli andarono, e giunti in Città trovarono, conforme avea loro detto, e prepararon la Pasqua.

17. E fattosi sera, v' andò egli co' Dodici.

18. E mentr' erano a mensa, e mangiavano, disse Gesù: in verità vi dico, che uno di voi, il quale mangia con meco, mi tradirà.

19. Ma essi cominciarono a rattristarsi, e a dirgli uno dopo l' altro: son forse io?

20. Ed egli disse loro: uno de' Dodici, il quale intigne la mano nel piatto con me.

13. *Et mittit duos ex discipulis suis, & dicit eis: ite in civitatem: & occurret vobis homo lagenam aquæ bajulans, sequimini eum:*

14. *Et quocunque introierit, dicite domino domus, quia magister dicit: ubi est refectio mea, ubi Pascha cum discipulis meis manducem?*

15. *Et ipse vobis demonstrabit cœnaculum grande, stratum: & illic parate nobis.*

16. *Et abierunt discipuli ejus, & venerunt in civitatem: & invenerunt, sicut dixerat illis, & paraverunt Pascha.*

17. * *Vespere autem facto, venit cum duodecim.*

* Matth.26.20. Luc.22.14. Joan. 13. 21.

18. *Et discumbentibus eis, & manducantibus, ait Jesus: amen dico vobis, quia unus ex vobis tradet me, qui manducat mecum.*

19. *At illi cœperunt contristari, & dicere ei singulatim: nunquid ego?*

20. *Qui ait illis: unus ex duodecim, qui intingit mecum manum in catino.*

---

si spiegano non del mangiare gli agnelli, ma dell' immolazione di essi, poichè questi portavansi al Tempio, dove i Sacerdoti, e Leviti gli scannavano, e ne spargevano il sangue a piè dell' altare; le quali cose dovevano esser fatte prima della sera, che cominciava il dì di Pasqua, contando gli Ebrei i loro dì festivi da una sera all' altra, secondo il precetto di Dio.

Vers. 13. *Andate in Città*: La Pasqua non potea celebrarsi, se non in Gerusalemme.

21. Ed il Figliuolo dell' uomo se ne va, com' è stato scritto di lui: ma guai a quell' uomo, per cui il Figliuolo dell' uomo sarà tradito. Meglio era per un uomo tale, il non esser mai nato.

22. E mentre quelli mangiavano, Gesù prese del pane: e benedettolo, lo spezzò, e lo dette loro, e disse: prendete, questo è il mio Corpo.

23. E preso il calice, rese le grazie, lo dette ad essi: e tutti ne bevvero.

24. E disse loro: questo è il Sangue mio del nuovo Testamento, il quale sarà sparso per molti.

25. In verità vi dico, che non berò più di questo frutto della vite fino a quel giorno, in cui lo berò nuovo nel Regno di Dio.

26. E detto l' Inno, andarono al monte degli Ulivi.

27. Allora Gesù disse loro: tutti vi scandalizzerete per me in questa notte: imperocchè sta scritto: percuoterò il Pastore, e si disperge-ranno le pecorelle.

28. Ma dopo che io sarò risuscitato, vi andrò innanzi nella Galilea.

29. Pietro però gli disse: quand' anche tutti si scandalizzassero, nol farò io.

21. * *Et Filius quidem hominis vadit, sicut scriptum est de eo: væ autem homini illi, per quem Filius hominis tradetur. Bonum erat ei, si non esset natus homo ille.*
Ps.40.10. Act.1.16.

22. *Et manducantibus illis, accepit Jesus panem: & benedicens, fregit, & dedit eis, & ait: sumite, hoc est corpus meum.*
* Matth.26.26. 1.Cor.11.24.

23. *Et accepto calice, gratias agens, dedit eis: & biberunt ex illo omnes.*

24. *Et ait illis: Hic est sanguis meus novi testamenti, qui pro multis effundetur.*

25. *Amen dico vobis, quia jam non bibam de hoc genimine vitis usque in diem illum, cum illud bibam novum in regno Dei.*

26. *Et hymno dicto, exierunt in montem Olivarum.*

27. *Et ait eis Jesus:* * *omnes scandalizabimini in me in nocte ista: quia scriptum est:* * *percutiam pastorem, & dispergentur oves.* * Joan.16.32.
* Zachar. 13. 7.

28. *Sed postquam resurrexero, præcedam vos in Galilæam.*

29. *Petrus autem ait illi: etsi omnes scandalizati fuerint in te, sed non ego.*

Vers. 24. *Questo è il Sangue &c.* Non v' ha dubbio, che queste parole le disse nel dare agli Apostoli lo stesso calice, e solamente per una specie di anticipazione, S. Marco ha detto nel versetto precedente, *ne bevvero tutti*.

30. E Gesù gli disse: in verità ti dico, che tu oggi in questa notte, prima che il gallo abbia cantato la seconda volta, mi negherai tre volte.

31. Ma quegli soggiugnea di più: quand'anche bisogni con te morire, non ti negherò. Ed il simil dicean pur tutti.

32. Ed arrivarono in un luogo chiamato Getsemani; ed egli disse a' suoi Discepoli: fermatevi quì, sintantochè io faccia orazione.

33. E prese seco Pietro, e Giacomo, e Giovanni: e cominciò ad atterrirsi, e rattristarsi.

34. E disse loro: l'anima mia è afflitta sino alla morte: trattenetevi quì, e vegliate.

35. Ed avanzatosi alquanto, si prostrò per terra: e pregò, che, s'era possibile, si allontanasse da lui quell'ora.

36. E disse: Abba, Padre, tutto è possibile a te, allontana da me questo calice: ma non quello, che voglio io, ma quel, che vuoi tu.

37. E tornò da loro, e trovogli addormentati. E disse a Pietro: Simone, tu dormi? Non hai potuto vegliare una sol'ora?

30. *Et ait illi Jesus: amen dico tibi, quia tu hodie in nocte hac, priusquam gallus vocem bis dederit, ter me es negaturus.*

31. *At ille amplius loquebatur: etsi oportuerit me simul commori tibi, non te negabo. Similiter autem & omnes dicebant.*

32. * *Et veniunt in prædium, cui nomen Gethsemani; & ait discipulis suis: sedete hic, donec orem.*

* Matth.26.36. Luc.22.40.

33. *Et assumit Petrum, & Jacobum, & Joannem secum: & cœpit pavere, & tædere.*

34. *Et ait illis: tristis est anima mea usque ad mortem; sustinete hic, & vigilate.*

35. *Et cum processisset paullulum, procidit super terram: & orabat, ut si fieri posset, transiret ab eo hora.*

36. *Et dixit: Abba, pater, omnia tibi possibilia sunt, transfer calicem hunc a me: sed non quod ego volo, sed quod tu.*

37. *Et venit, & invenit eos dormientes. Et ait Petro: Simon, dormis? Non potuisti una hora vigilare?*

Vers. 30. *Abbia cantato la seconda volta*: Da questa chiarissima espressione di S. Marco si vede, che quando gli altri Evangelisti raccontano, aver detto Gesù Cristo a S. Pietro: *Prima che il gallo canti*, debbe intendersi, prima che canti per la seconda volta, il ch'è verso l'aurora.

Vers. 35. *Quell'ora:* Intende lo stesso, che nel versetto seguente chiama *calice*, viene a dire la passione.

38. Vegliate, ed orate, per non cadere in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è inferma.

39. Ed andò nuovamente ad orare, ripetendo le stesse parole.

40. E tornato, li trovò di nuovo addormentati (imperocchè i loro occhi erano aggravati) e non sapeano cosa rispondergli.

41. E ritornò la terza volta, e disse loro: su via dormite, e riposatevi. Basta così: l'ora è venuta: ecco che il Figliuolo dell'uomo sarà dato nelle mani de' peccatori.

42. Alzatevi, andiamo. Ecco che colui, che mi tradirà, è vicino.

43. E non avea finito di dire, quand'eccoti Giuda Iscariote uno de' Dodici, e con esso gran gente armata di spade, e di bastoni, spedita da' Principi de' Sacerdori, e dagli Scribi, e da' Seniori.

44. Ed il traditore avea dato loro il segnale, dicendo: colui, che io bacerò, è desso, prendetelo, e conducetelo con attenzione.

45. E venuto che fu, accostossi subito a Gesù, e dissegli: Dio ti salvi, Maestro: e lo baciò.

46. Ma coloro gettarongli le mani addosso, e lo catturarono.

47. Ed uno degli astanti mise mano alla spada, e ferì un servo del sommo Sacerdote: e gli mozzò un orecchio.

38. Vigilate, & orate, ut non intretis in tentationem. Spiritus quidem promptus est, caro vero infirma.

39. Et iterum abiens oravit, eundem sermonem dicens.

40. Et reversus, denuo invenit eos dormientes, (erant enim oculi eorum gravati) & ignorabant, quid responderent ei.

41. Et venit tertio, & ait illis: dormite jam, & requiescite. Sufficit: venit hora: ecce Filius hominis tradetur in manus peccatorum.

42. Surgite, eamus. Ecce qui me tradet, prope est.

*43. Et, adhuc eo loquente, venit Judas Iscariotes unus de duodecim, & * cum eo turba multa, cum gladiis, & lignis, a summis sacerdotibus, & Scribis, & senioribus.*

* Matth. 26.47. Luc. 22.47. Joan. 18.3.

44. Dederat autem traditor ejus signum eis, dicens: quemcunque osculatus fuero, ipse est, tenete eum, & ducite caute.

45. Et cum venisset, statim accedens ad eum, ait: ave, Rabbi: & osculatus est eum.

46. At illi manus injecerunt in eum, & tenuerunt eum.

47. Unus autem quidam de circumstantibus educens gladium, percussit servum summi sacerdotis: & amputavit illi auriculam.

48. E Gesù prese la parola, e disse loro: quasi io fossi un assassino, siete venuti con ispade, e bastoni per pigliarmi?

49. Ogni giorno io stava tra voi nel Tempio, insegnando, nè mi pigliaste. Ma debbono le Scritture adempirsi.

50. Allora i suoi Discepoli, abbandonatolo, tutti fuggirono.

51. Ed un certo giovinetto seguiva Gesù coperto di una veste di lino su la nuda carne, e lo pigliarono.

52. Ma egli, lasciata andare la veste, scappò ignudo da loro.

53. E condusser Gesù dal sommo Sacerdote: e si adunarono tutt' i Sacerdoti, e gli Scribi, ed i Seniori.

54. Pietro però lo seguitò da lungi fin dentro al cortile del sommo Sacerdote: e sedeva al fuoco co' Ministri, e scaldavasi.

55. Ma i Principi de' Sacerdoti, e tutto il consesso cercavano testimonianze contra Gesù per farlo morire, e non le trovavano.

56. Imperocchè molti deponevano il falso contra di lui: ma le loro deposizioni non concordavano.

48. *Et respondens Jesus, ait illis: tanquam ad latronem existis cum gladiis, & lignis comprehendere me?*

49. *Quotidie eram apud vos in templo docens, & non me tenuistis. Sed ut impleantur Scripturæ.*

50. * *Tunc discipuli ejus relinquentes eum, omnes fugerunt.* * Matth. 26. 56.

51. *Adolescens autem quidam sequebatur eum amictus sindone super nudo: & tenuerunt eum.*

52. *At ille, rejecta sindone, nudus profugit ab eis.*

53.* *Et adduxerunt Jesum ad summum sacerdotem: & convenerunt omnes sacerdotes, & Scribæ, & seniores.* *Matth. 26. 57. Luc. 22. 54. Joan. 18. 13.

54. *Petrus autem a longe secutus est eum, usque intro in atrium summi sacerdotis: & sedebat cum ministris ad ignem, & calefaciebat se.*

55.* *Summi vero sacerdotes, & omne concilium quærebant adversus Jesus testimonium, ut eum morti traderent, nec inveniebant.* * Matth. 26. 59.

56. *Multi enim testimonium falsum dicebant adversus eum: & convenientia testimonia non erant.*

Vers. 51. *Un certo giovinetto*: E' molto verisimile, che fosse qualcheduno affezionato a Gesù Cristo. La sindone era una veste di lino, ma nondimeno sufficiente a parare il freddo, e fatta in modo da mettersi, e levarsi con facilità. S. Marco ha voluto raccontare questo fatto, affine di far intendere, che la sola provvidenza fu quella, che salvò dalle mani de' Giudei gli Apostoli.

57. Ed alzatisi alcuni, attestavano il falso contra di lui, dicendo:

58. Noi gli abbiamo sentito dire: io distruggerò questo Tempio manofatto, ed in tre giorni fabbricheronne un altro non manofatto.

59. Ma la loro testimonianza non era concorde.

60. Ed alzatosi in mezzo il sommo Sacerdote, interrogò Gesù, dicendo: non rispondi tu nulla alle cose, che ti sono rinfacciate da costoro?

61. Ma egli taceva, e non rispose parola. Di nuovo lo interrogò il sommo Sacerdote, e dissegli: sei tu il Cristo, il Figliuolo di Dio benedetto?

62. E Gesù gli disse: sono quel desso: e vedrete il Figliuolo dell' uomo sedere alla destra della maestà di Dio, e venir sulle nubi del Cielo.

63. Ed il sommo Sacerdote, stracciatesi le sue vesti, disse: che bisogno abbiamo più di testimonj?

64. Avete udita la bestemmia: che ve ne pare? E tutti lo condannarono per reo di morte.

65. E cominciarono alcuni a sputargli addosso, e velargli la faccia, ed a dargli de' pugni, dicendogli, profetizza: ed i Ministri lo schiaffeggiavano.

66. E trovandosi Pietro da basso nel cortile, venne una delle serve del sommo Sacerdote:

57. Et quidam surgentes, falsum testimonium ferebant adversus eum, dicentes:

*58. Quoniam nos audivimus eum dicentem: * ego dissolvam templum hoc manu factum, & per triduum aliud non manu factum ædificabo.* *Joan.2.19.

59. Et non erat conveniens testimonium illorum.

60. Et exurgens summus sacerdos in medium, interrogavit Jesum, dicens: non respondes quidquam ad ea, quæ tibi objiciuntur ab his?

61. Ille autem tacebat, & nihil respondit. Rursum summus sacerdos interrogabat eum, & dixit ei: tu es Christus Filius Dei benedicti?

*62. * Jesus autem dixit illi: ego sum: & videbitis Filium hominis sedentem a dextris virtutis Dei, & venientem cum nubibus cæli.*

* Matth.24.30. & 26.64.

63. Summus autem sacerdos scindens vestimenta sua, ait: quid adhuc desideramus testes?

64. Audistis blasphemiam: quid vobis videtur? Qui omnes condemnaverunt eum esse reum mortis.

65. Et cœperunt quidam conspuere eum, & velare faciem ejus, & colaphis eum cædere, & dicere ei: prophetiza: & ministri alapis eum cædebant.

*66. * Et cum esset Petrus in atrio deorsum, venit una ex ancillis summi sacerdotis:*

* Matth.26.69. Luc.22.56. Joan.18.17.

67. E veduto Pietro, che si scaldava, e fissato in lui lo sguardo, disse: anche tu eri con Gesù Nazareno.

68. Ma egli negò, dicendo: nè lo conosco, nè so quello, che tu ti dica. Ed uscì fuora davanti al cortile, ed il gallo cantò.

69. E di nuovo avendolo veduto una serva, cominciò a dire agli astanti: costui è di quelli.

70. Ma egli negò di bel nuovo. E di lì a poco nuovamente gli astanti dissero a Pietro: tu sei di quelli sicuramente: imperocchè sei anche Galileo.

71. Ma egli principiò a mandarsi delle imprecazioni, ed a giurare; non conosco quest' uomo, di cui parlate.

72. E subito per la seconda volta il gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola dettagli da Gesù: prima che il gallo canti due volte, mi rinnegherai tre volte, ed incominciò a piagnere.

67. *Et cum vidisset Petrum calefacientem se, aspiciens illum, ait: & tu cum Jesu Nazareno eras.*

68. *At ille negavit, dicens: neque scio, neque novi, quid dicas. Et exiit foras ante atrium, & gallus cantavit.*

69. * *Rursus autem cum vidisset illum ancilla, cœpit dicere circumstantibus: quia hic ex illis est.*

* Matth.26.71.

70. *At ille iterum negavit.* * *Et post pusillum rursus qui astabant, dicebant Petro: vere ex illis es: nam & Galilæus es.*

* Luc.22.56. Joan.18.25.

71. *Ille autem cœpit anathematizare, & jurare: quia nescio hominem istum, quem dicitis.*

72. *Et statim gallus iterum cantavit.* * *Et recordatus est Petrus verbi, quod dixerat ei Jesus: prius quam gallus cantet bis, ter me negabis. Et cœpit flere.*

* Matth.26.75. Joan.13.38.

Vers. 68. *Uscì fuora*: Si può spiegare S. Marco con quel che dice S. Matteo, *e mentre egli usciva*: cioè *stava per uscire*, rinnegò la seconda volta, e poi la terza nell'andarsene egli effettivamente, perchè i circostanti anche da questo ritirarsi prefer maggior sospetto, e lo interrogarono: forse anche *uscì fuora* in questo luogo significa uscì, non di casa, ma fuori dell'atrio interno, nel quale stavano i Sacerdoti.

CAPO XV.

Accusato Gesù dinanzi a Pilato non risponde. E' preferito Barabba, e Gesù è dato ad essere crocifisso. Schernito in molte guise da' soldati è condotto alla morte. Divisione delle vesti. E' crocifisso tra due ladroni. Ascolta le bestemmie, che molti vomitavano contra di lui. Tenebre. Gesù sclamando Eli, *e bevuto l'aceto, con un forte grido rende lo spirito; il cui corpo è seppellito da Giuseppe.*

1. E Subito la mattina i Principi de' Sacerdoti co' Seniori, e gli Scribi, e tutto il consesso, fatta insieme consulta, legato Gesù, lo condussero, e lo consegnarono a Pilato.

2. E Pilato lo interrogò: tu sei il Re de' Giudei? E Gesù gli rispose: tu lo dici.

3. Ed i Principi de' Sacerdoti lo accusavano di molte cose.

4. E Pilato di nuovo lo interrogò, dicendo: non rispondi nulla? Vedi, di quante cose ti accusano.

5. Ma Gesù non rispose più nulla, dimodochè Pilato ne facea le maraviglie.

6. Or egli era solito di liberare nella festa uno de' prigioni, qualunque avessero addomandato.

1.* *ET confestim mane consilium facientes summi sacerdotes, cum senioribus, & Scribis, & universo concilio, vincientes Jesum, duxerunt, & tradiderunt Pilato.*
* Matth. 27. 2. Luc. 22. 66. Joan. 18. 28.

2. *Et interrogavit eum Pilatus: tu es Rex Judæorum? At ille respondens, ait illi: tu dicis.*

3. * *Et accusabant eum summi sacerdotes in multis.*
*Matth. 27. 12. Luc. 23. 2.

4.* *Pilatus autem rursum interrogavit eum, dicens: non respondes quidquam? Vide, in quantis te accusant.* *Jo. 18. 33.

5. *Jesus autem amplius nihil respondit, ita ut miraretur Pilatus.*

6. *Per diem autem festum solebat dimittere illis unum ex vinctis, quemcunque petiissent.*

ANNOTAZIONI.

Vers. 5. *Non rispose più*: Vuol dire, che Gesù non aprì più bocca per rispondere alle accuse; del rimanente S. Giovanni riferisce molte cose dette da lui in questo tempo.

7. Ed eravi uno per nome Barabba carcerato tra' sediziosi, il quale nella sedizione avea commesso omicidio.

8. E radunatosi il popolo, cominciò a domandare quello, che sempre lor concedeva.

9. E Pilato rispose loro, e disse: volete voi, che io vi disciolga il Re de' Giudei?

10. Imperocchè sapea, che per invidia lo aveano tradito i sommi Sacerdoti.

11. Ma i Pontefici sommossero il popolo, perchè liberasse loro piuttosto Barabba.

12. Ma Pilato rispose di nuovo, e disse loro: che volete voi dunque, che io faccia del Re de' Giudei?

13. Ma quelli gridarono: crocifiggilo.

14. Pilato però dicea loro: che male ha egli fatto? Ma quelli gridavan più forte: crocifiggilo.

15. E Pilato, volendo contentare il popolo, disciolse loro Barabba, e fatto flagellare Gesù, lo abbandonò ad essere crocifisso.

16. Ed i soldati lo condussero nell' atrio del Pretorio, e vi radunarono tutta la coorte.

17. E lo vestono di porpora, ed intrecciata una corona di spine gliela cingono.

18. E principiarono a salutarlo: evviva, o Re de' Giudei.

19. E percuotevangli la testa con una canna: e gli sputavano addosso, e piegato il ginocchio lo adoravano.

7. Erat autem, qui dicebatur Barabbas, qui cum seditiosis erat vinctus, qui in seditione fecerat homicidium.

8. *Et cum ascendisset turba, cœpit rogare, sicut semper faciebat illis.*

9. *Pilatus autem respondit eis, & dixit: vultis, dimittam vobis regem Judæorum?*

10. *Sciebat enim, quod per invidiam tradidissent eum summi sacerdotes.*

11. *Pontifices autem concitaverunt turbam, ut magis Barabbam dimitteret eis.*

12. * *Pilatus autem iterum respondens, ait illis: quid ergo vultis, faciam regi Judæorum?*

* Matth.27.22. Luc.23.14.

13.* *At illi iterum clamaverunt: crucifige eum.* *Jo.18.40.

14. *Pilatus vero dicebat illis: quid enim mali fecit? At illi magis clamabant: crucifige eum.*

15. *Pilatus autem volens populo satisfacere, dimisit illis Barabbam, & tradidit Jesum flagellis cæsum, ut crucifigeretur.*

16. * *Milites autem duxerunt eum in atrium prætorii, & convocant totam cohortem.*

*Matth.27.27. Joan.19.2.

17. *Et induunt eum purpura, & imponunt ei plectentes spineam coronam.*

18. *Et cœperunt salutare eum: ave Rex Judæorum.*

19. *Et percutiebant caput ejus arundine: & conspuebant eum, & ponentes genua, adorabant eum.*

20. E dopò averlo schernito, lo spogliarono della porpora, e lo rivestirono delle sue vesti: e lo menaron fuori per crocifiggerlo.

21. E costrinserò un passeggiero, Simone di Cirene, Padre di Alessandro, e di Rufo, che veniva di campagna, a prendere la croce di lui.

22. E lo menarono al luogo detto Golgotha: che interpretato vuol dire luogo del cranio.

23. E davangli da bere del vino mescolato con mirra: e non lo accettò.

24. E crocifissolo, divisero le sue vesti, tirando a sorte quello, che doveva averne ciascuno.

25. Era l' ora di terza, quando lo crocifissero.

26. Ed eravi l' iscrizione del suo reato, dov' era scritto: il RE DE' GIUDEI.

27. E con lui crocifissero due ladroni: uno alla destra, e l' altro alla sua sinistra.

28. E fu adempita la Scrittura, che dice: è stato noverato tra gli scelerati.

20. *Et postquam illuserunt ei, exuerunt illum purpura, & induerunt eum vestimentis suis: & educunt illum, ut crucifigerent eum.*

21. * *Et angariaverunt prætereuntem quempiam, Simonem Cyrenæum, venientem de villa, patrem Alexandri, & Rufi, ut tolleret crucem ejus.* * Matth.27.32. Luc.23.26.

22. *Et perducunt illum in Golgotha locum: quod est interpretatum Calvariæ locus.*

23. *Et dabant ei bibere myrrhatum vinum: & non accepit.*

24. * *Et crucifigentes eum, diviserunt vestimenta ejus, mittentes sortem super eis, quis quid tolleret.* * Matth.27.35. Luc.23.34. Joan.19.23.

25. *Erat autem hora tertia: & crucifixerunt eum.*

26. *Et erat titulus causæ ejus inscriptus:* REX JUDÆORUM.

27. *Et cum eo crucifigunt duos latrones: unum a dextris, & alium a sinistris ejus.*

28. * *Et impleta est scriptura, quæ dicit: & cum iniquis reputatus est.* * Isai.53.12.

Vers. 25. *Era l' ora di terza*: S. Giovanni dice, che la condanna di Gesù Cristo fu quasi, o circa all' ora sesta: dicono lo stesso ambidue, perchè dividendosi dagli Ebrei il giorno (come pure la notte) in quattro parti di tre ore l' una, era cosa ordinaria il dar il nome di *prima ora* alla prima delle dette quattro parti, perchè questa cominciava dalla prima ora; il nome di terza ora alla seconda delle stesse quattro parti, perchè cominciava dopo la terza ora &c. secondo questo modo di contare la terza di S. Marco è la stessa, che la sesta di S. Giovanni.

29. E quei, che passavano, lo bestemmiavano, scuotendo il capo, e dicendo: va, tu, che distruggi il Tempio di Dio, ed in tre giorni lo riedifichi.

*29. Et prætereuntes blasphemabant eum, moventes capita sua, & dicentes: * vah qui destruis templum Dei, & in tribus diebus reædificas.* *Joan. 2. 19.

30. Salva te stesso, scendendo di croce.

30. Salvum fac temetipsum, descendens de cruce.

31. Nello stesso modo anche i sommi Sacerdoti, e gli Scribi per ischerno diceansi l'un l'altro: ha salvato gli altri, e non può salvare se stesso.

31. Similiter & summi sacerdotes illudentes, ad alterutrum cum Scribis dicebant: alios salvos fecit, seipsum non potest salvum facere.

32. Il Cristo il Re d'Israele scenda adesso dalla croce, affinchè veggiamo, e crediamo. E quelli, ch'erano con esso crocifissi, lo svillaneggiavano.

32. Christus rex Israel descendat nunc de cruce; ut videamus, & credamus. Et qui cum eo crucifixi erant, conviciabantur ei.

33. Ed all'ora sesta si ottenebrò tutta la terra fino all'ora nona.

33. Et facta hora sexta, tenebræ factæ sunt per totam terram usque in horam nonam.

34. Ed all'ora nona Gesù con voce grande esclamò, dicendo: Eloi, Eloi, lamma sabacthani? Cioè Dio mio, Dio mio, perchè mi hai abbandonato?

*34. Et hora nona exclamavit Jesus voce magna, dicens: * Eloi, Eloi, lamma sabacthani? Quod est interpretatum: Deus meus, Deus meus, ut quid dereliquisti me?*

* Ps. 21. 2. Matth. 27. 46.

35. Ed alcuni de' circostanti avendolo udito, diceano: ecco che chiama Elia.

35. Et quidam de circumstantibus audientes, dicebant: ecce Eliam vocat.

36. Ed uno corse, ed inzuppata una spugna nell'aceto, ed avvoltala intorno ad una canna, gli dava da bere, dicendo: lasciate, stiamo a vedere, se venga Elia a distaccarlo.

36. Currens autem unus, & implens spongiam aceto, circumponensque calamo, potum dabat ei, dicens: sinite, videamus, si veniat Elias ad deponendum eum.

37. Ma Gesù, mandata fuora una gran voce, spirò.

37. Jesus autem, emissa voce magna, expiravit.

38. Ed il velo del Tempio si squarciò in due parti da sommo ad imo.

38. Et velum templi scissum est in duo a summo usque deorsum.

Vers. 34. *All'ora nona*: cioè tre ore dopo mezzodì.

39. E vedendo il Centurione, che stava dirimpetto, come così sclamando, era morto, disse: veramente quest' uomo era Figliuolo di Dio.

40. Ed eranvi ancora delle donne, che stavan da lungi a vedere: tralle quali era Maria Maddalena, e Maria Madre di Giacomo il minore, e di Giuseppe, e Salome:

41. Le quali lo seguivano anche, quando egli era nella Galilea, e lo servivano, ed altre molte, le quali insieme con lui eran venute a Gerusalemme.

42. E fattosi sera (perchè era la Parasceve, cioè il dì avanti al sabato)

43. Andò Giuseppe d'Arimatea nobile Decurione, che aspettava egli pure il Regno di Dio, ed arditamente si presentò a Pilato, e chiese il Corpo di Gesù.

44. Ma Pilato si maravigliava, ch' ei fosse già morto. E chiamato il Centurione, gli domandò, se fosse già morto.

39. *Videns autem Centurio, qui ex adverso stabat, quia sic clamans expirasset, ait: vere hic homo Filius Dei erat.*

40. * *Erant autem & mulieres de longe aspicientes: inter quas erat Maria Magdalene, & Maria Jacobi minoris, & Joseph mater, & Salome:* * Matth.27.55.

41. *Et cum esset in Galilaea, sequebantur eum,* * *& ministrabant ei, & aliae multae, quae simul cum eo ascenderant Jerosolymam.* * Luc.8.2.

42. * *Et cum jam sero esset factum (quia erat parasceve, quod est ante sabbatum)*
* Matth.27.57. Luc.23.50. Joan. 19. 38.

43. *Venit Joseph ab Arimathaea nobilis decurio, qui & ipse erat expectans regnum Dei, & audacter introivit ad Pilatum, & petiit corpus Jesu.*

44. *Pilatus autem mirabatur, si jam obiisset. Et accersito centurione, interrogavit eum, si jam mortuus esset.*

Vers. 42. *Parasceve: preparazione*: Così chiamavasi il venerdì, perchè si preparava in quel giorno il necessario pel vitto del dì seguente.

Vers. 43. *Decurione:* o sia Senatore di Gerusalemme, ma non del Sinedrio.

Vers. 44. *Si maravigliava &c.* Perchè in quel supplizio soleano vivere buona pezza di tempo, come si vede anche ne' ladroni. Ma Gesù Cristo era morto non tanto per l'abbattimento della natura, quanto per libera sua volontà in quel momento, in cui volle morire pieno tutt'ora di forze, e di vita. Forse anche Pilato non diffidava, che Cristo si liberasse dalla croce.

45. Ed informato che fu dal Centurione, donò il Corpo a Giuseppe.

46. E Giuseppe, comperata una sindone, e distaccatolo, lo rinvolse nella sindone, e lo mise in un sepolcro scavato nel masso, e ribaltò una pietra alla bocca del sepolcro.

47. E Maria Maddalena, e Maria Madre di Giuseppe stavan osservando, dove fosse collocato.

45. *Et cum cognovisset a centurione, donavit corpus Joseph.*

46. *Joseph autem mercatus sindonem, & deponens eum, involvit sindone, & posuit eum in monumento, quod erat excisum de petra, & advolvit lapidem ad ostium monumenti.*

47. *Maria autem Magdalene, & Maria Joseph aspiciebant, ubi poneretur.*

C A P O XVI.

Stando stupefatte le donne al monumento, un Angelo annunzia la Risurrezione di Cristo, il quale primamente apparisce a Maddalena, indi a due Discepoli in altra figura, finalmente agli Undici, ch' erano a mensa, e rinfacciata ad essi la loro incredulità, li manda a predicare per tutto il mondo, e battezzare, ed aggiunge i miracoli, che avranno seco i credenti, dopo di che ascende al Cielo.

1. E Passato il sabato, Maria Maddalena, e Maria Madre di Giacomo, e Salome avean comperato i profumi, per andare ad imbalsamare Gesù.

2. E (partite) di gran mattino il primo dì della settimana, arrivano al sepolcro, essendo già nato il Sole.

1. * *ET cum transisset sabbatum, Maria Magdalene, & Maria Jacobi, & Salome emerunt aromata, ut venientes ungerent Jesum.*

* Matth. 28. 1. Luc. 24. 1. Joan. 20. 1.

2. *Et valde mane una sabbatorum, veniunt ad monumentum, orto jam sole.*

ANNOTAZIONI.

Verf. 1. *Avean comperato &c.* Cioè a dire, alla fine del venerdì prima del tramontar del Sole, che cominciava la festa.

Verf. 2. *E (partite) di gran mattino*: Ho aggiunto una parola (*partite*), la quale debbe intendersi, come apparisce da S. Giovanni XX. 1.

3. E diceano tra di loro: chi ci leverà la pietra dalla bocca del monumento?

4. Ma in osservando videro, ch' era stata rimossa la pietra; la quale era molto grossa.

5. Ed entrate nel monumento videro un giovane a sedere dal lato destro, coperto di bianca veste, e rimasero stupefatte.

6. Ma egli disse loro: non abbiate timore: voi cercate Gesù Nazareno crocifisso: egli è risuscitato, non è quì, ecco il luogo, dove l'aveano deposto.

7. Ma andate, dite a' suoi Discepoli, ed a Pietro: egli vi andrà innanzi nella Galilea: ivi lo vedrete, com'egli vi ha detto.

8. Ed esse uscite del sepolcro, si dettero a fuggire: imperocchè erano soprassatte dalla paura, e dal tremore: e non disser nulla a nessuno: perchè erano impaurite.

9. Ma Gesù essendo risuscitato la mattina, il primo dì della settimana, apparve in prima a Maria Maddalena, dalla quale avea cacciato sette Demonj.

3. *Et dicebant ad invicem: quis revolvet nobis lapidem ab ostio monumenti?*

4. *Et respicientes viderunt revolutum lapidem. Erat quippe magnus valde.*

5. * *Et introeuntes in monumentum, viderunt juvenem sedentem in dextris, coopertum stola candida, & obstupuerunt.*
* Matt. 28. 5. Luc. 24. 4. Joan. 20. 12.

6. *Qui dicit illis: nolite expavescere: Jesum quæritis Nazarenum crucifixum: surrexit, non est hic, ecce locus, ubi posuerunt eum.*

7. *Sed ite, dicite discipulis ejus, & Petro, quia præcedet vos in Galilæam; ibi eum videbitis,* * *sicut dixit vobis.*
* Supr. 14. 28.

8. *At illæ exeuntes, fugerunt de monumento: invaserat enim eas tremor, & pavor: & nemini quidquam dixerunt: timebant enim.*

9. *Surgens autem mane, prima sabbati, apparuit primo Mariæ Magdalenæ, de qua ejecerat septem dæmonia.*
* Joan. 20. 16.

Vers. 5. *Entrate nel monumento*: Intendasi ciò non della grotta cavata nel sasso, ma del chiuso, che questa avea all' intorno, nel quale entrando videro l'Angelo sedere a destra su la pietra &c.

Vers. 7. *Ed a Pietro*: Merita di essere osservata la predilezione dimostrata a Pietro, anche dopo la sua gran caduta.

Vers. 8. *Non disser nulla*: Non parlaron di tali cose con nessun di quanti incontrarono; ma agli Apostoli soli recarono la gran nuova.

10. Ed essa andò ad annunziarlo a coloro, ch' erano stati con esso lui, i quali erano afflitti, e piangevano.

11. Ed essi avendo udito, com' egli era vivo, ed essa l' avea veduto, non credettero.

12. Dopo di questo a due di loro si mostrò per istrada sott' altro aspetto, mentre andavano ad un villaggio:

13. E questi andarono a darne la nuova agli altri, i quali non credettero neppure a loro.

14. Ultimamente apparve agli Undici, mentre erano a mensa: e ad essi rinfacciò la loro incredulità, e durezza di cuore; perchè non avean prestato fede a quelli, che l'avean veduto risuscitato.

15. E disse loro: andate per tutto il mondo, predicate il Vangelo a tutti gli uomini.

16. Chi crederà, e sarà battezzato, sarà salvo: chi poi non crederà, sarà condannato.

17. E questi sono i miracoli, che accompagneranno coloro, che avran creduto: nel nome mio scacceranno i Demonj: parleranno lingue nuove:

10. *Illa vadens, nunciavit his, qui cum eo fuerant, lugentibus, & flentibus.*

11. *Et illi audientes, quia viveret, & visus esset ab ea non crediderunt.*

12. * *Post hæc autem duobus ex his ambulantibus ostensus est in alia effigie, euntibus in villam:* * Luc.24.13.

13. *Et illi euntes, nunciaverunt ceteris: nec illis crediderunt.*

14. *Novissime recumbentibus illis undecim apparuit: & exprobravit incredulitatem eorum, & duritiam cordis: quia iis, qui viderant eum resurrexisse, non crediderunt.*

15. *Et dixit eis: euntes in mundum universum, prædicate Evangelium omni creaturæ.*

16. *Qui crediderit, & baptizatus fuerit, salvus erit: qui vero non crediderit, condemnabitur.*

17. *Signa autem eos, qui crediderint, hæc sequentur:* * *in nomine meo dæmonia ejicient: linguis loquentur novis;* *Act. 16. 18. & 2.4. & 10.46.

Vers. 10. *A coloro, ch' erano stati &c.* Non dice solo agli Apostoli, ma a tutt' i Discepoli.

Vers. 12. *A due di loro*: Veggasi S. Luca XXIV. 13.

Vers. 14. *Ultimamente apparve &c.* Possiam credere, che con questo intenda S. Marco, che questa fosse l' ultima apparizione di Cristo nel dì della sua Risurrezione. V. S. Gio. XX.

Vers. 15. *A tutti gli uomini*: Ad ogni genere d'uomini, Ebrei, e Gentili, alle Nazioni colte, ed alle barbare &c.

18. Maneggeranno i serpenti, e se avran bevuto qualche cosa di mortifero, non farà loro male: imporranno le mani a' malati, e guariranno.

18. * *Serpentes tollent, & si mortiferum quid biberint, non eis nocebit: super ægros manus imponent, & bene habebunt.*
* Act. 28. 5. 8.

19. Ed il Signore Gesù, parlato ch' ebbe con essi, fu assunto al Cielo, e siede alla destra di Dio.

19. *Et Dominus quidem Jesus postquam locutus est eis, * assumptus est in cælum, & sedet a dextris Dei.*
* Luc. 24. 51.

20. Ed essi andarono, e predicarono per ogni dove, cooperando il Signore, il quale confermava la sua parola co' miracoli, da' quali era seguitata.

20. *Illi autem profecti prædicaverunt ubique, Domino cooperante, & sermonem confirmante, sequentibus signis.*

Vers. 20. *Cooperando &c.* Viene a dire, che nello stesso tempo Dio e mettea le parole di salute nella bocca de' suoi Ministri, e disponeva i cuori de' popoli ad abbracciare il Vangelo, la verità del quale era esteriormente dimostrata da' miracoli, che accompagnavano la parola.

SAGGIO

DI VARIE LEZIONI TRATTE DAL TESTO GRECO

IN questo saggio ho avuta intenzione di notare non tutte le più minute varietà, che s'incontrano tra' due Testi, ma quelle, le quali più, o meno diversificano il sentimento. Io avea da principio segnato a luogo a luogo nel tempo, che io lavorava a questo volgarizzamento, ogni benchè minima differenza, senza però che avessi in animo di farne quell' uso, che ne fo adesso; per la qual cosa non sarebbe impossibile, che alcuna ne sia sfuggita a' miei occhi degna di qualche attenzione nel raccoglierle, per darle alle stampe. Il discreto Lettore, il quale vedrà quì registrate tali varietà, che appena potrà parergli, che meritino di essere contate per qualche cosa, si persuaderà agevolmente, che nè volontario, nè studiato può essere il mio mancamento.

S. MATTEO.

VOLGATA.	*GRECO.*
CAPO I.	CAPO I.
Vers. 19. Non volendo esporla all' infamia.	Vers. 19. *Farne esempio*. La volgata ha ottimamente posto *tradurre*, colla qual voce significavasi la comparsa, che si facea fare a' prigionieri, i quali seguivano il cocchio del vincitore trionfante.
CAPO II.	CAPO II.
Vers. 18. Gran pianti, ed urli.	Vers. 18. *Lamento, pianto, e strido*.
CAPO V.	CAPO V.
Vers. 22. Chiunque si adirerà contra del suo fratello &c.	Vers. 22. *Chiunque si adirerà contra del suo fratello senza ragione*. Quest' aggiunta

VOLGATA.	GRECO.
	senza ragione non era nella maggior parte de' codici antichi, e di buona fede a' tempi di S.Girolamo, il quale volea perciò, che fosse cancellata.
— 24. Va a riconciliarti col tuo fratello.	— 24. *Va, riconciliati col tuo fratello.*
— 37. Così è, così è; non è così, non è così.	— 37. *Sì, sì; No, no;* ovvero il *No, no;* il *Sì, sì.*
— Il di più è un male.	— *Il di più viene dal male*, ovvero *dal maligno*, intendendosi il Diavolo.
— 41. Ti strascinerà a correre &c.	— 41. *Ti angarierà*. Questa metafora (ritenuta dalla volgata) ebbe origine dalla potestà, che avevano i Corrieri de' Re Persiani, di menar via e cavalli, ed uomini, de' quali avesser bisogno.
— 44. Amate i vostri nemici; fate del bene &c.	— 44. *Amate i vostri nemici; benedite coloro, che vi maledicono, fate del bene &c.*
— 47. Non fanno eglino altrettanto i Gentili?	— 47. *Non fanno eglino altrettanto i Pubblicani?*
CAPO VI.	CAPO VI.
Vers. 4. Te ne darà egli la ricompensa.	Vers. 4. *Te ne darà la ricompensa in pubblico*. Nello stesso modo vers. 18.
— 6. Prega in segreto il tuo Padre.	— 6. *Prega il Padre tuo, ch' è nel segreto.*
— Te ne renderà la ricompensa.	— *Te ne renderà la ricompensa pubblicamente.*
— 13. Liberaci dal male: così sia.	— 13. *Liberaci dal male:* (ovvero *dal maligno*) *così sia, perchè tuo è il Regno, la potenza, e la gloria pe' secoli.*
CAPO VII.	CAPO VII.
Vers. 17. Albero cattivo.	Vers.17. *Albero guasto*, ovvero, *putrido*.

— 24. Sarà paragonato all' uomo &c.

CAPO VIII.

Verſ. 26. Comandò a' venti &c.

— 30. Ed eravi non lungi &c.

— 31. Mandaci in quel gregge di porci.

CAPO IX.

Verſ. 8. Le turbe s'intimorirono.

— 13. Non ſon venuto a chiamare i giuſti, ma i peccatori.

— 35. E tutte le malattie.

CAPO X.

Verſ. 3. E Taddeo.

— 5. Nelle Città de' Samaritani.

— 9. Non vogliate avere nè oro, nè argento &c.

— Nelle voſtre borſe.

— 24. *Lo paragonerò all' uomo &c.*

CAPO VIII.

Verſ. 26. *Fece intimazione a' venti &c.*

— 30. *Ed eravi in qualche diſtanza &c.*

— 31. *Permettici di andare in quel gregge di porci.*

CAPO IX.

Verſ. 8. *Le turbe reſtarono ammirate.*

— 13. *Non ſon venuto a chiamare i giuſti, ma i peccatori a penitenza.*

— 35. *E tutte le malattie, ch' eran nel popolo.*

CAPO X.

Verſ. 3. *E Lebbeo per ſoprannome Taddeo.*

— 5. *Nella Città de' Samaritani.*

— 9. κτήσησθαι. V' ha chi pretende, che queſta voce ſia ſtata mal tradotta dall' Autore della Volgata con la latina *poſſidere*; e che non altro ſenſo eſſa abbia, ſe non quello *di fare acquiſto*; ma ciò è tanto falſo, quanto è vero, ch' è quì ordinata agli Apoſtoli la volontaria povertà, in odio della quale un interprete proteſtante corregge quì la volgata.

— *Nelle voſtre ſuſciacche.* In queſte anche oggi giorno gli Orientali portano il loro denaro a cintola, avendo in

VOLGATA.	GRECO.
	eſſe fuſciacche più borſe per le diverſe ſpecie di moneta.
— 13. La voſtra pace tornerà a voi.	— 13. *La voſtra pace ritorni a voi.*
— 38. E mi ſiegue.	— 38. *E mi ſegue d' appreſſo.*
CAPO XI.	CAPO XI.
Verſ. 4. Avete udito, e veduto.	Verſ. 4. *Vedete, ed udite.*
— 23. E tu, Capharnaum, ti alzerai tu fino al Cielo? Tu ſarai depreſſa &c.	— 23. *E tu, Capharnaum innalzata fino al Cielo, ſarai depreſſa &c.*
— 26. Perchè così a te piacque.	— 26. *Così fu il tuo beneplacito.*
— 28. Vi riſtorerò.	— 28. *Darovvi ripoſo.*
CAPO XII.	CAPO XII.
Verſ. 1. In giorno di Sabato.	Verſ. 1. *Ne' ſabati.*
— 23. E' egli forſe Criſto, il Figliuolo di Davidde?	— 23. *Non è egli queſto il Figliuolo di Davidde?*
— 35. Da un buon teſoro.	— 35. *Del buon teſoro del cuore.*
— 47. Cercano di te.	— 47. *Cercano di parlarti.*
CAPO XIII.	CAPO XIII.
Verſ. 32. Vanno a ripoſare.	Verſ. 32. *Vanno a far il nido.*
— 51. Avete voi inteſo &c.	— 51. *Diſſe loro Gesù: avete voi inteſo &c.*
— 54. Inſegnava nelle loro ſinagoghe.	— 54. *Inſegnava nella loro Sinagoga.*
CAPO XIV.	CAPO XIV.
Verſ. 3. Moglie di ſuo fratello.	Verſ. 3. *Moglie di Filippo ſuo fratello.*
— 21. In numero di cinque mila.	— 21. *In numero di circa cinque mila.*
CAPO XV.	CAPO XV.
Verſ. 39. Ne' contorni di Magedan.	Verſ. 39. *Ne' contorni di Magdala.*

VOLGATA.	*GRECO.*
CAPO XVI.	CAPO XVI.
Verf. 4. Voi fapete.	Verf. 4. *Ipocriti, voi fapete.*
— 13. Chi dicono gli uomini, che fia il Figliuolo dell' uomo?	— 13. *Chi dicono gli uomini, che fia io il Figliuolo dell' uomo?*
— 22. Non fia mai vero, o Signore.	— 22. *Siati propizio Dio, o Signore; non avverrà &c.*
CAPO XVII.	CAPO XVII.
Verf. 2. Come la neve.	Verf. 2. *Come la luce.*
— 14. Effendo egli giunto.	— 14. *Effendo eglino giunti.*
— 20. Quefta forta di Demonj non fi difcaccia &c.	— 20. *Quefta forta di Demonj non fi parte &c.*
— 25. Dunque efenti fono i figliuoli.	— 25. *Viene a dire, che fono efenti i figliuoli,*
CAPO XVIII.	CAPO XVIII.
Verf. 34. In mano de' carnefici.	Verf. 34. Può tradurfi: *In mano de' carcerieri.*
— 35. Se di cuore non perdonerete ciafcuno al proprio fratello.	— 35. *Se di cuore non perdonerete ciafcuno al proprio fratello i fuoi mancamenti.*
CAPO XIX.	CAPO XIX.
Verf. 17. Perchè m' interroghi intorno al bene? Un folo è buono, Iddio.	Verf. 17. *Perchè mi chiami tu buono? Neffuno buono, eccetto uno, Iddio.*
— 24. Nel Regno de' Cieli.	— 24. *Nel Regno di Dio.*
— 25. Ne reftarono molto ammirati.	— 25. *Ne reftarono ftorditi.*
— 26. Ma Gesù, guardatili.	— 26. *Gesù, fiffato in effi lo fguardo.*
— 28. Sul trono della fua maeftà.	— 28. *Sul trono della fua gloria.*
— 29. Poffederà la vita eterna.	— 29. *Erediterà la vita eterna.*
CAPO XX.	CAPO XX.
Verf. 7. Andate anche voi nella mia vigna.	Verf. 7. *Andate anche voi nella mia vigna, e vi farà dato il giufto.*

VOLGATA.	*GRECO.*
— 15. Non posso io adunque far quel, che mi piace?	— 15. *Non posso io fare del mio quel, che mi piace?*
— 20. Potete voi bere il calice, che berò io?	— 20. *Potete voi bere il calice, che berò io, ed essere battezzati col battesimo, onde son io battezzato?*
— 23. Non tocca a me il concedervelo, ma (sarà) per quegli, a' quali è stato preparato dal Padre mio.	— 23. *Non istà a me il darlo, se non a quegli, a' quali è stato preparato dal Padre mio.*
CAPO XXI.	CAPO XXI.
Verſ. 3. E ſubito ve li rimetterà.	Verſ. 3. *E ſubito li rimanderà*, cioè il Signore rimanderà l' aſina, e l' aſinello, quando ſiaſene ſervito.
— 31. Andranno avanti a voi al Regno di Dio.	— 31. *Vanno a voi davanti al Regno di Dio;* ovvero *vi fanno ſtrada al Regno di Dio.*
— 33. Un ſattojo.	— 33. ληνὸς ſignifica e lo ſtrettojo, e la foſſa, o ſcavamento, che riceveva il vino ſpremuto dalle uve.
CAPO XXII.	CAPO XXII.
Verſ. 13. Legatelo per le mani, e pe' piedi, e gittatelo &c.	Verſ. 13. *Legato mani, e piedi gittatelo &c.*
— 32. Egli non è il Dio de' morti &c.	— 32. *Egli non è Iddio il Dio de' morti.*
CAPO XXIII.	CAPO XXIII.
Verſ. 3. Tutto quello, che vi diranno, oſſervatelo?	Verſ. 3. *Tutto quello, che vi diran d' oſſervare, oſſervatelo.*
— 8. Uno ſolo è il voſtro Maeſtro.	— 8. *Uno ſolo è il voſtro Maeſtro, il Criſto.*
— 23. Pagate la decima della menta &c.	— 23. Si può tradurre anche *addecimate*, *mettete a decima*, volete cioè, che ſi paghi la decima delle coſe anche più piccole.
— 25. Al di dentro poi ſiete pieni &c.	— 25. *Ma il di dentro è pieno.*

VOLGATA.

CAPO XXIV.

Verf. 8. Il principio de' dolori.

— 31. Con tromba, e voce fonora.

CAPO XXV.

Verf. 13. Non fapete il giorno, nè l'ora.

— 22. Ecco, che io ne ho guadagnati due altri.

— 29. Anche quello, che fembra avere.

CAPO XXVI.

Verf. 3. I principi de' Sacerdoti, e gli Anziani.

— Nel palazzo.

— 15. Gli affegnarono trenta denari.

— 28. Il quale farà fparfo per molti.

— 37. Cadere in meftizia.

— 38. L'Anima mia è afflitta.

— 60. E non le trovavano, effendofi prefentati molti falfi teftimonj.

— 62. Non rifpondi nulla a quel, che quefti dopongon contra di te?

GRECO.

CAPO XXIV.

Verf. 8. *Il principio de' dolori del parto.*

— 31. *Al fuono grande della tromba.*

CAPO XXV.

Verf. 13. *Non fapete il giorno, nè l'ora, in cui verrà il Figliuolo dell' uomo.*

— 22. *Ecco che io fopra di quefti ne ho guadagnati due altri.*

— 29. *Anche quello, che ha.*

CAPO XXVI.

Verf. 3. *I Principi de' Sacerdoti, e gli Scribi, e gli Anziani.*

— *εἰς τὴν αὐλὴν*. Quefta voce fignifica propriamente atrio, o cortile di gran palazzo; ma quì, ed in altri luoghi fi ufa figuratamente per lo fteffo palazzo.

— 15. *Gli pefarono trenta denari*. Tal' è la fignificazione del Verbo *ἵστημι* nelle fcritture, dar denaro pefato, pefar denaro, conforme l'antico ufo.

— 28. *Il quale fi fparge per molti.*

— 37. *Abbatterfi, o sbigottirfi.*

— 38. L' *Anima mia è circondata d' angofce.*

— 60. *E non le trovavano. Ed effendofi prefentati molti falfi teftimonj, non le trovavano:*

— 62. *Non rifpondi nulla? Ch' è quello, che quefti depongon contra di te?*

VOLGATA.	GRECO.
— 65. Avete ora sentita la bestemmia.	— 65. *Avete ora sentita la sua bestemmia.*
— 71. Ed uscito lui dalla porta, lo vide &c.	— 71. *E nel passare ch' ei fece nel vestibolo.*
CAPO XXVII.	CAPO XXVII.
Vers. 7. Il campo di un vasajo.	Vers. 7. *Il campo di un certo vasajo*: sembra, che debba così tradursi, perchè l'articolo aggiunto qui, e nel verso decimo mostra, che questo vasajo era assai conosciuto.
— 15. Nel dì solenne.	— 15. *Nelle solennità*, ovvero *in ogni solennità*, quasi dovessero intendersi con la Pasqua anche la Pentecoste, ed i Tabernacoli. Si confronti il Testo greco, Marc. XV. 16. Luc. XXIII. 17. Matt. XXVI. 55. Atti II. 46. per la significazione della parola κατὰ, e notisi ancora l'omissione dell' articolo.
— 34. Gli dettero bere del vino mescolato &c.	— 34. *Gli dettero bere dell' aceto mescolato &c.*
— 55. Ed eranvi in lontananza molte donne, le quali avean seguitato Gesù.	— 55. *Ed eranvi molte donne, che stavano da lungi osservando, le quali avean seguitato Gesù.*
— 63. Dopo tre giorni risusciterò.	— 63. *Dopo tre giorni io risuscito.*
CAPO XXVIII.	CAPO XXVIII.
Vers. 1. La sera del sabato.	Vers. 1. *La sera de' sabati.* Questa diversità è molto importante per la spiegazione di questo luogo.
— 9. Quand' ecco che Gesù si fece loro incontro.	— 9. *E nell' andar che facevano a portarne la nuova a' suoi Discepoli, ecco che Gesù si fece loro incontro.*

S. MARCO.

VOLGATA.	*GRECO.*
CAPO I.	**CAPO I.**
Vers. 2. Nel profeta Isaia.	Vers. 2. *Ne' Profeti.*
— 10. Vide aprirsi i Cieli, e lo spirito &c.	— 10. *Il* (*vide*) nel greco manifestamente si riferisce a S. Giovanni, il che è necessario anche per ragione del senso.
— 28. Per tutto il paese della Galilea.	— 28. *Per tutto il paese intorno alla Galilea.*
CAPO II.	**CAPO II.**
Vers. 7. Perchè così parla costui? Egli bestemmia.	Vers. 7. *Perchè costui bestemmia così?*
— 18. I Discepoli di Giovanni, ed i Farisei.	— 18. *I Discepoli di Giovanni, e quelli de' Farisei.*
CAPO III.	**CAPO III.**
Vers. 5. E ricuperò la sua mano.	Vers. 5. *E si rassodò la mano sana come l' altra.*
— 8. Avendo udite le cose, che facea.	— 8. *Avendo udito, quanto grandi cose facea.*
— 21. Ha dato in pazzía.	— 21. *Egli è fuori di se.*
— 29. Sarà reo di delitto eterno.	— 29. *Sarà reo di dannazione eterna.*
CAPO IV.	**CAPO IV.**
Vers. 10. I Dodici, ch' eran con lui.	Vers. 10. *Quegli, ch' erano intorno a lui insieme co' Dodici.*
— 24. Sarà a voi misurato, e con giunta.	— 24. *Sarà a voi misurato, ed a voi, che avete ascoltato, sarà fatta giunta.*
CAPO V.	**CAPO V.**
Vers. 1. Nel paese de' Gerasenti.	Vers. 1. *Nel paese de' Gadareni.*
— 23. Affinchè sia salva, e viva.	— 23. *Affinchè sia salva, e vivrà.*

VOLGATA.

CAPO VI.

Verſ. 8. Eccetto il ſolo baſtone.

— 11. In teſtimonianza per eſſi.

— 15. Egli è un Profeta, come uno de' Profeti.

— 36. A comperarſi da mangiare.

— 37. Andiamo a comperare per dugento denari di pane, e le darem da mangiare:

CAPO VII.

Verſ. 2. Li biaſimarono.

— 31. E tornato indietro da' confini di Tiro andò per Sidone verſo &c.

GRECO.

CAPO VI.

Verſ. 8. Abbiamo accennato, che il Greco ſecondo alcuni potrebbe forſe tradurſi *neppur il ſol baſtone*. Così l'Heinſio, il quale è da vederſi in queſto luogo. La ſeconda maniera di conciliare S. Matteo con S. Marco pende dalla collazione del luogo di S. Luca XXII. 36. dove rammentando Criſto queſto ſteſſo comando dato agli Apoſtoli, e domandando, ſe quando gli avea mandati ſprovviſti di tutto a predicare, foſſe lor mancata qualche coſa, riſpondendo quelli di no, ſoggiunſe: *ora chi ha la tonaca, la venda, e compri la ſpada*, ch'è quello, che quì ſi dice baſtone, cioè baſtone di difeſa. Vedi Brugen. Menoc. &c.

— 11. *In teſtimonianza per eſſi. In verità vi dico, ſarà men ſeveramente trattata Sodoma, e Gomorra nel dì del giudizio, che quella Città.*

— 15. *Egli è un Profeta, o come uno de' Profeti.*

— 36. *A comperarſi del pane, atteſo che non han da mangiare.*

— 37. *Andrem noi a comprare per dugento denari di pane, e darem loro da mangiare?*

CAPO VII.

Verſ. 2. *Ne fecer querela.*

— 31. *E tornato indietro da' confini di Tiro, e di Sidone andò verſo &c.*

VOLGATA.

CAPO VIII.

Verſ. 25. E principiò a vedere.

— 26. E ſe entri nel borgo, non dir nulla a neſſuno.

CAPO IX.

Verſ. 9. Che voleſſe dire: quando ſarà riſuſcitato da morte.

— 17. Lo getta per terra.

— 37. E gliel' abbiamo proibito.

— 39. Chi non è contra di voi, è per voi.

— 41. Una macina d'aſino.

CAPO X.

Verſ. 18. Fuori di Dio ſolo.

— 21. E vieni, e ſieguimi.

— 40. Non iſpetta a me di concederlo a voi, ma a coloro &c.

CAPO XI.

Verſ. 1. Avvicinandoſi a Geruſalemme, ed alla Betania.

— 10. Benedetto il Regno, che viene, del Padre noſtro Davidde, Hoſanna &c.

CAPO XII.

Verſ. 4. Lo ferirono nella teſta, lo trattarono obbrobrioſamente.

— 14. E' lecito, che ſi paghi il tributo a Ceſare, o nol pagheremo?

GRECO.

CAPO VIII.

Verſ. 25. *E fece, ch' egli vedeſſe.*

— 26. *E non entrare nel borgo, e non dir nulla a neſſuno.*

CAPO IX.

Verſ. 9. *Che voleſſe dire il riſuſcitare da morte.*

— 17. *Lo lacera.*

— 37. *E gliel'abbiamo proibito, perchè non vien dietro a noi.*

— 39. *Chi non è contra di noi, è per noi.*

— 41. *Una pietra da mulino.*

CAPO X.

Verſ. 18. *Eccetto uno, Iddio.*

— 21. *E vieni, e ſieguimi, preſa la croce.*

— 40. *Non iſpetta a me di concederlo, fuorichè a coloro &c.*

CAPO XI.

Verſ. 1. *Avvicinandoſi a Geruſalemme, a Betſage, ed alla Betania.*

— 10. *Benedetto il Regno del Padre noſtro Davidde, che viene nel nome del Signore, Hoſanna &c.*

CAPO XII.

Verſ. 4. *Lo preſero a ſaſſi, lo ferirono nella teſta, e lo rimandarono con ignominia.*

— 14. *E' egli lecito, o no, che ſi paghi il cenſo a Ceſare. Lo paghiamo, o nol paghiamo?*

VOLGATA.	*GRECO.*
— 29. Il Signore Dio tuo è uno Dio solo.	— 29. *Il Signor Dio nostro è il solo Signore.*
CAPO XIII.	CAPO XIII.
Verf. 34. Dette a' suoi servi potestà di far tutto, ed ordinò al portinajo &c.	Verf. 34. *Dette a' suoi servi l'amministrazione, ed il suo lavoro assegnò a ciascuno, ed ordinò al portinajo &c.*
CAPO XIV.	CAPO XIV.
Verf. 19. Sono forse io?	Verf. 19. *Son forse io? ed un altro, forse io?*
— 34. L'anima mia è afflitta &c.	— 34. *L'Anima mia è involta nella tristezza &c.*
— 51. E lo pigliarono.	— 51. *E lo pigliarono que' giovanetti.* Ciò dovrebbe intenderfi di que'ragazzi, che seguivano Giuda, e gli sbirri, come accade in tali occasioni.
— 70. Sei anche Galileo.	— 70. *Sei Galileo, ed è simile il tuo linguaggio.*
CAPO XV.	CAPO XV.
Verf. 7. Carcerato tra i sediziosi, il quale nella sedizione avea commesso omicidio.	Verf. 7. *Carcerato con altri complici di sedizione, i quali nella sedizione avean commesso omicidio.*
— 8. Ed adunatosi il popolo, cominciò a domandare &c.	— 8. *E ad alte voci il popolo insieme cominciò a domandare &c.*
— 12. Che volete ... che io faccia del Re de' Giudei?	— 12. *Che volete, che io faccia di colui, che nomate Re de' Giudei?*
— 16. Lo condussero nell' atrio del Pretorio.	— 16. *Lo condussero dentro la corte, cioè nel Pretorio.*
— 30. Salva te stesso, scendendo di croce.	— 30. *Salva te stesso, e scendi di croce.*
— 43. Nobile Decurione.	— 43. *Senatore riputato.*
CAPO XVI.	CAPO XVI.
Verf. 1. E passato il sabato.	Verf. 1. *E passato il sabato di mezzo.*